PICCINNI

DEMETRIO

ATTO 1.

Il lib.° nel n.° 1 let. D.

Demetrio
Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio
Musica di Nicola Piccinni
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo
L'anno 1769

Atto Primo

Cromb.

Clarinetti

Corni

Clarinetti

Oboe 1.o

e 2.o

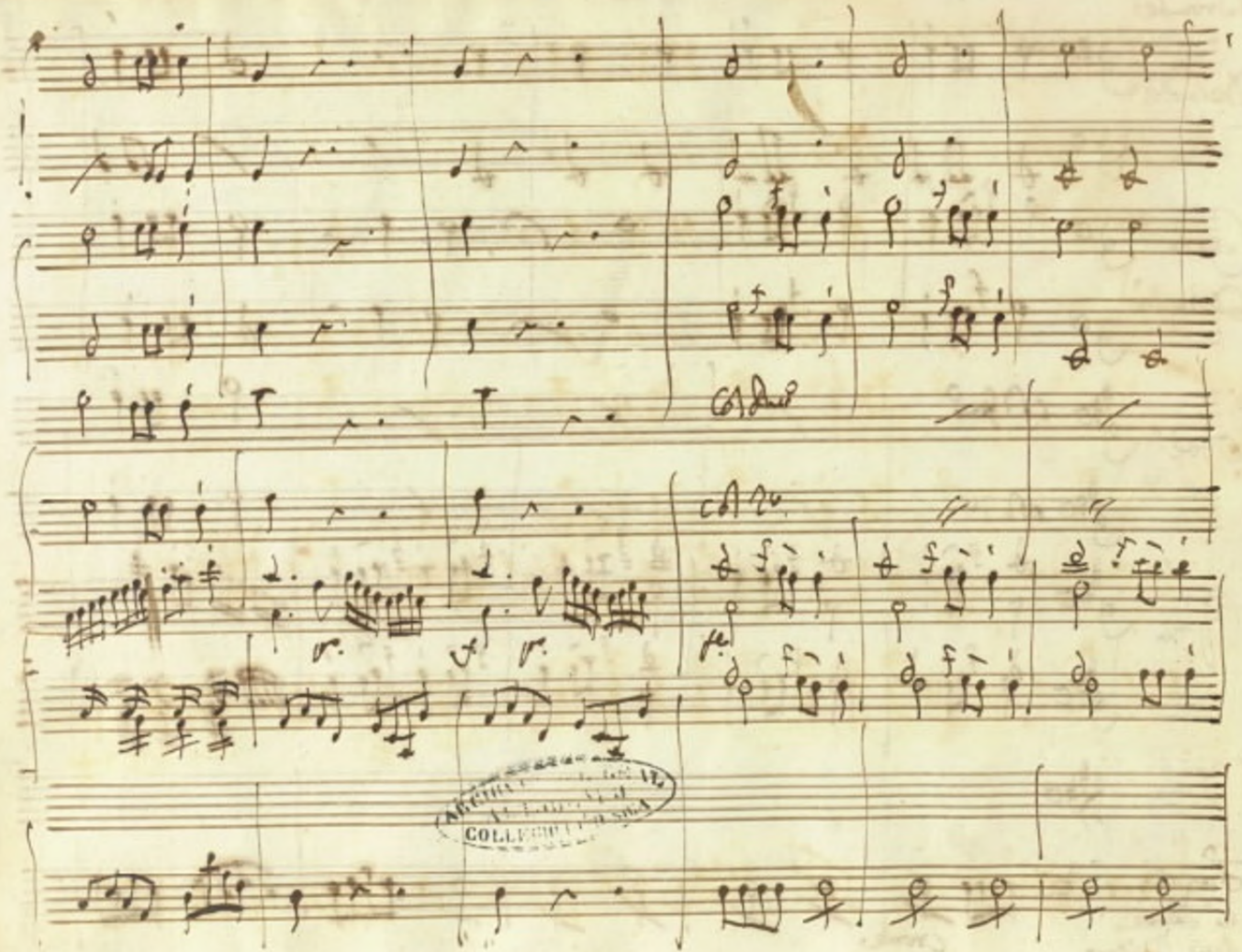
Fl.ni

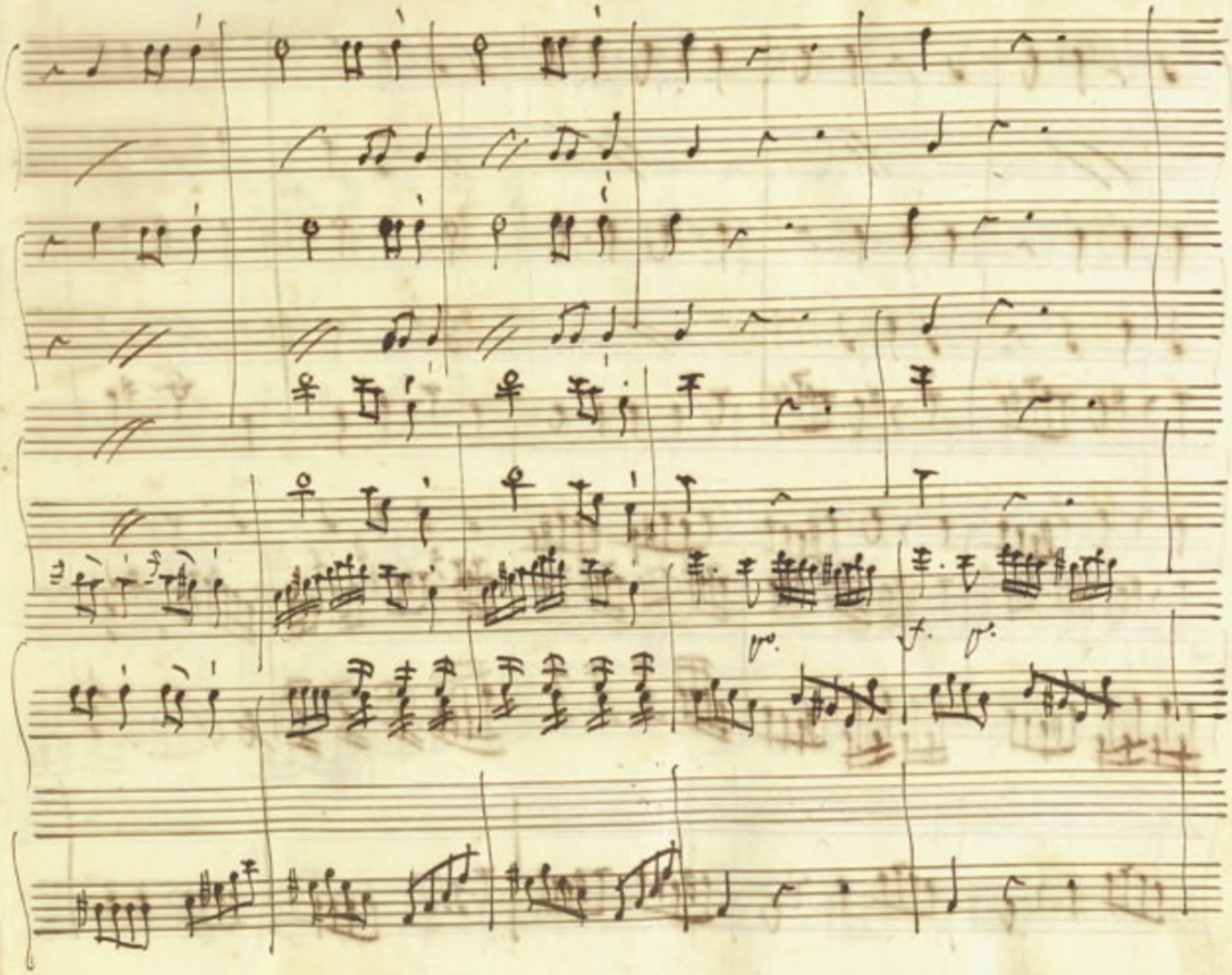
Viole

Fagotti e Bassi

Cromb.

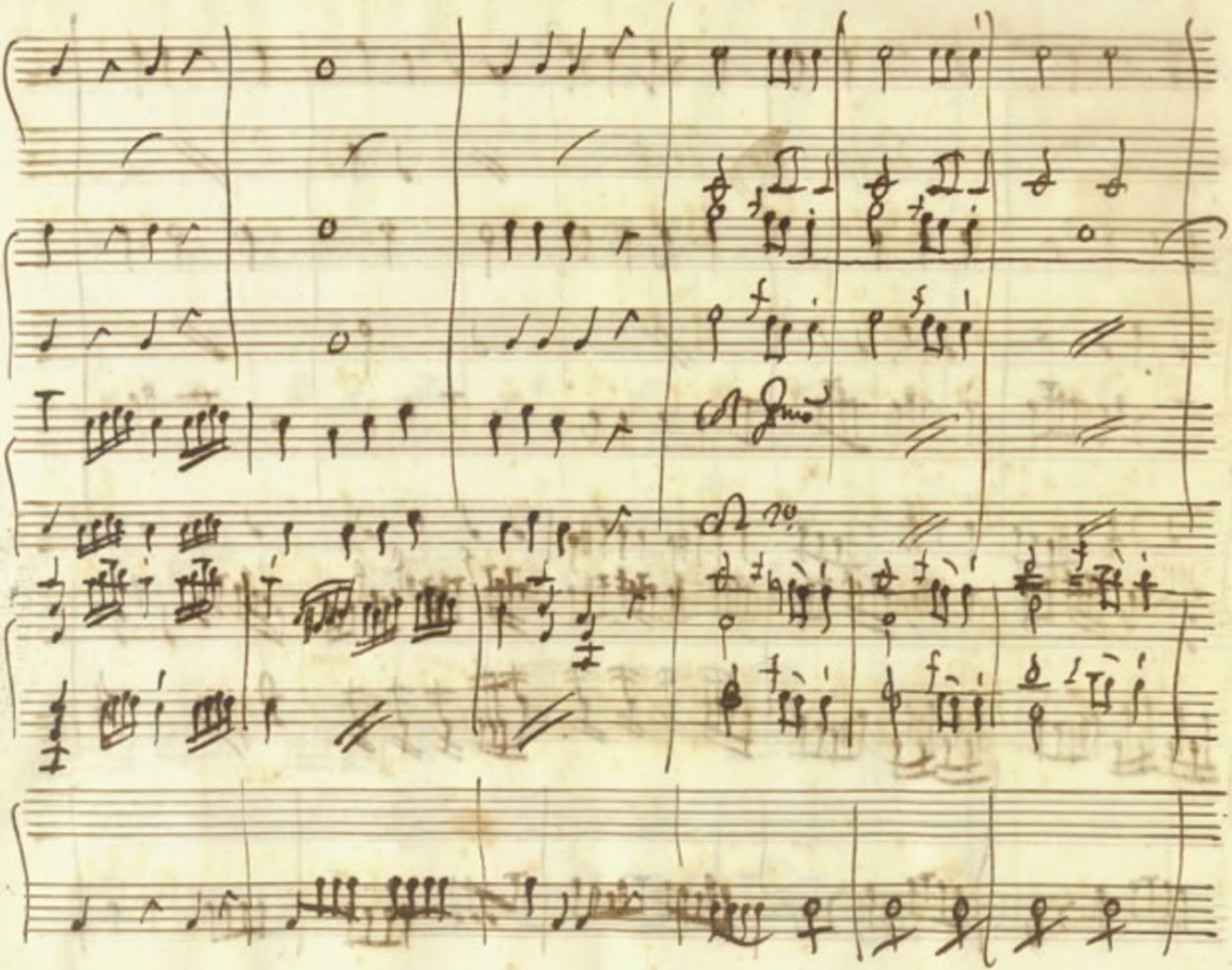
All.o Spiritoso


COLLEGIO


p.
f.
p.

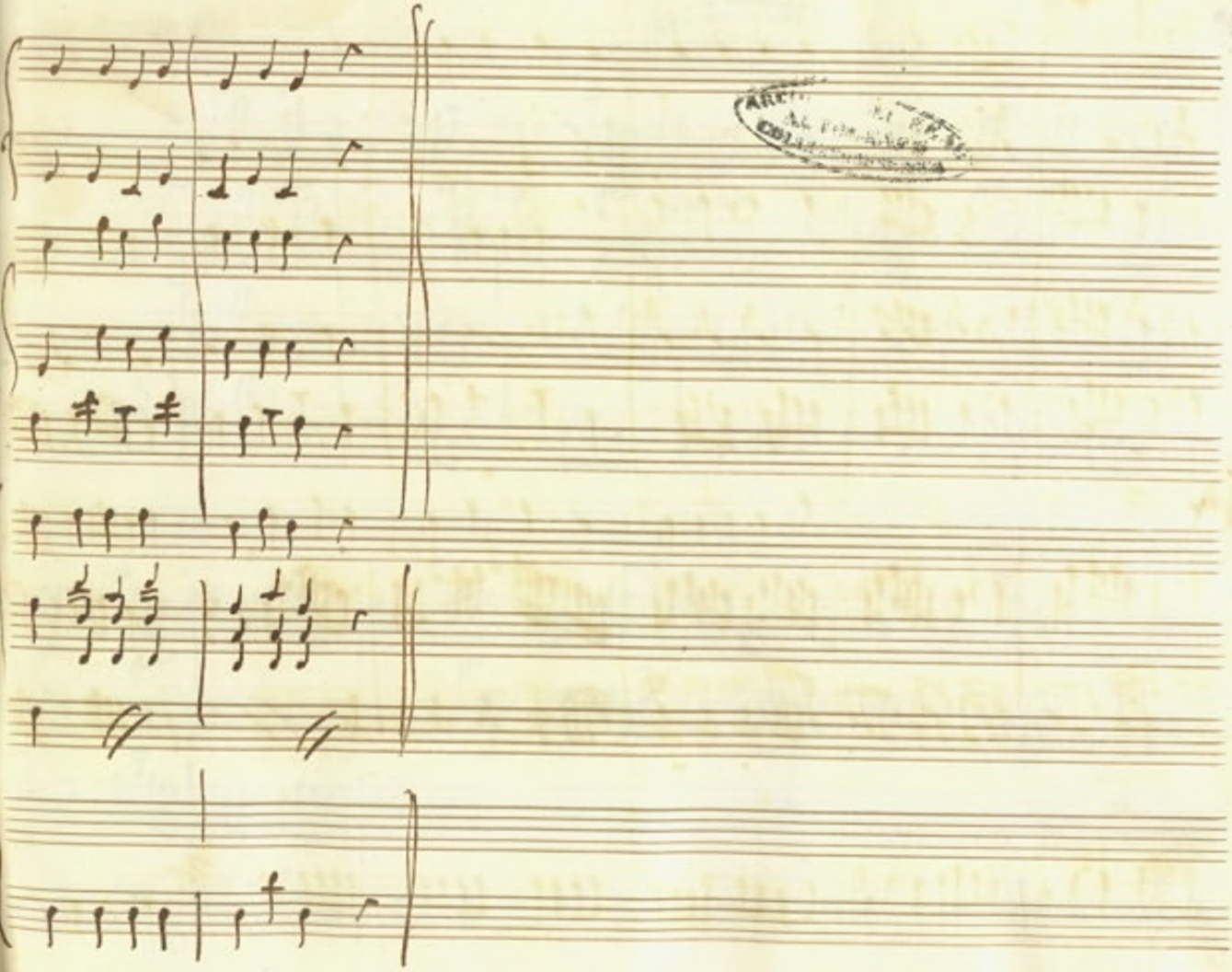
f

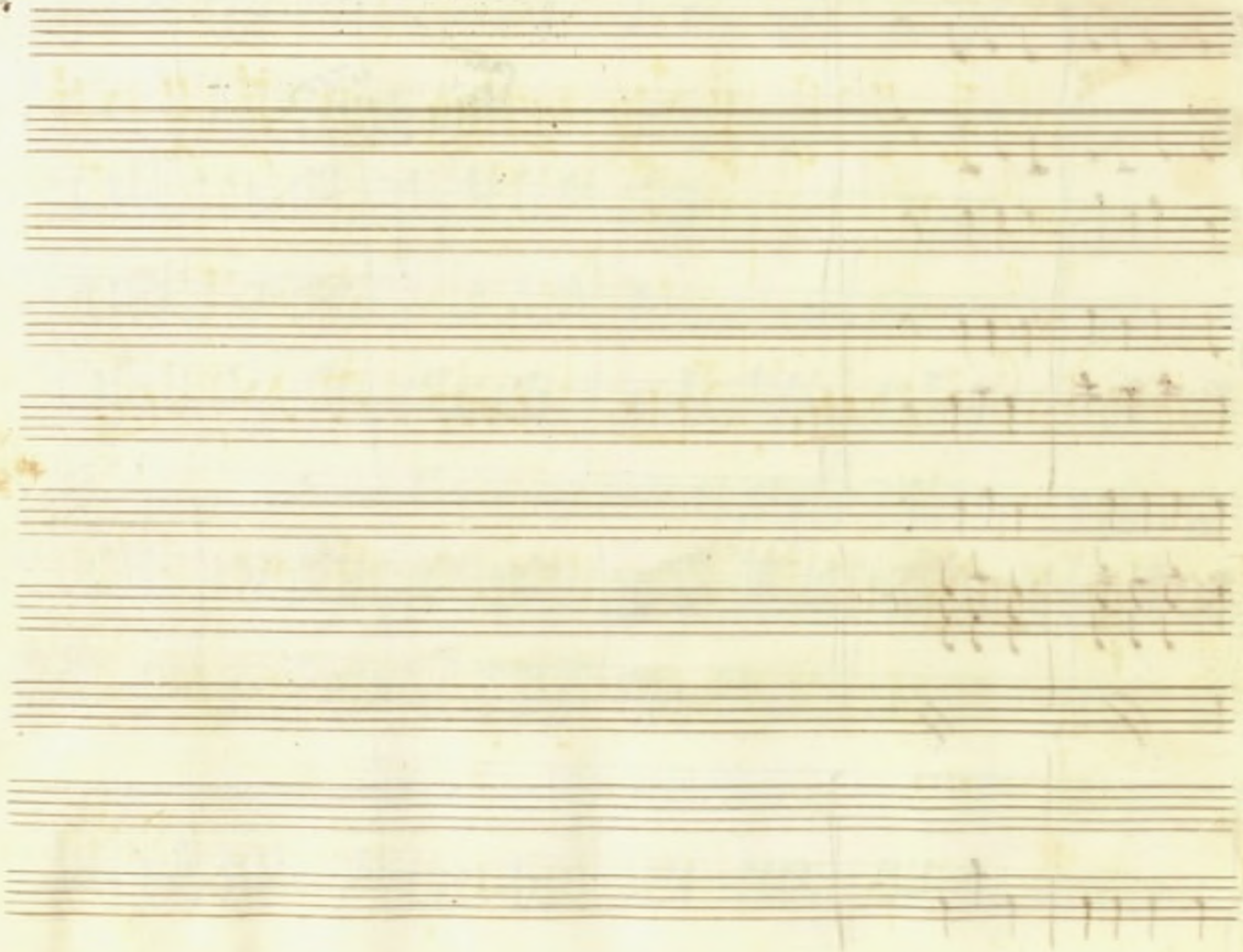
ARCHIVO DEL CONCEJO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DE MUSICA



ARCHIVO GENERAL
AUTOGRAFOS
COLLACION DE MUSICA

ARCHIVI
ARTE
BOLOGNA





staccato

f. pe.

f. pe.

f. pe. ten.

f. ten.

pe.

pe.

pe. ten.

f. ten.

f. ten.

pe. ten.

pe. f.

pe. f.

Tromb.

Corni

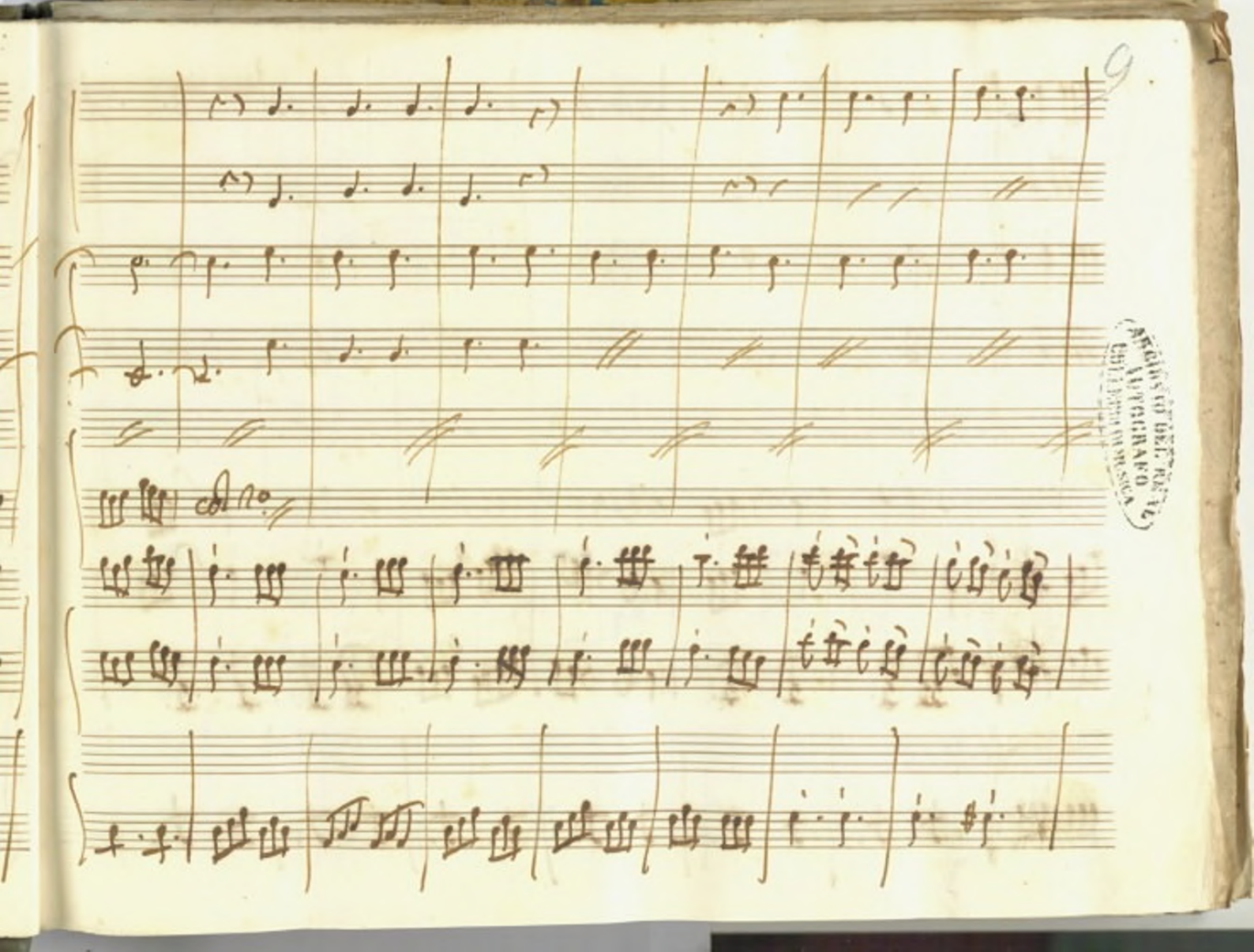
col Sono

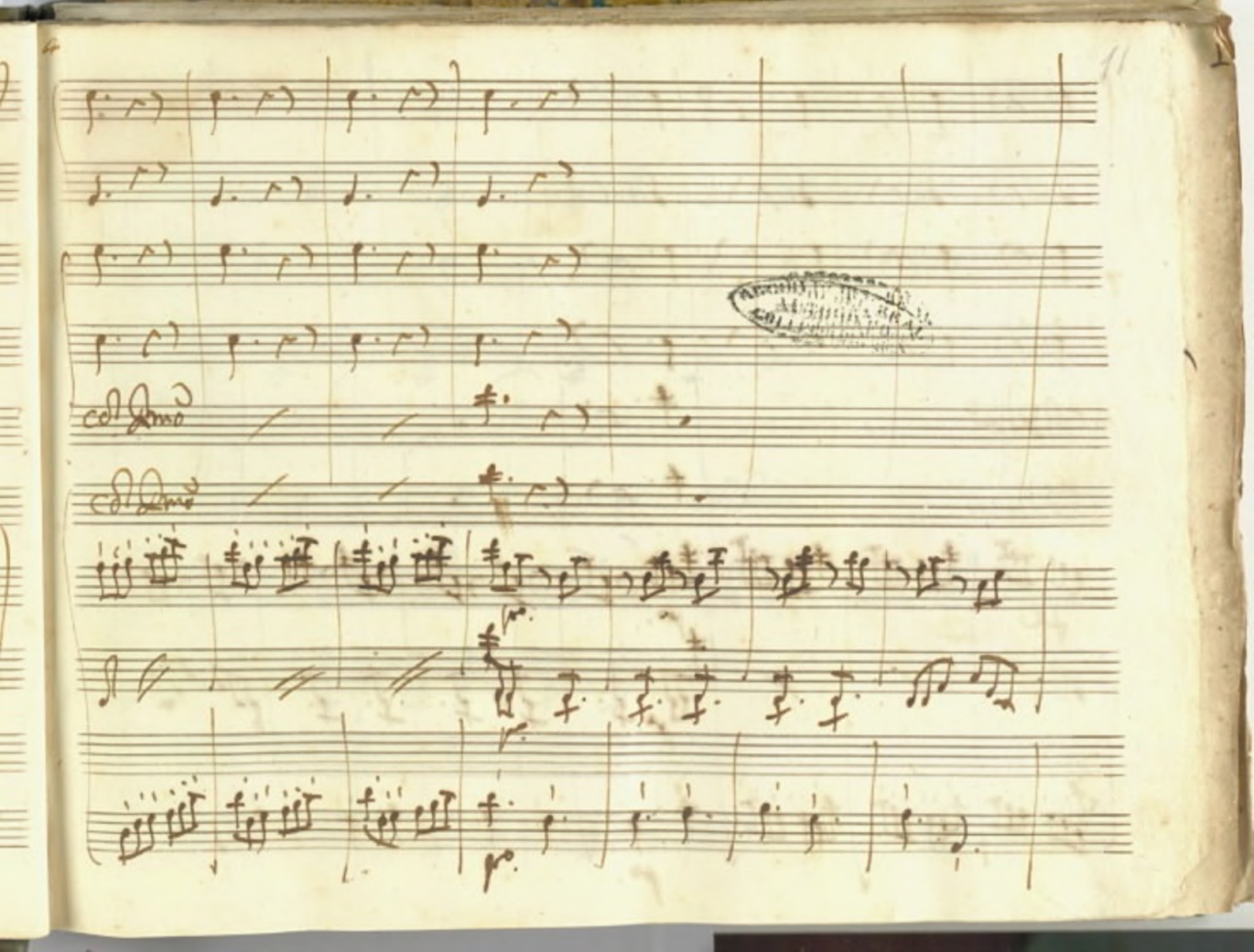
Oboe

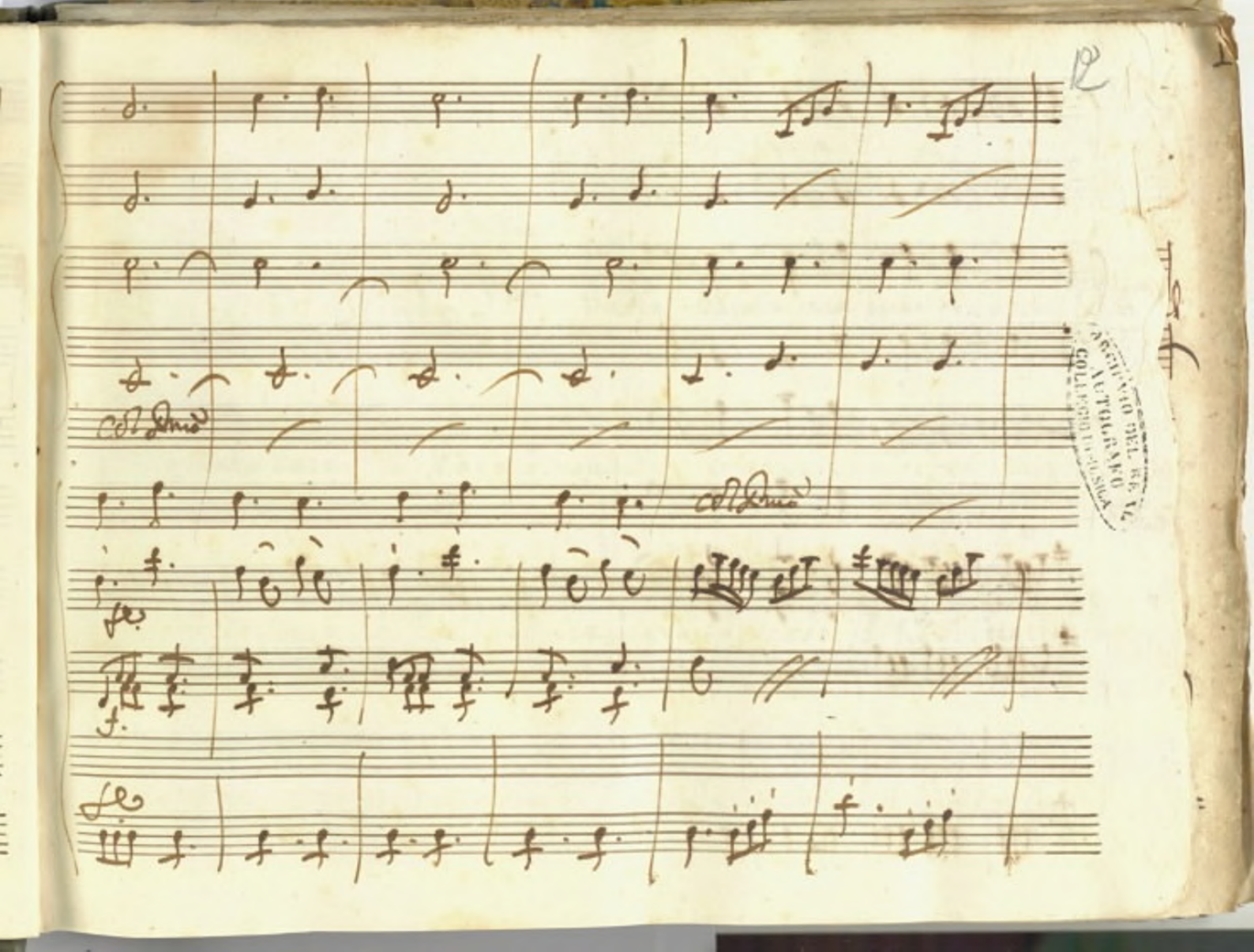
Vio.

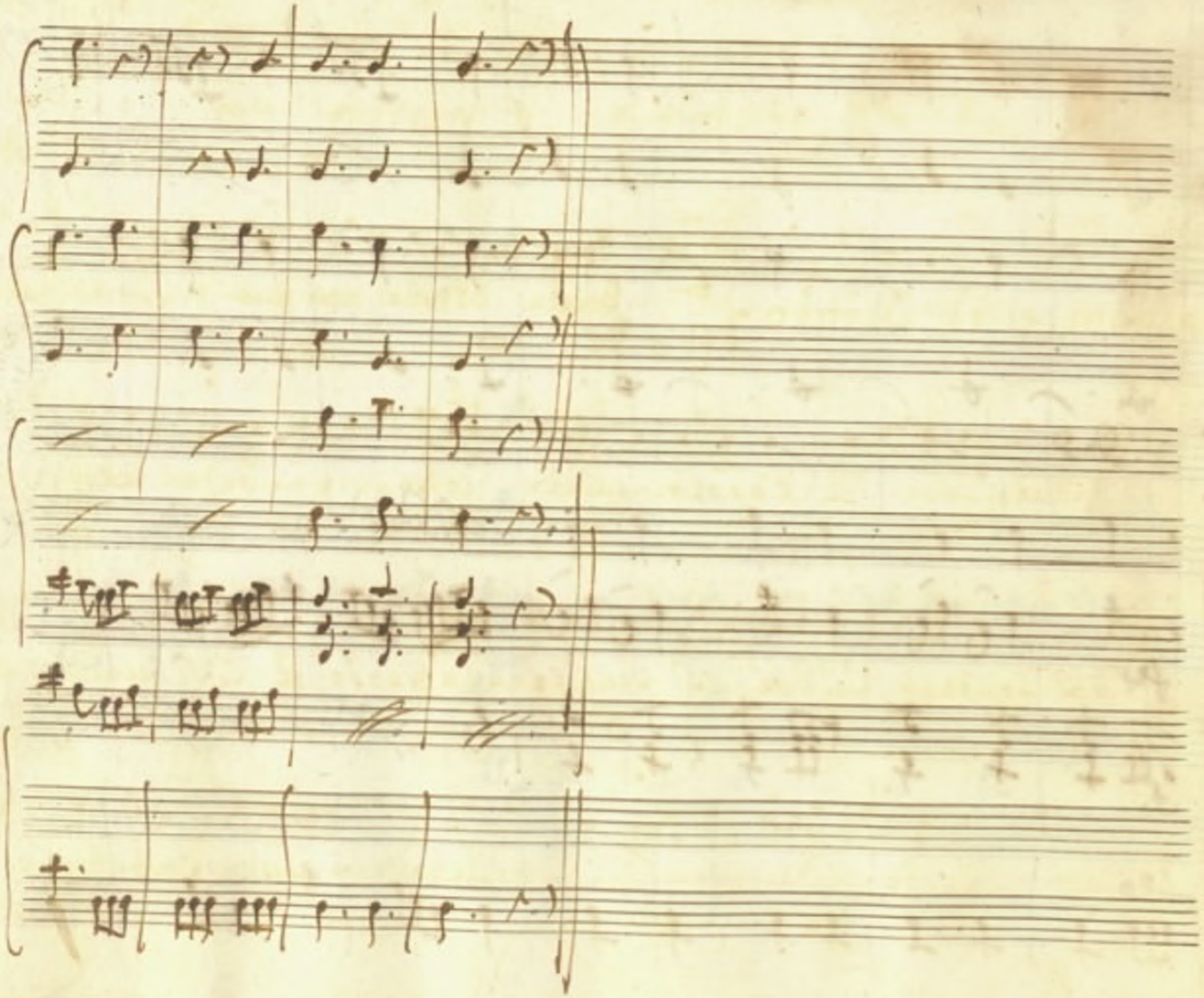
Viola

Alto comodo


9
Archivio Storico Ricordi
Autografo
Collezione Gnocchi


col Sordo
col Sordo


Col Primo
Col Primo
fp
f.



Atto Primo

Scena I.

Leonice, ed Olinto

Cleo:

Basta, Olinto, non più. fra pochi istanti al

destinato Loco il Popolo inquieto comparir mi vedrà. Chiede, ch'io

Sceliga lo Sposo, il Rè! Si sceglierà lo Sposo, il Rè si sceglierà.

Solo un momento chiedo a pensar. Che intolleranza è questa importuna, indi=

Sereta! i miei vassalli si poco han di rispetto!

Olin:

perdonami o Regina; di noi ti lagni a torto. i pre

tuoi non conosce la Sivia! estinto appena il tuo gran Genitor t'innalza al

trono: al tuo genio confida la scelta del suo Re: tempo concede al ma=

turo consiglio;

Cleo:

ben; se tanto il regno confida in me; di pochi istanti ancora non mi negh'i fin=

Olin:

dugio Oh Dio! Regina, tante volte dell'ufe fur le nostre speranze che si

temea ragion. [illegible] giorno [illegible] in promessi, [illegible] regno

[illegible] previene il dì; [illegible] soluta e lex [illegible] dubiti, ti con [illegible] pur troppo

Cleo:

ver, pur troppo convien, ch'io serva a questa dura necessità. Vanne, pre

cedi il mio venir. Sarà contento il regno, lo sposo io sceglierò

Olin:

pensa, rammenta, che suddito fedele o Linto t'ammirò; che il sangue

Cleo:

mio... Lo sò: Pillusi e voi per le vere hà scorse: Olin: tuttoancora non

sai. già da lunga stagion tacito amante all'amoroso e faci mi struggo de tuoi

Cleo:

lumi... ah parti e taci Olin: Come: tacere: Cleo: e ti par tempo, o=

Olin.

Linto, di parlarmi d'amor: perche sdegnarti, s'io ti chiedo mer=

Cleo:

ce... ma taci, e parti

Siegue Aria Olinto

Parti. / Atto Pmo. / Aria Pma. /

Corni in Delaydrè

Oboe 1.o

e 2.o

Mi

staccato

Viola

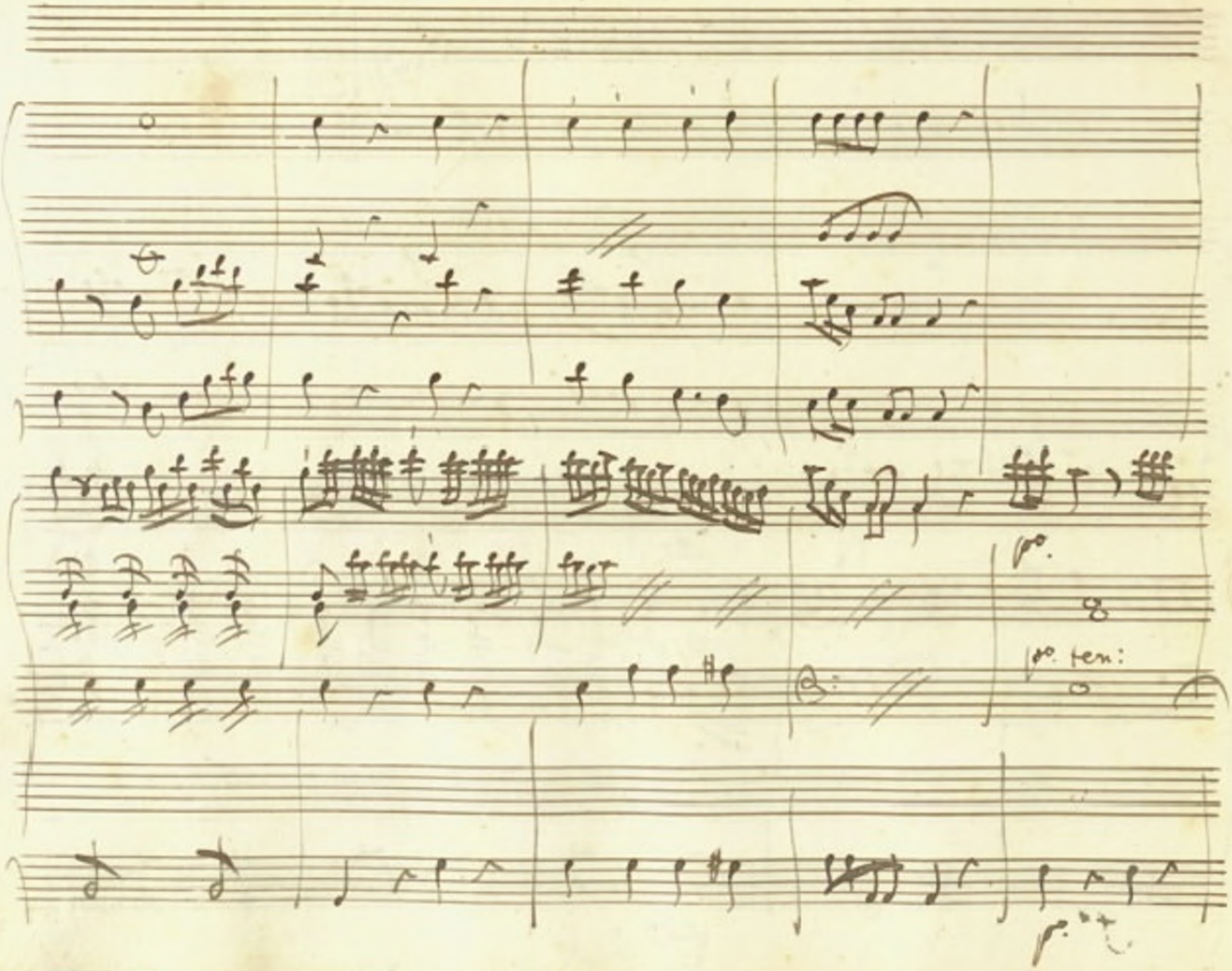
Clinto

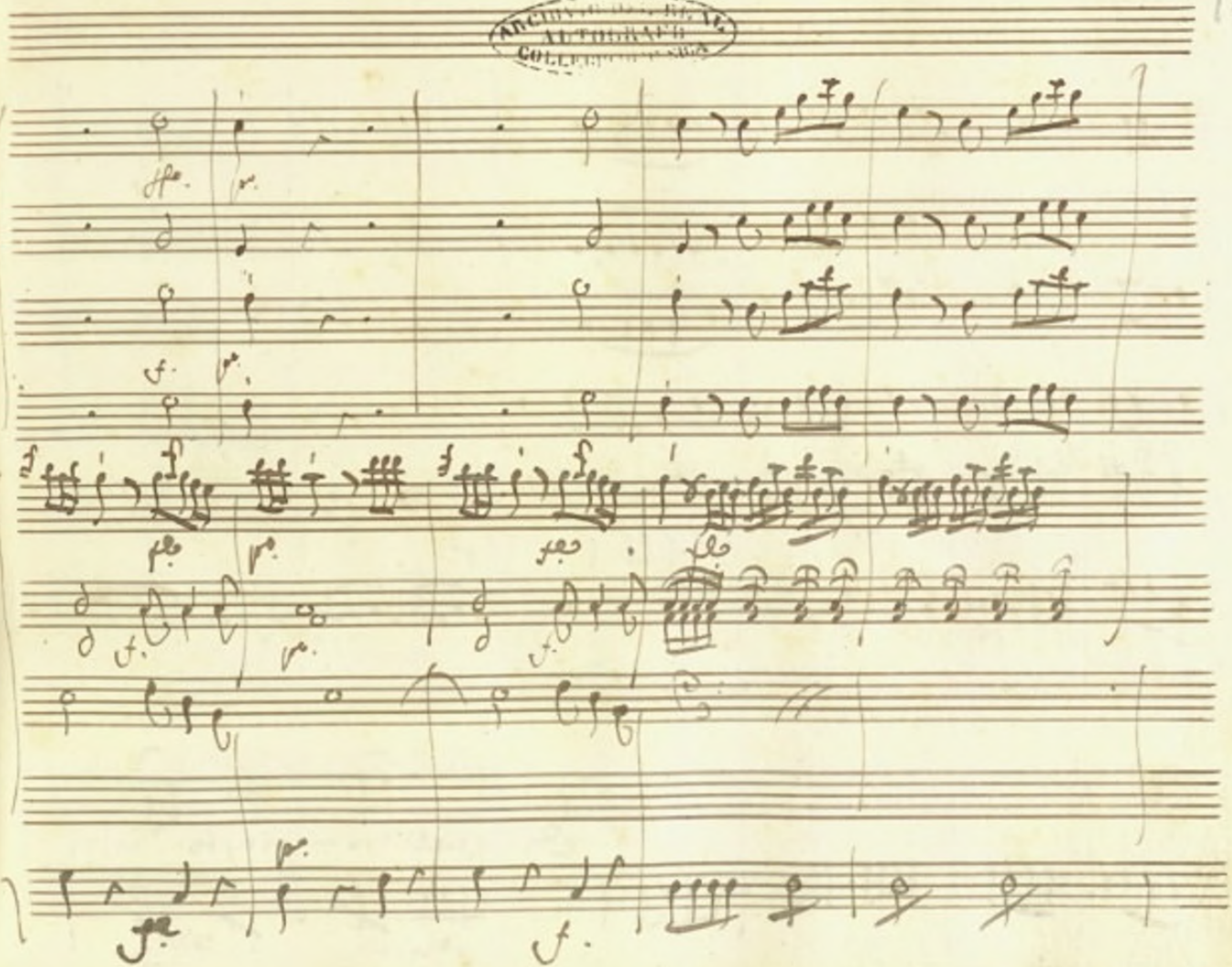
(All.o Vivace)

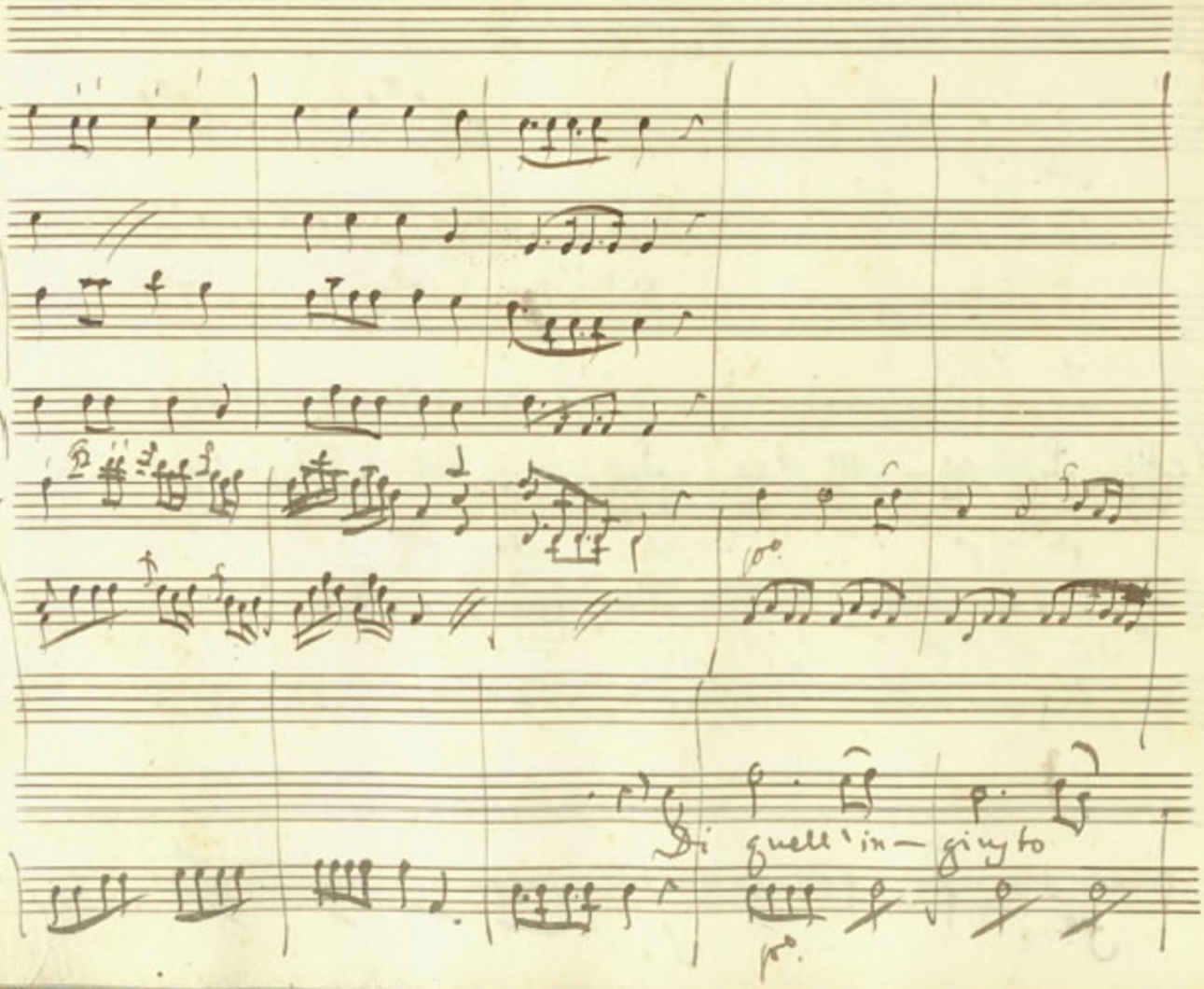
staccato

staccato

staccato


p.
p. ten:




Di quell'in— giny to
p.

f.

staccato

staccato

sdegno

fo la ragion no vedo

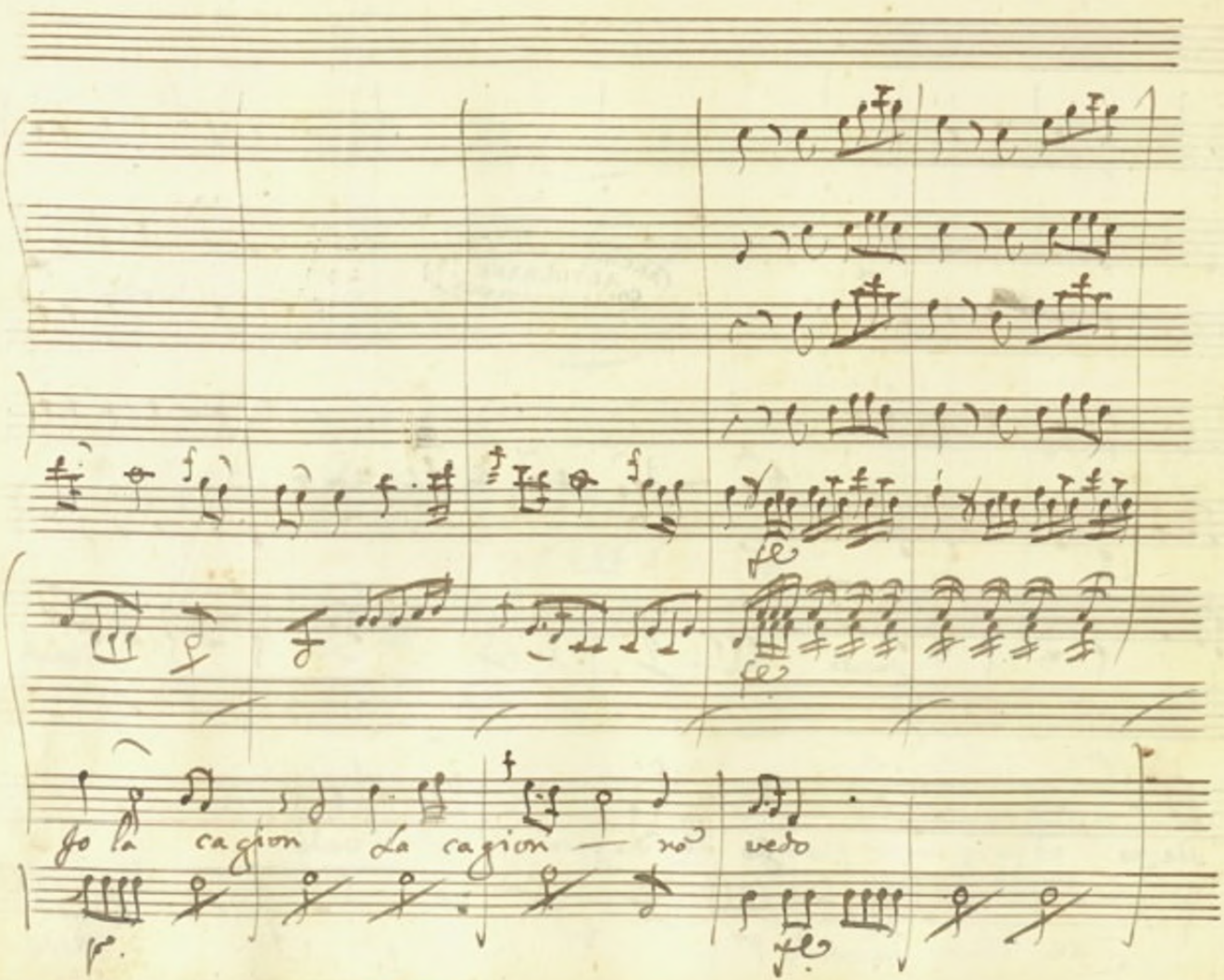
fe

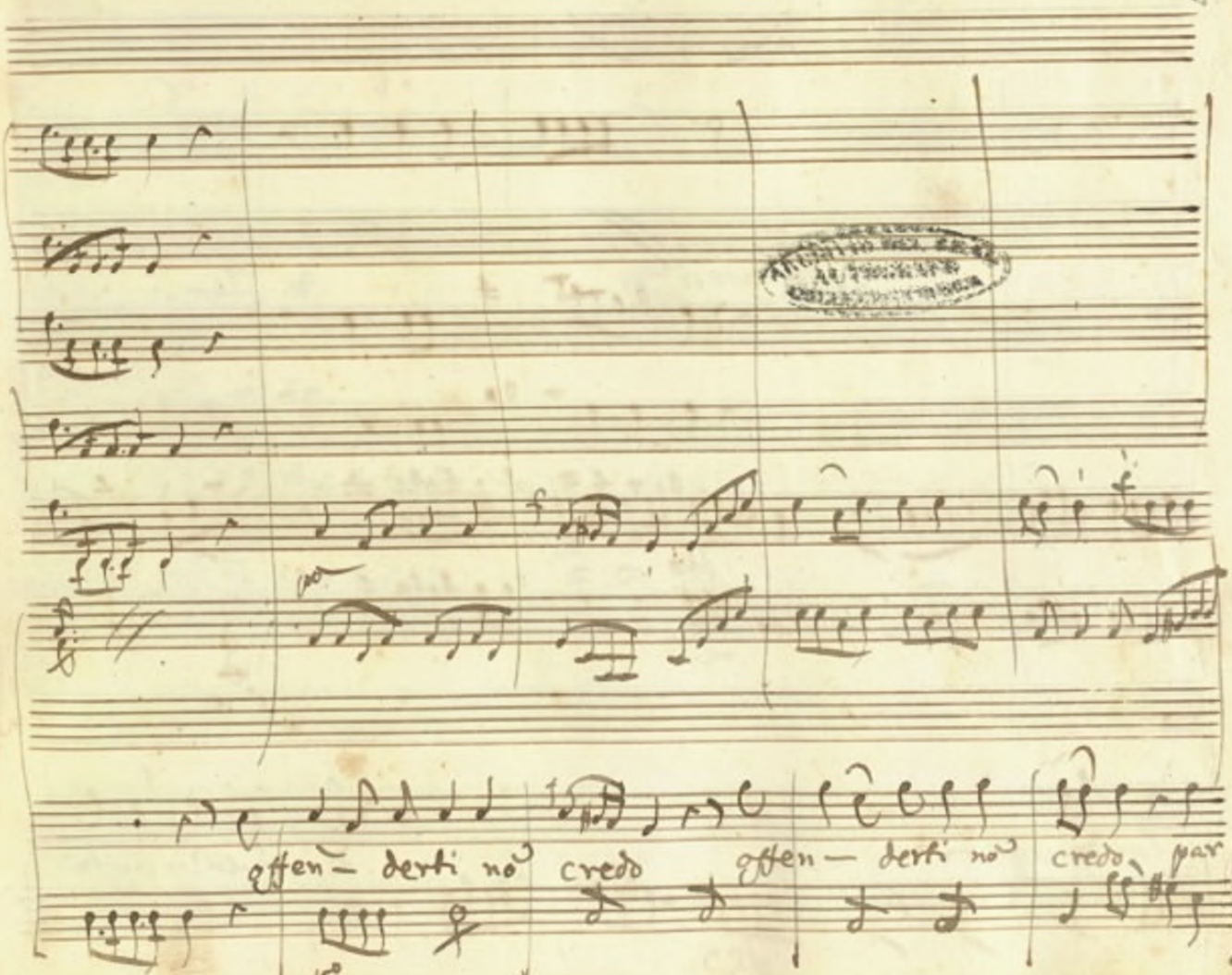
staccato

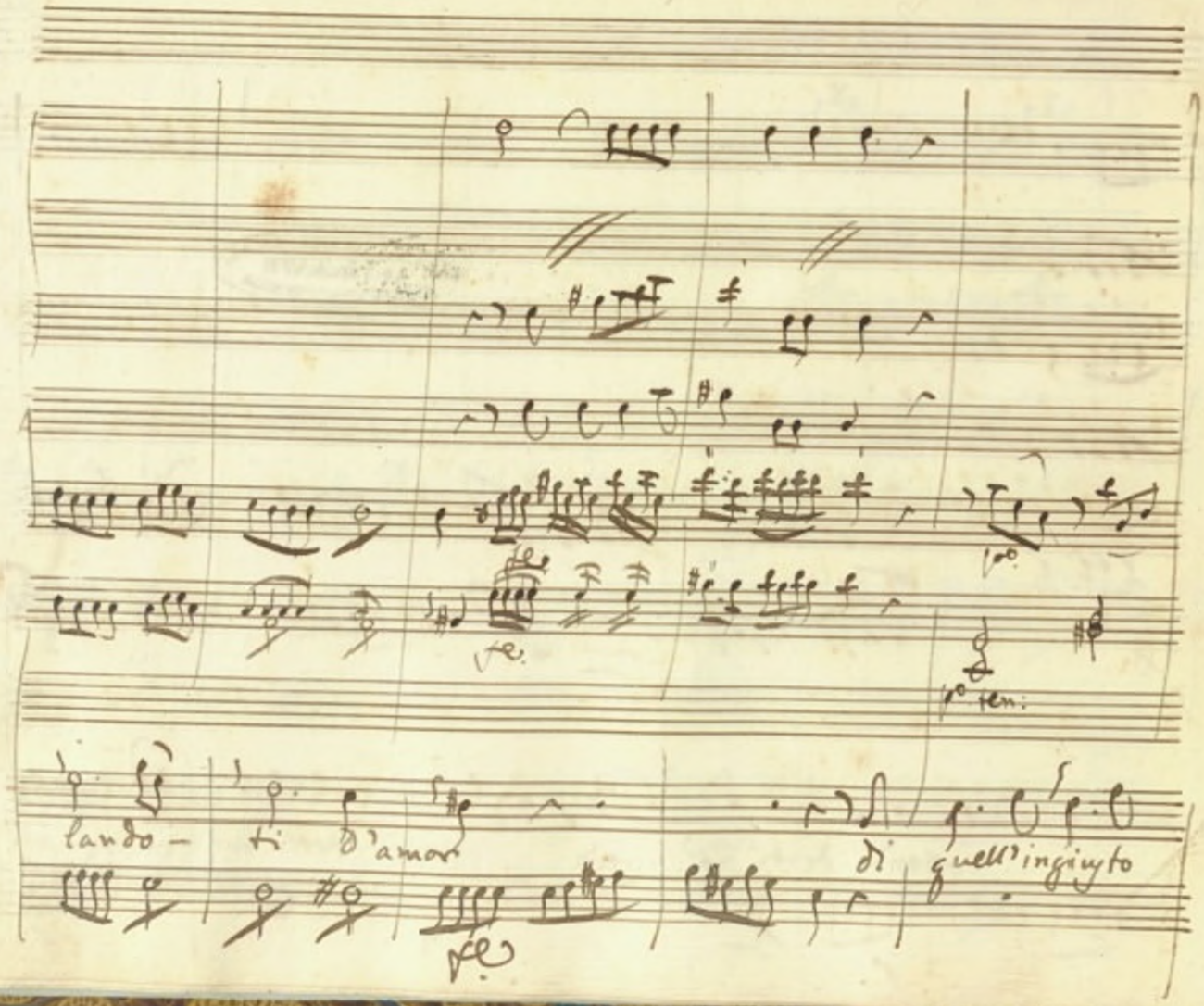
f.

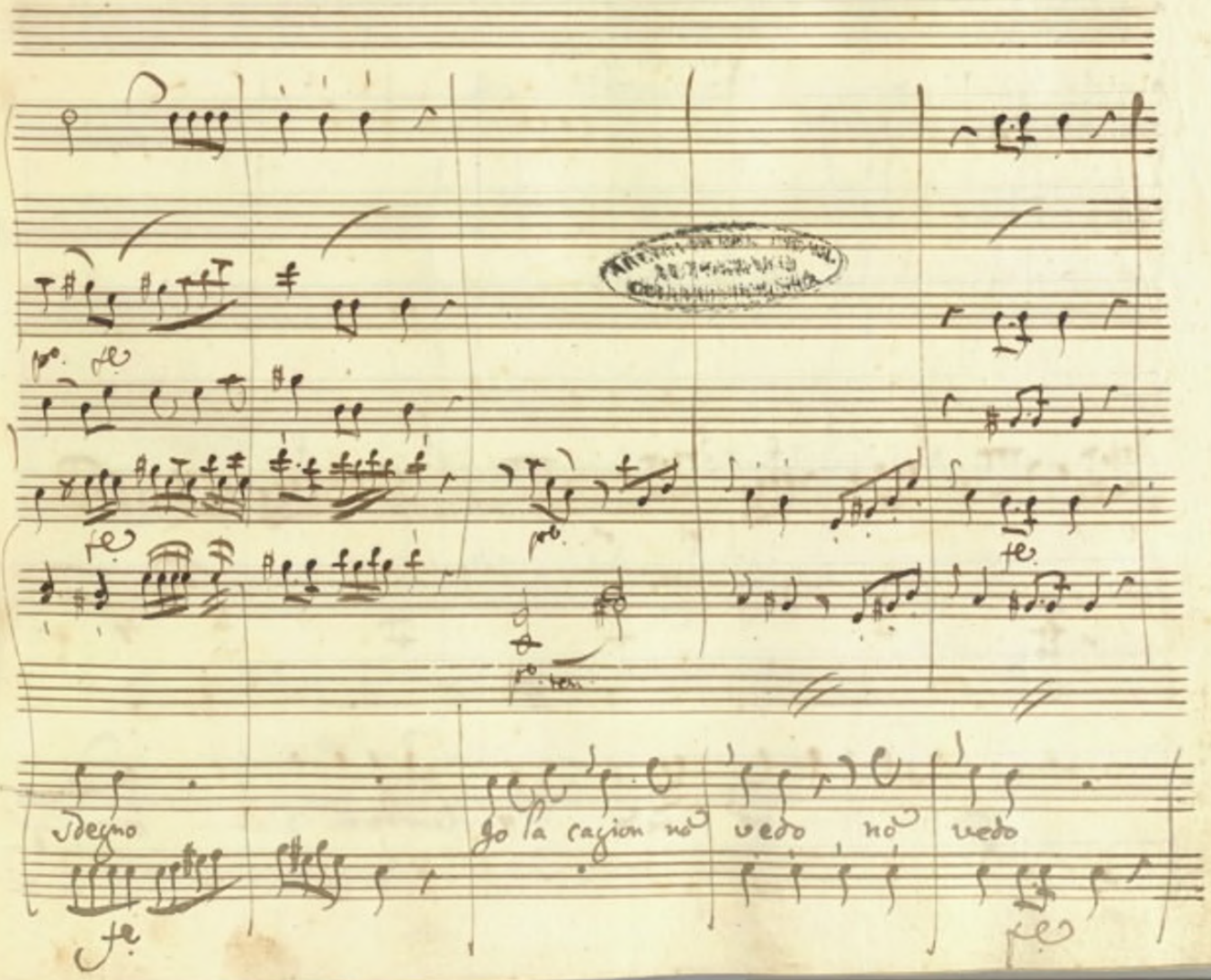
f.

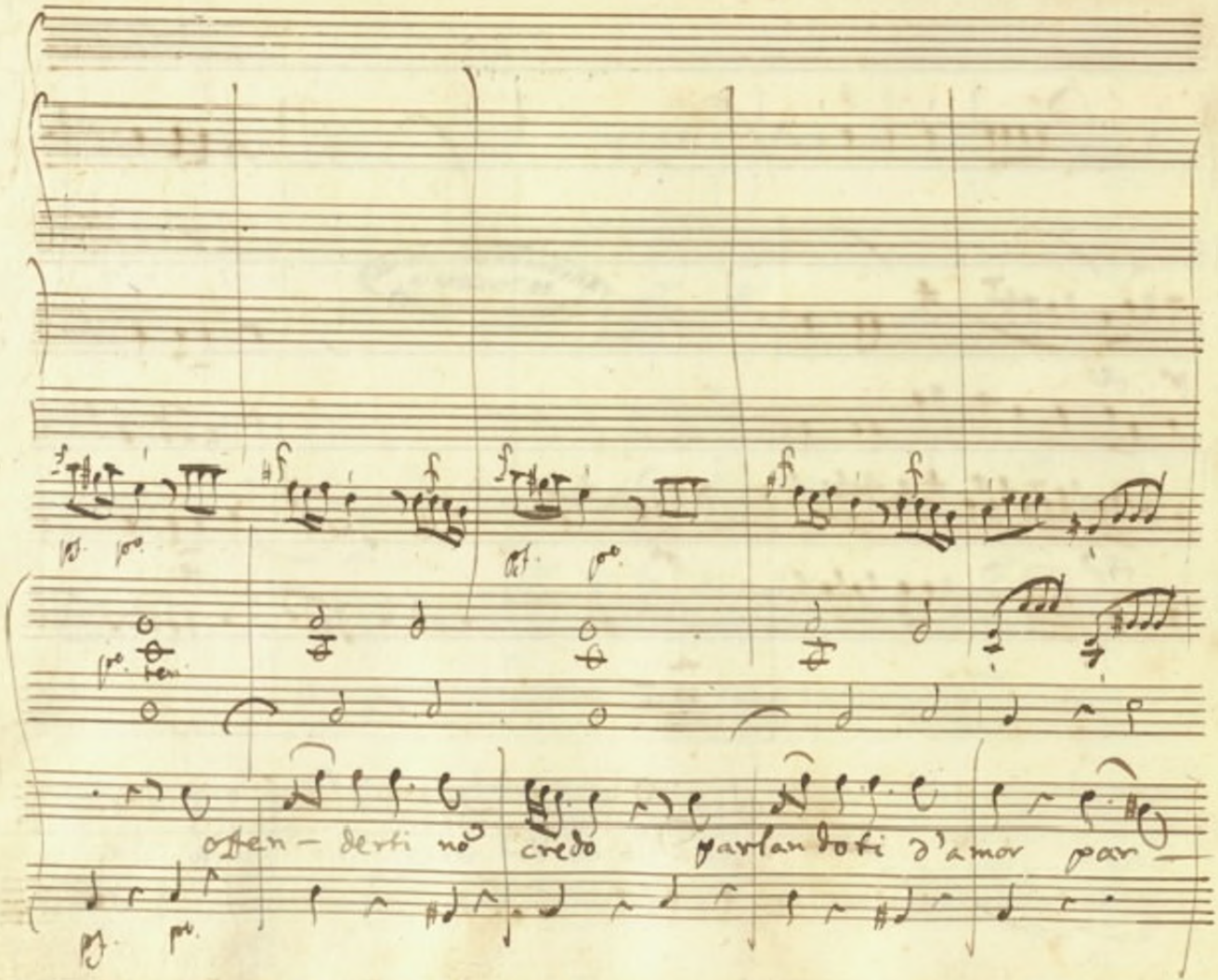
staccato

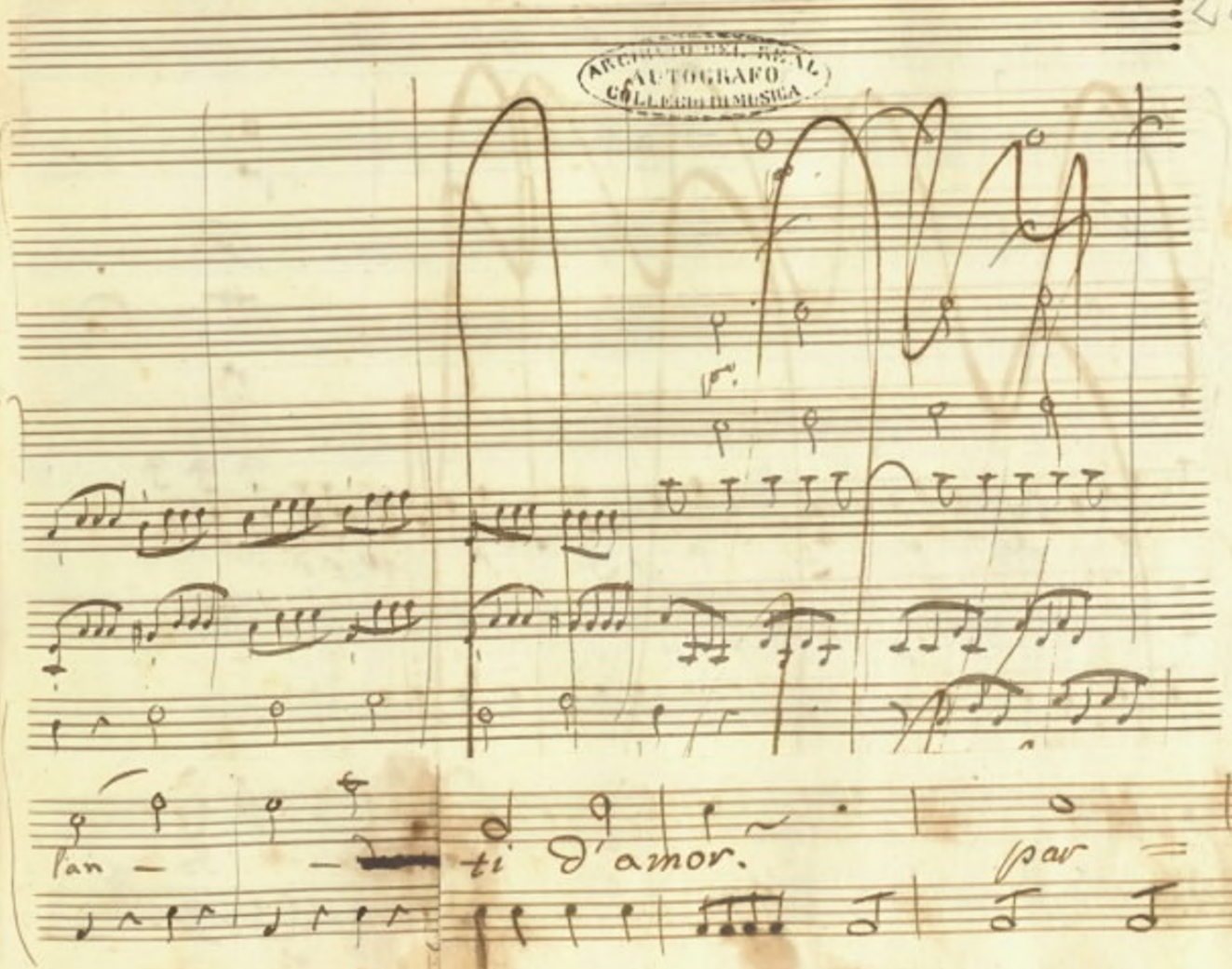

fo la cagion La cagion — no vedo

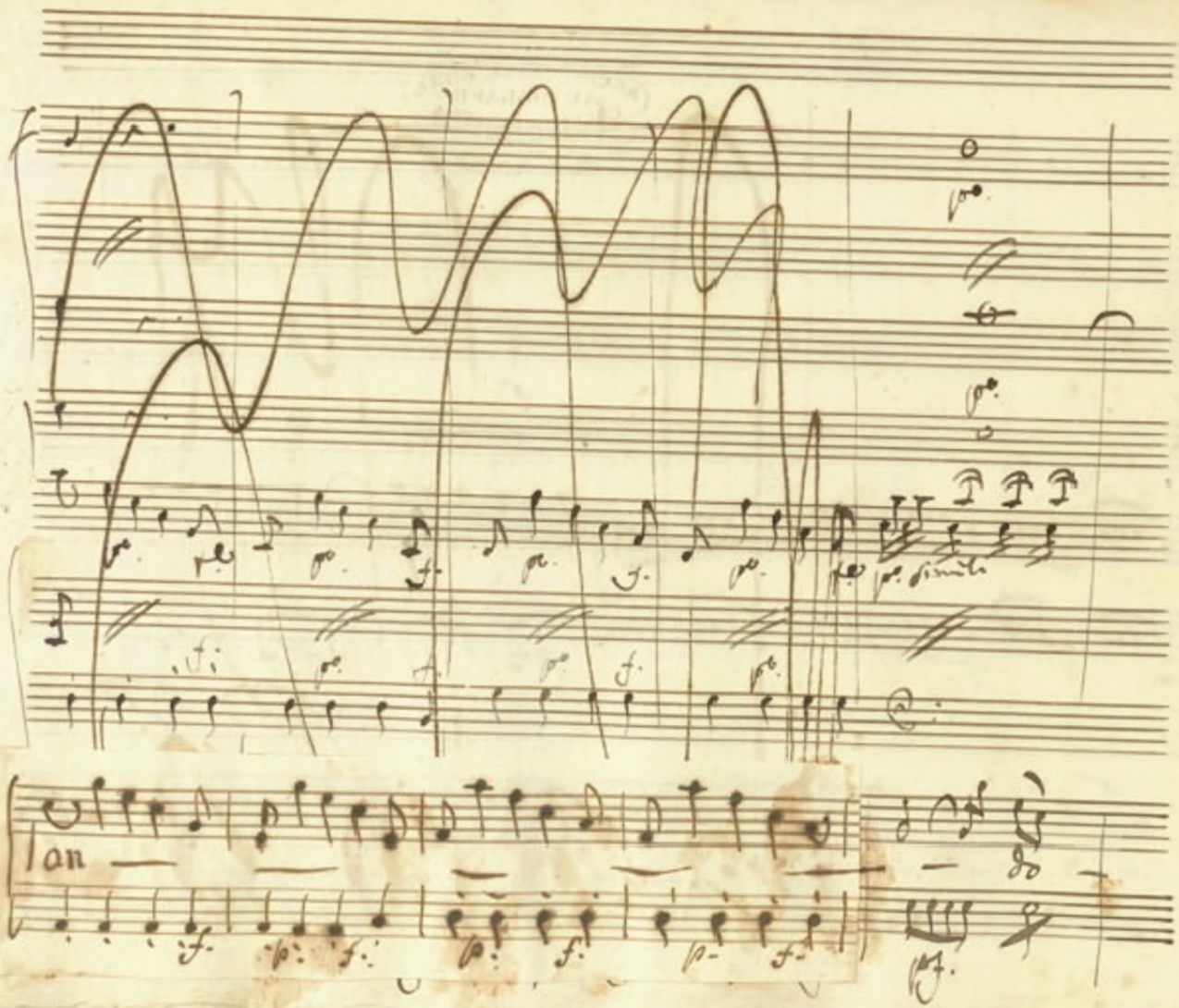

effen — derti no
credo
effen — derti no
credo par

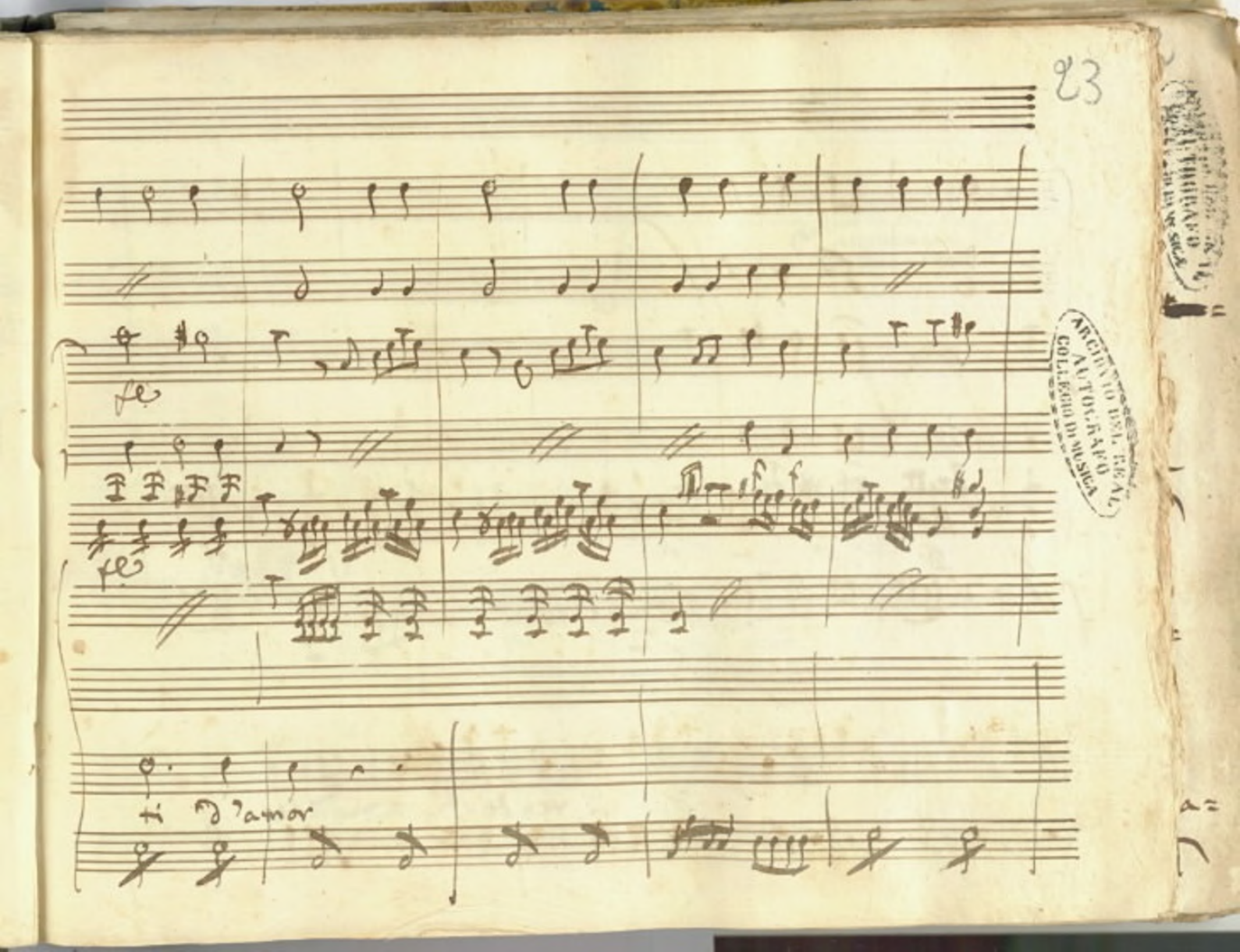

lando –
ti
d'amor
di
quell'ingiusto

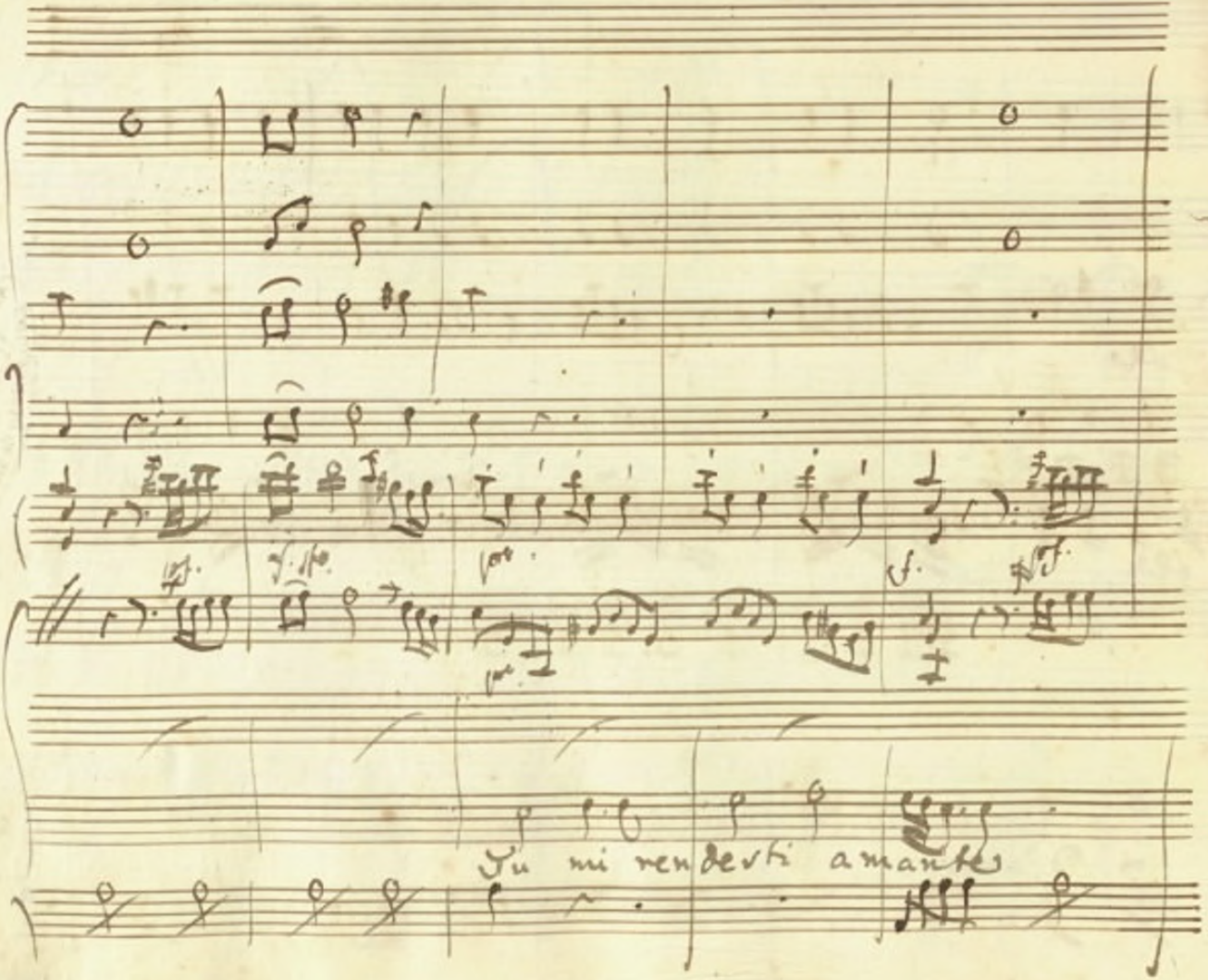

Ideyno
go la cagion no vedo no vedo


offen – derti nò credo parlandoti d'amor par –

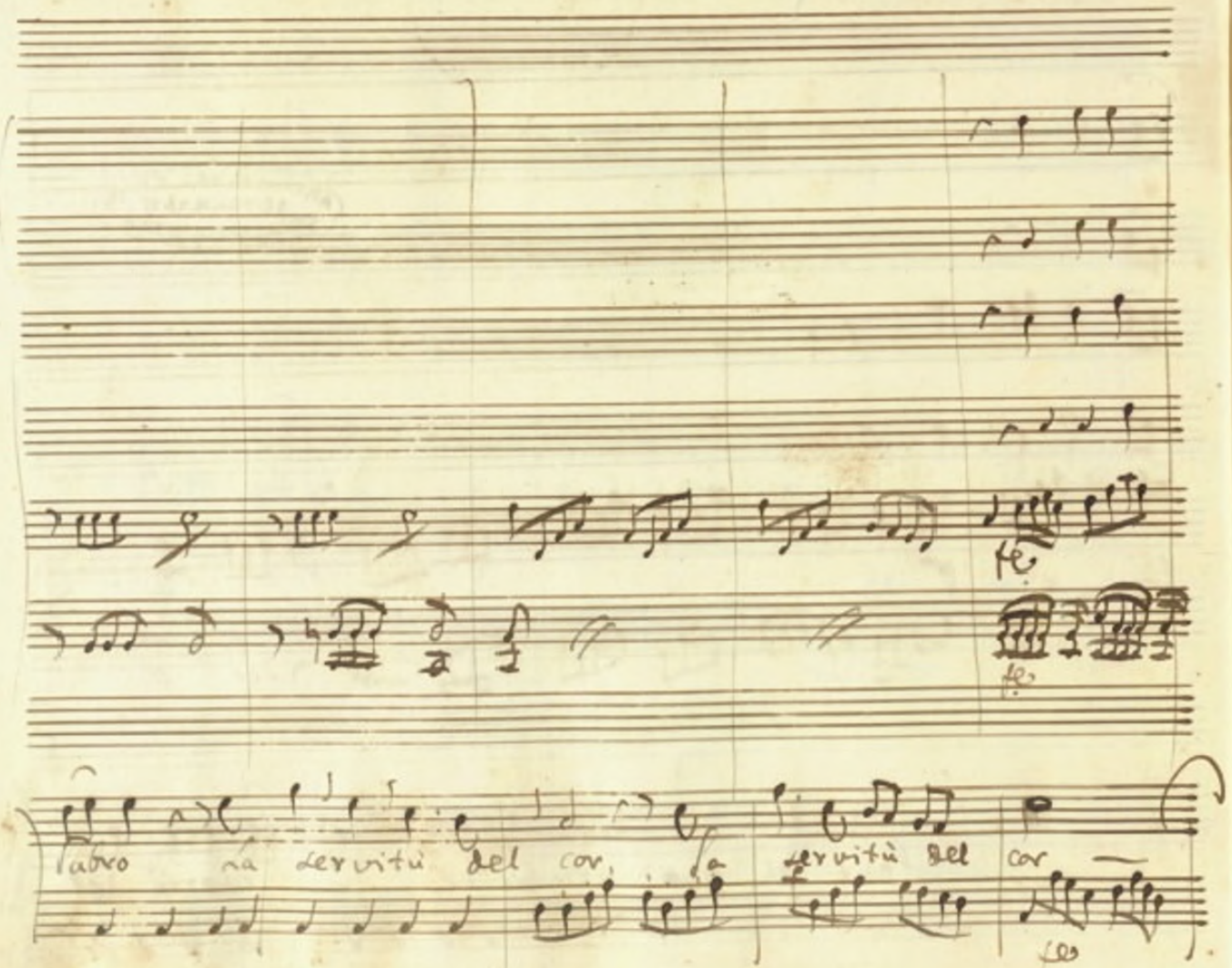


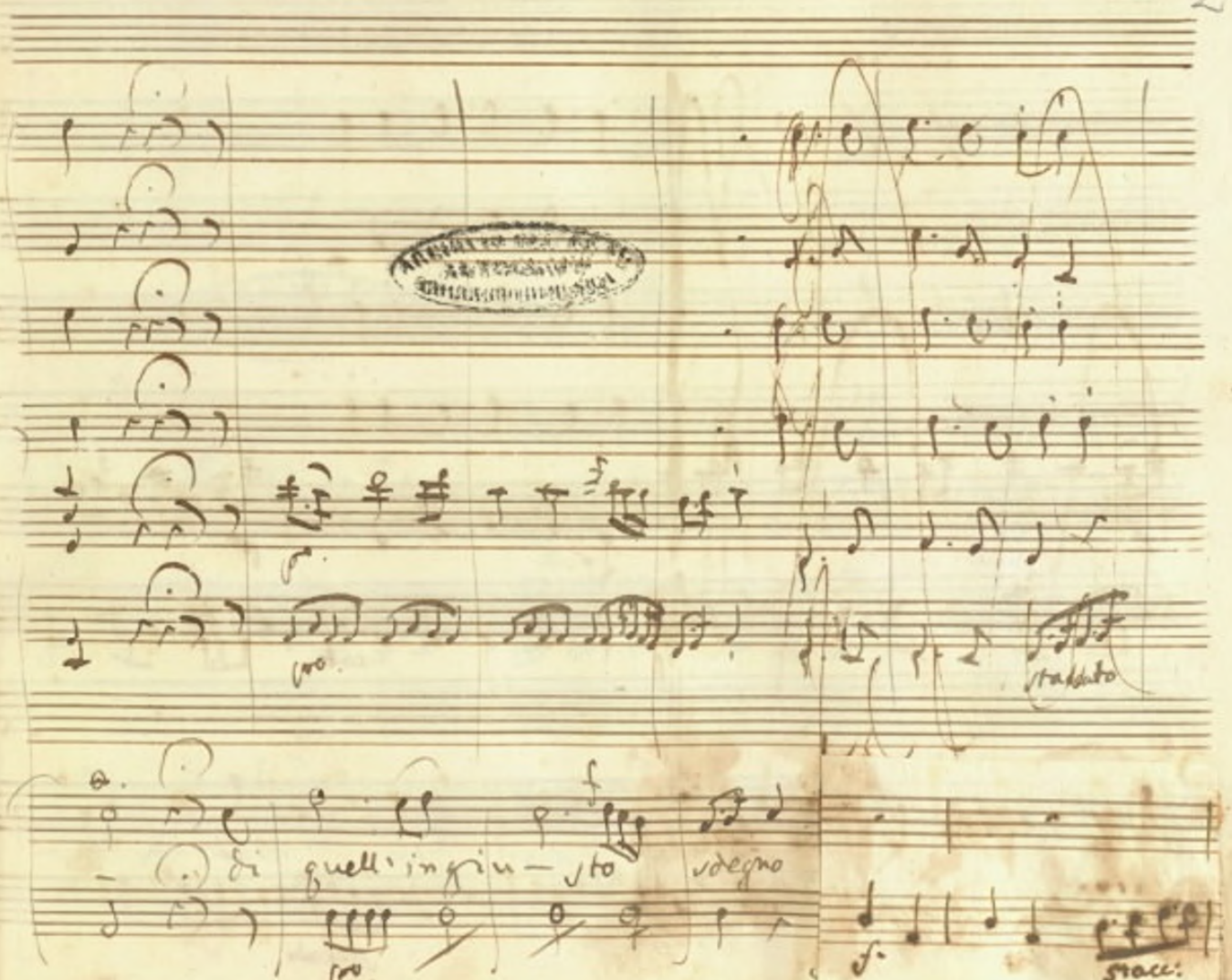

p. simile
an
do

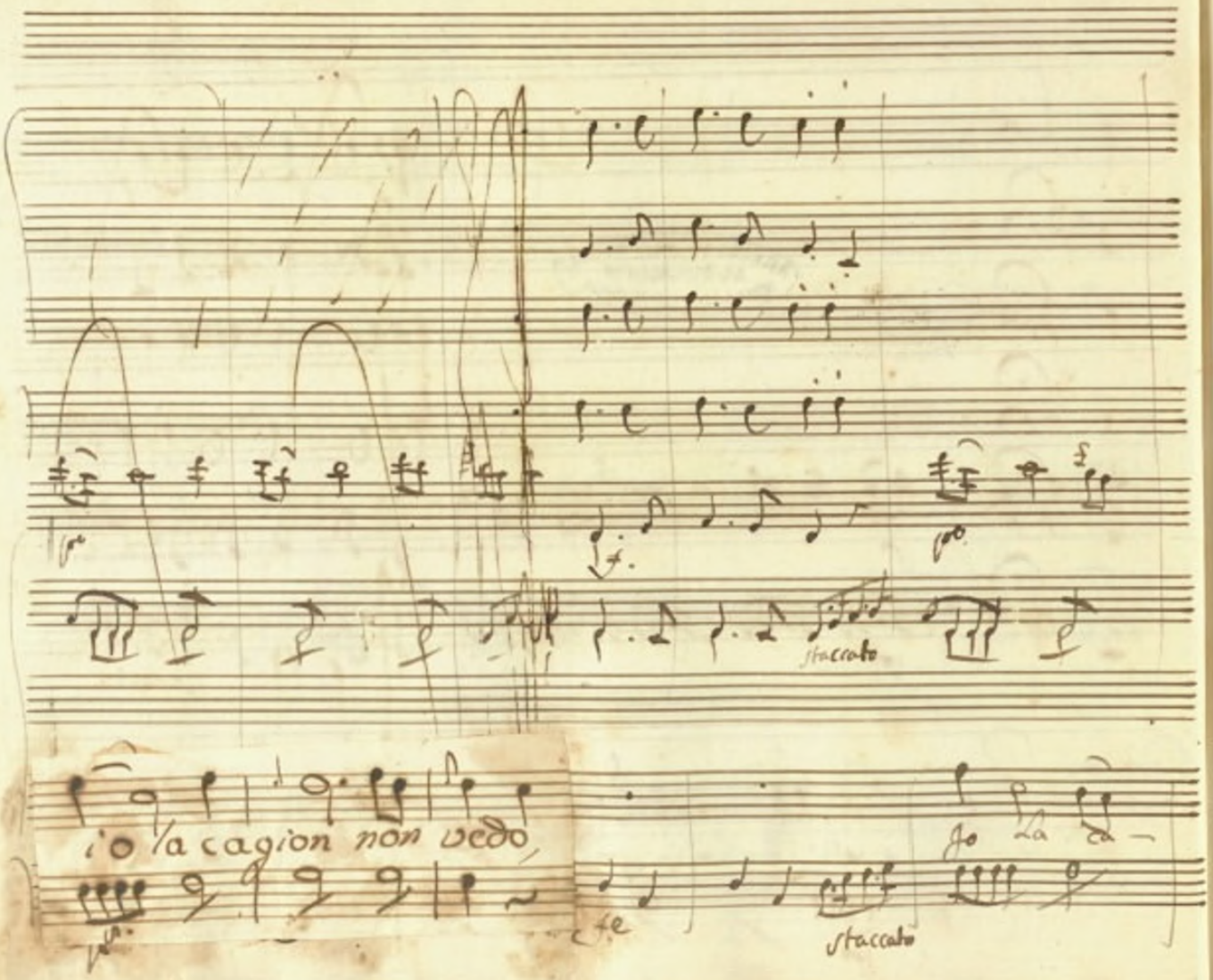



Tu mi renderti amante

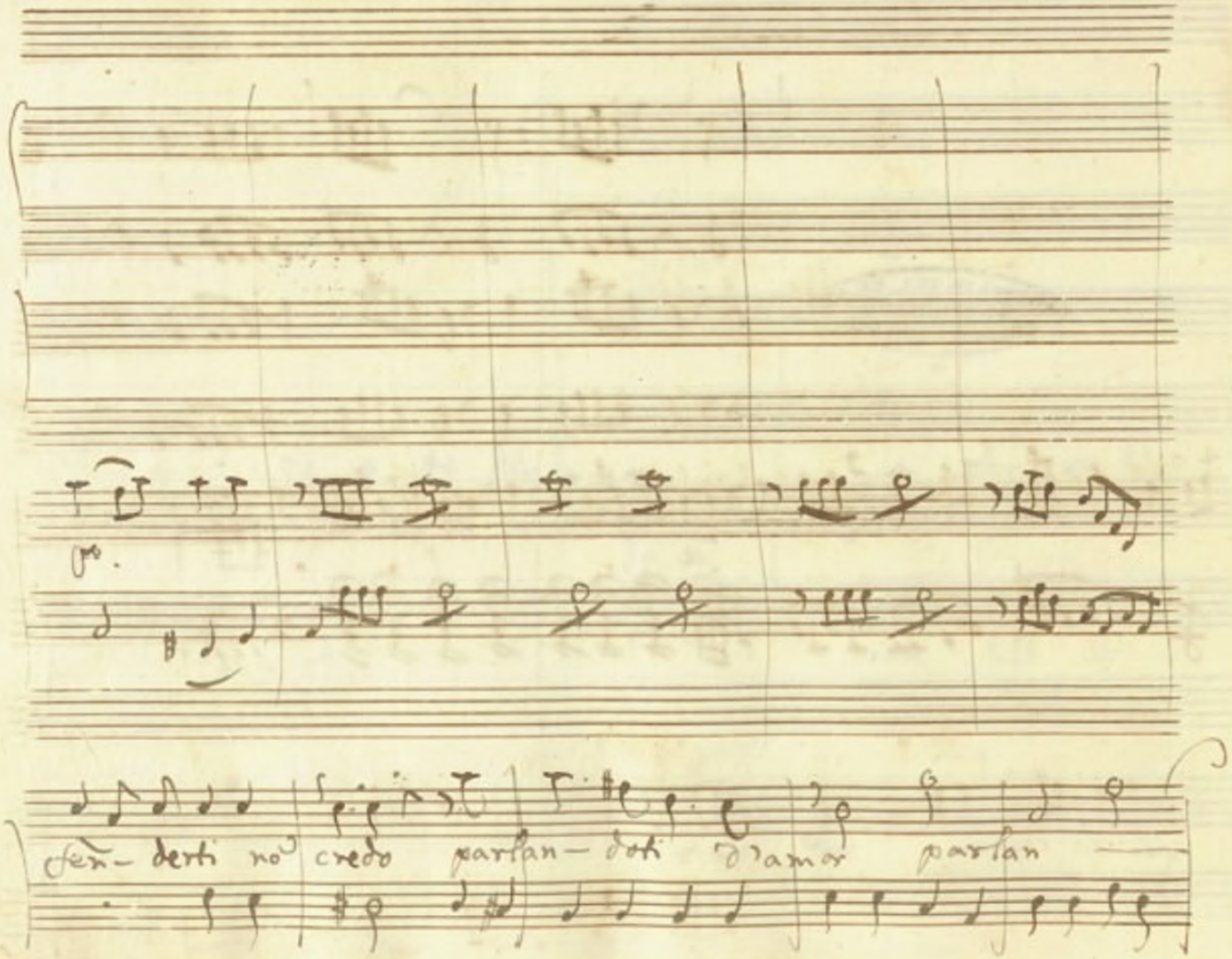
colpa è del tuo sembiante da libertà del


fabro
la servitù del cor,
la servitù del cor


pp.
staccato
f
di quell' ingiu — sto
sdegno
pp.
f.
stacc:

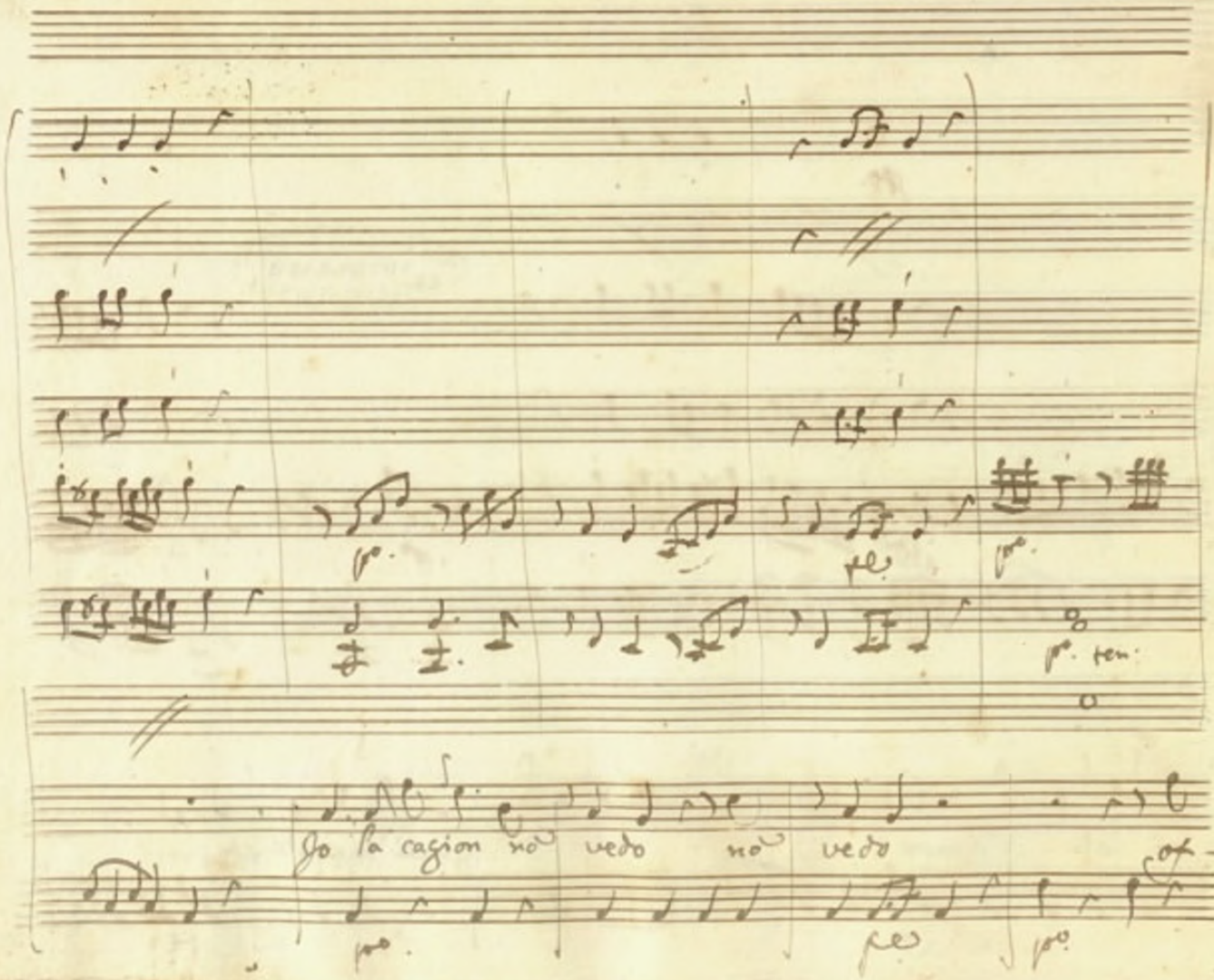

io la cagion non vedo
staccato
staccato

gion la cacion
no
uedo

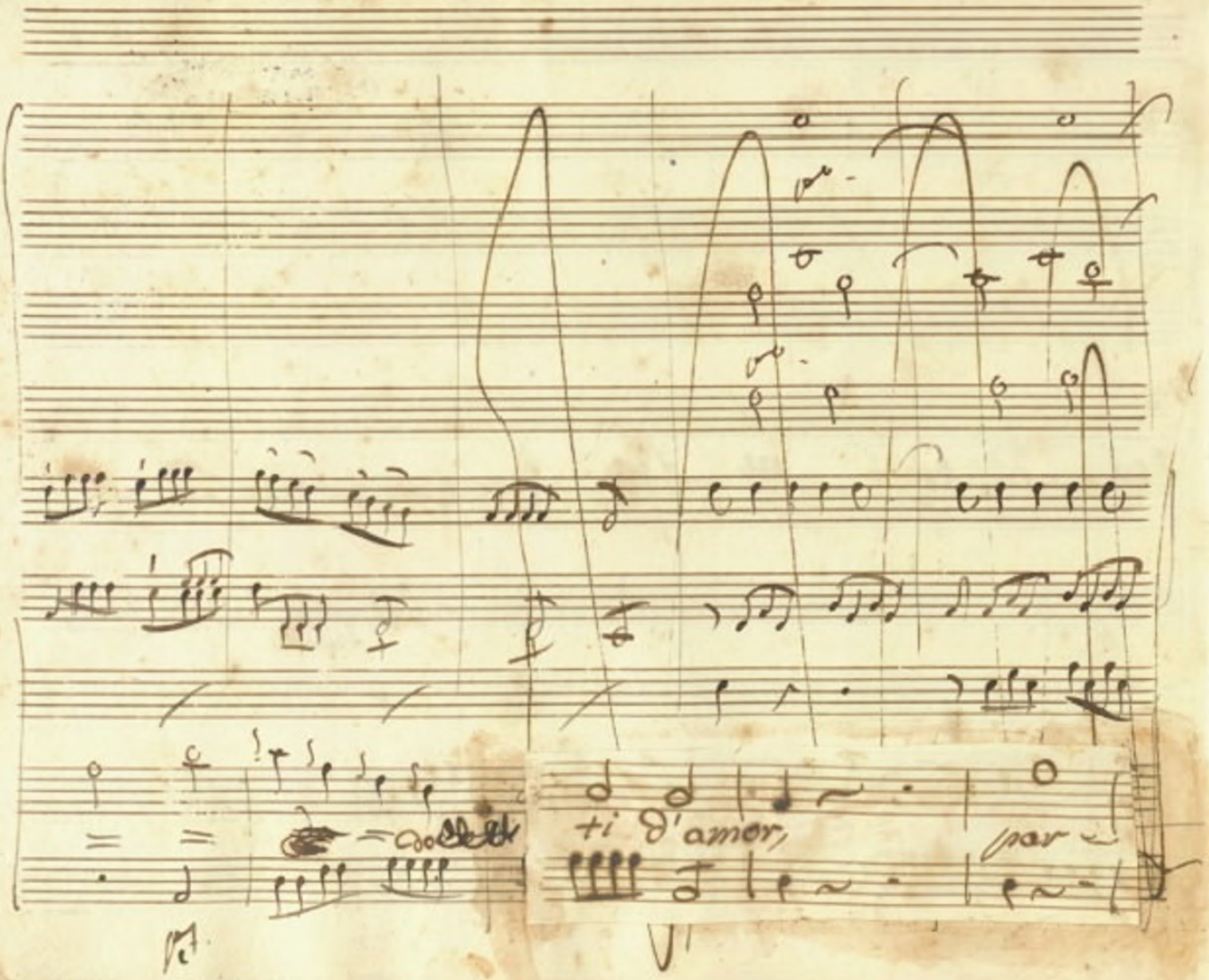

fen- derti no credo parlan- doti d'amor parlan

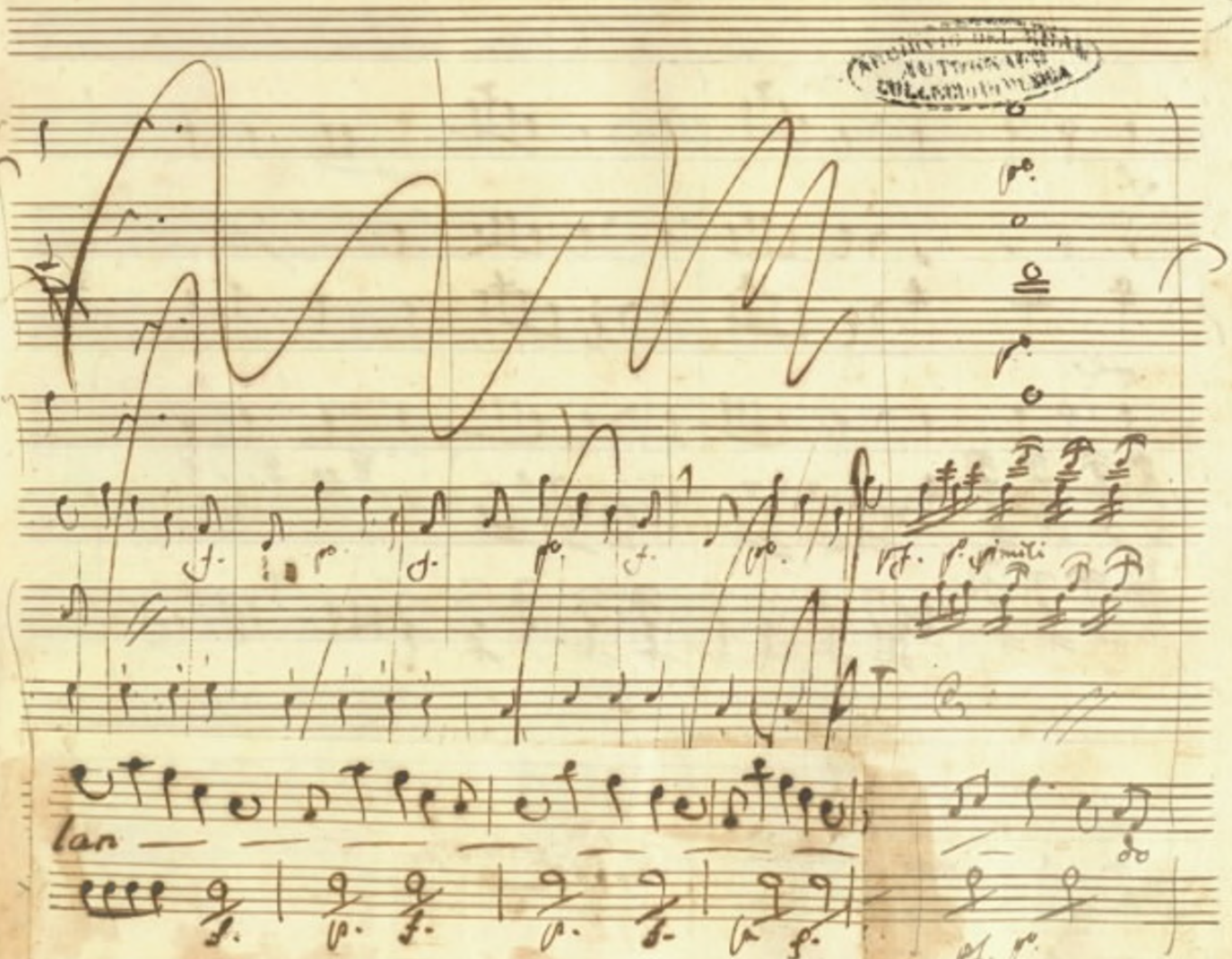
Ho.

— doti d'amor di quell'ingiusto sdegno

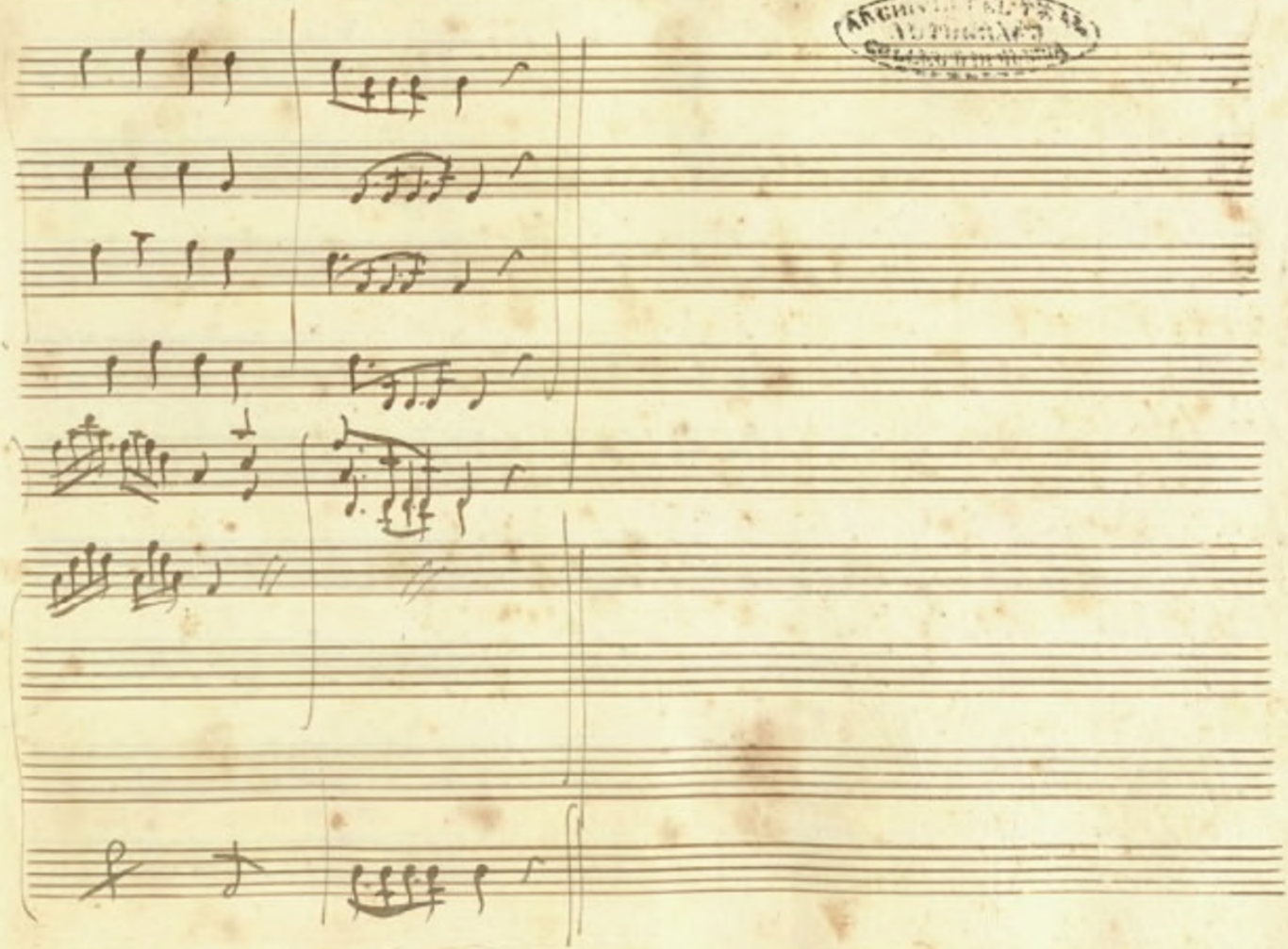

p.
p.
p.
p. ten.
Io la cagion no vedo no vedo
p.
p.
p.

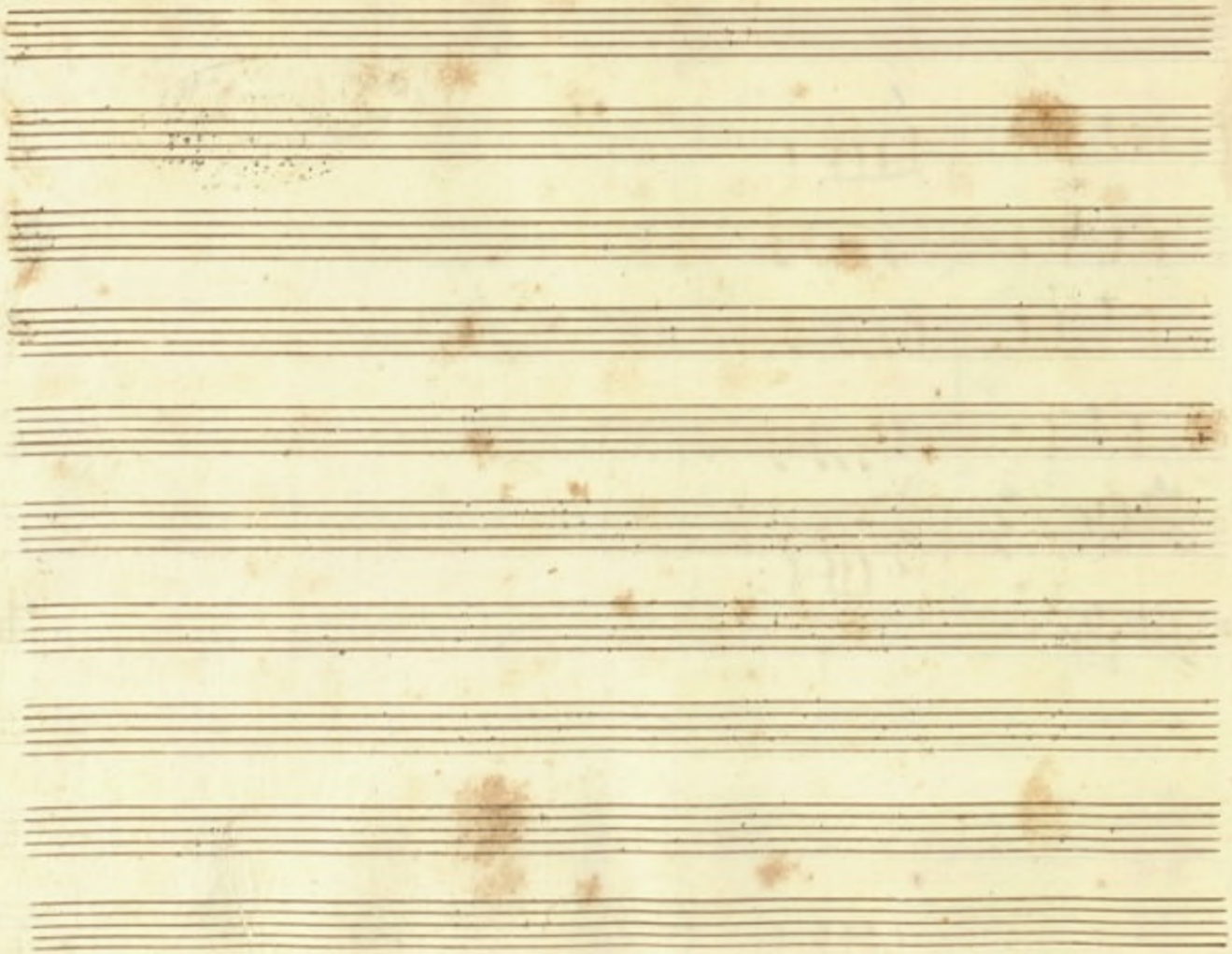
tenderti no credo parlan — doti d'amor parlan

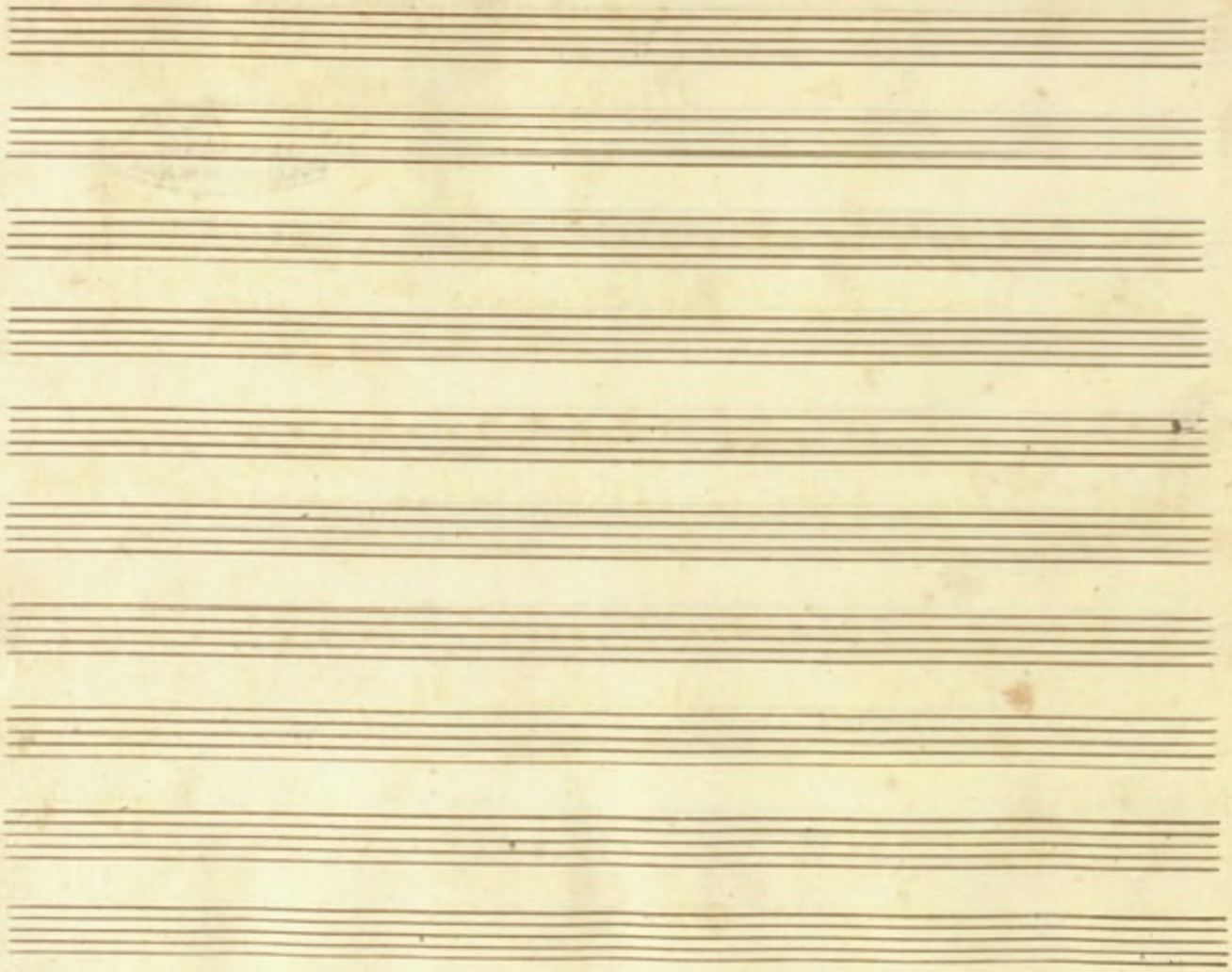

ti d'amor,
par



ti d'amor







Scena II.

Baxsene e detta

Cleo:

Alceste, amato Alceste, dove dei? non m'a-

Bax.

scolti? invan ti chiamo, tattendo invano. Io vengo, Regina, ad affret-

Cleo:

tarti. il Popol tutto per la tardanza tua mormora e freme. Misera

me. Si vada dunque a sciegliere lo sposo. Oh Dio, Baxsene, manca il co-

raggio. e se tornando Alceste mi ritrovasse ad altro sposo in braccio, che sa-

Bar:

rebbe di lui! che sarebbe di me? Fremo in pensarlo. Come sperar che ei

torni? Omai ha corsa è un intera stagion, da che ha fitto fra

le cretense squadre l'addio tuo genitor; nè più d'Alceste s'ebbe alcun no=

vella, o di catene è cinto, o sommerso è fra l'onde o in guerra estinto

Cleo:

No: mi predice il cor

Scena III.

Mikra:

Mikrane, e Dette

che fai Regina: il pe=

Cleo:

riglio s'avanza. Unico scampo e la presenza tua. questo, o Bar=

Bar: Cleo:

sene, e il ritorno d'Alceste... andar conviene e sceglietti! non

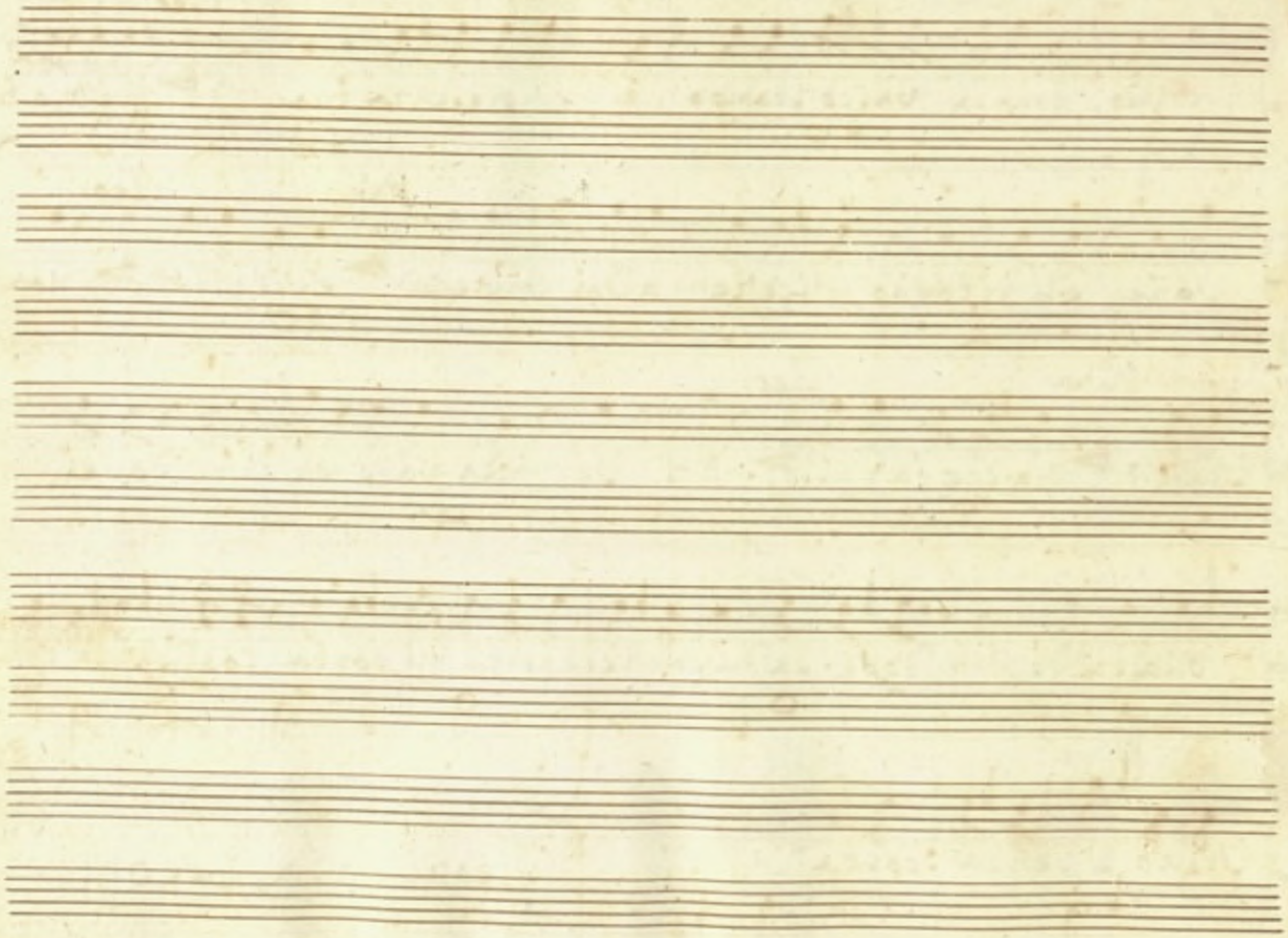
Mitra. Cleo:

scelsi. ma che farai! nol sò: men vado, oh Dio, dove

vuol il destin, dove la dura necessità mi porta, così senza con=

siglio, e senza scorta.

Siegue Aria Cleonice



Senza ricorta

Corni

Oboe 1.

e 2.

solo

Corni

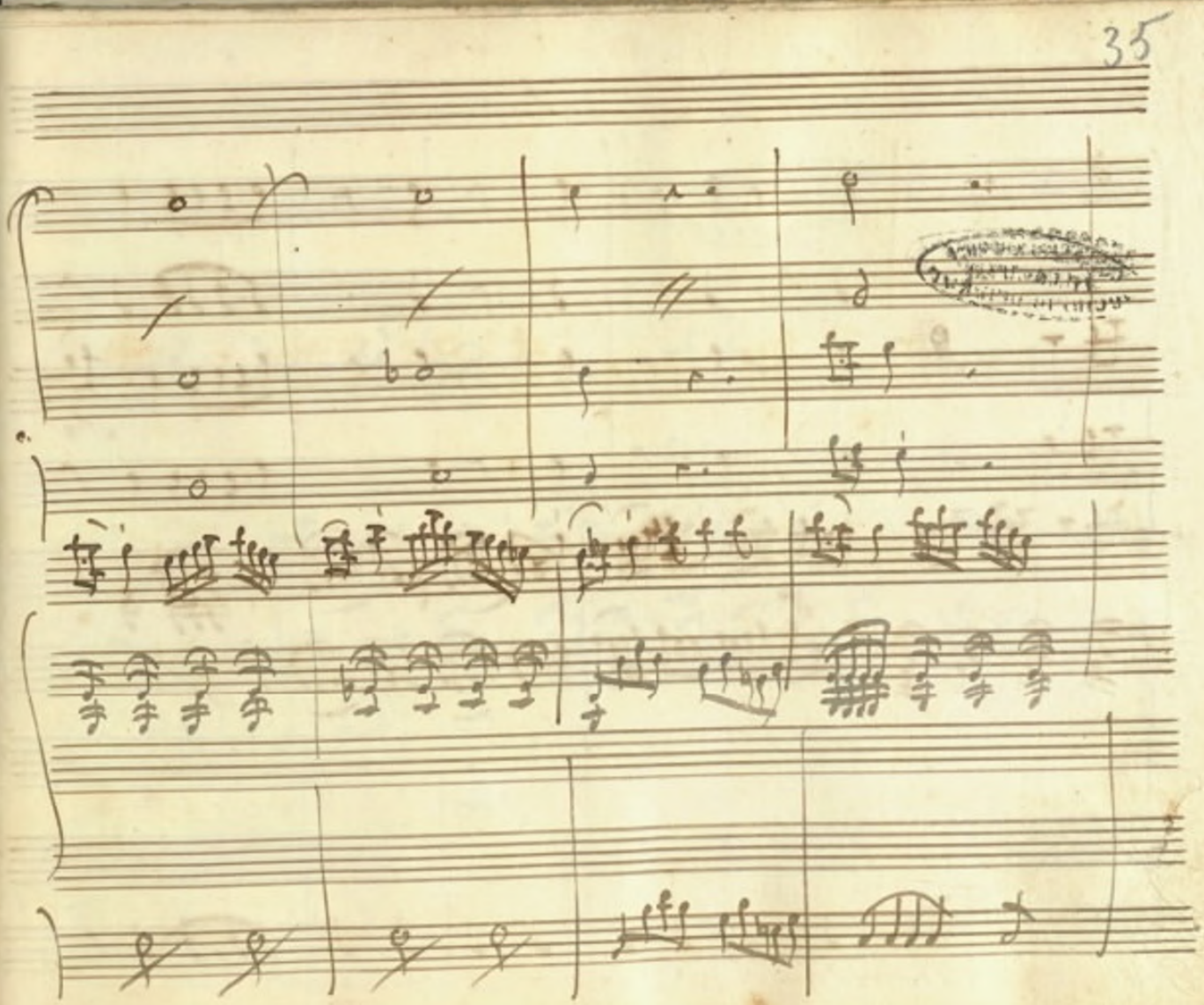
Viola

Violoncello

Cho

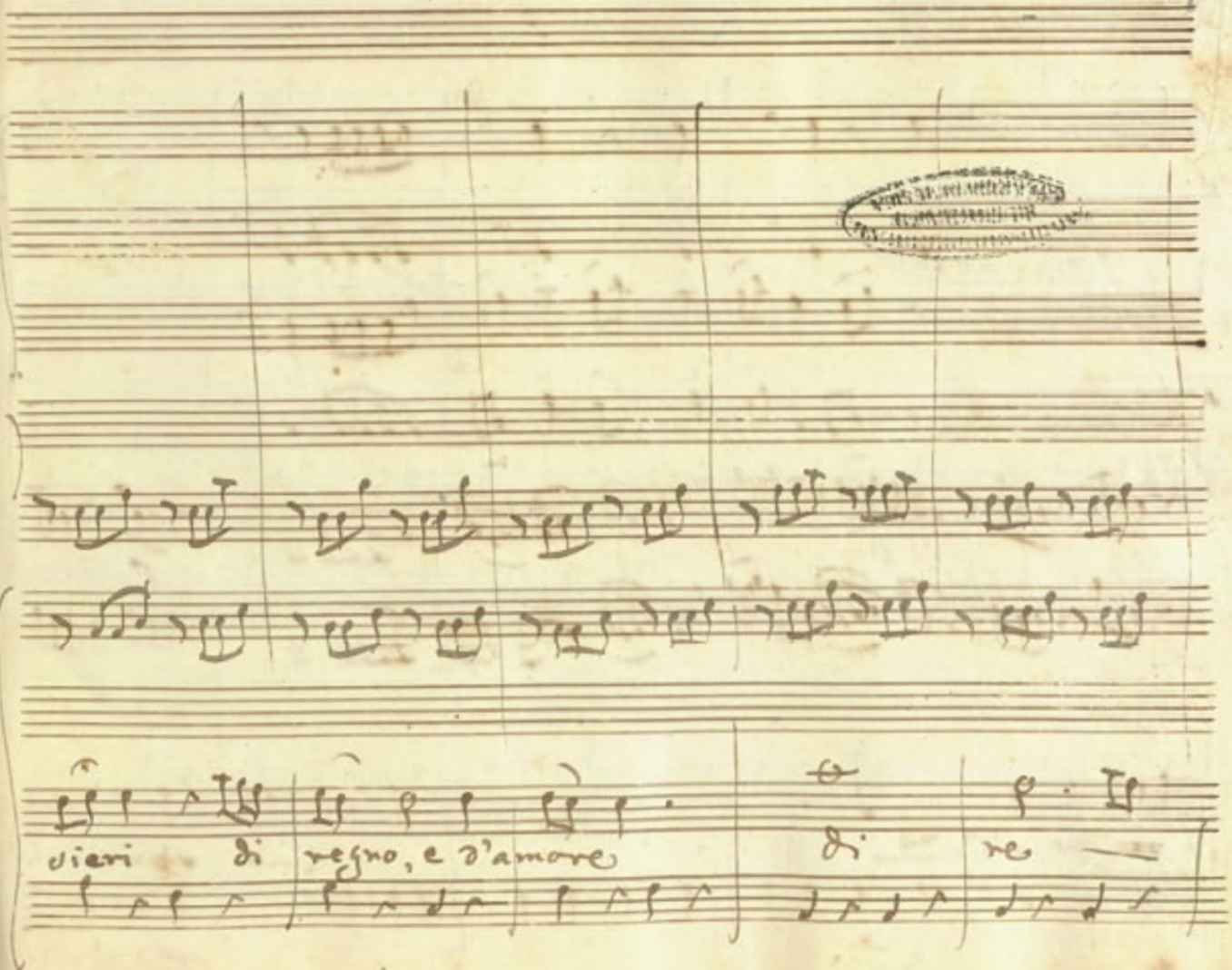
And. sostenuto

tutti

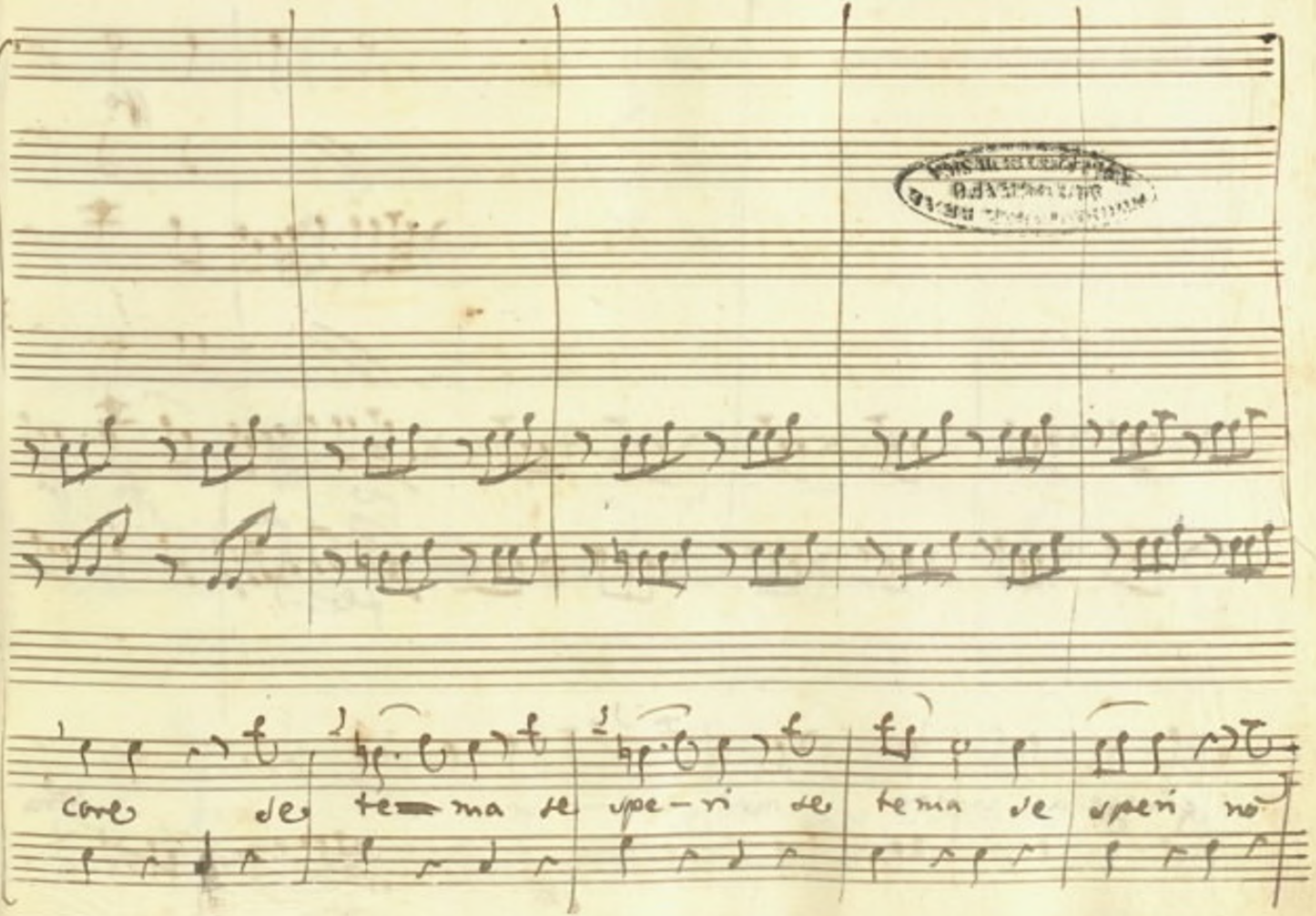


solo

Gra tan —
ti, pen


vieni di regno, e d'amore
di
re

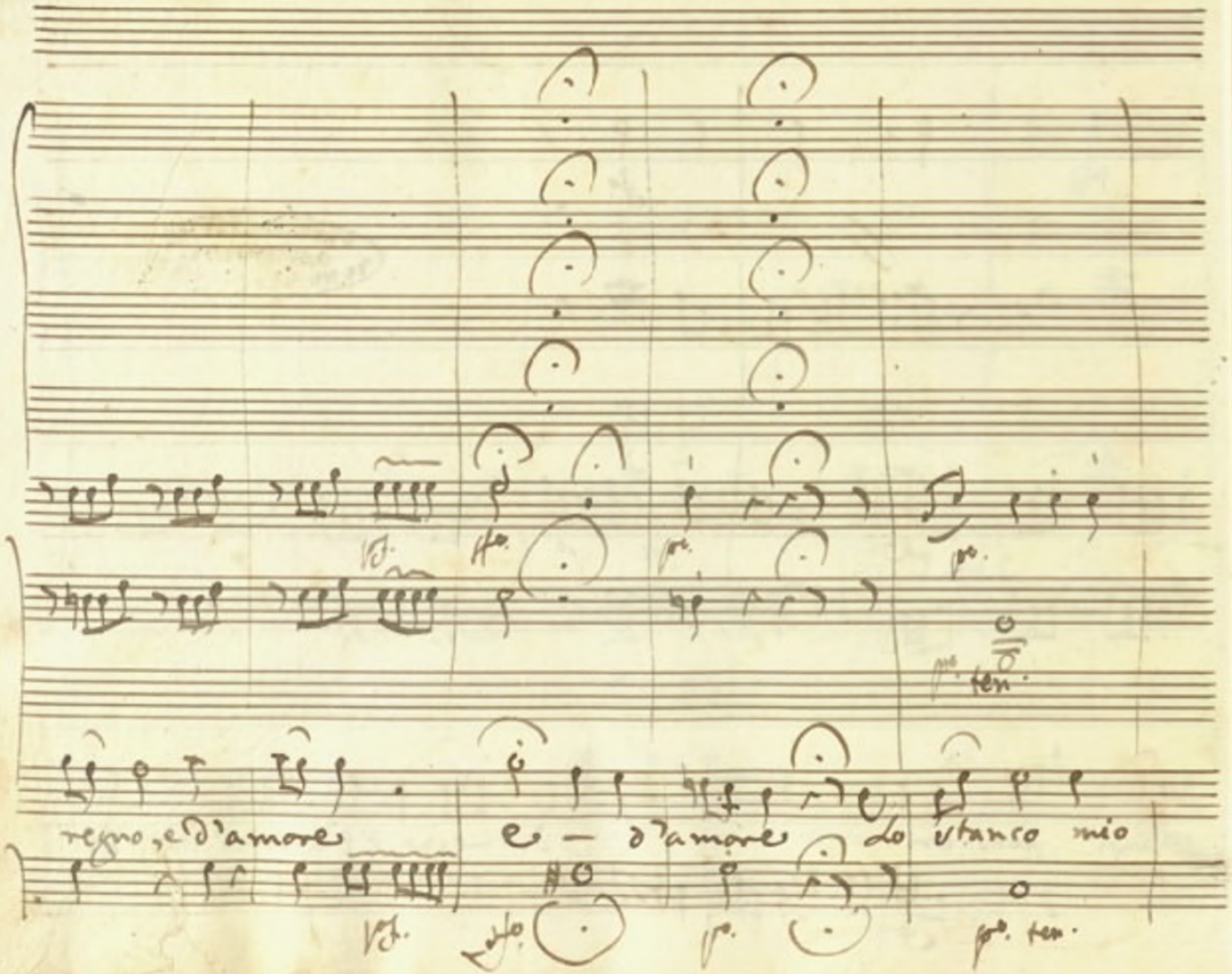
gno, e d'amore
Lo stanco mio

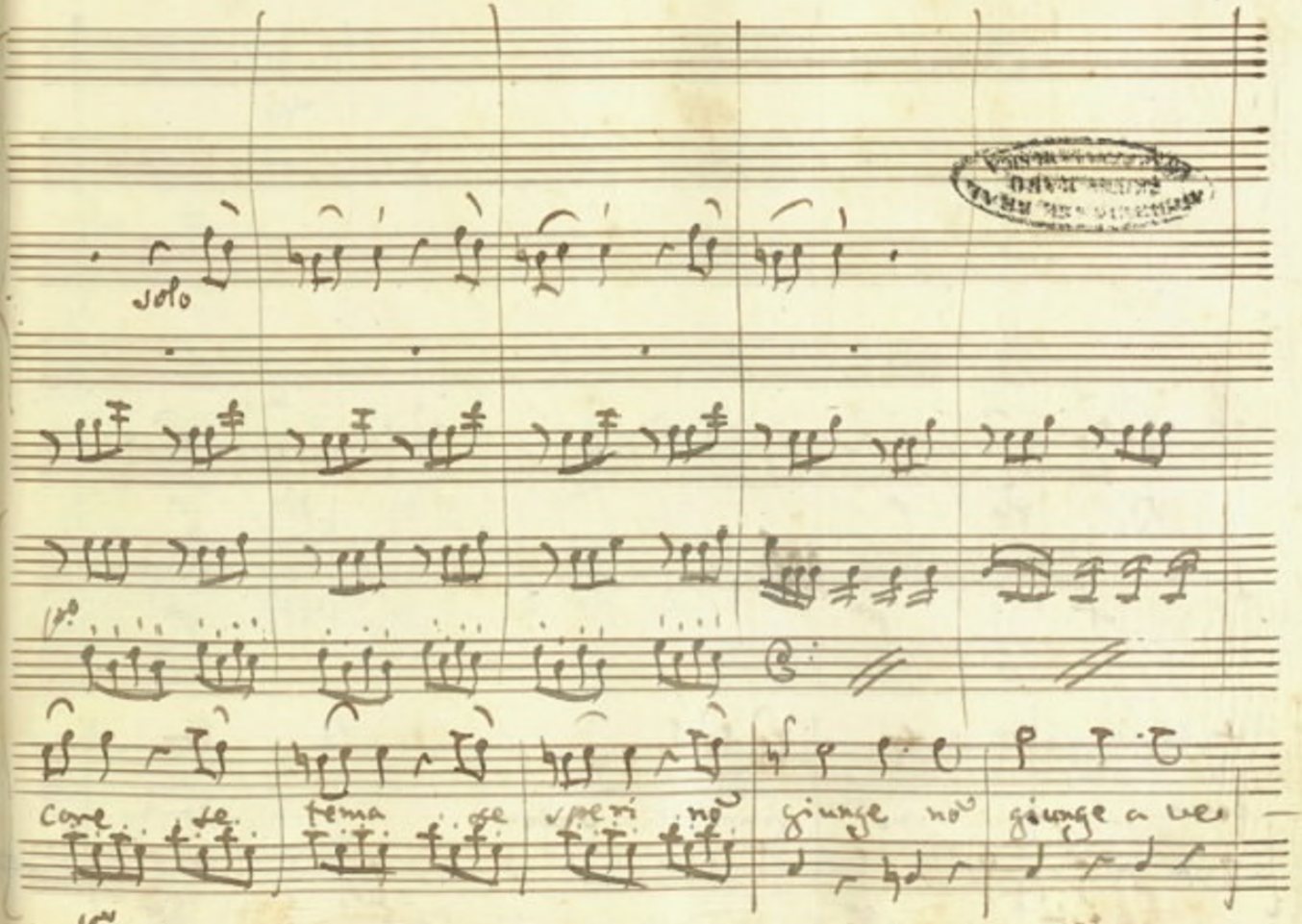

cores de te-ma de ope-ri de te-ma de ope-ri no

giunge a veder non giun— ge a veder Fra

f.

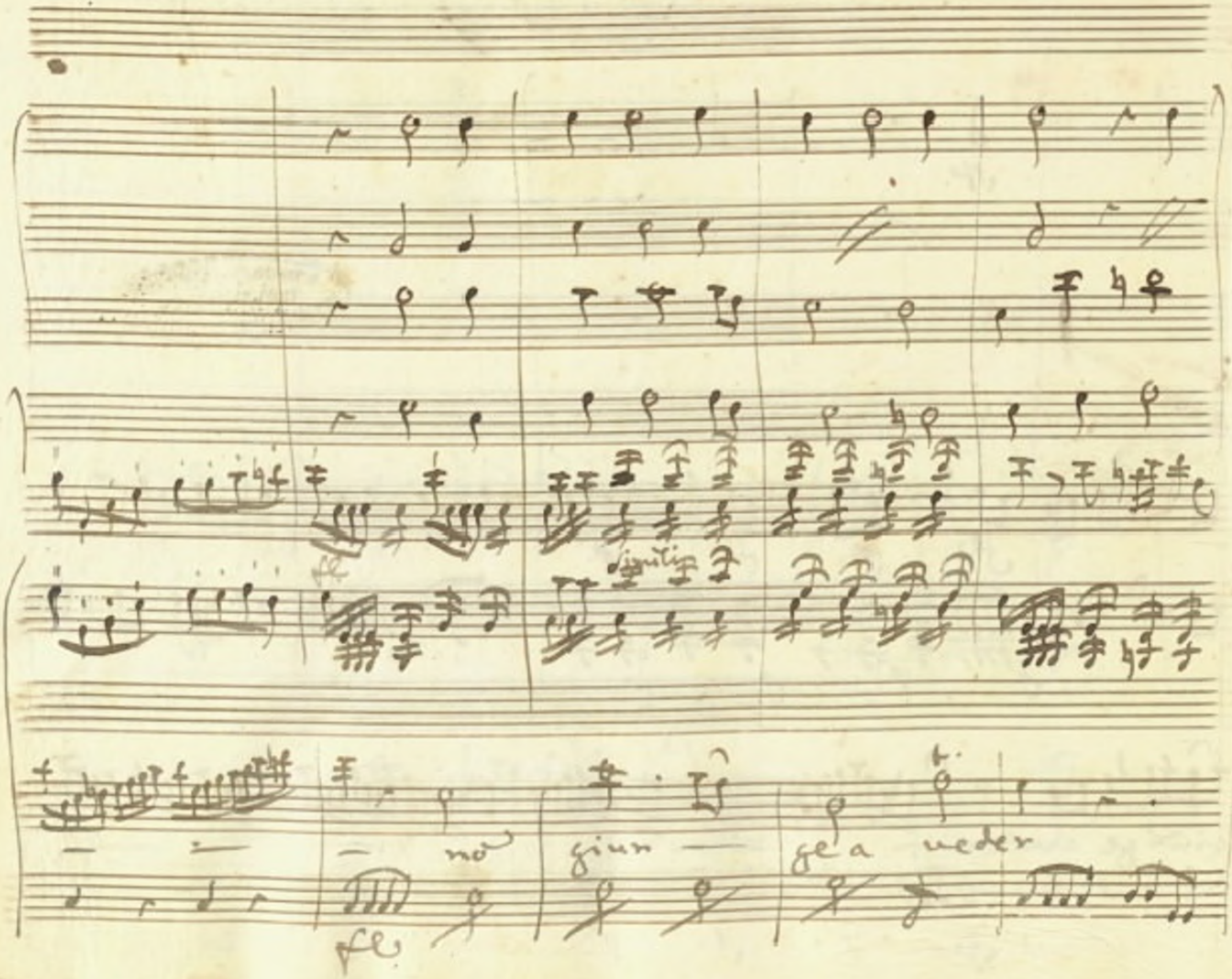
tanti pensieri di regno, e d'amore di

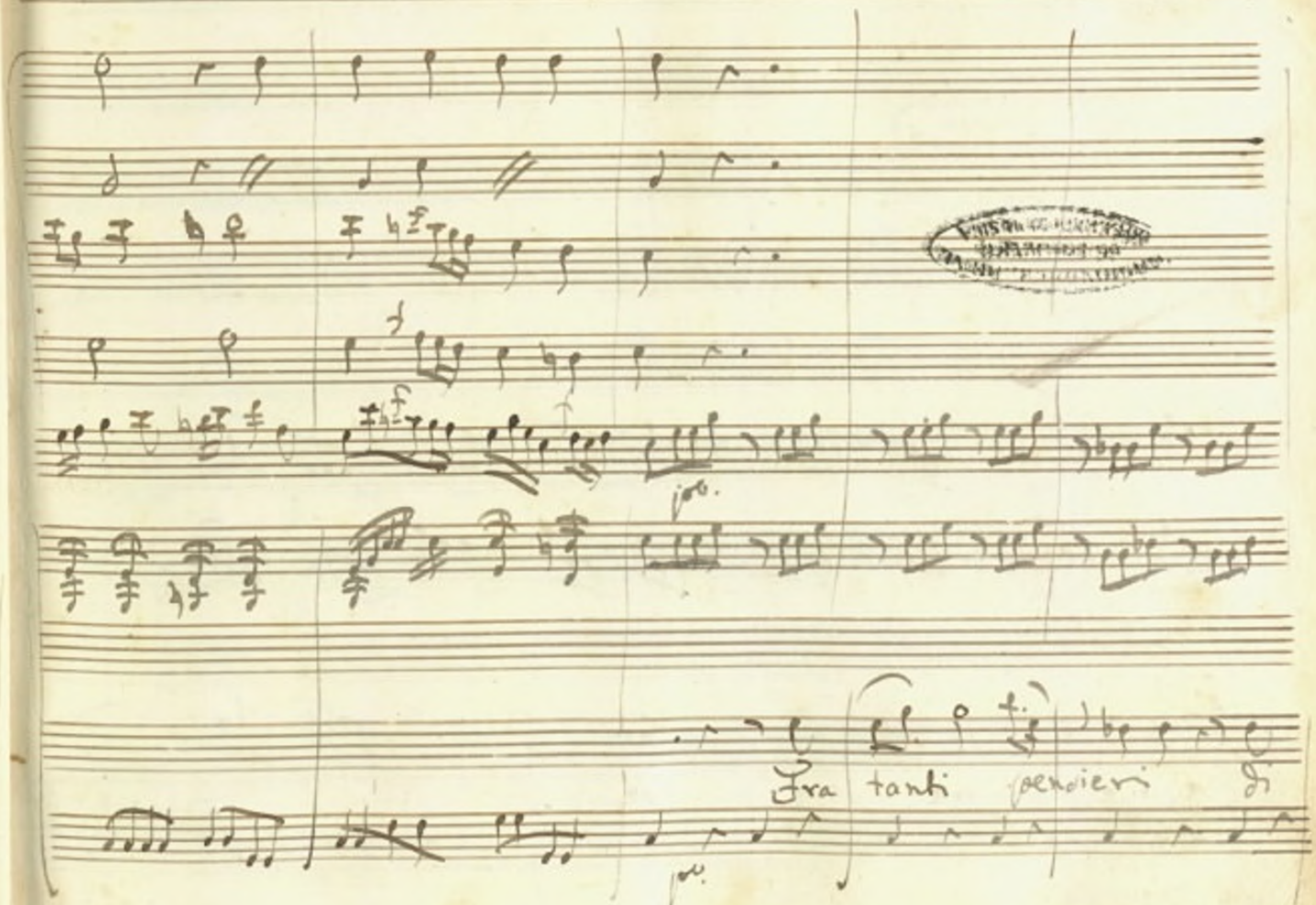

regno, e d'amore
e — d'amore
lo stanco mio

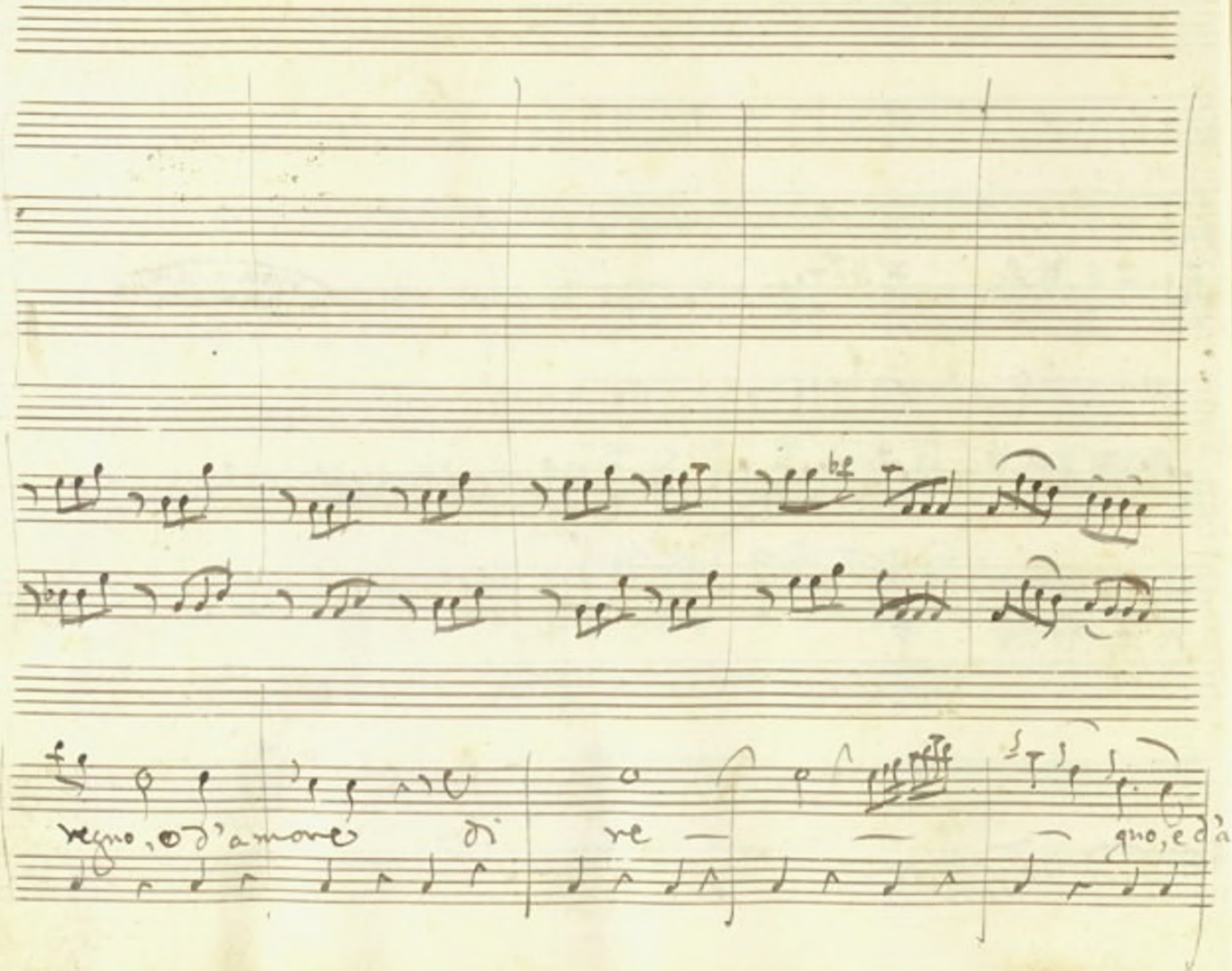

solo
Cone te
tema ge
vpeni no
giunge no
giunge a vei

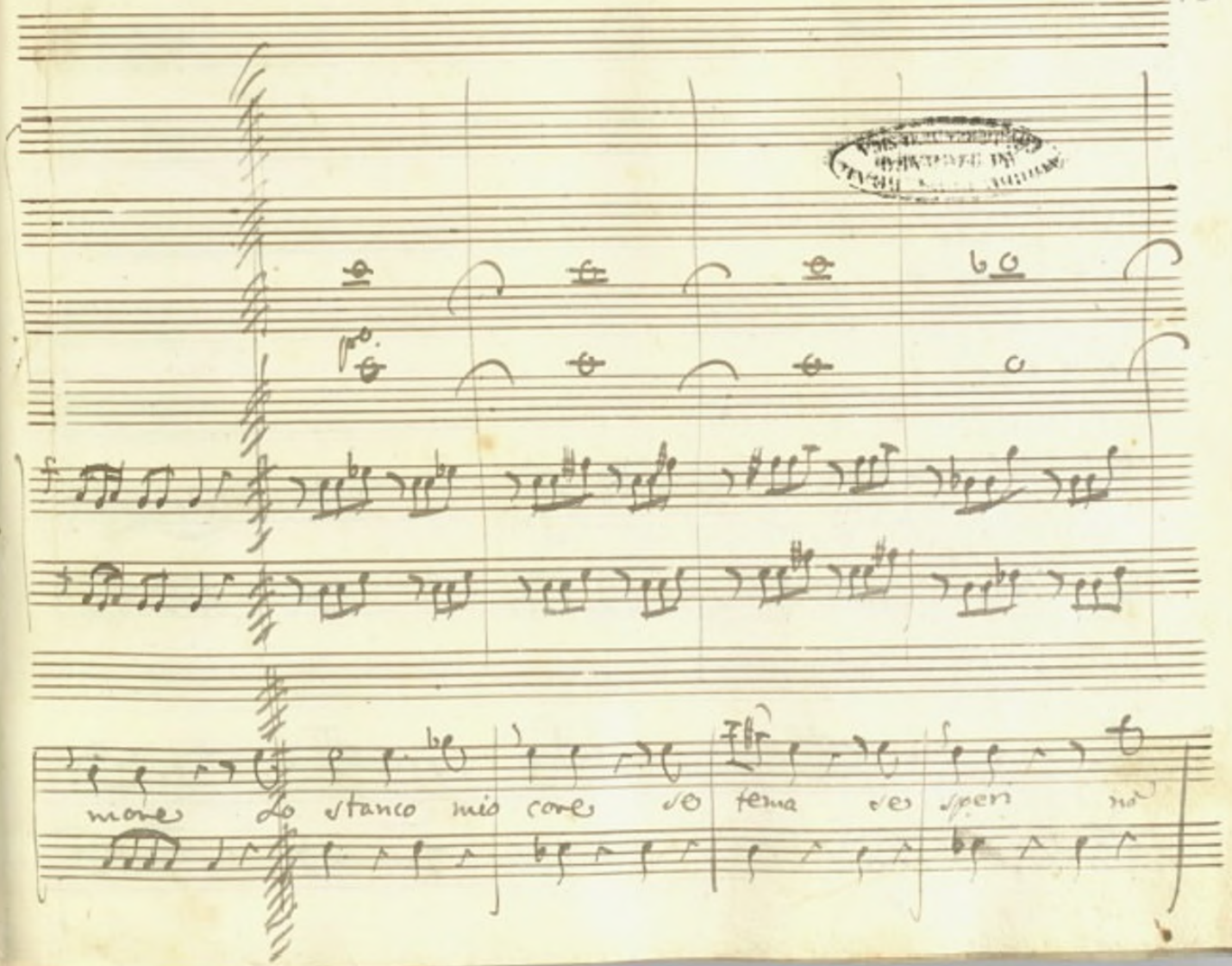
der no giun-ge a veder no

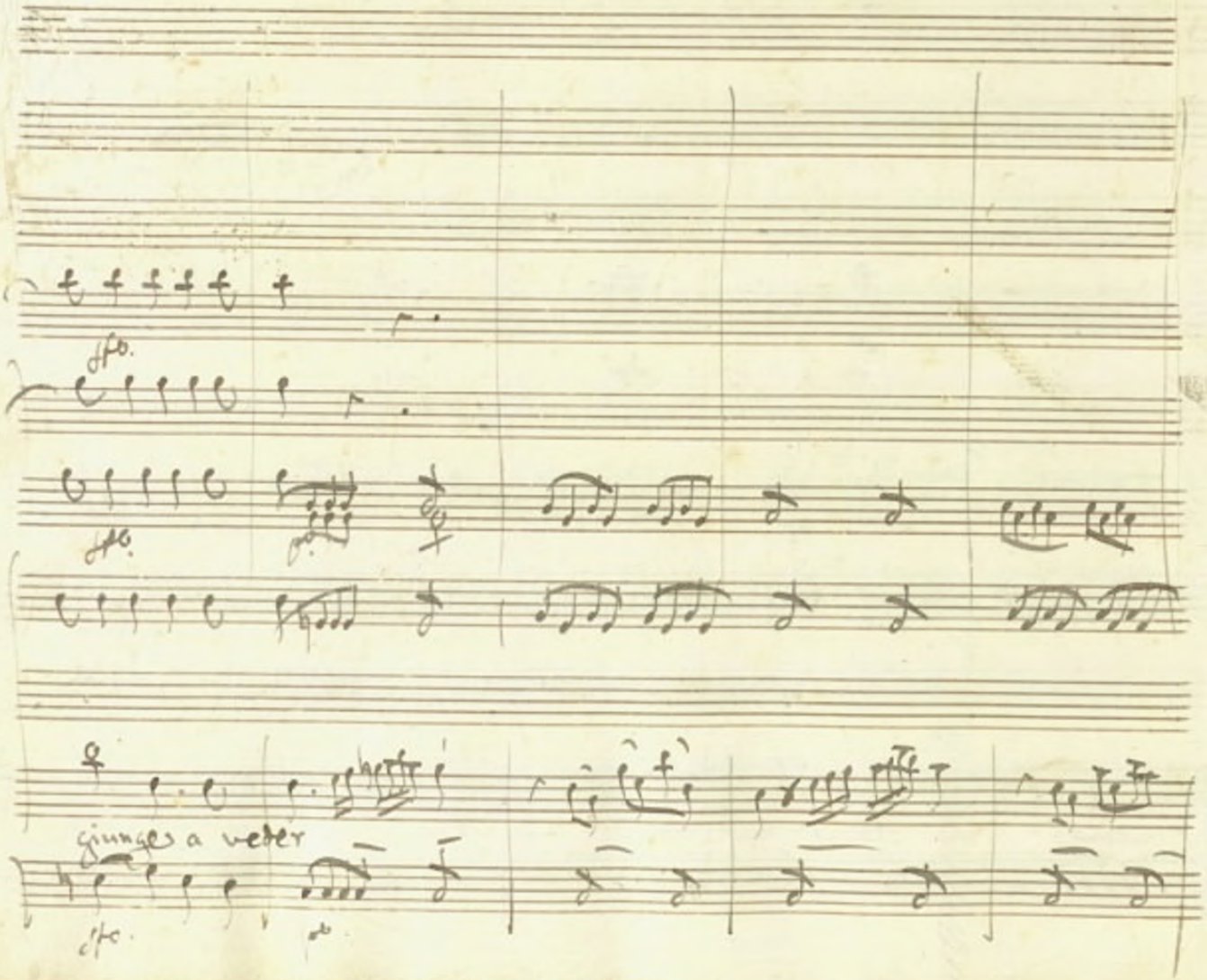
gin-ge ander

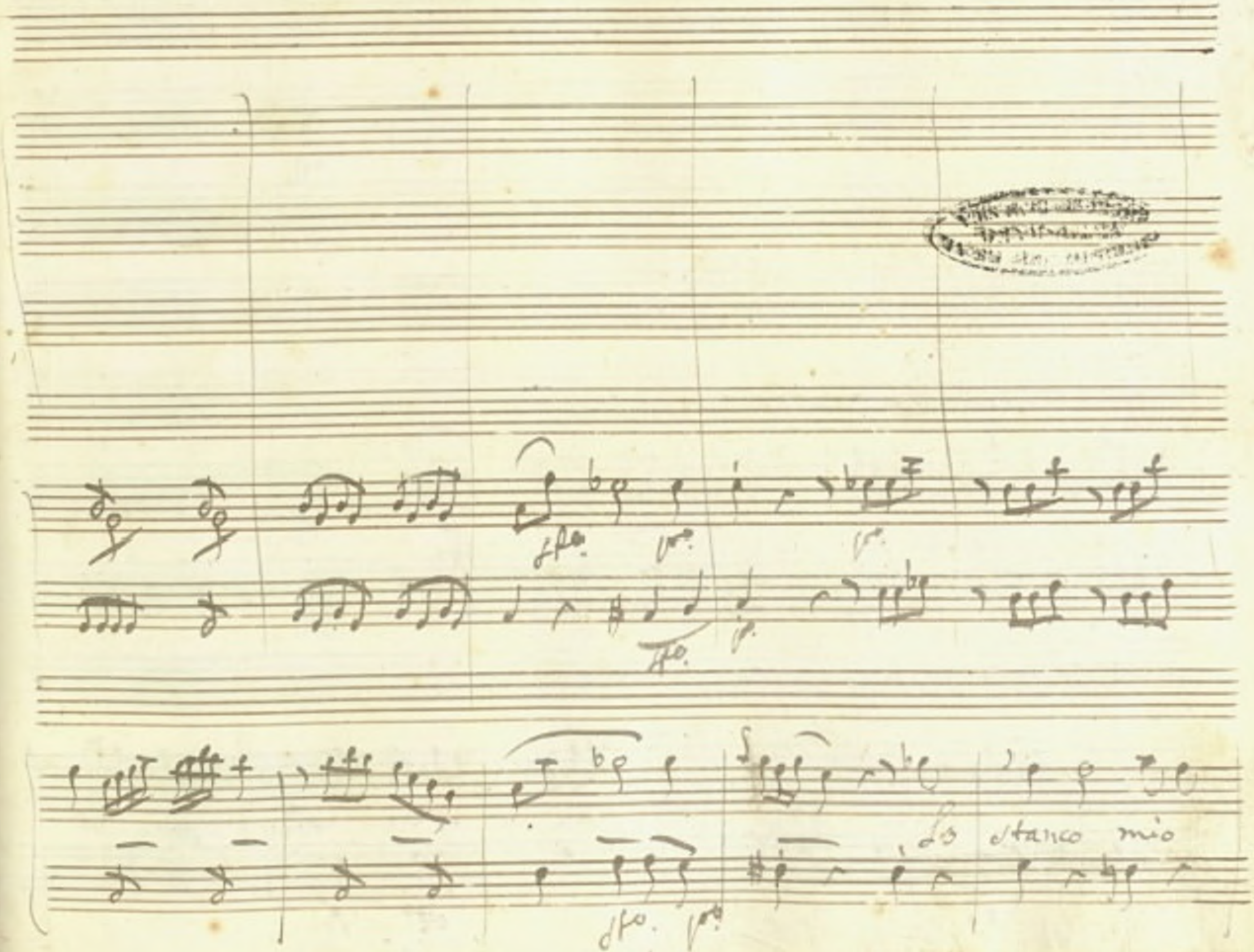

fe
no
giun
ge a
ueder
fe


Fra tanti pensieri di

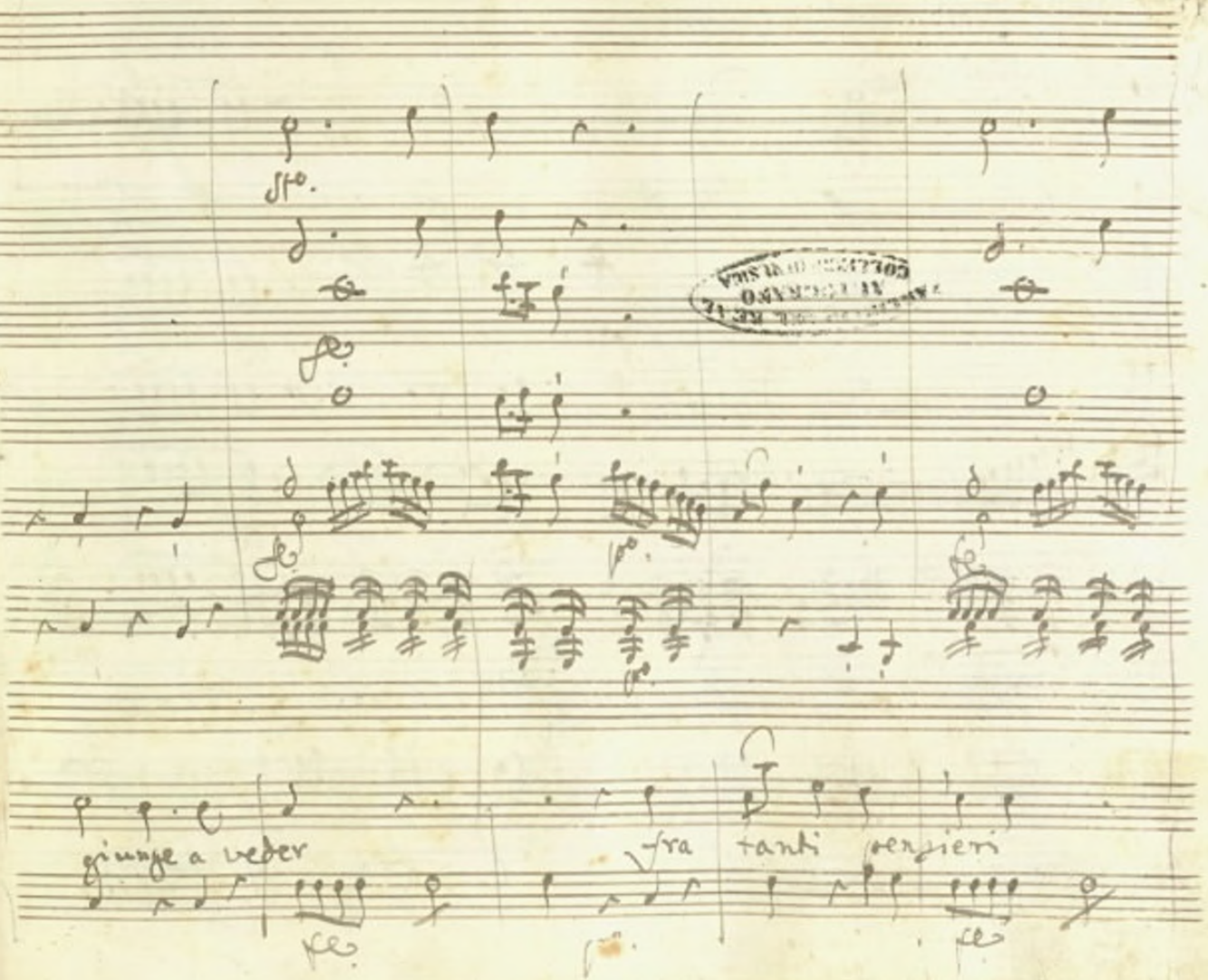

gno, e d'a
re
di
regno, o d'amore

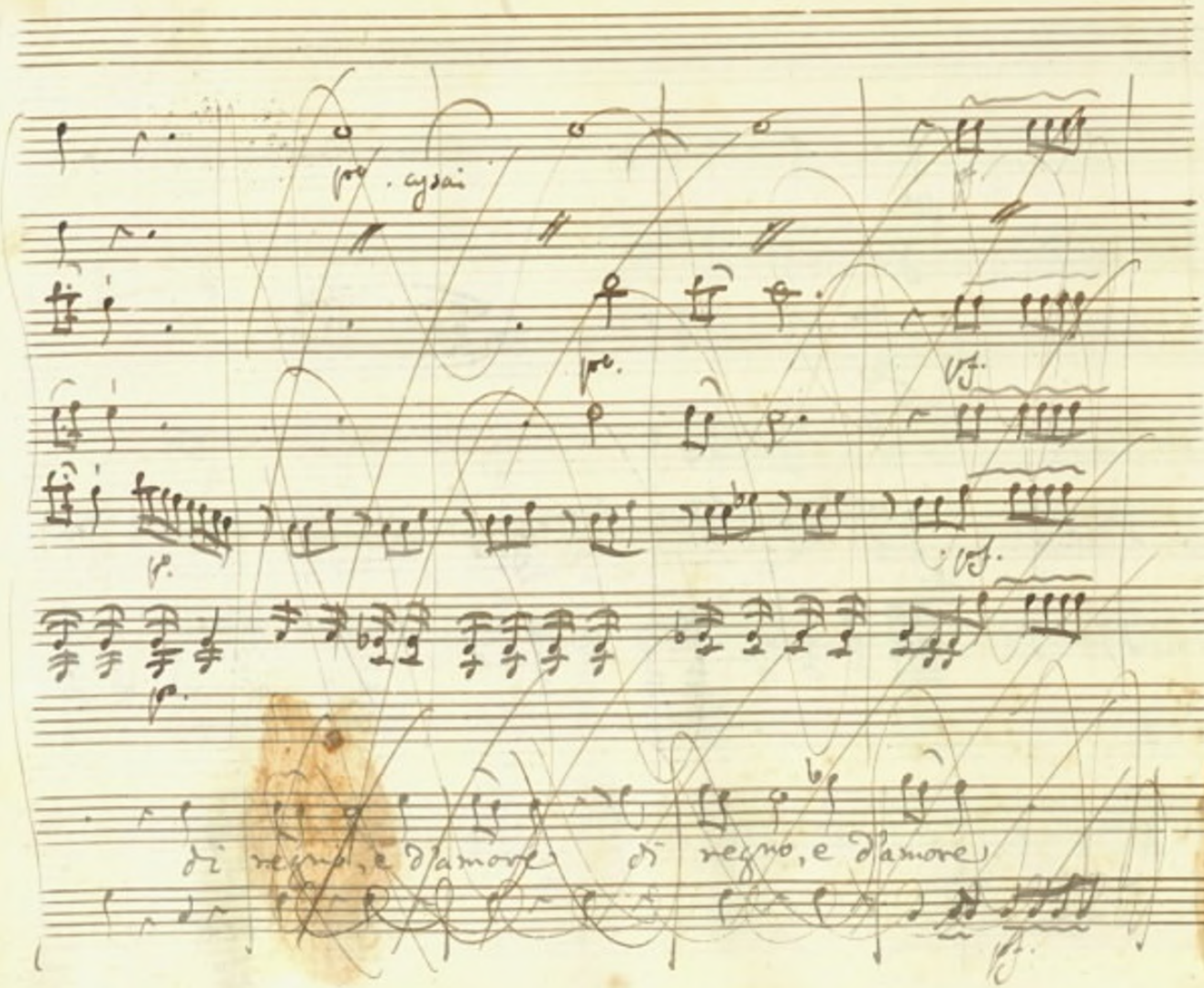

mone
lo stanco mio core
temo
spen
no


giunges a weber


dto.
po.
po.
dto.
po.
dto. po.
Lo stanco mio

core ve te — ma se speri no giunge no


giunge a veder
fra tanti pensieri


pp. cysai
pp.
vf.
p.
vf.
p.
di regno, e d'amore
di regno, e d'amore
vf.

solo

p. assai

p. assai

p. ten.

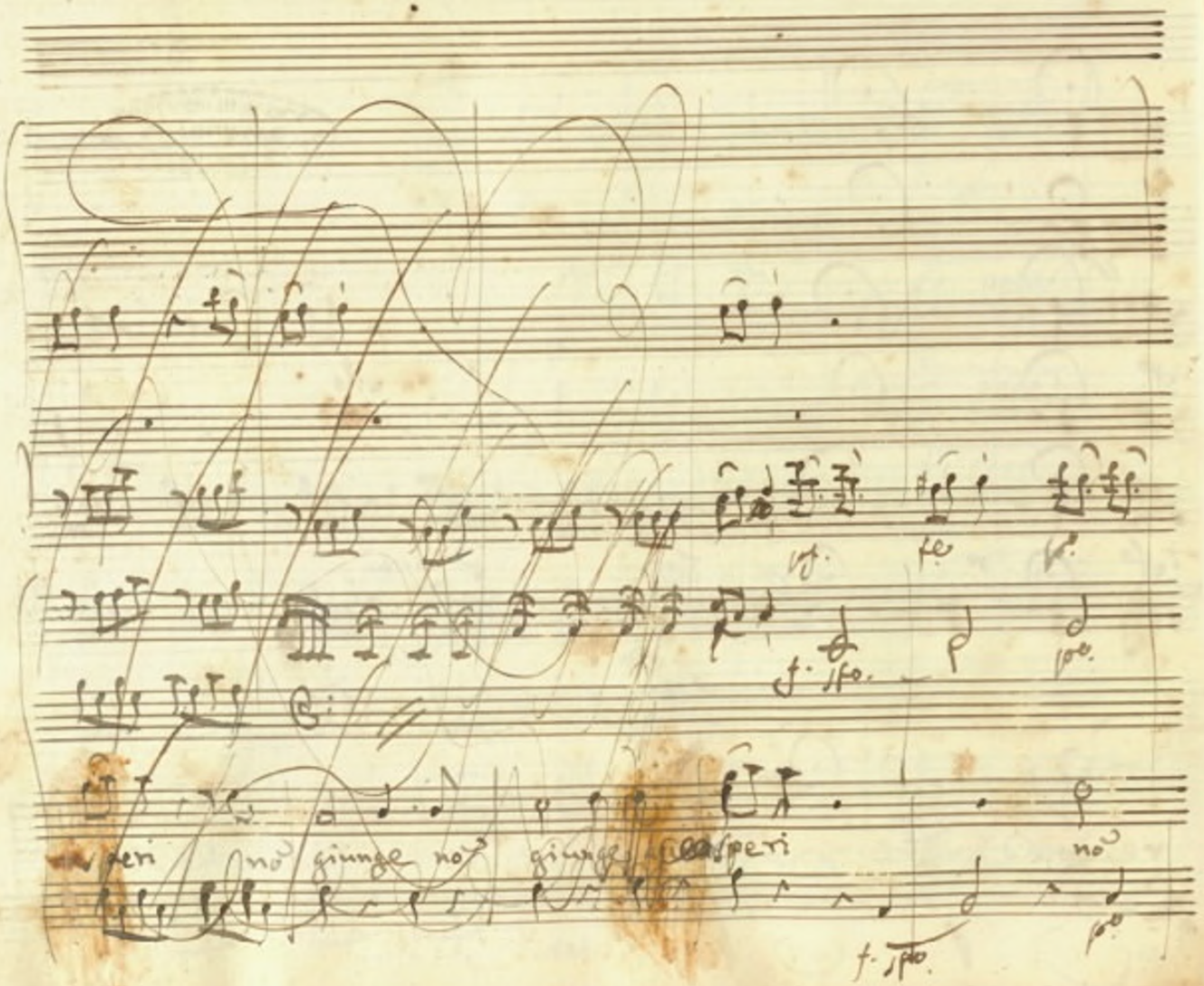
re gno, e d'amore lo stanco mio core se tema se

f. p.

p.

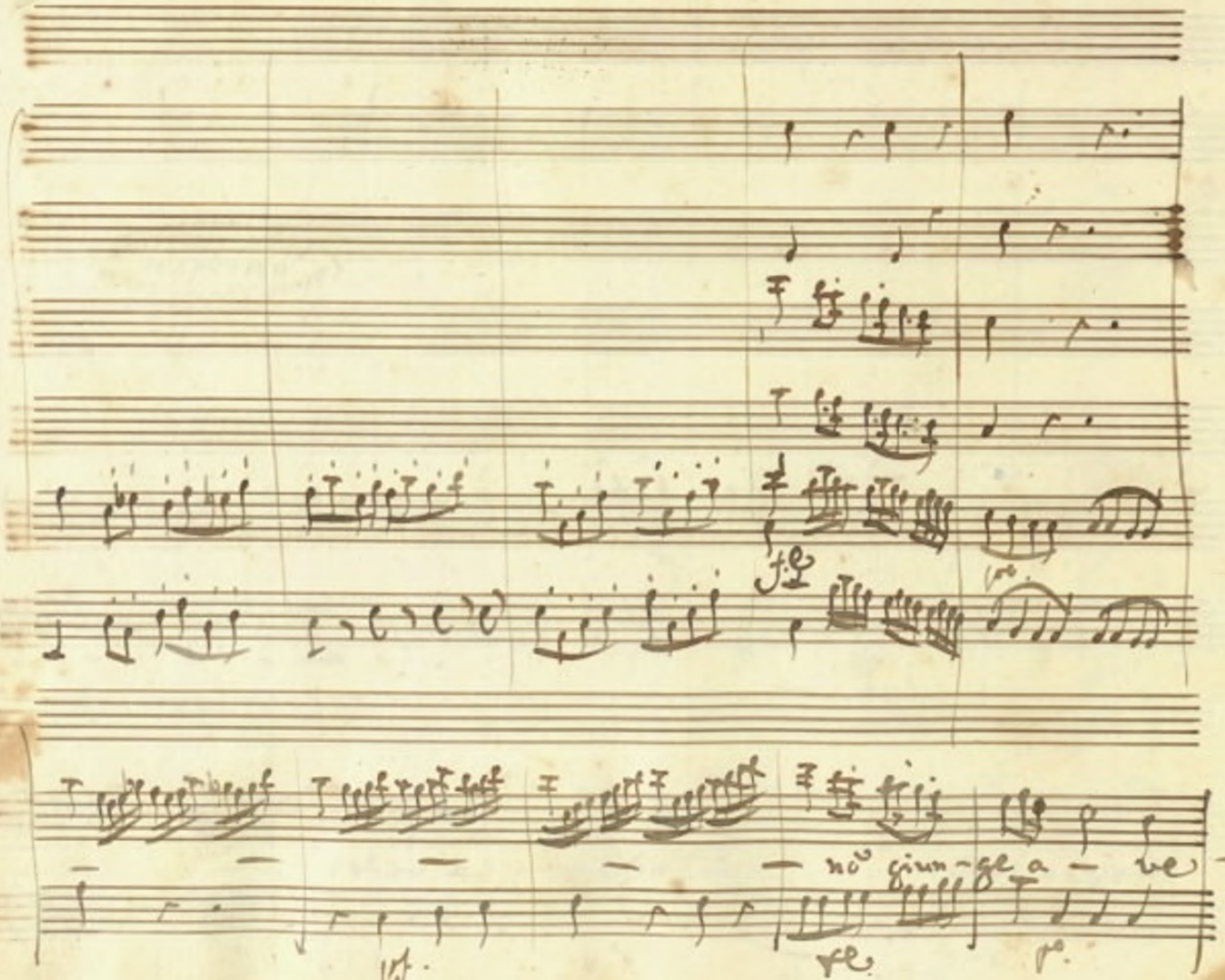
p. ten.

p. assai


peri
non giunge non giunge speri
non

giunge a veder

no giunge a veder


no giun-ge a — ve —

f. ste.

fe

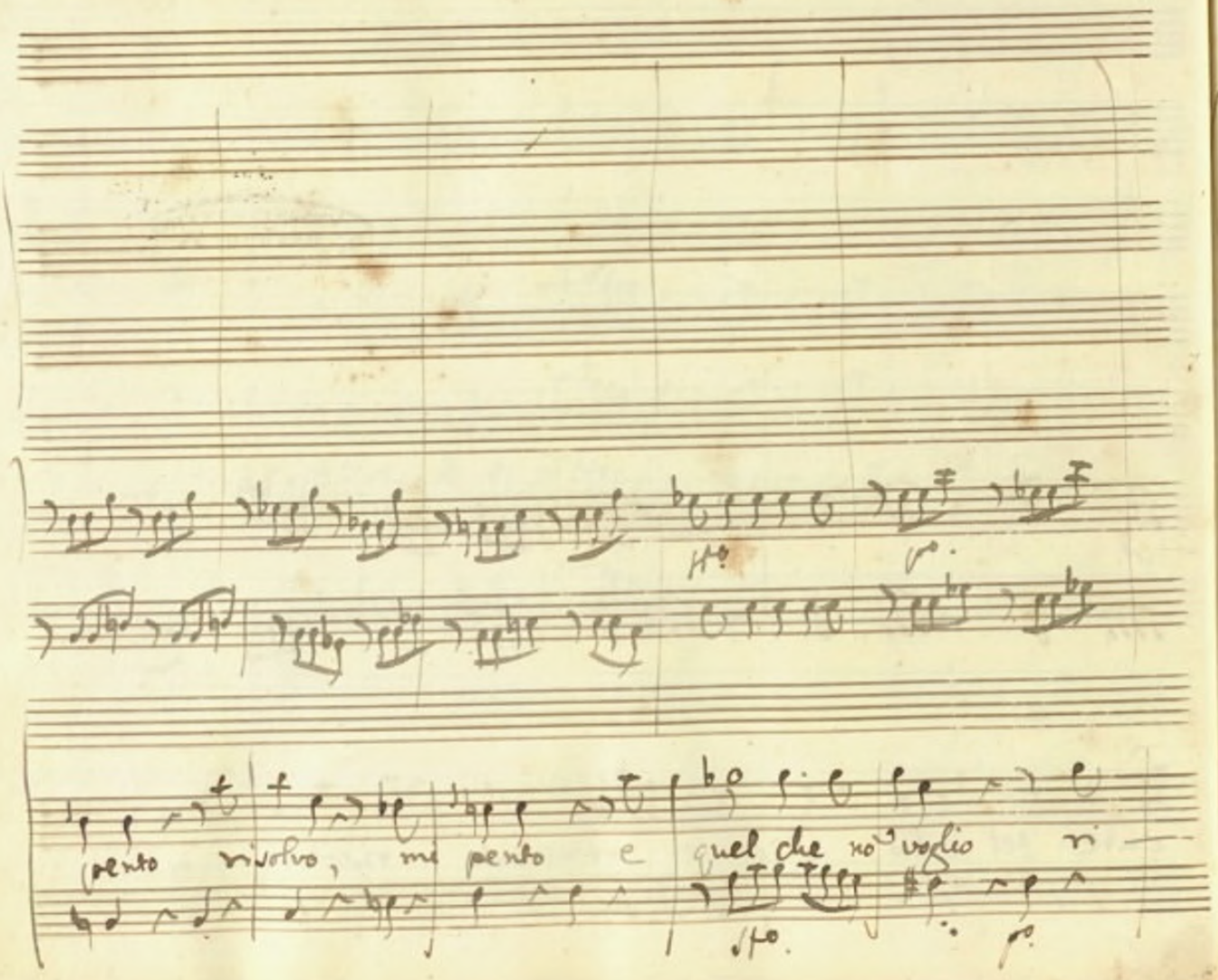
der

fe

no giunge a veder

Ped

cure del doglio t'aspetti rammento risolvo, mi


pento rivolto, mi pento e quel che no voglio

solo

fl.

pp.

fl.

tor — — no a voler ritor — no a voler

fl.

pp.

tan — ti pen sieri di regno, e d'amore di

Adagio #
re — — gno, e d'amore, do
Adagio #

Scena IV

Mihrane e Fenicio

Mih. Che mai risolverà?

Fen: Mihrane, Amico, Cleo=

Mih. nice dov'è?

Fen: Costretta al fine s'incamina alla scelta ecco per=

Mih. dute tutte le cure mie.

Fen: perche

Mih. conviene, ch'io sveli alla tua

Mih: fede un grande arcano: tacilo, a mi consiglia a me ti fida. im=

Fen: pegno l'onor mio. già ti sovviene che il barbaro Alessandro, di Cleo=

nice genitor dal trono Scaccio Demetrio il nostro Rè, che oppresso morì nel duro e=

figlio; e intesso avrai, che pargoletto in fasce Tecò il figlio mo=

Mitr: Fen.

rì. Rammento ancora, che Demetrio ebbe nome Or sappi, a=

Mitr:

mico che vive il Real germe, Da te non i gnoto il verminarri oppu=

Fen: Mitr.

fole son queste: anche più ti dirò. Vive in Alcyte

Fer:

Mun:

La ragion comprendo del tuo zelo per lui. ma per qual fine celarlo

Fer:

tanto? avventurar non volli una vita si cara. io parsi ad

arte, che Demetrio vivea; tacqui, che fosse Alceste e questa voce, con horrore

sandroá sollevar di Creta, Sai, che l'armi Gastó.

Sperai

Sperai che un giorno fatto con=

sorte a Cleonice, Al cielte ri cuperasse il Regno senza toglierlo a

Lei. delle mie cure ti chiamo á parte - aurem dell'opra il frutto sol, che

tempo s'acquisti. andiam, si cerchi d'interromper la scelta: al cajo e=

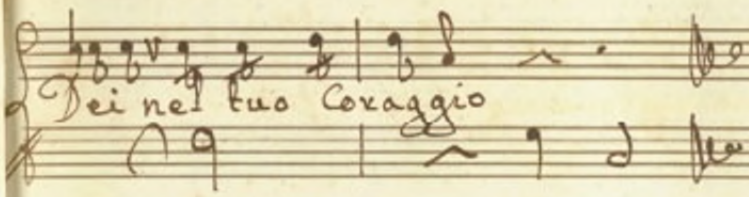
Mik.

scemo l'avventurii il segreto; e se coll'armi... ecco pronto il mio braccio

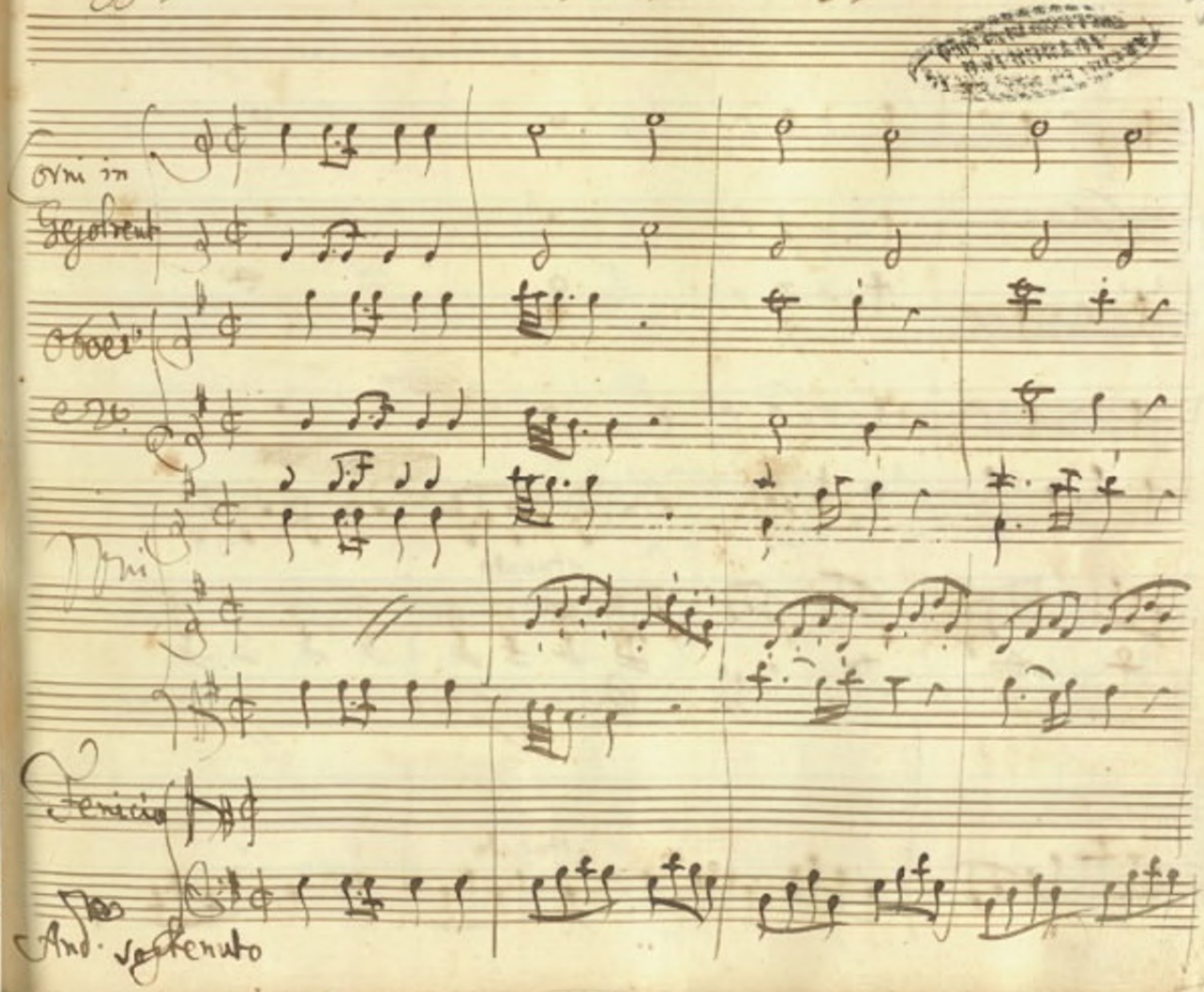
Fer:

ecco il mio sangue... ah vieni á questo seno generoso vassallo

io sento in petto rinvigorir la speme, e veggo un raggio del favor degli

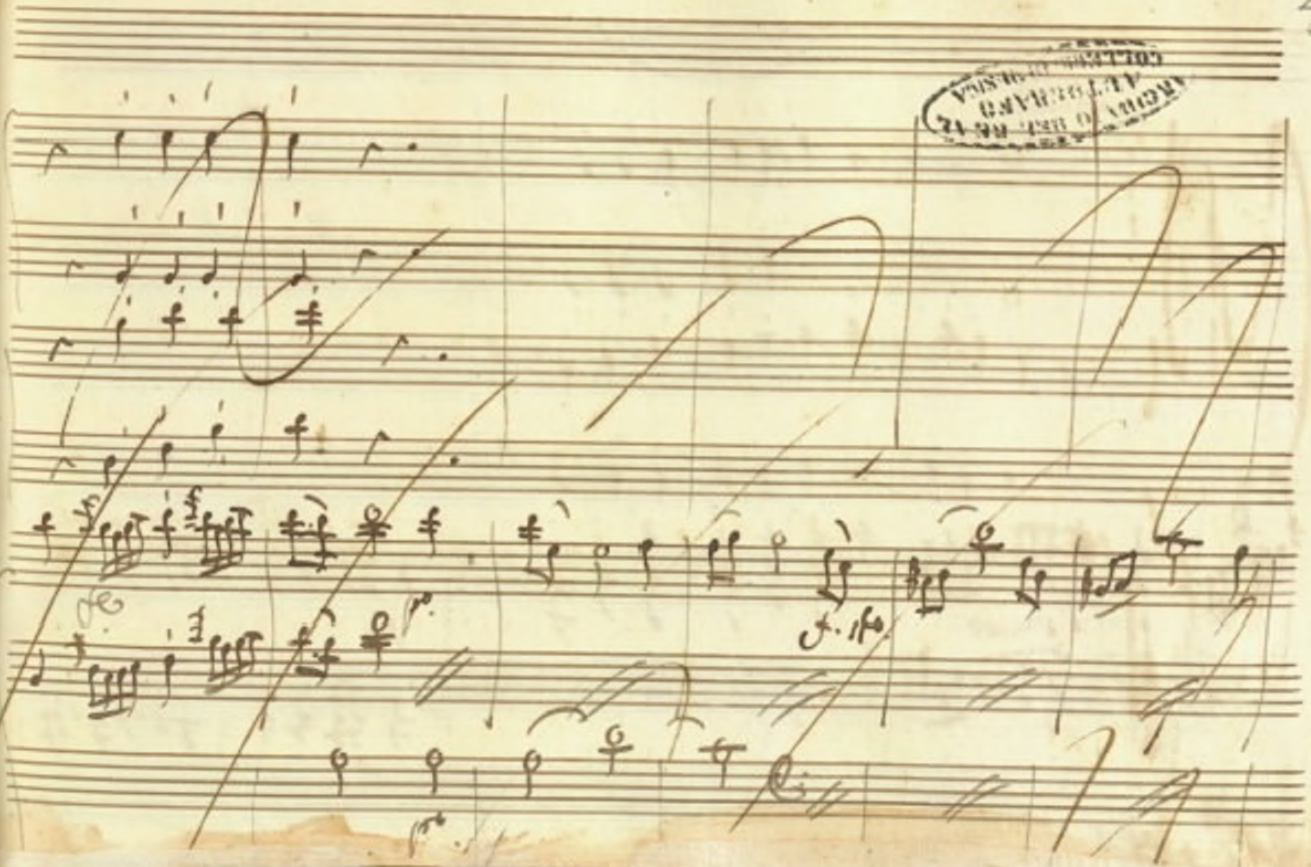


Siegue Aria Genicio


Corni in
Fagotti
Oboe 1°
2do
Tenori
Bassi
And. sostenuto

staccato

staccato



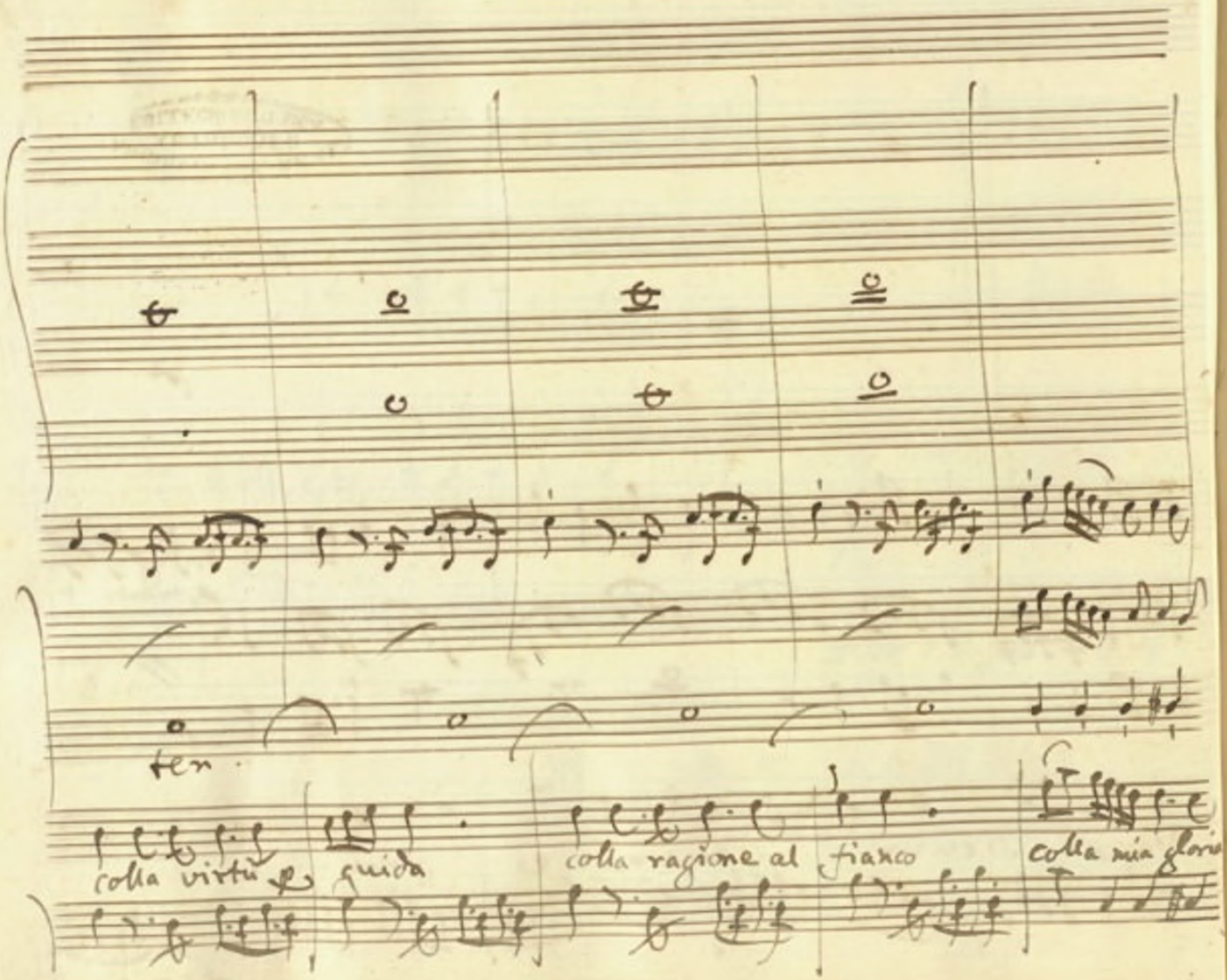
staccato

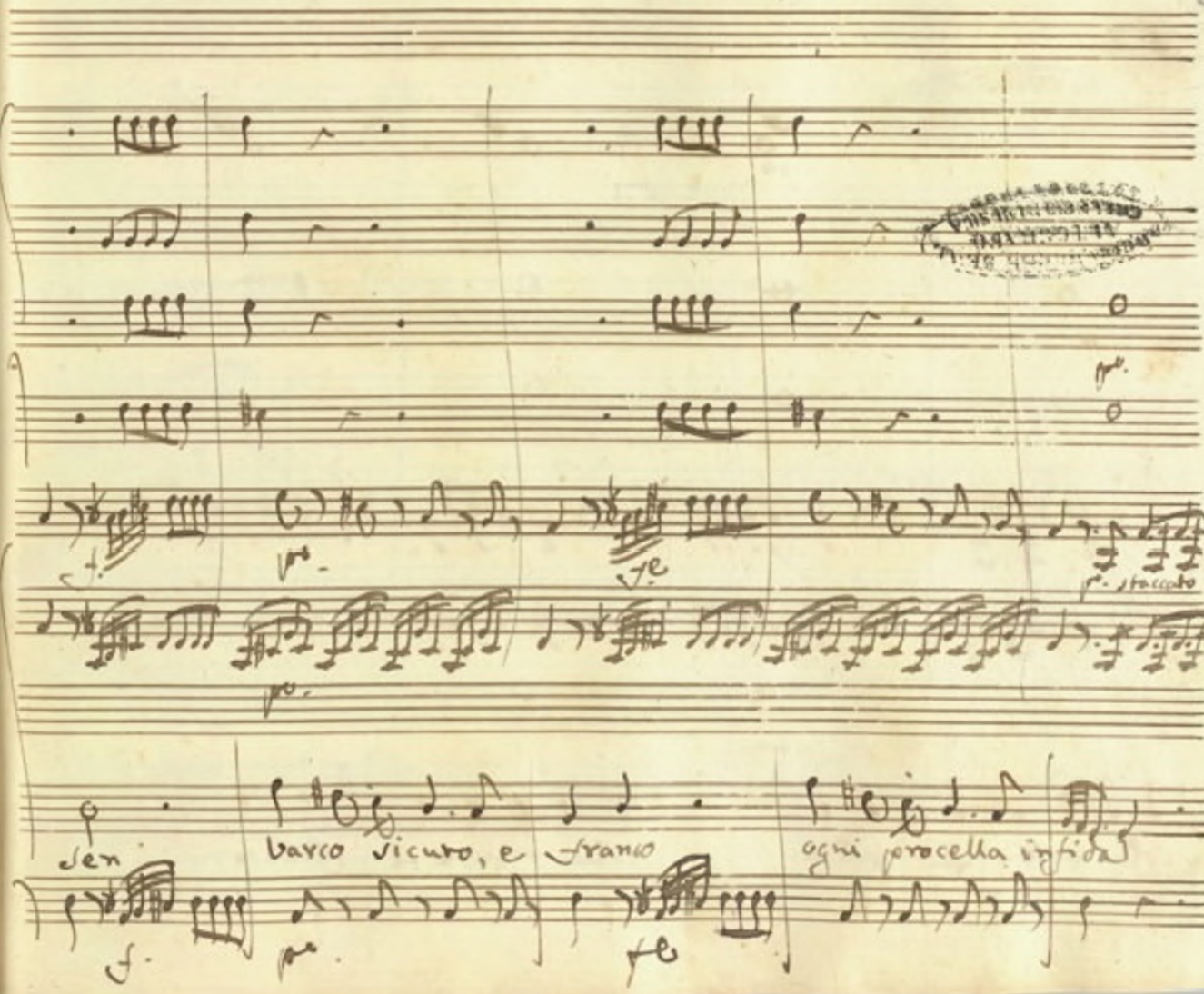
Ogni procella in

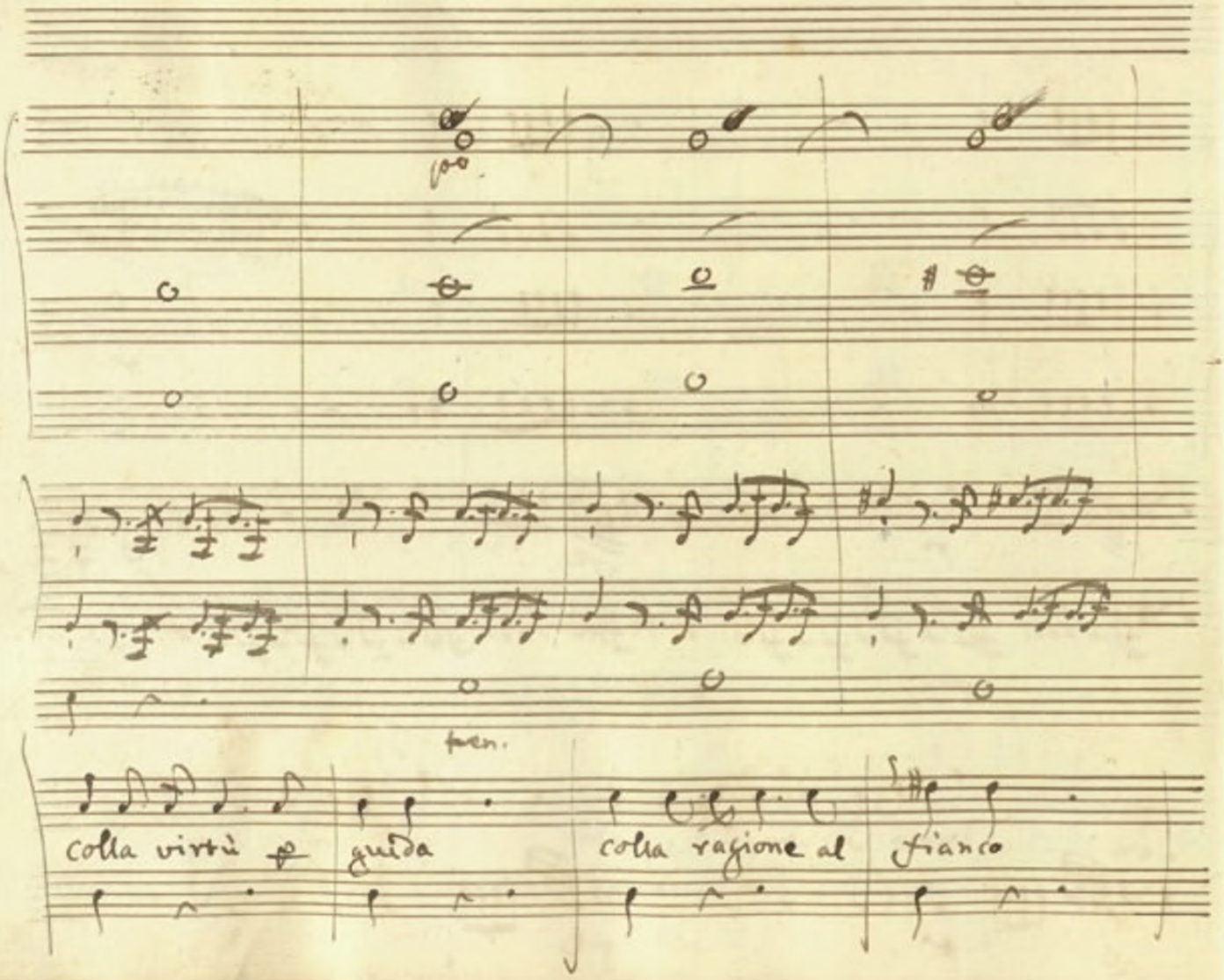
p. staccato

barco sicuro sicuro e fran — co

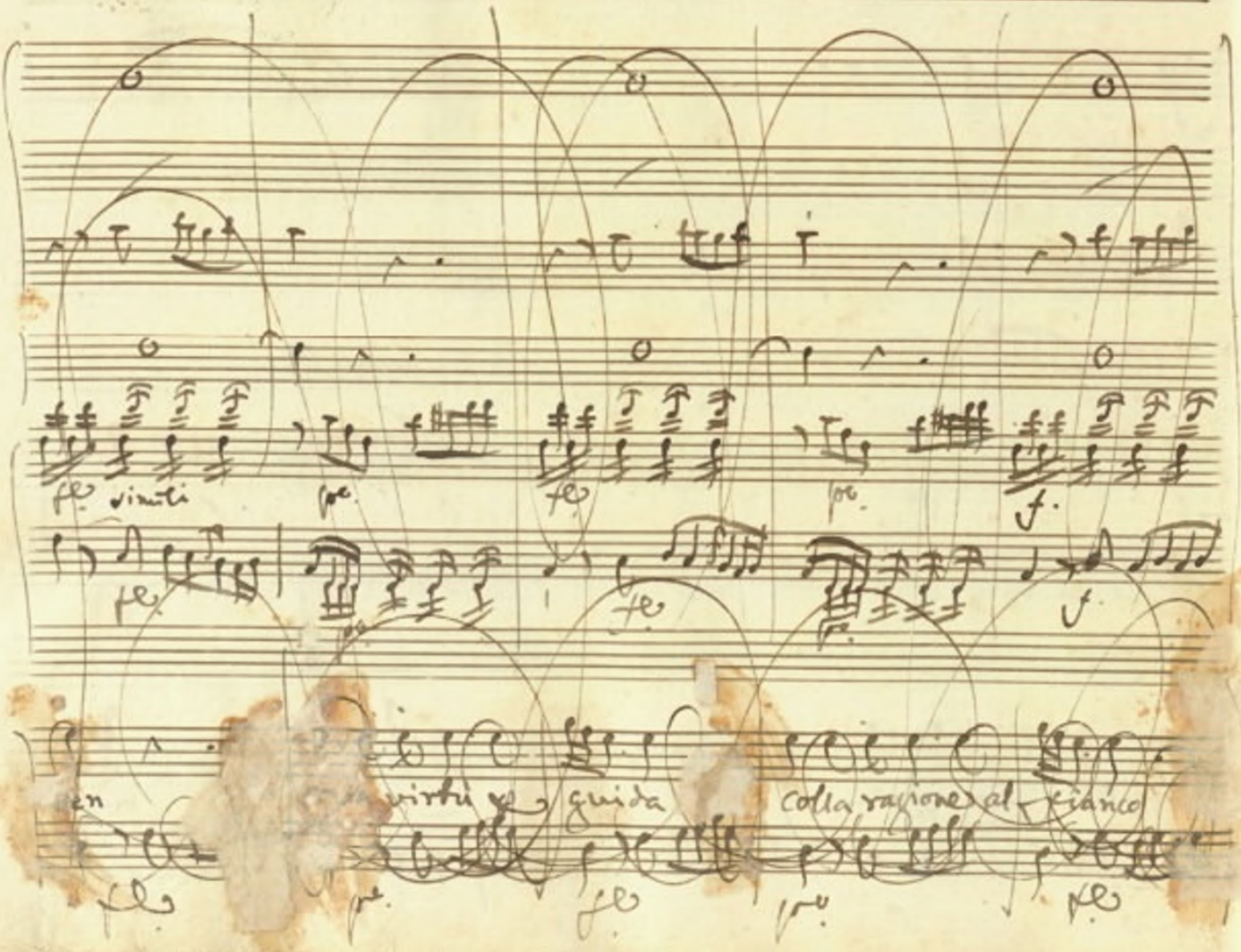
p. staccato

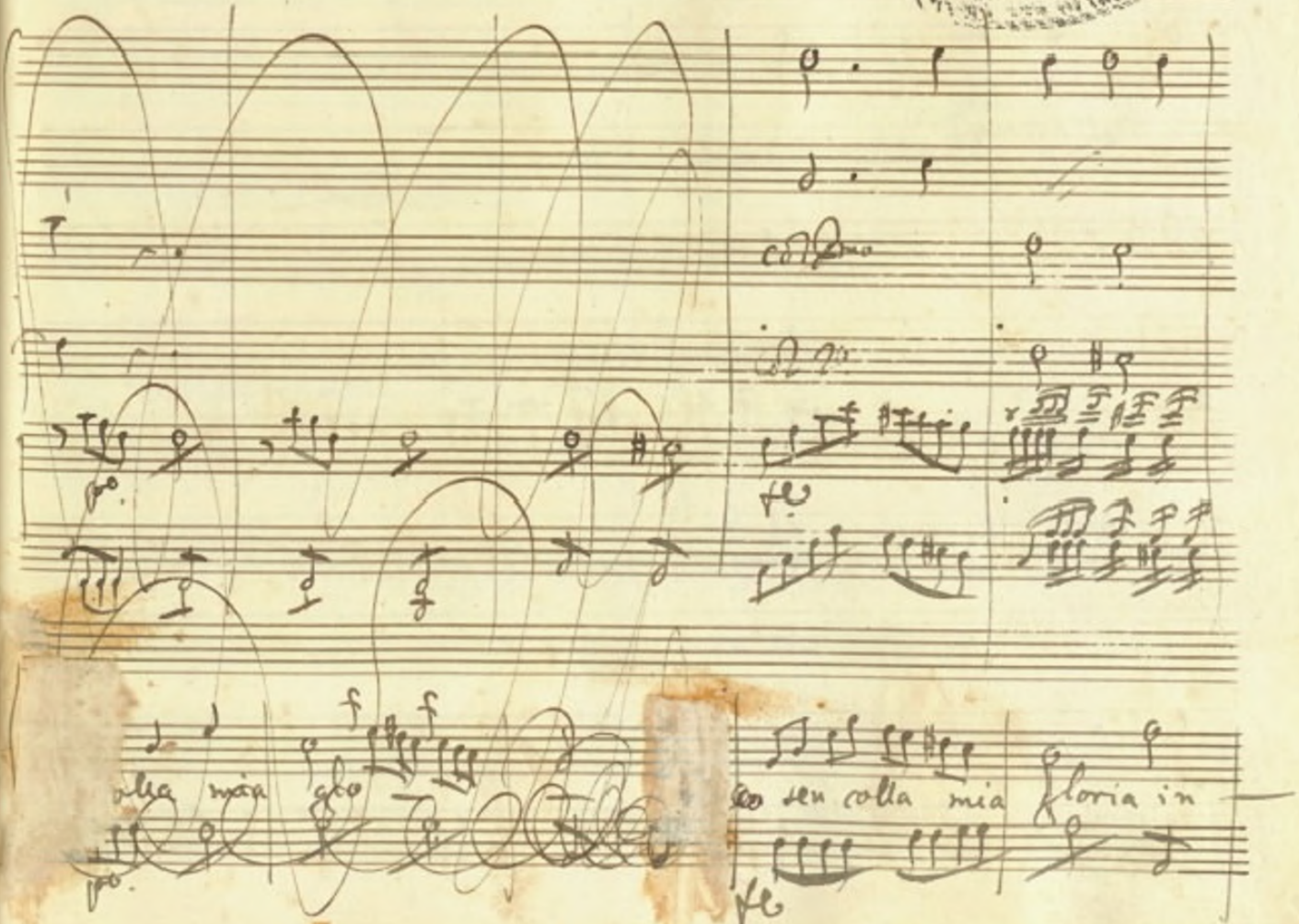

ten.
colla virtù
guida
colla ragione al
fianco
colla mia glori

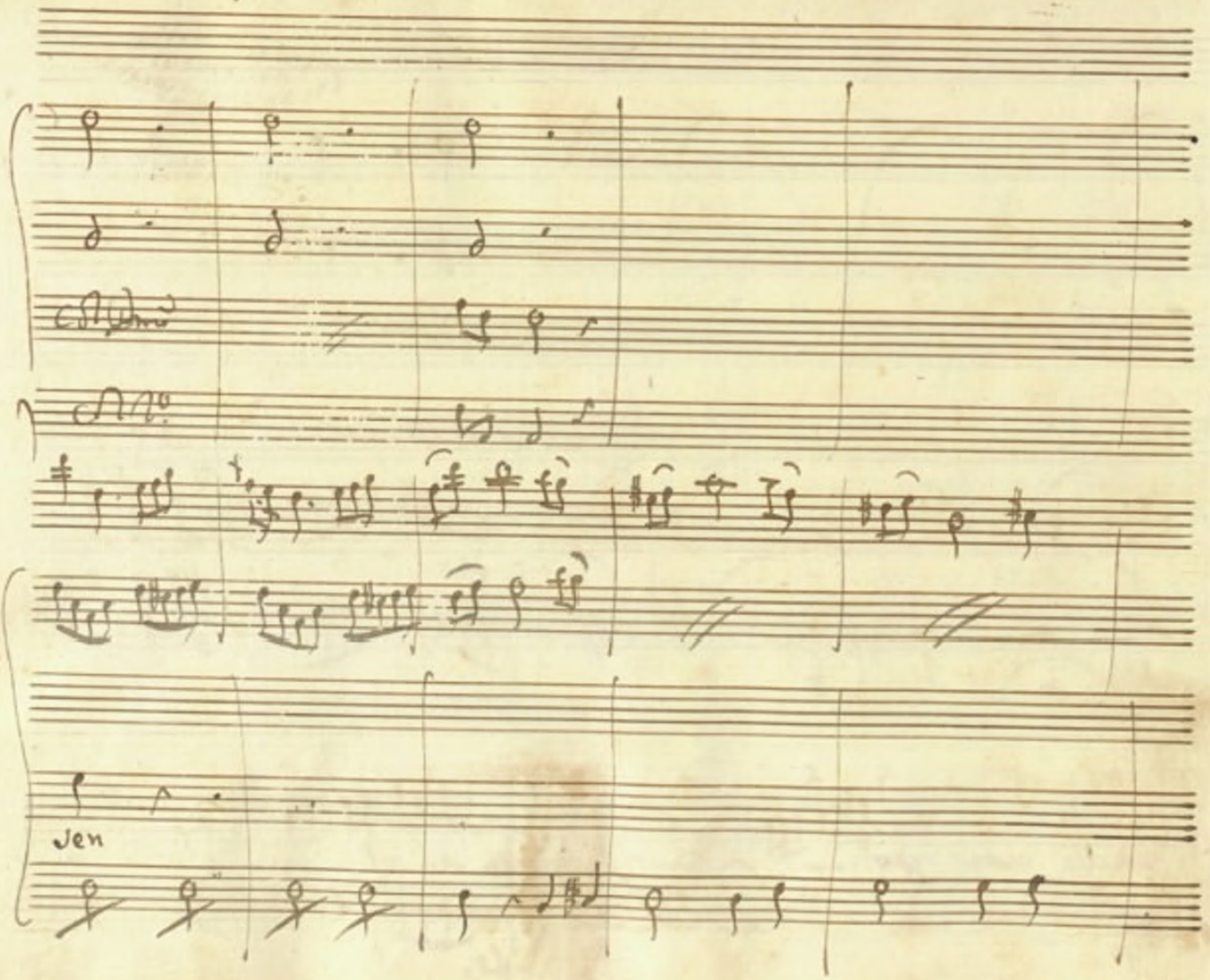

staccato
sen
barco sicuro, e franco
ogni procella infida


pp
ten.
colla virtù
guida
colla ragione al
fianco

colla mia glo — ria in


vinti
virtù
guida
colla ragione al fianco

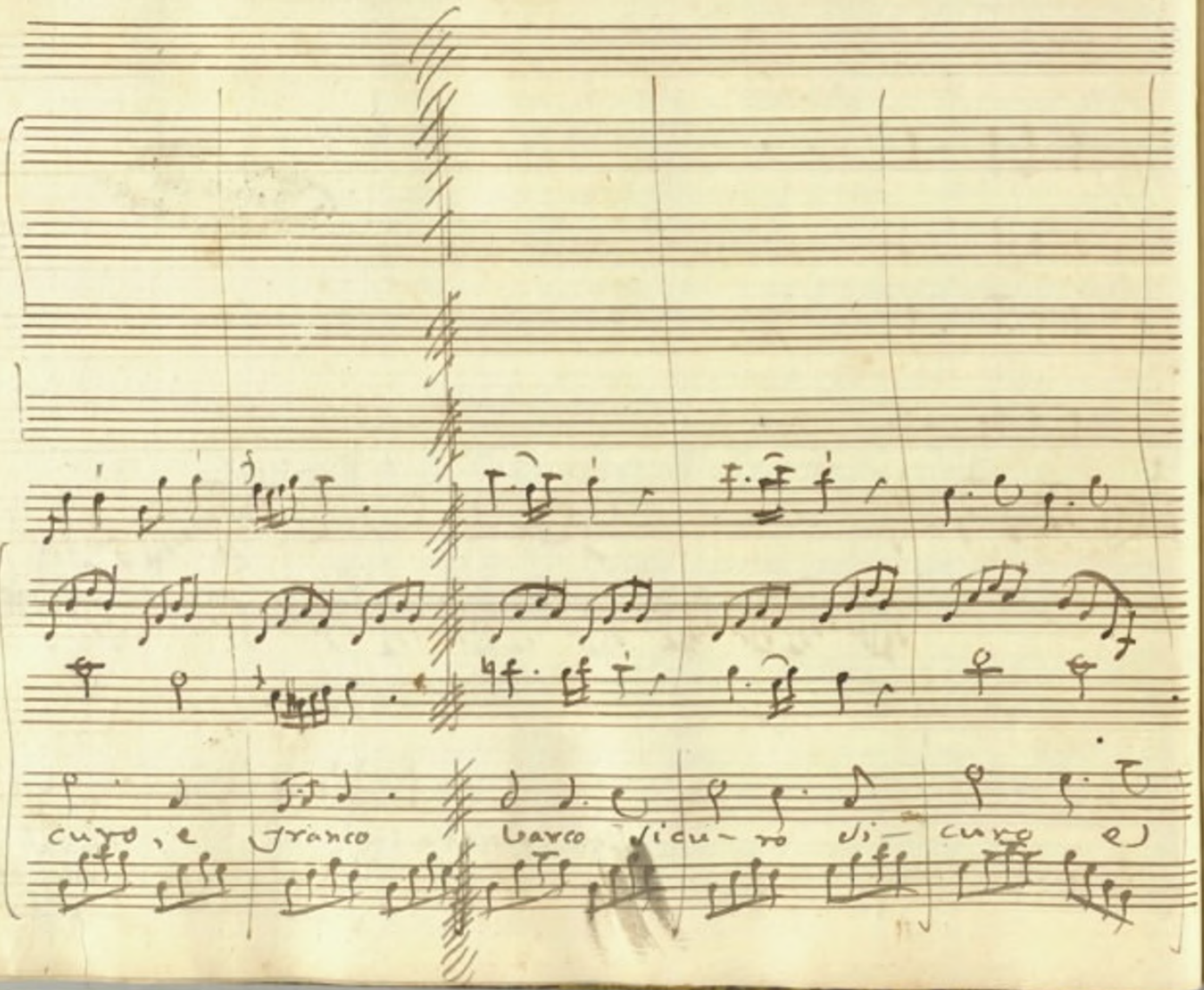

colla mia glo
sen colla mia gloria in

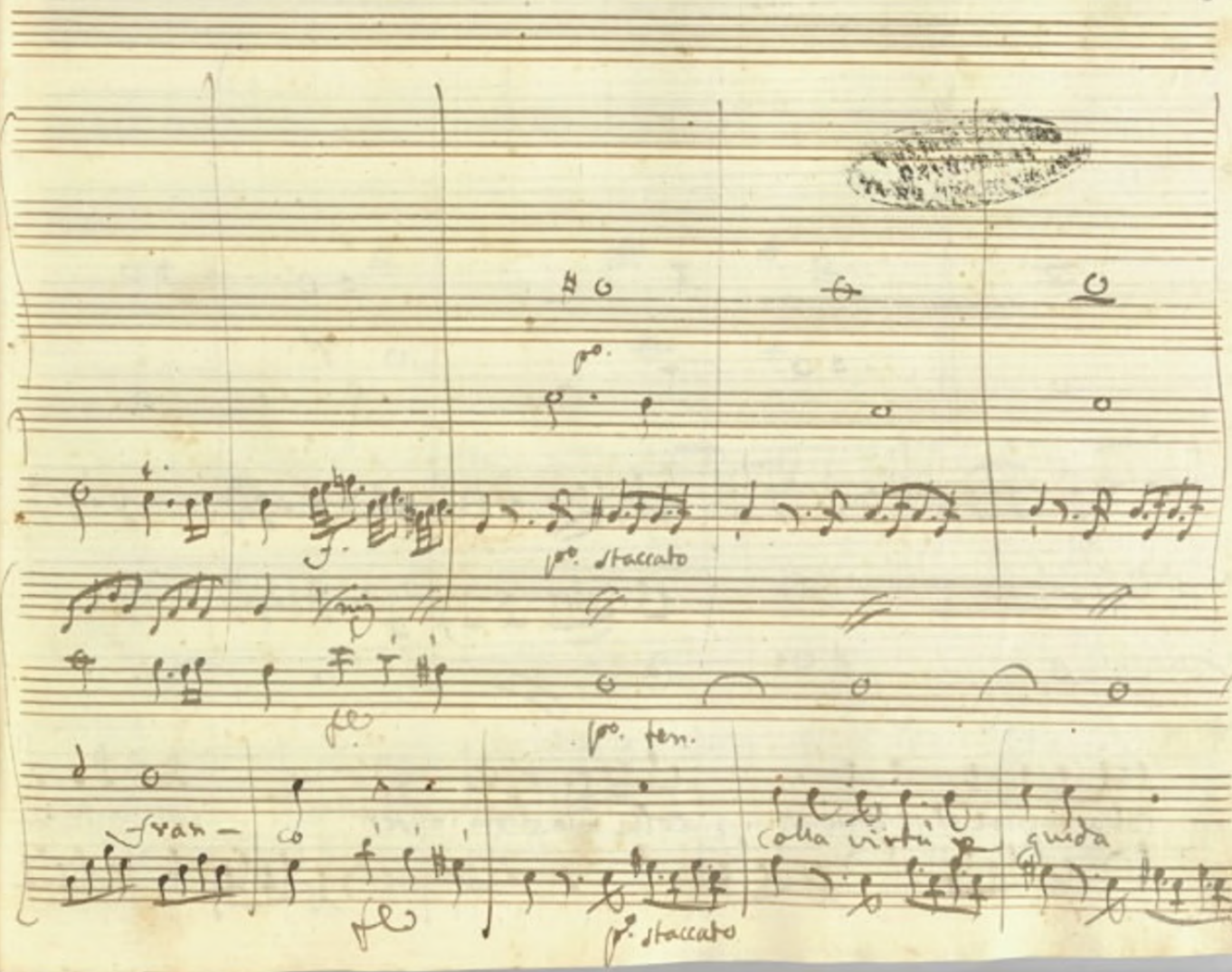

Jen

f

Ogni procella infida

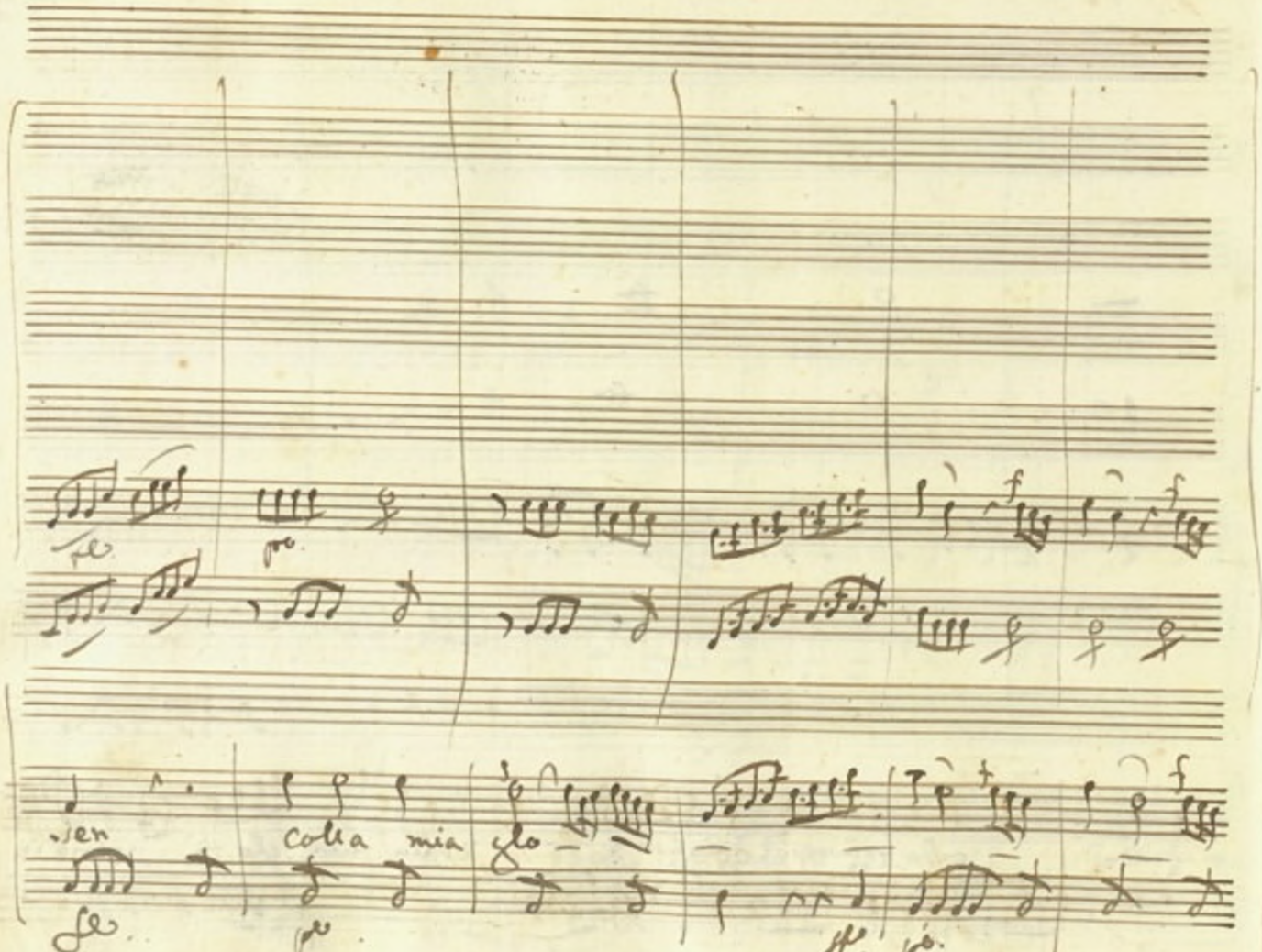
Varco


curo, e franco barco sicu-ro di- curo e)


p. staccato
p. ten.
van-
colla virtù
guida
p. staccato

colla ragione al fianco colla mia gloria in lei colla virtù

guida colla ragione al fianco colla mia glo — — na in


sen
colla mia
glo

fe. po. f. po.

— ria in sen, ogni procella infida varco sicuro e

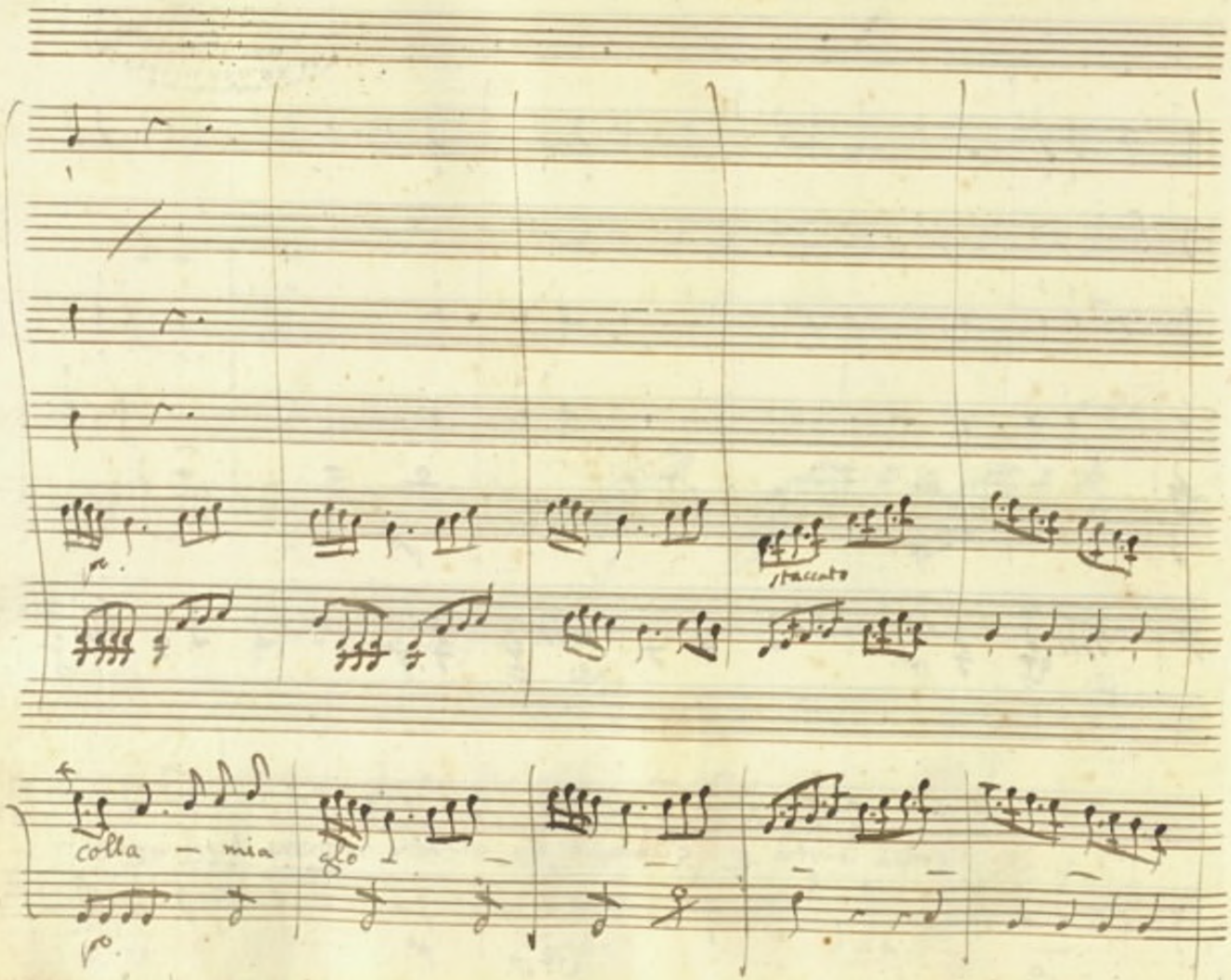
fa. piu fa.

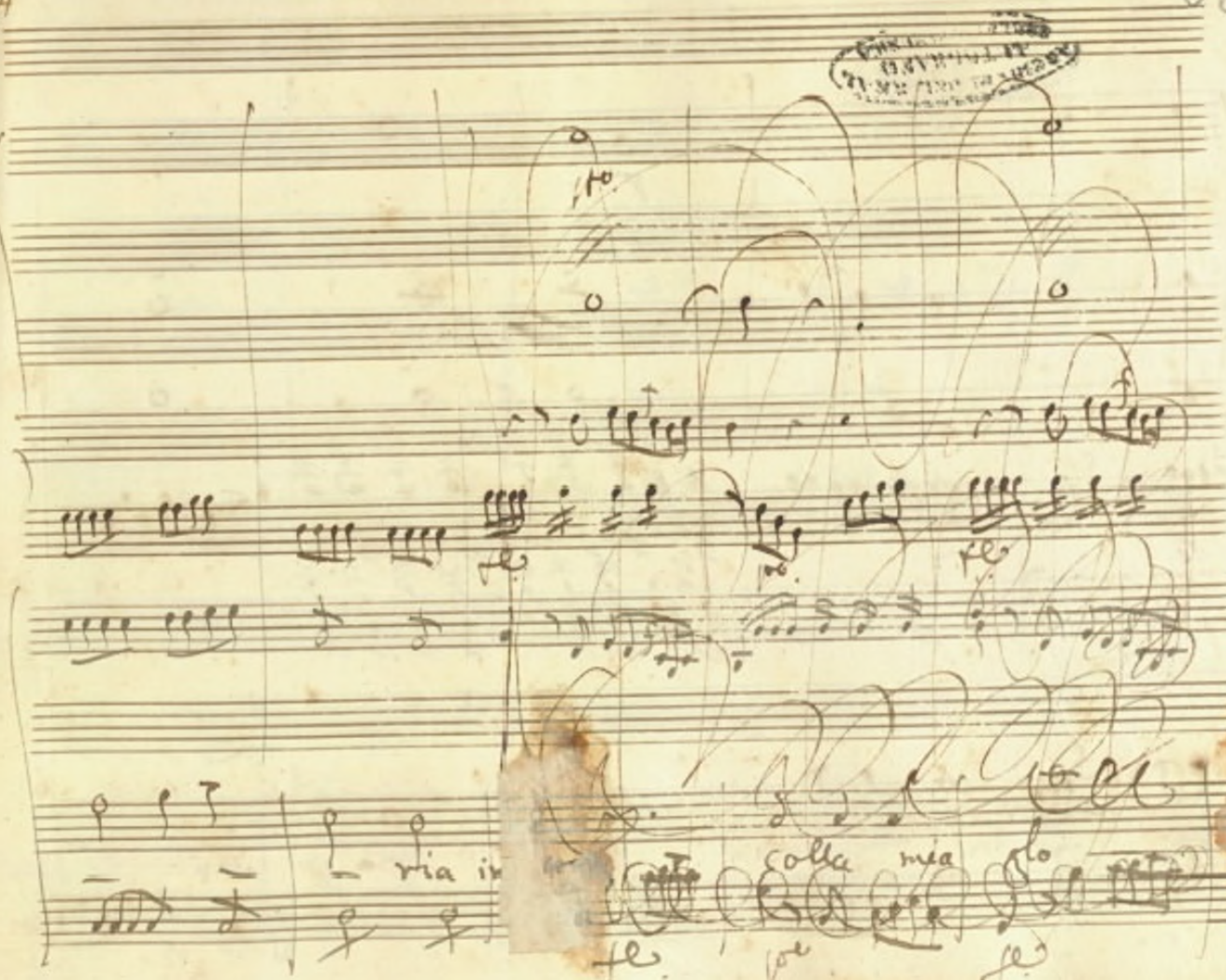
franco

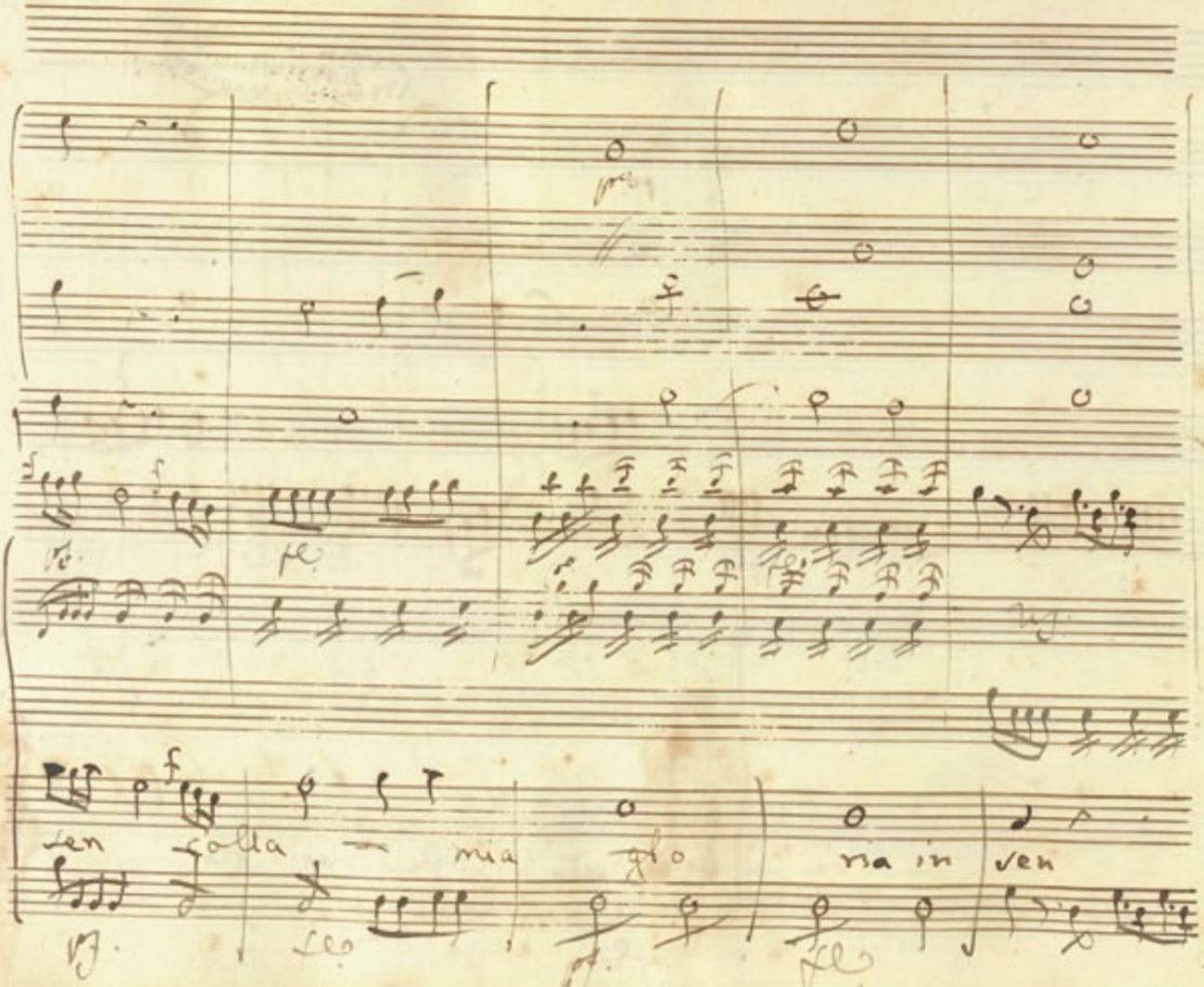
varco sicuro, e franco

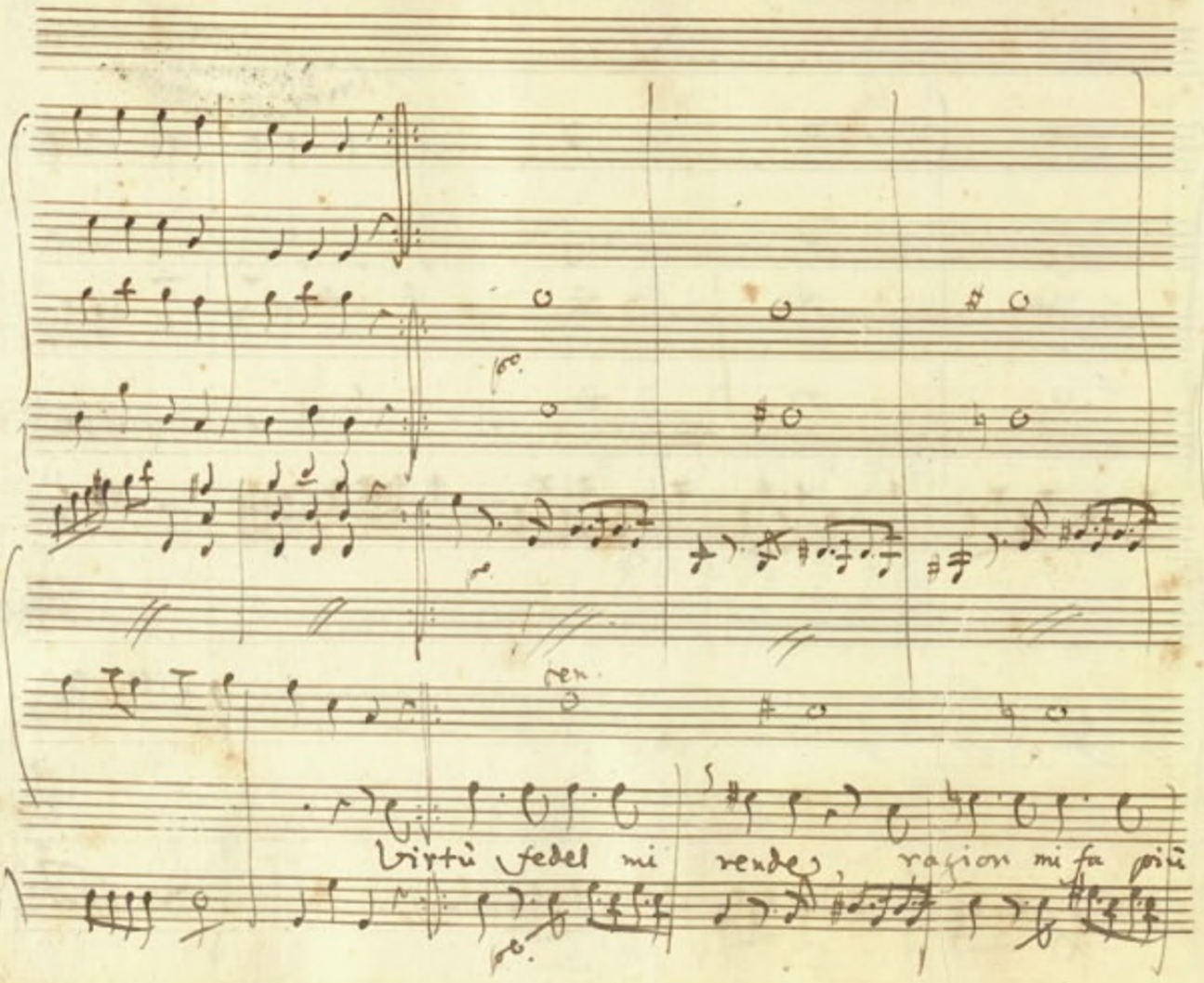
colla virtù guida

colla ragione al fianco

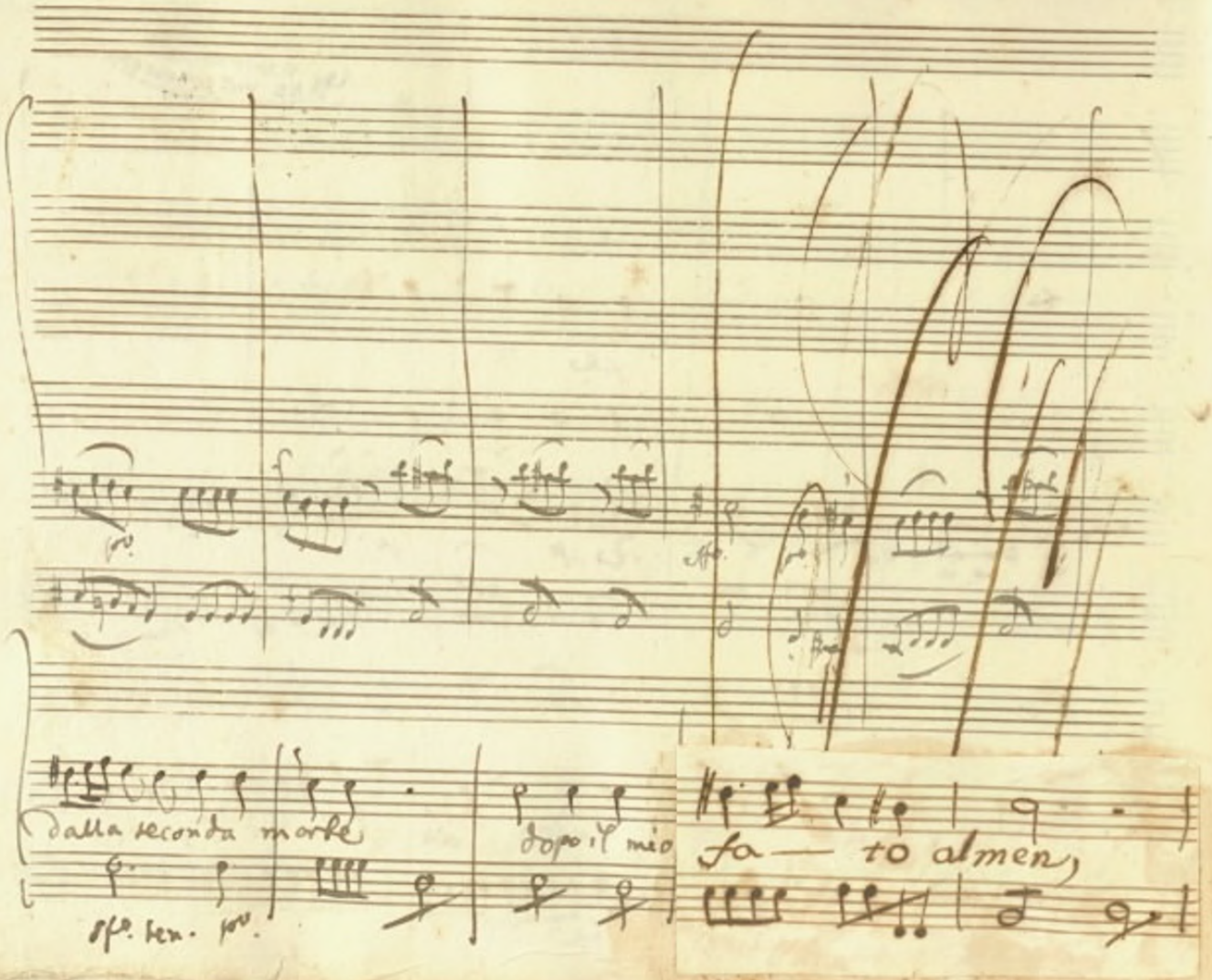

staccato
colla — mia


ria in
colla mia


ven colla mia glo ria in ven


Virtù fedel mi rende, ragion mi fa più

forte ragion mi fa più forte, la gloria mi dipende


dalla seconda morte
dopo il mio
fa — to amen,

gen=

Dopo il mio fa — to alme

lo ten.

Dal legno

Dalla

Gemi povercella infida

Dal legno

Scena V

Mikr.

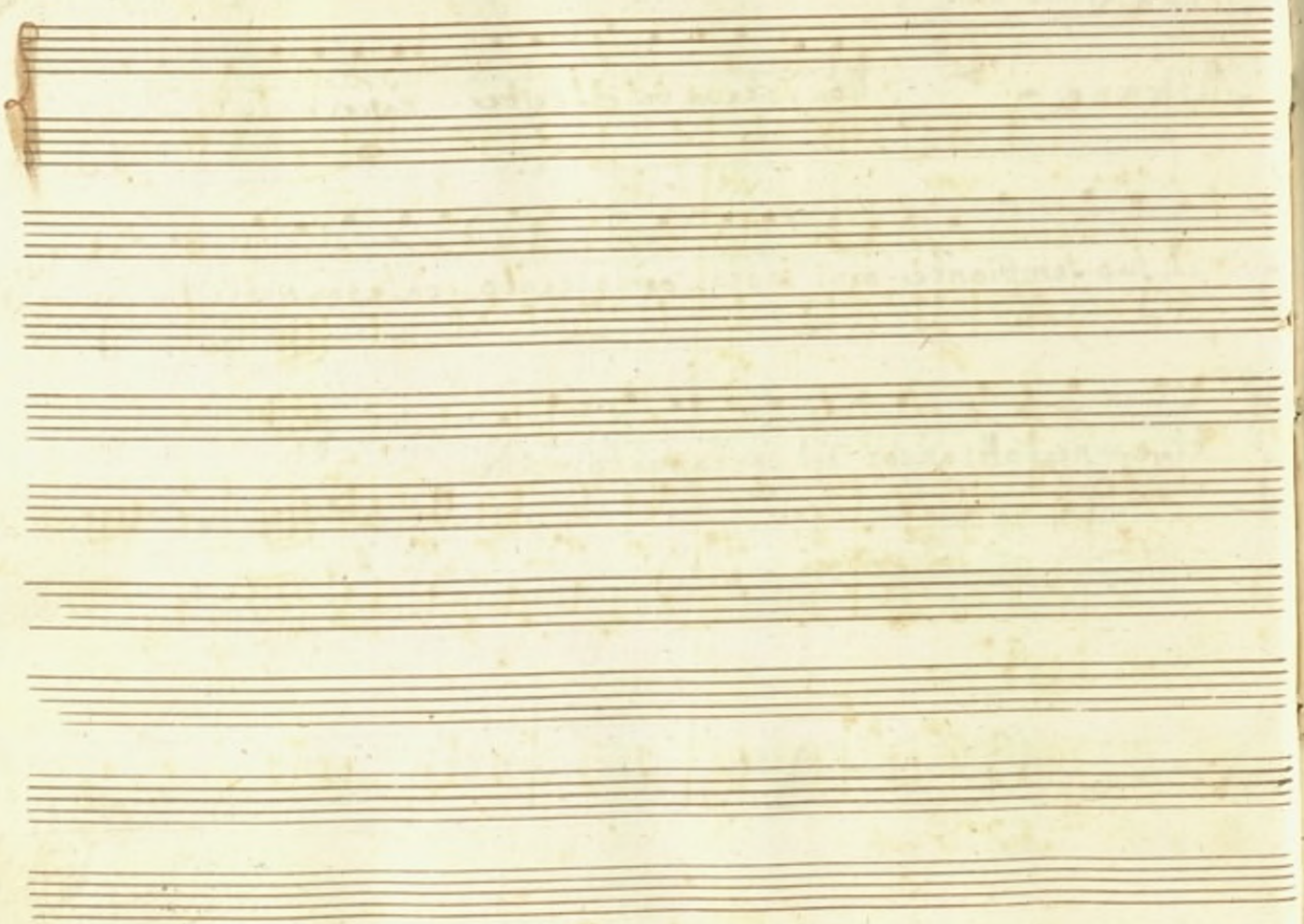
Mikrane

Non poteva un' Alcesto nascerka le capanne.

il suo sembiante. ogni moto, ogniaccento palesaua abbastanza il cor gen=

tile negl'atti ancor del portamento umile

Siegue Marcia



Marcia

Corni in effetto

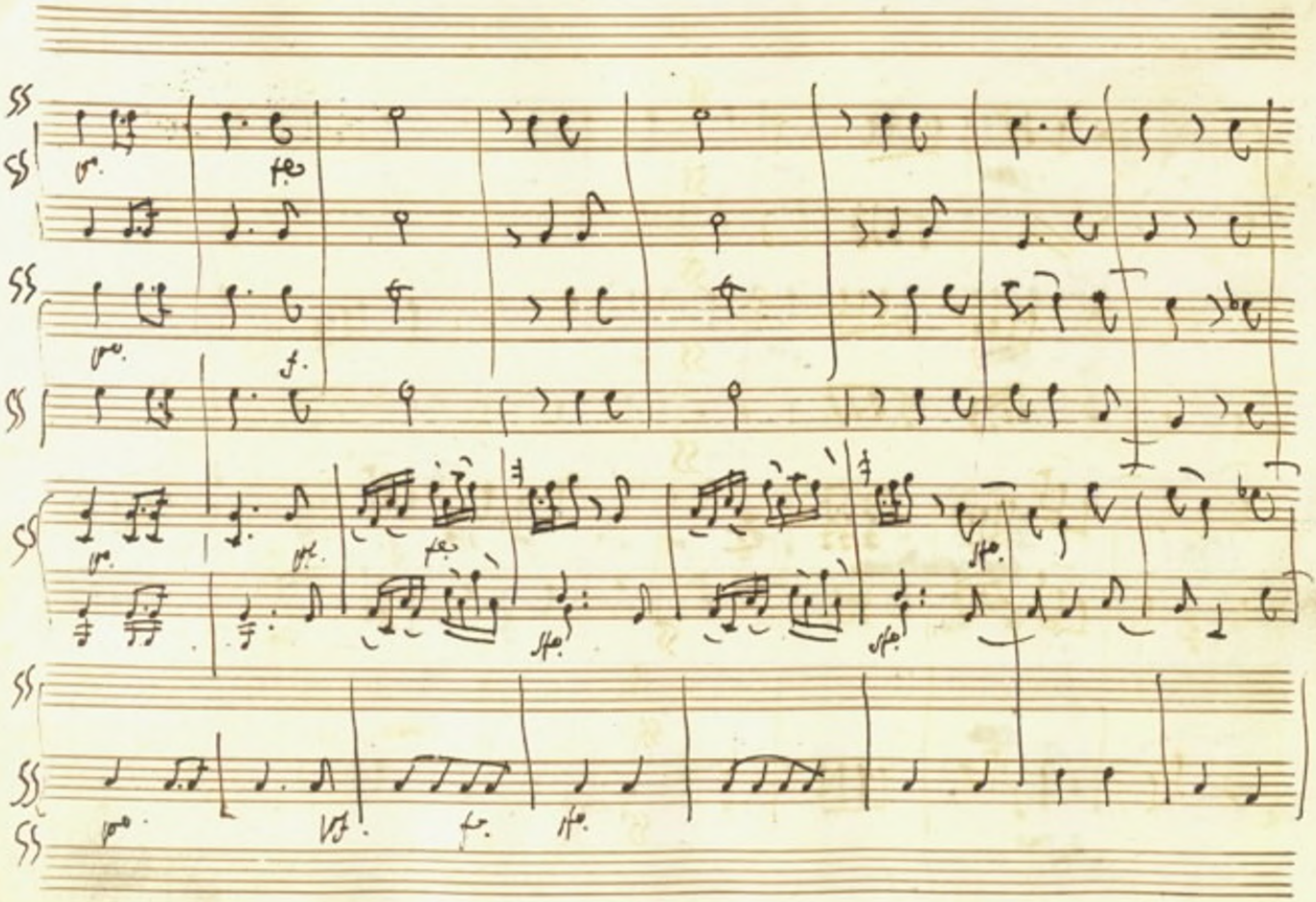
Oboè 1.o

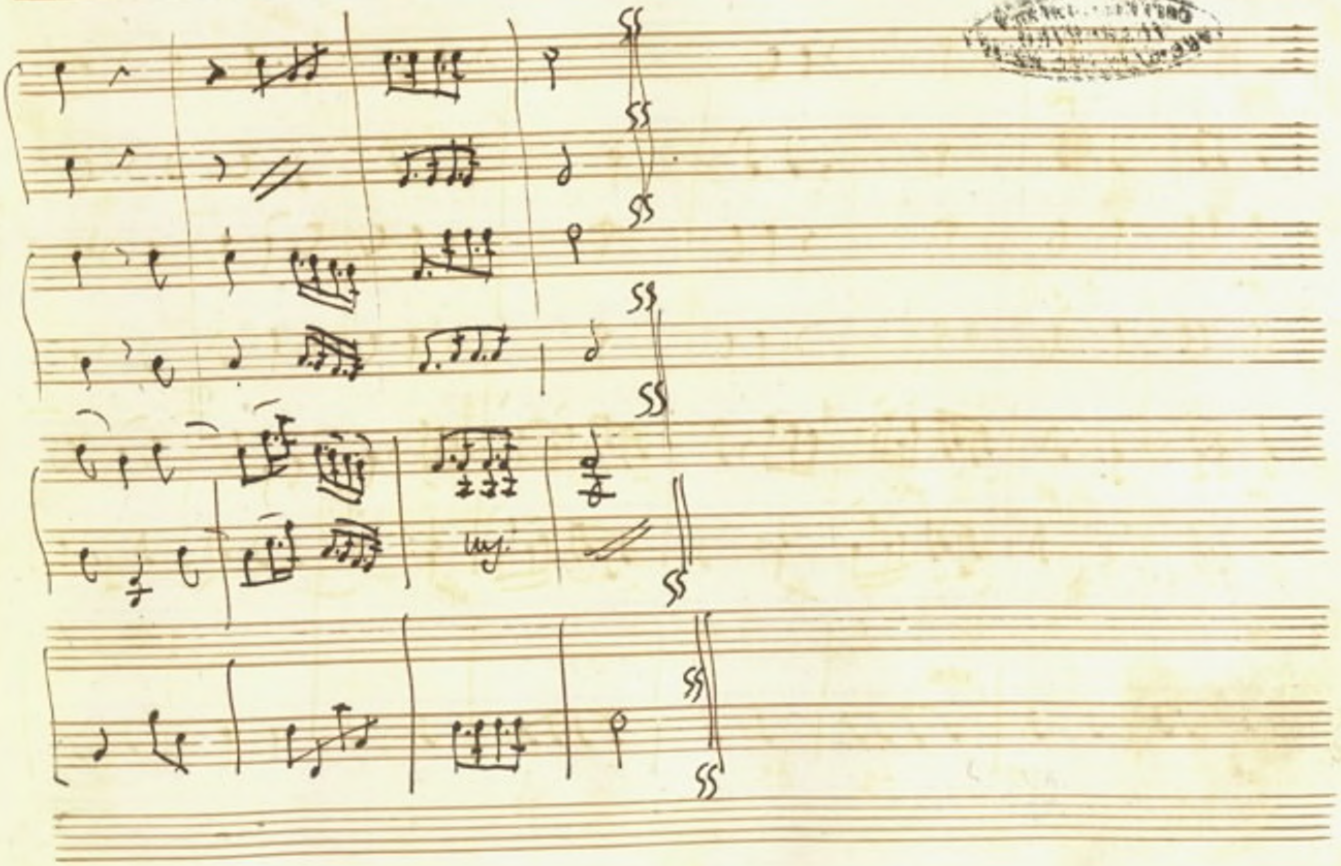
e 2.o

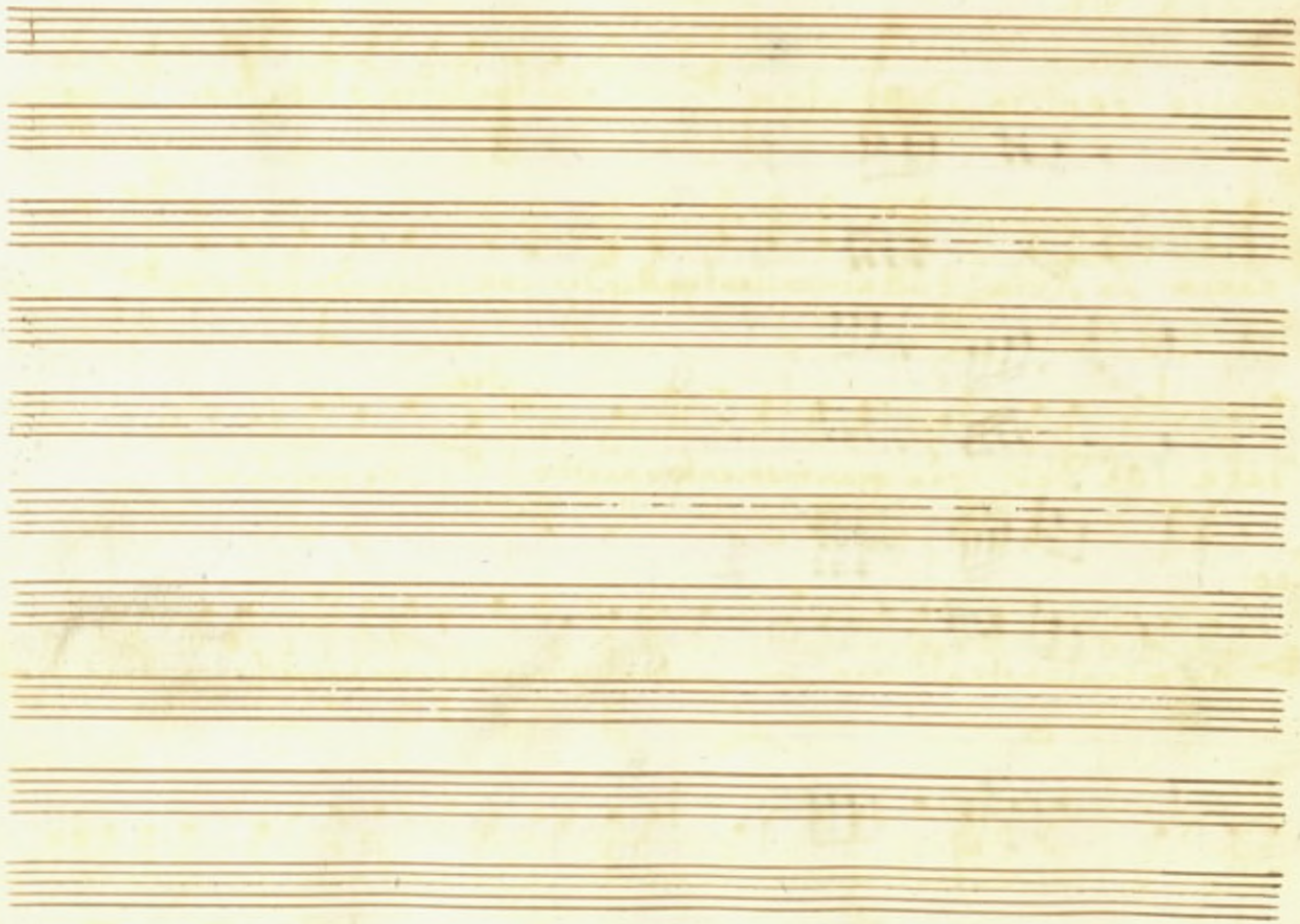
Tromb.

Viola

Andno a moto







Scena VI.

Cleonice, Zenicio, ed Olinto

Olin:

Dal tuo labro, o Regina il tuo mo=

narca la Siria tutta impaziente attende con silenzio modesto. Se

Cleo:

dete | Oh Dei, che gran momento è questo | che mai farò!

Zen:

Cleo:

Voi m'innalzaste al trono, son grata al vostro amor. ma troppo il peso, che vi sta al

dono. e chi sa tanti eguali di merti e di natali in certo non da=

rebbe!

Fen:

e ben prendi, o Regina, maggior tempo a pensar

Olin: Come! t'ac=

cheta. teco tanto indiscreta non è la Siria

Olin:

e dunque poco il

giro di tre Lune, e finora.... audace, e chi ti rese teme=

Fen:

Cleo:

vario così.... Fenicio, oh Dio! non risvegliarti prego nuove di=

Fen:

scordie. Udite io sceglierò No: sceglier non dei, s'avven=

Cleo:

turi l'arcano a noi che porta frettoloso Mitrane

Scena VII.

Mitrane ed Alceste e detti

Mitra:

In questo punto sovra un picciolo legno Alceste è giunto.

Cleo: (Numi) Fen: respiro Cleo: ove si trova Mitr: ei viene Cleo: Fenicio, O=

Lintо (ah chio mi perdo) andate l'amico ad abbracciar, che d'avvi=

cina | Io quasi mi scordai d'esser Regina

Olin: i nopportuno ar=

Ceo:

rivo | Eccoil mio bene, tu palpiti, o Cor mio, che ri conoscion

Alc:

Dio, le tue Catene | Lux mi concede il fato il piacer sospi=

rato di trovar mia tuoi piedi, o mia Regina,

felice me, sean=

cora fra le cure del regno d'un regio sguardo il mio tributo e degno

Cleo:

e privata, e sovrana d'istessa Cleonice in me ritrovi. oh

quanto, Alceste, oh quanto altro giungi, e sospirato, e pianto

Ten: Cleo: Olin:

(torno a sperar) ma qual disastro a noi si gran tempo ti tolse? Oh Sofe:

Alc: Olin.

xenza! Sai, che la mia partenza col Rè tuo genitor... Sappiamo, A-

Cleo:

ceste, la pugna, le tempeste, di lui la morte, le vicende... il

Olin. Alc:

resto dunque gioia ascoltar. Siegui. che pena al cader d'Ales-

sandro, in noi l'ardire tutto mancó. giá le nemiche squadre Balzan suinostri

legni. orrido scempio si fá de vinti. io sfortunato avanzo di perdite si

grandi a mille strali esposto lungamente pugnai; finche, versando da

Cleo.

cento parti il sangue, perdei l'uso de sensi e caddi esangue. Mi fá pie=

Alc:

tá) quindi in balia dell'onde, quanto errai non so dirti. aprendo il

ciglio, il lacero naviglio, só, che piú non rividi. in rozzo=

Cleo:

Alce.

letto sotto rustico tetto io mi trovai ma in qual terra giungesti in

Creta: ed era quei, che in cura m'avea Cretense pescator. questi sul

Lido mi trovò semivivo; al proprio albergo pietoso mi portò; ristoro

Seno, di tamo alle ferite sollecito apprestò: questi provide dopo

Fen:

Lungo soggiorno, di quel picciolo legno il mio ritorno O sparis

Olin:

venti al fine l'istoria termino: tempo sarebbe... t'intendo, o

Cleo:

Alc.

Linto, io Sceglierò lo Sposo: Ciascun sieda, e m'ascolti io vitor=

Olin. Alc.

rai opportuno alla Scelta. Olà, che fai! Servo al Cenno re=

Olin: Alc:

al Come! al mio fianco vedrà la Siria un vil pastore assiso La

Siria hà già diviso Alceste dal pastor. depose Alceste tutto l'esser pri=

Olin. Gen:

miero, allor che di Pastor si fè guerriero dunque... e taci una

Olin. Ven:

volta almen si sappia la chiarezza qual e degl'Avi sui finisce in

Cleo:

te, quando cominciain Lui non piu nel mio comando si nobilita al=

ceste sieda duce dell'armi, del sigillo real sieda custode; ti basta

Olin. Ven:

Lirto ah questo e troppo? a Lui dona te stesso ancor. in questa

Cleo:

guisa temerario rispondi eh via tacete, perte, Venicio, io gli pe

dono. Udite, Scelsi giá nel mio cor. ma pria, che faccia palese il mio pen=

siex; giuri ciascuno di tolle exar del nuovo Ré l'impero, sia di Sirìa, o Sica=

riero, o sia di chiaro, o sia di sangue oscuro. (come tacer) Jul=

Olin. Gen:

la mia fé lo giuro. Cleo: O Linto tu non parli? forse ricusi?

Olin. io n'ho ragion, ne solo m'oppongo al giuramento. Cleo: al rivi sono.. e

Gen:

Gen. Su questo trono regni chi vuole. io di un servile impero non voglio il peso

Cleo:

non curar di pochi il contrastoó Regina in faccia mia sardir di pochi io

tollerar non deggio. Liberoil gran Consiglio saprà decida. o senza legge al

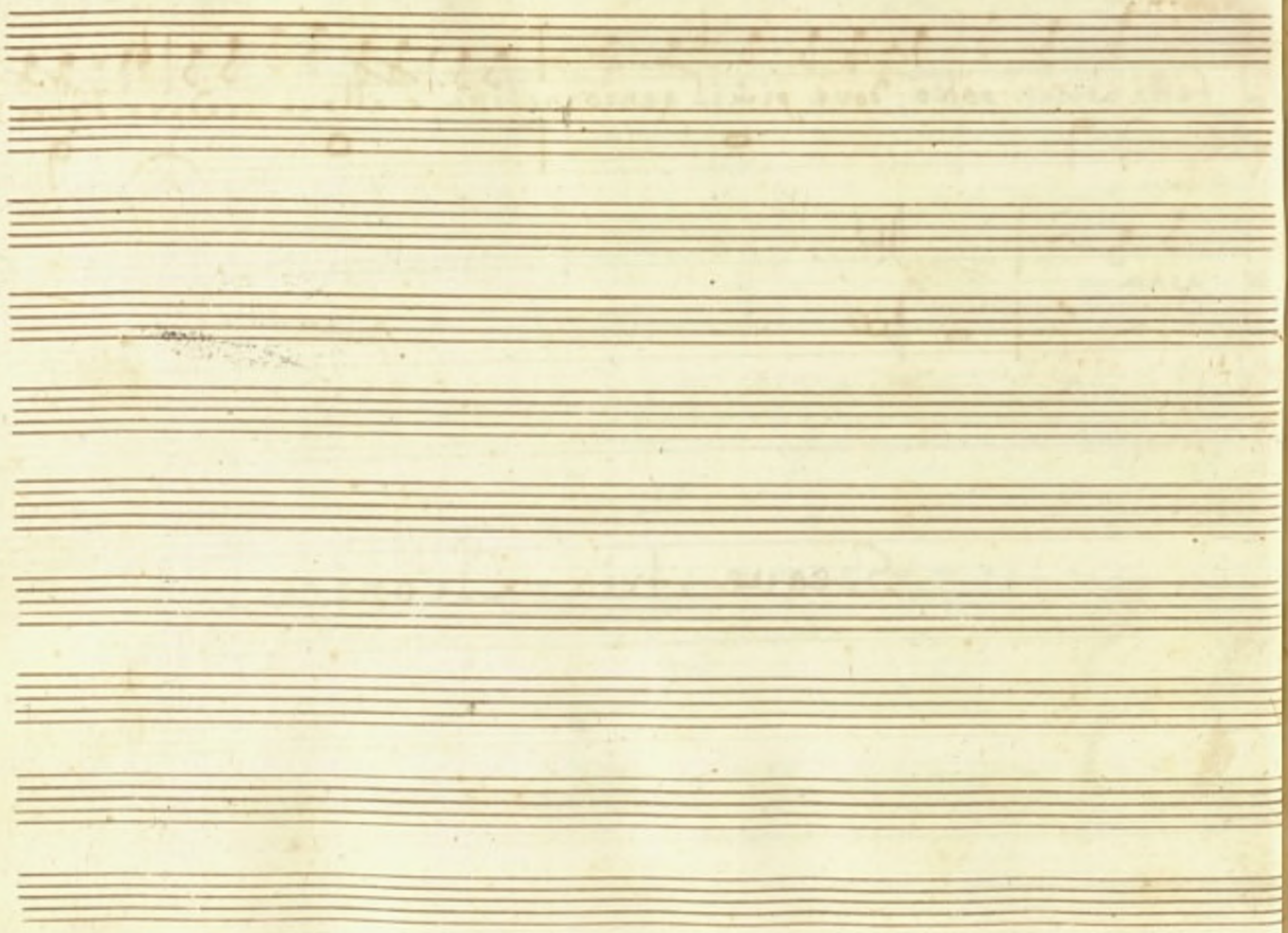
cuna scegliermi lasci, o sorta che da quel soglio, ove vi chiesta ascesi, vola

taria discenda. almen privata disporrò del cor mio. volger gli af=

felli almen poco, dove più il genio inclina, e allora crederò d'esser Re=

gina

Siegue Aria Cleonice



Atto Primo

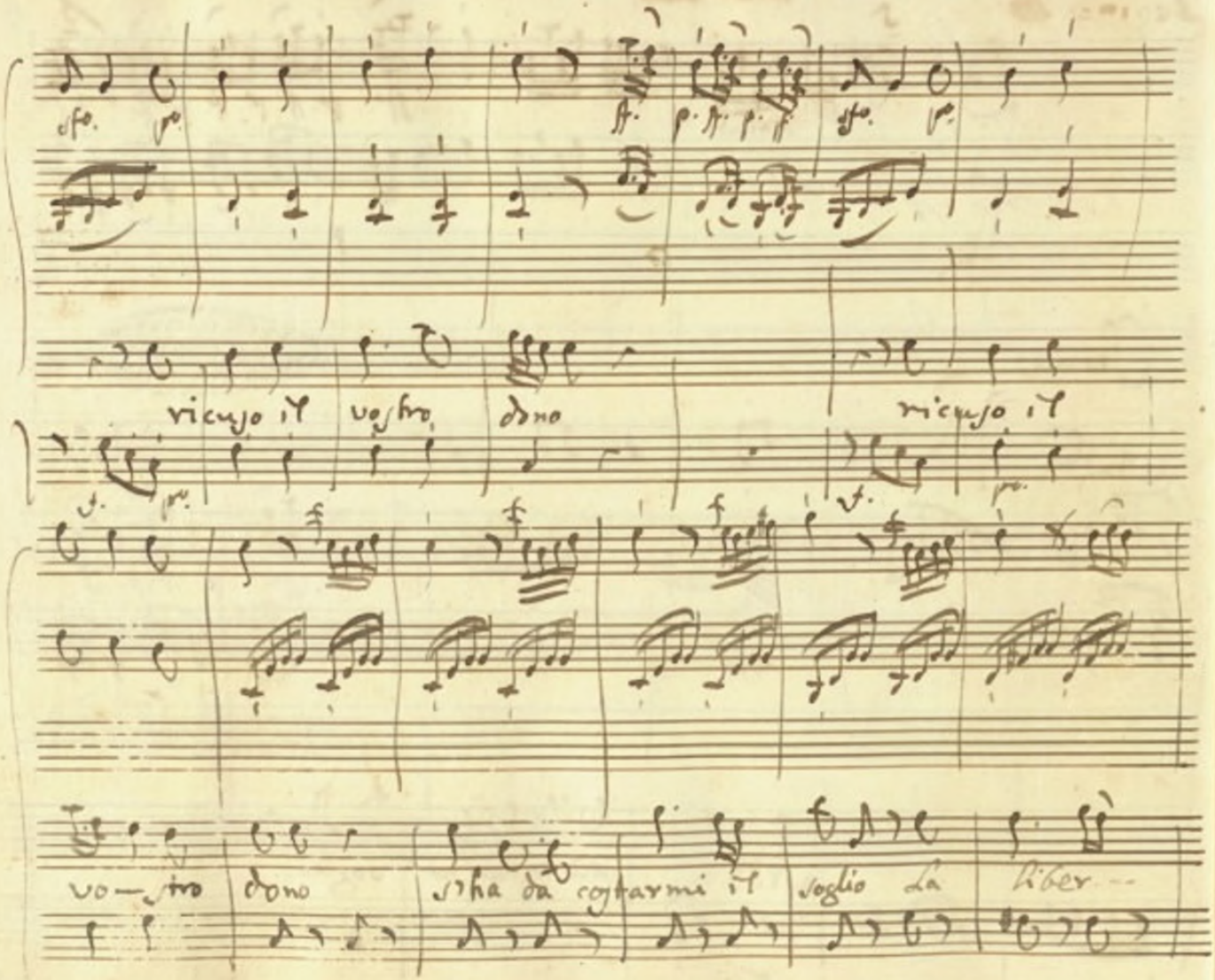
staccato

Teonico

Andante

Nò: più regnar nò voglio:

pu.


ricuso il vostro dono
ricuso il
vo—stro dono sta da cogliarmi il soglio la liber--

f

ff

tà del cor la liber - tà — — del cor

pp staccato

ff

pp staccato

cro: più regnar non voglio:

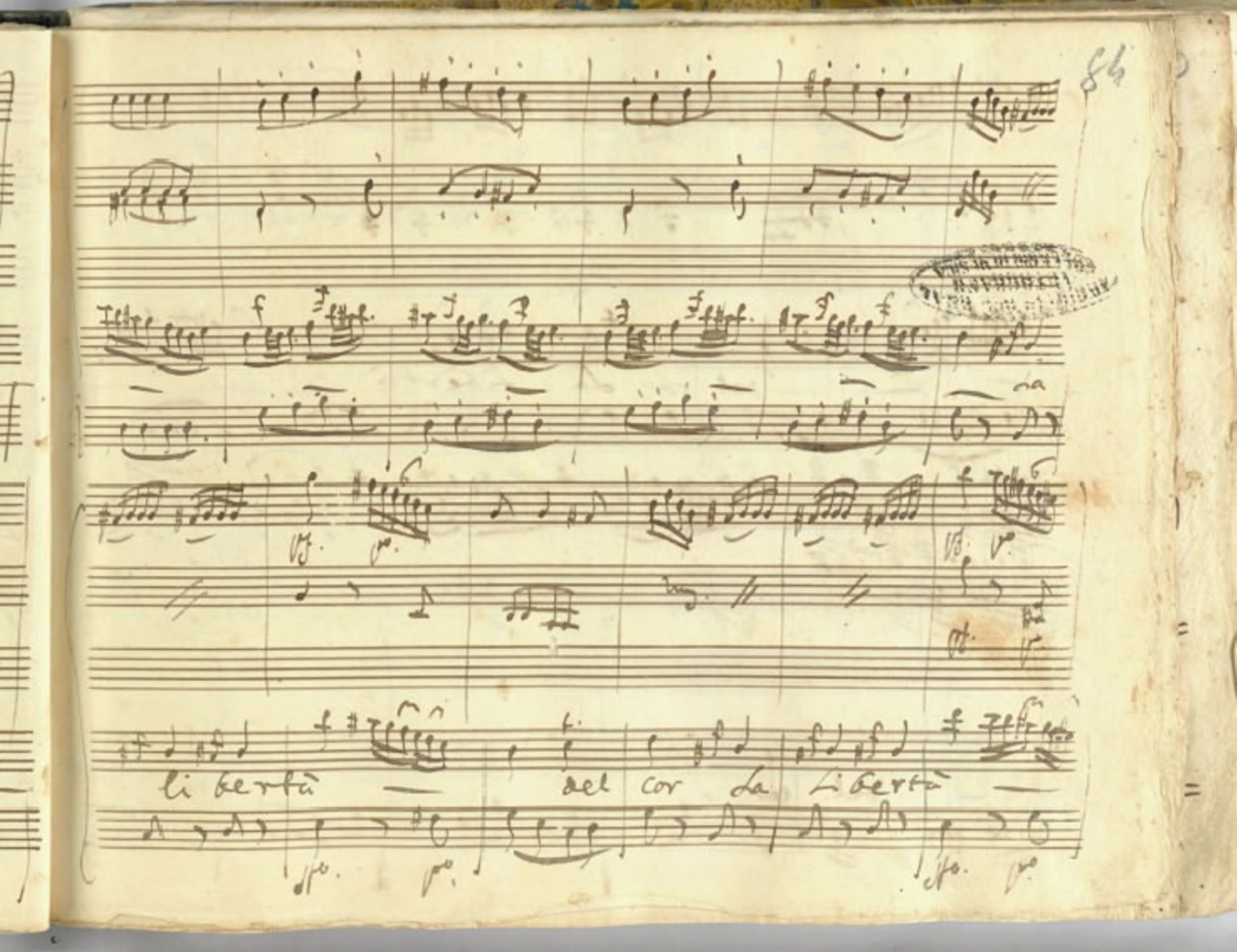
ri —

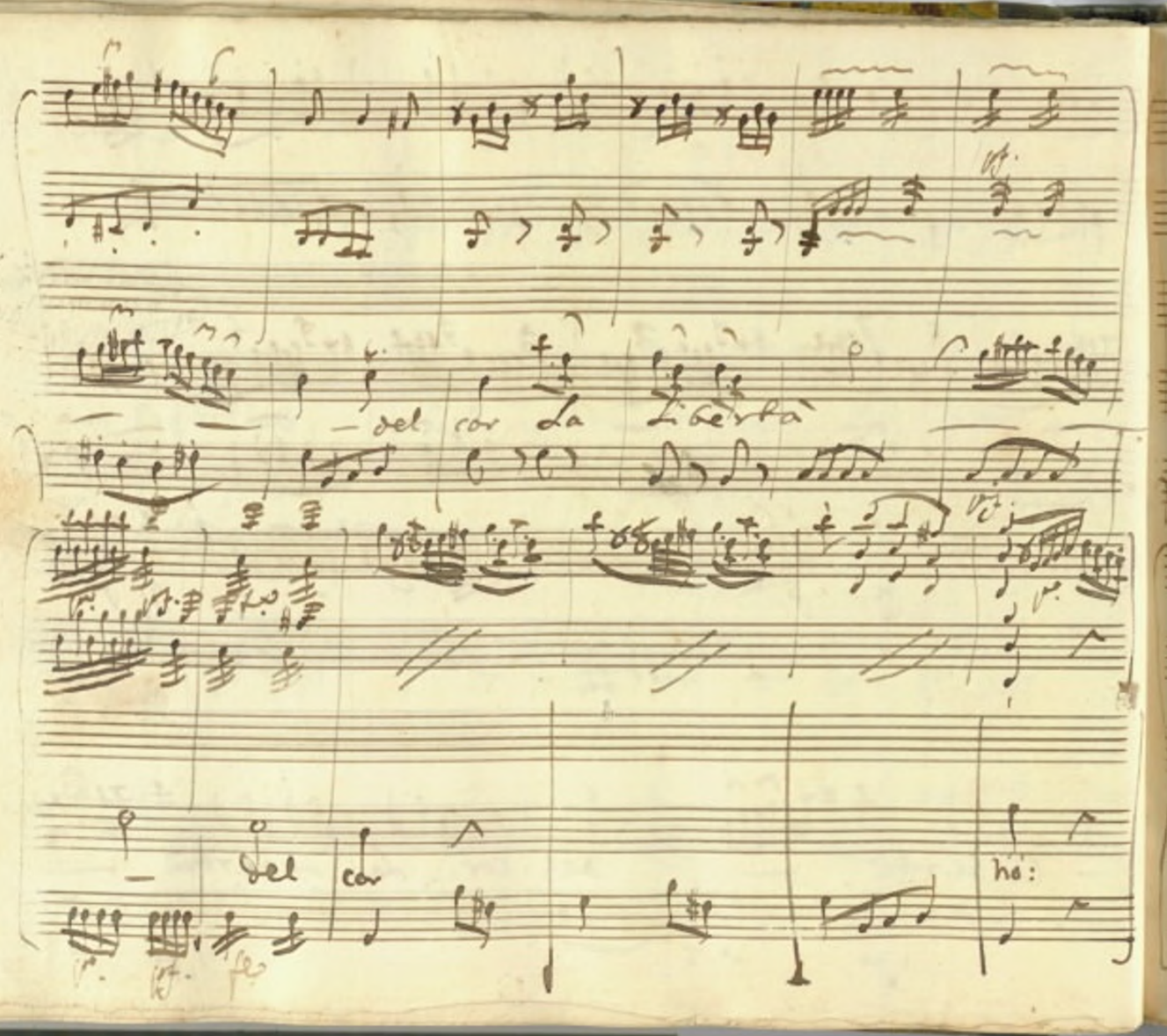
pp

ff

cuyo il vostro dono, vita da costarmi il voglio la liber

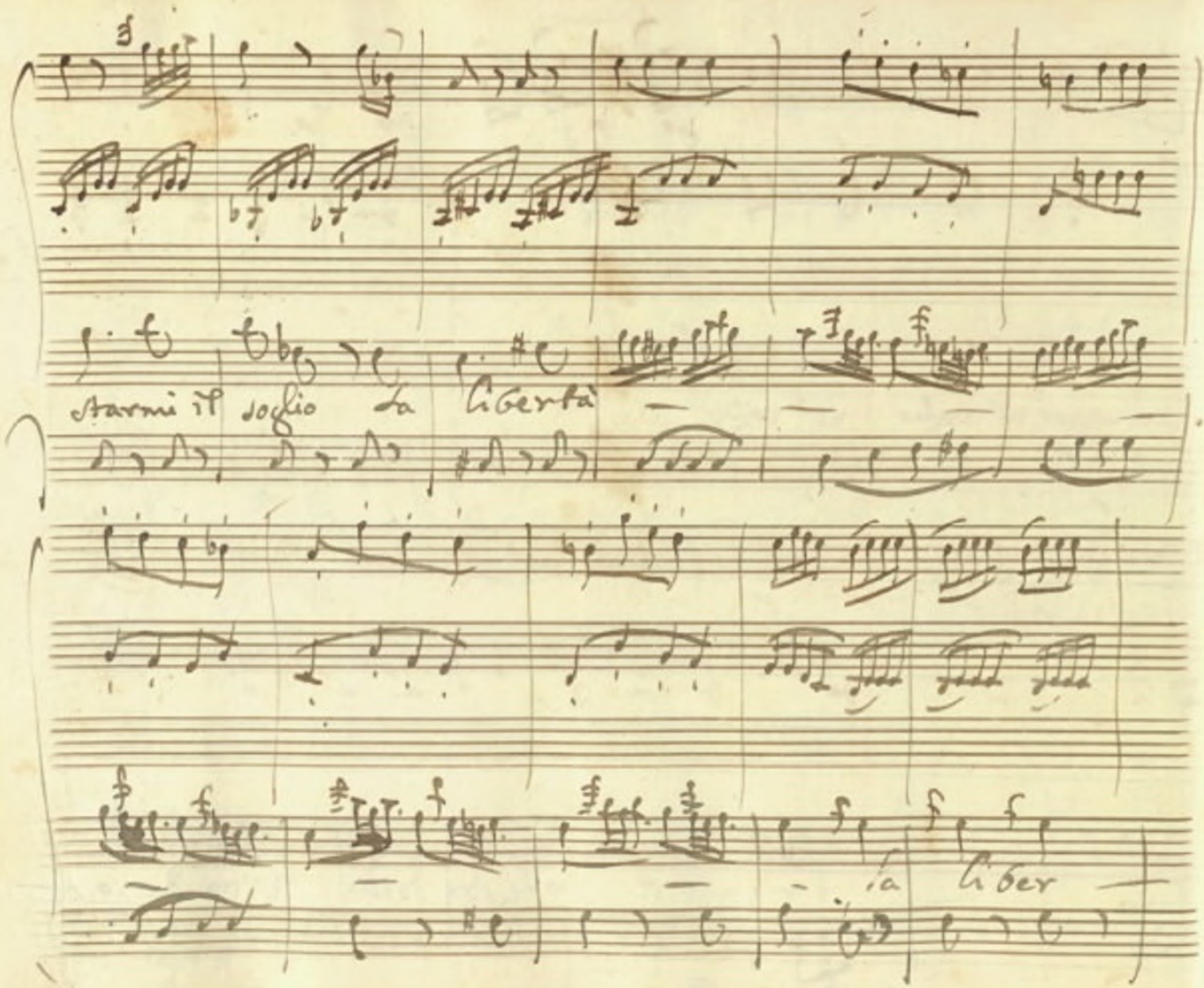
tà del cor da la libertà


da
libertà — del cor la libertà —


— del cor La Libertà
— del cor
ho:

più regnar no voglio no voglio: ricuso il vostro

dono ricuso il vo-stro dono s'ha da co-


Starmi il soglio la libertà
la liber

fà del cor

nò più regnar nò voglio rifiuto il vostro

dono, Sha da costarmi il sogno la libertà

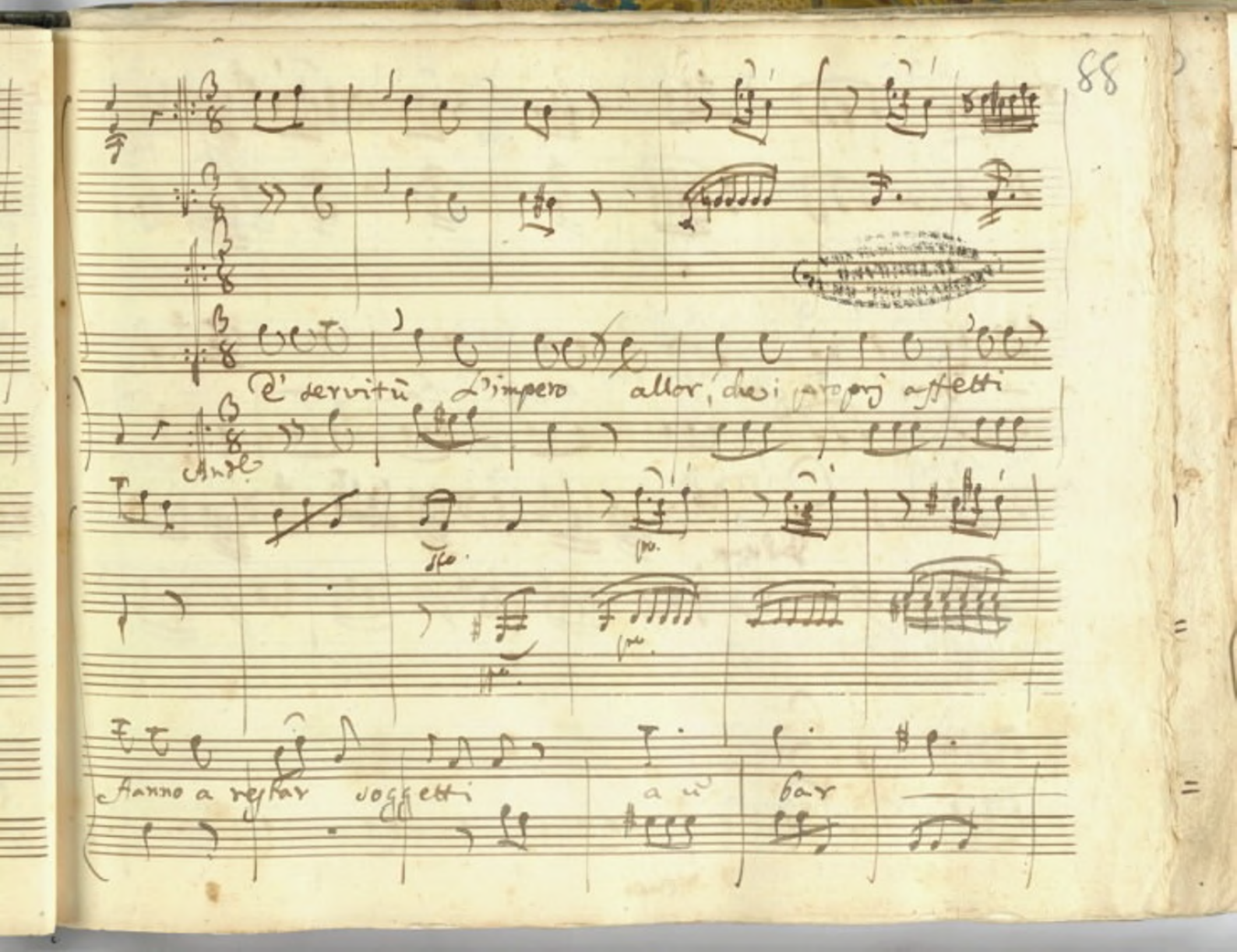
libertà — del cor La

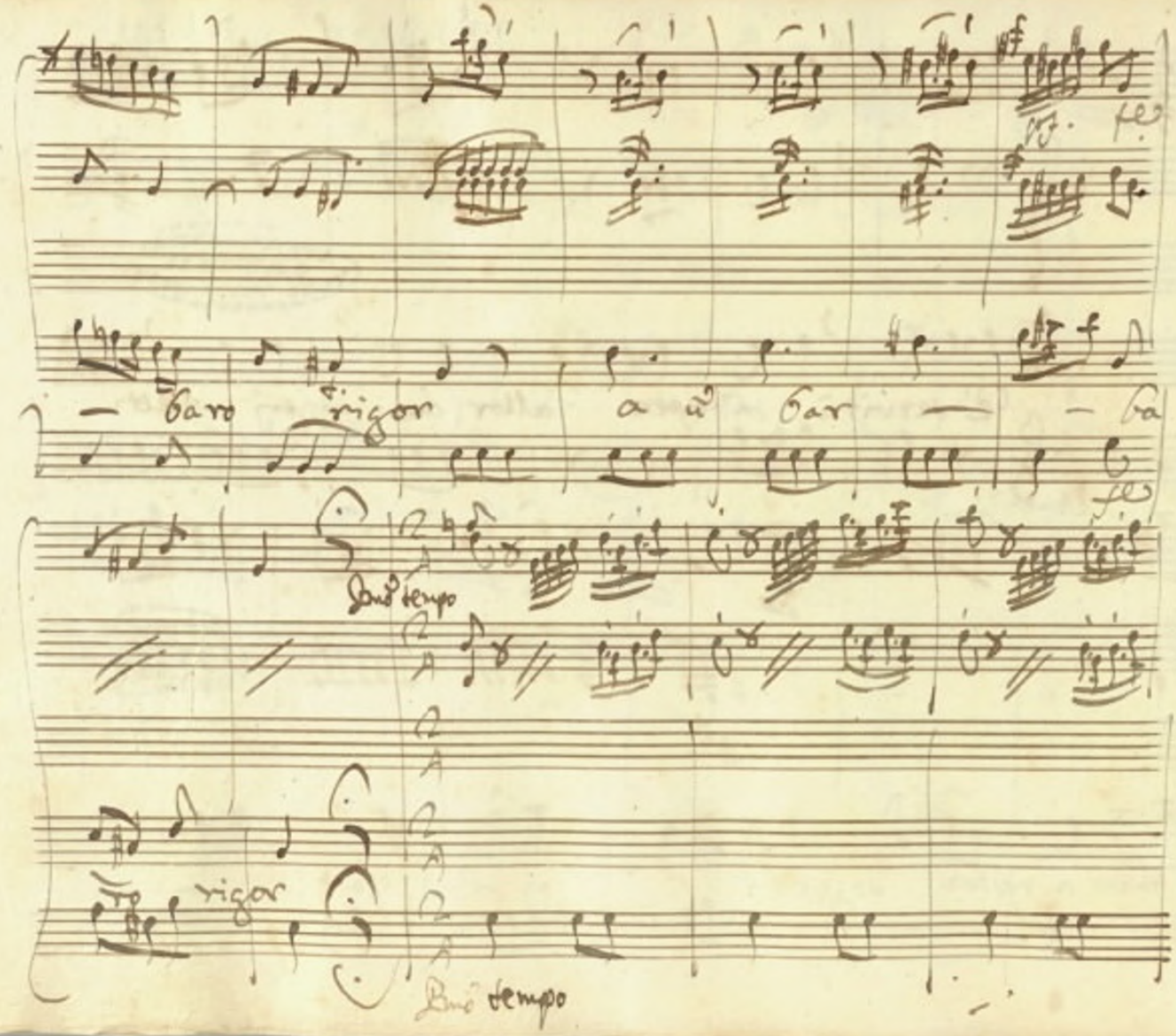
Pf. assai

libertà — La libertà del cor

Pf. assai

La libertà del cor


E' servitù l'impero allor, che i proprj affetti
Andte
for.
po.
Hanno a restar soggetti a un bar

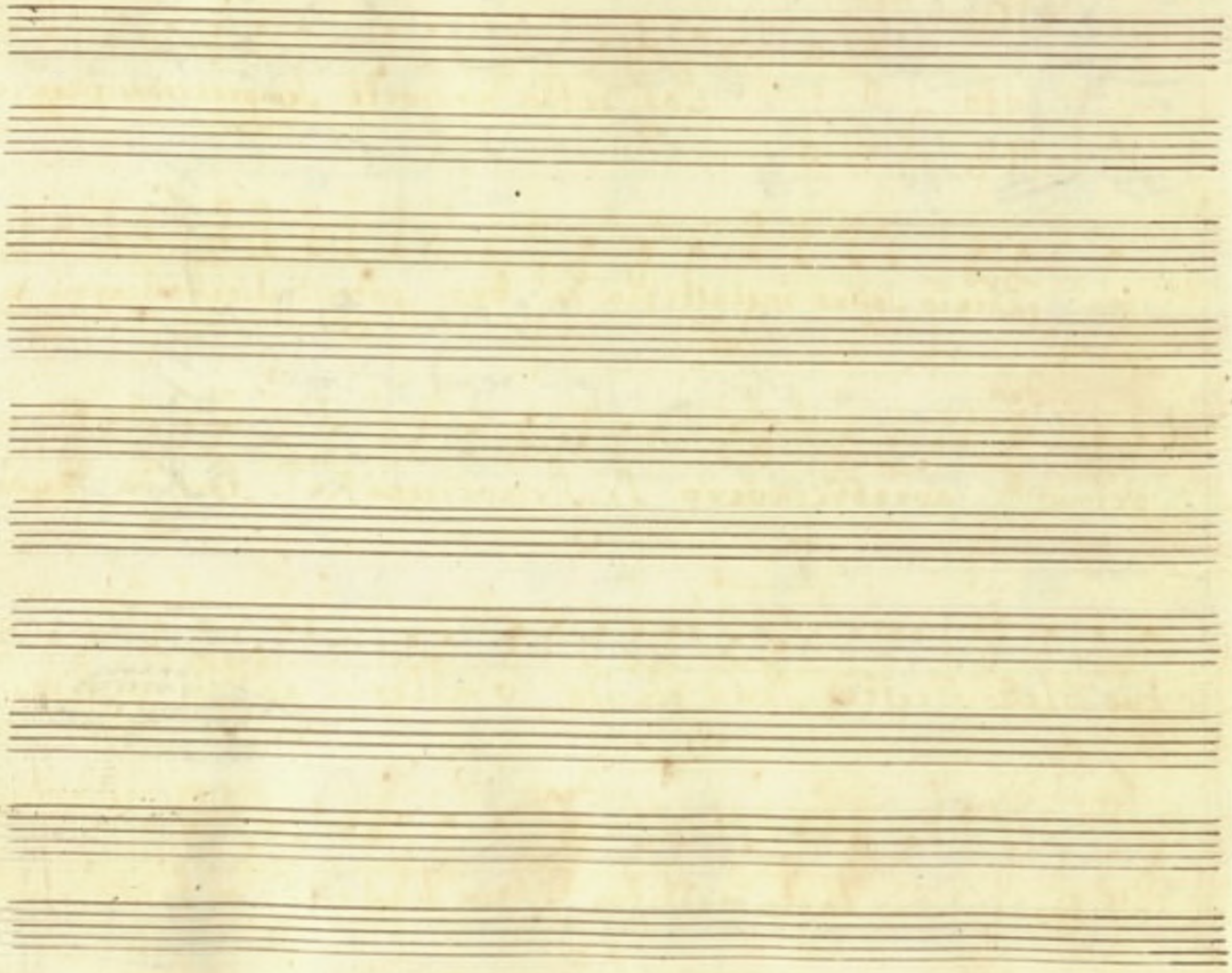

fo. fe
— baro rigor a ñ bar — — ba
fes
Buõ tempo
rigor
Buõ tempo

Allegro

No:

più regnar no voglio

Allegro



Scena VIII.

Fen:

Fenicio, Olinto e Alceste

Così de tuoi trasporti sempre arrossir deggio

Oli:

ma, padre io soffro ingiustizia da te. poi cestial soglio alzarmi, e mo=

Fen:

primi. avrebbe invero la Siria un degno Re? torbido, audace...

Olin:

tuo diletto Alceste saria placido e mite... ah! chi d'un Padre gli af=

Fen:

fetti a acquistar l'arte m'addita Vuoi gli affetti d'un Padre. Alceste i=

mita

Scena IX

Olinto, ed Alceste

Olin:

Nelle tue scuole il Padre vuol ch'io virtude apprenda. e ben? Al=

Alc:

ceste co minciate a rudirmi. Signor, quei detti amari sono solo da

te. Senza periglio tutto può dir, chi di Fenicio è figlio

Olin:

io

Alc:

poco saggio in vero ragionai col mio Re. Signor perdona se offendi in te la

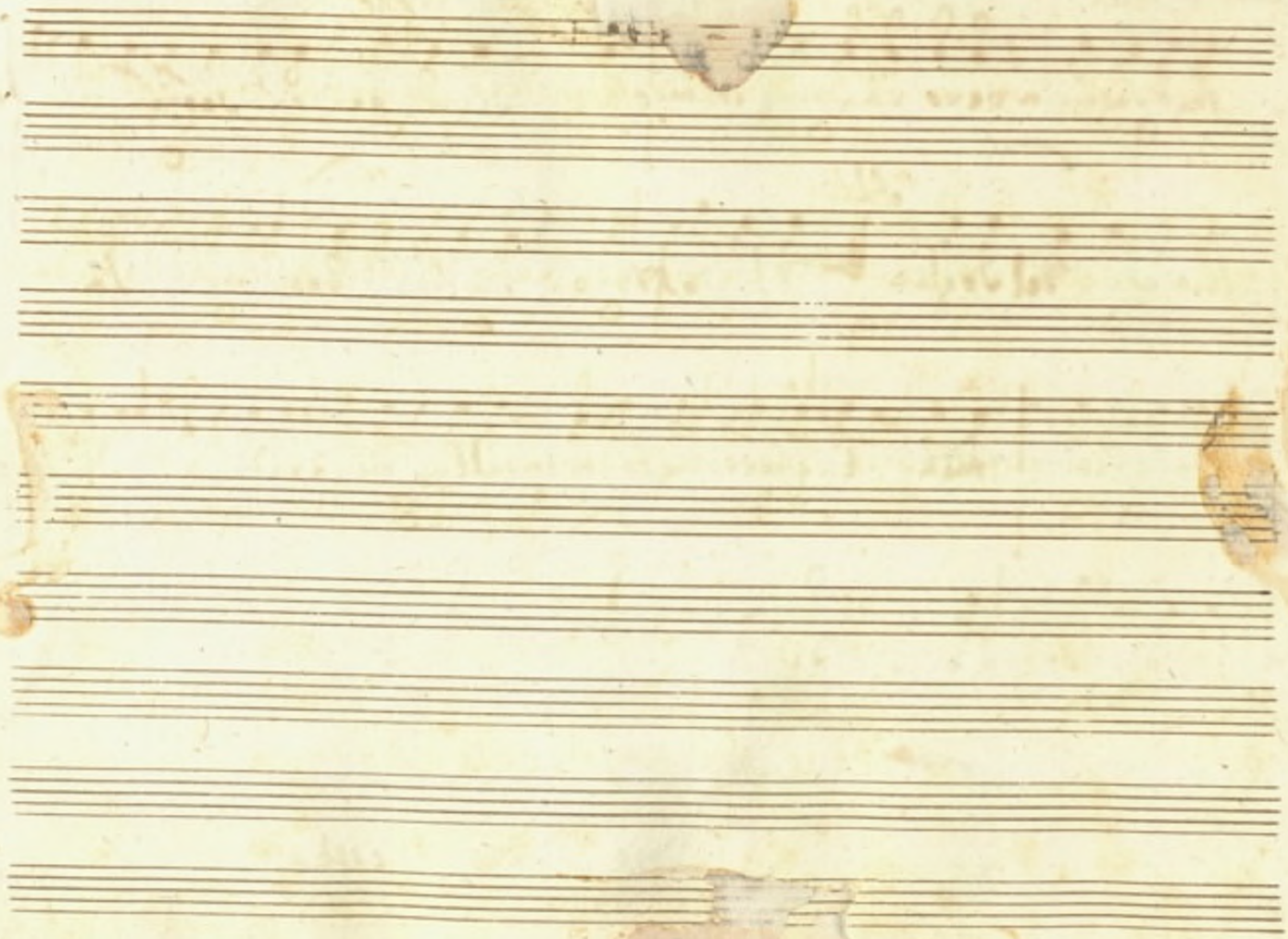
Alc:

Maestá del soglio O Sinto Addio. più cimentar non voglio la

sofferenza mia. tu scherzi meco. m'insulti mi derisi e del rispetto

mio troppo ti fidi

Siegue Aria Alceste



Olin:

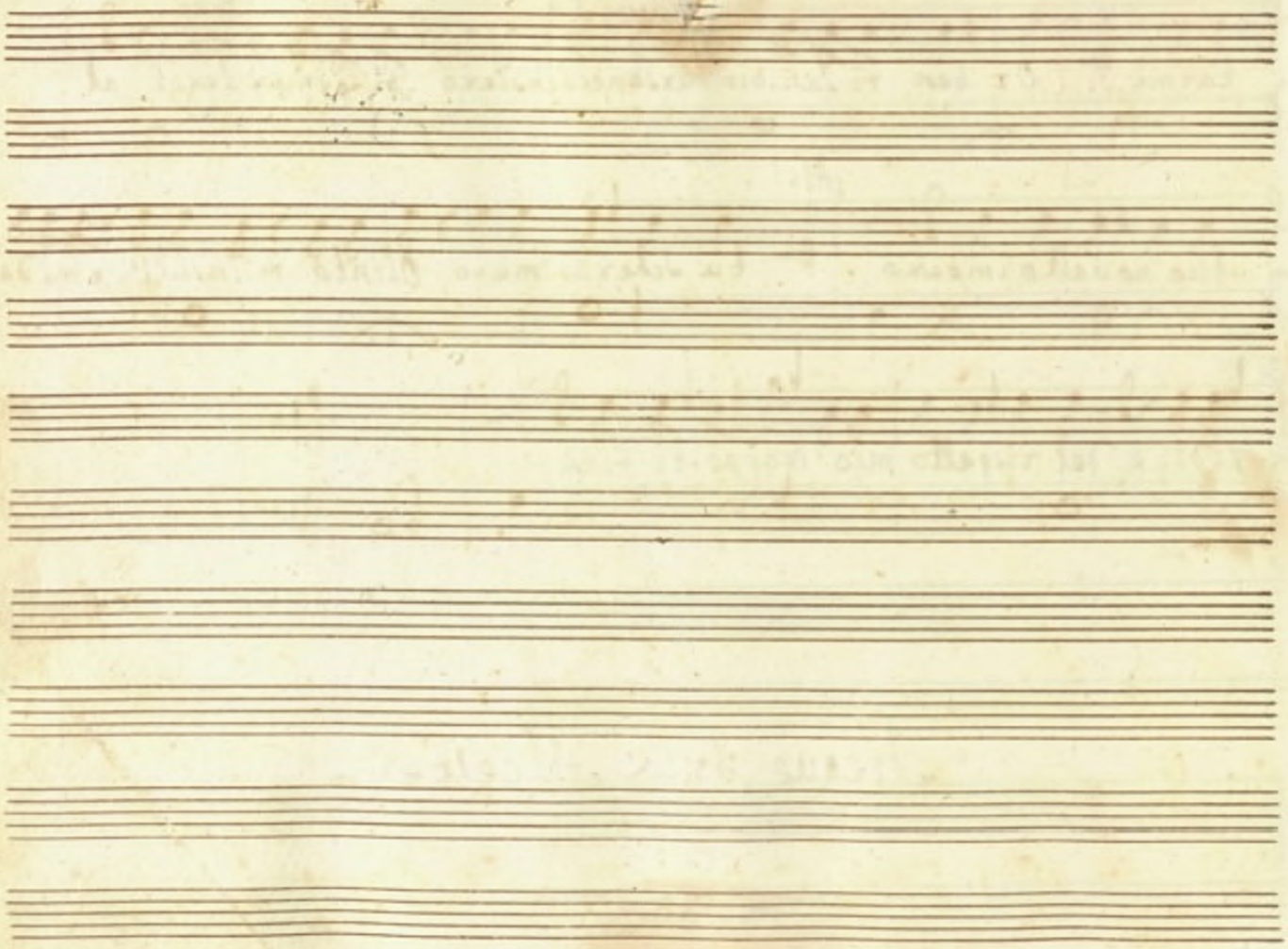
tarmi Or ben, ti lascio immerso nel pensiero di formar leggi al

Alc:

tuo novello impero tu scherzi meco, Olinto, m'insulti, e mi de=

ridi, e del rispetto mio troppo ti fidi

Siegue Aria Alceste



Ti fidi

Atto Primo

7

93

Corni

Clarini

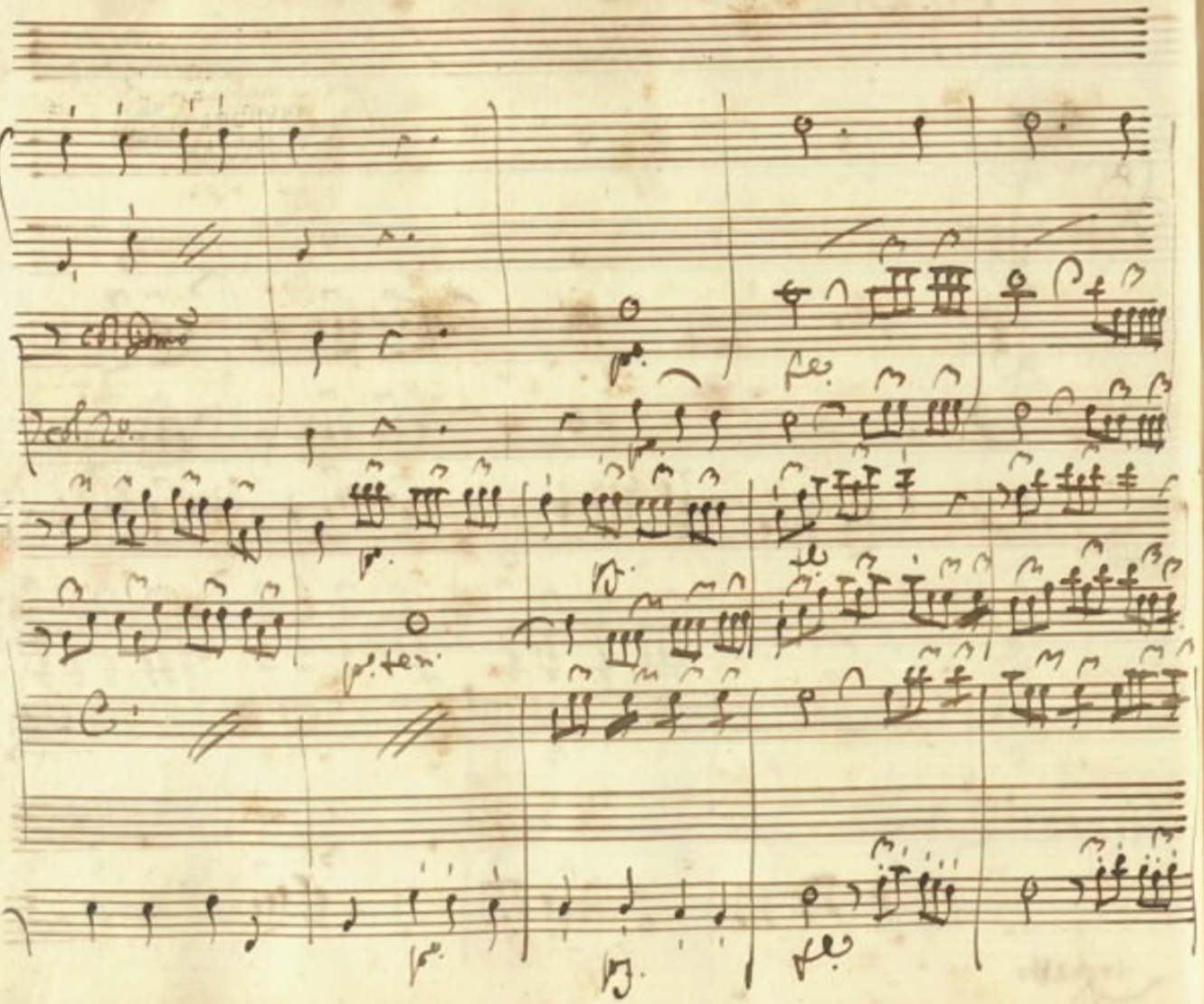
Oboe 1.o

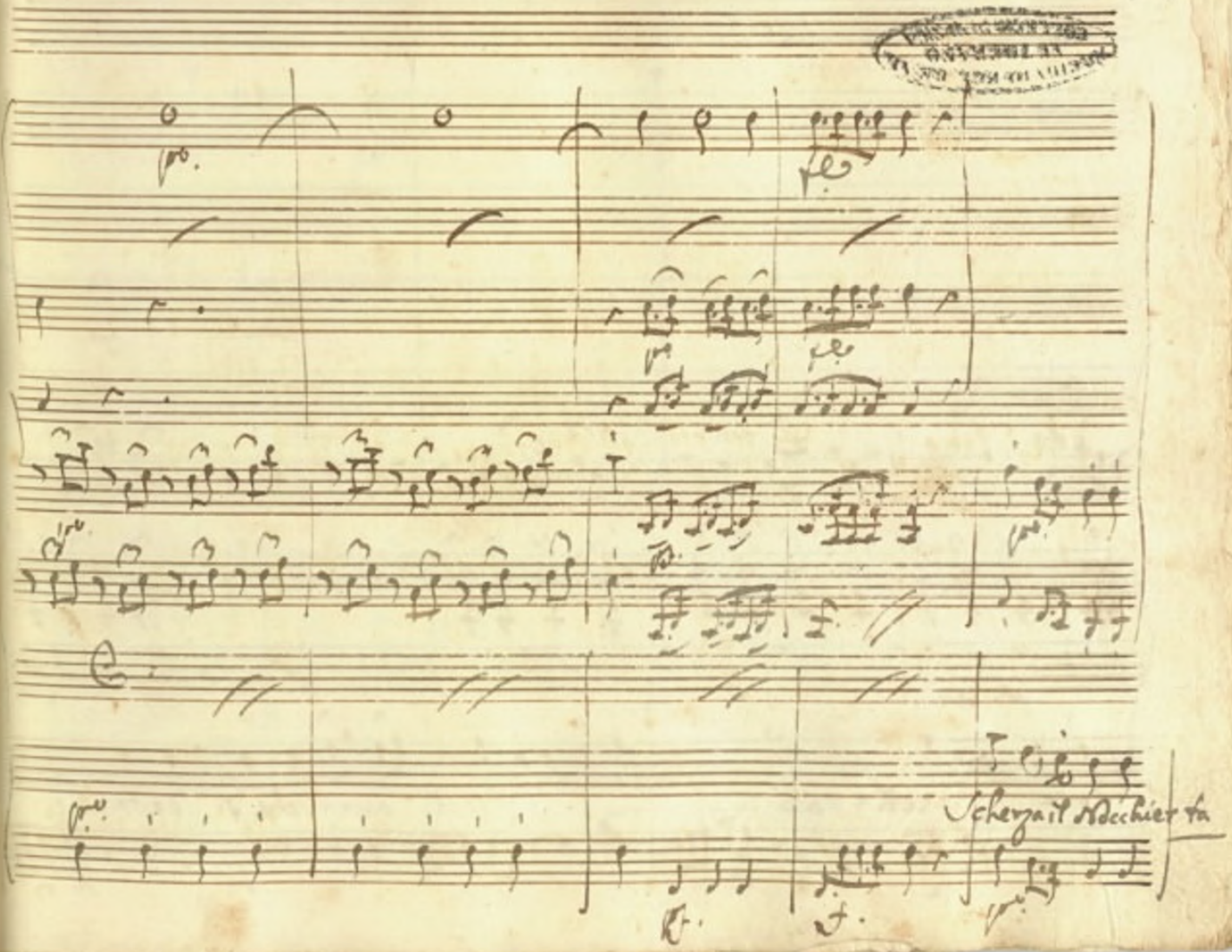
e 2.o

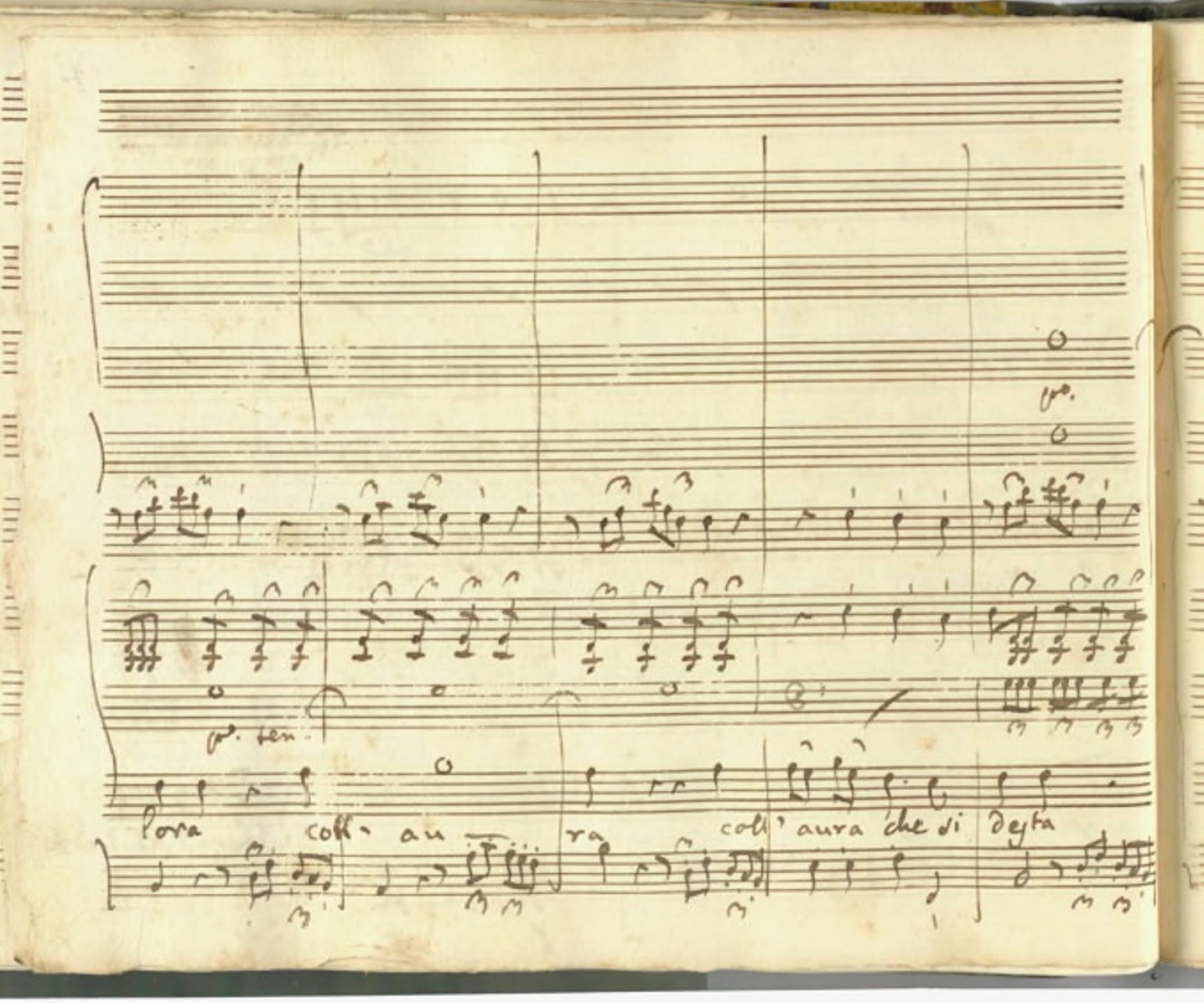
Violini

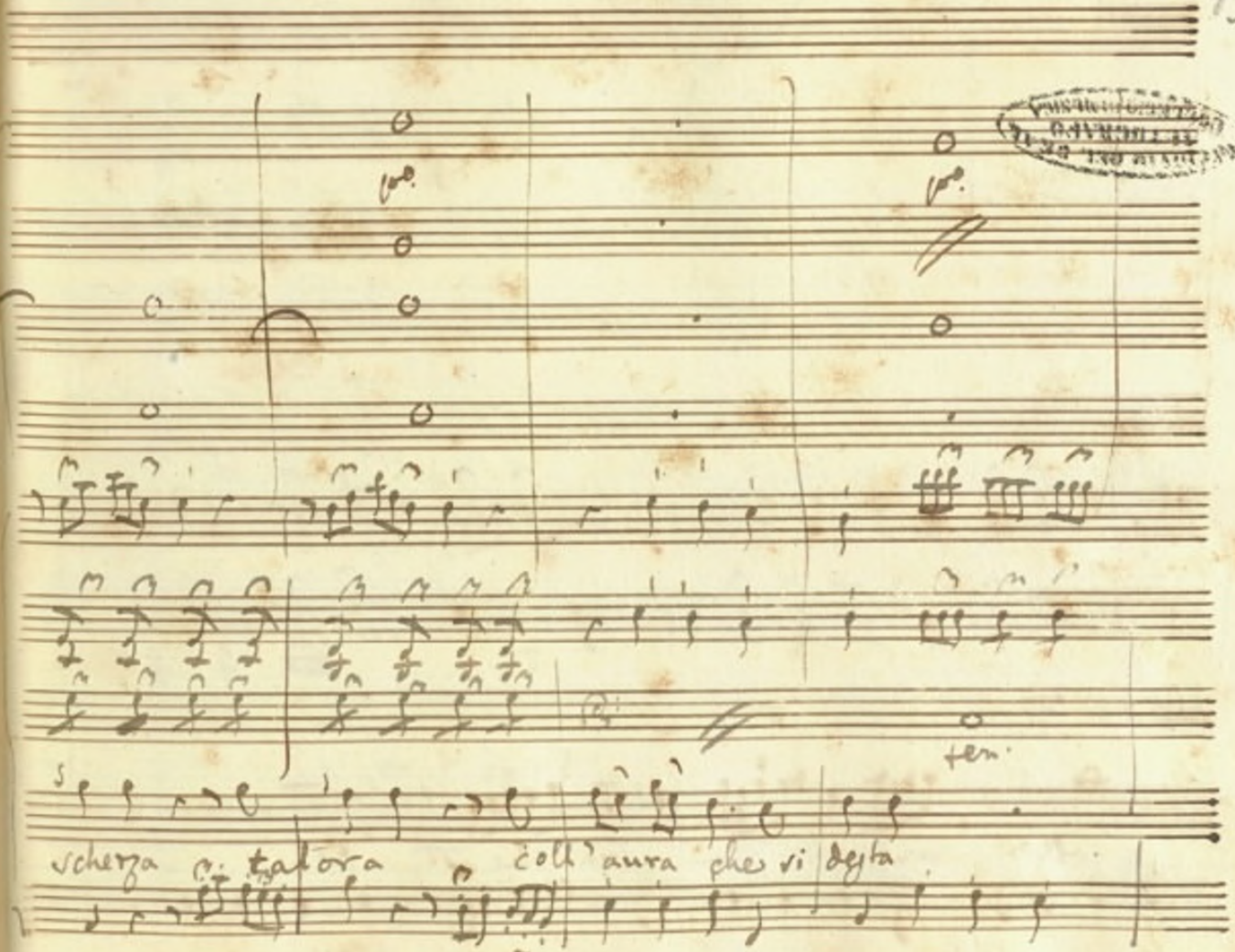
Allegro

Larghetto

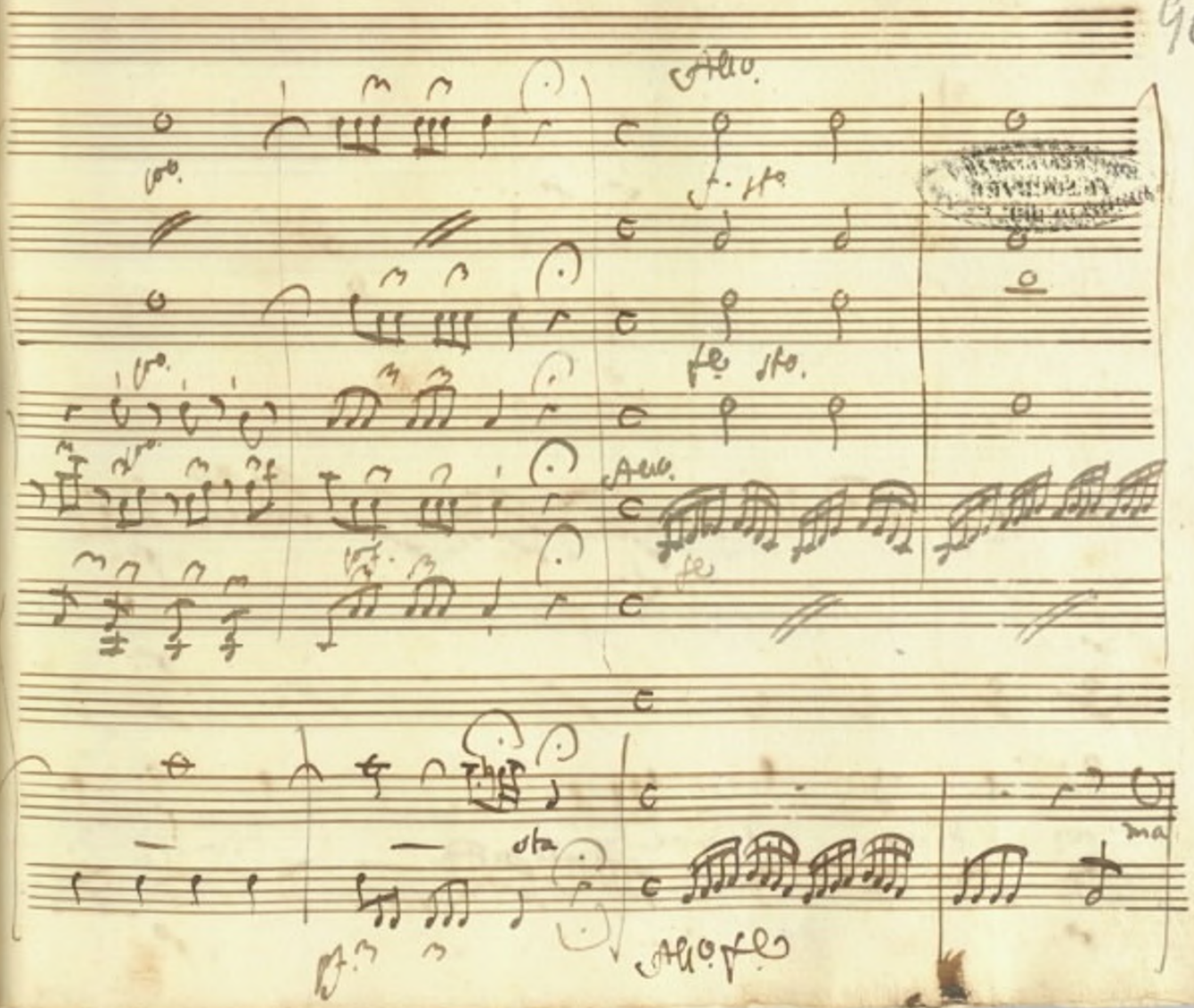

p.ten.

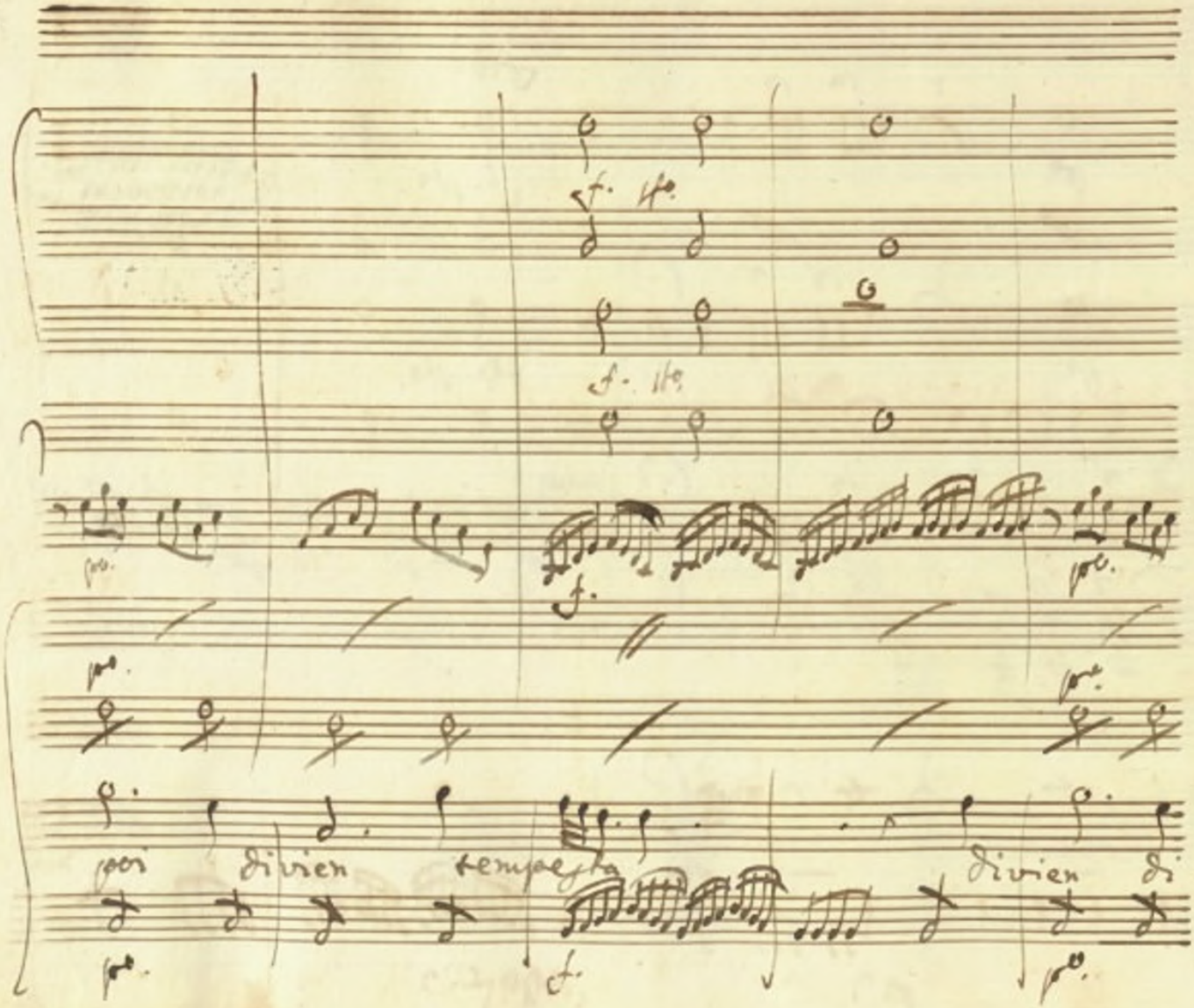

Scherzail Adechiertta


pp.
pp. ten.
lora
coll' au
ra
coll' aura che di
deyta

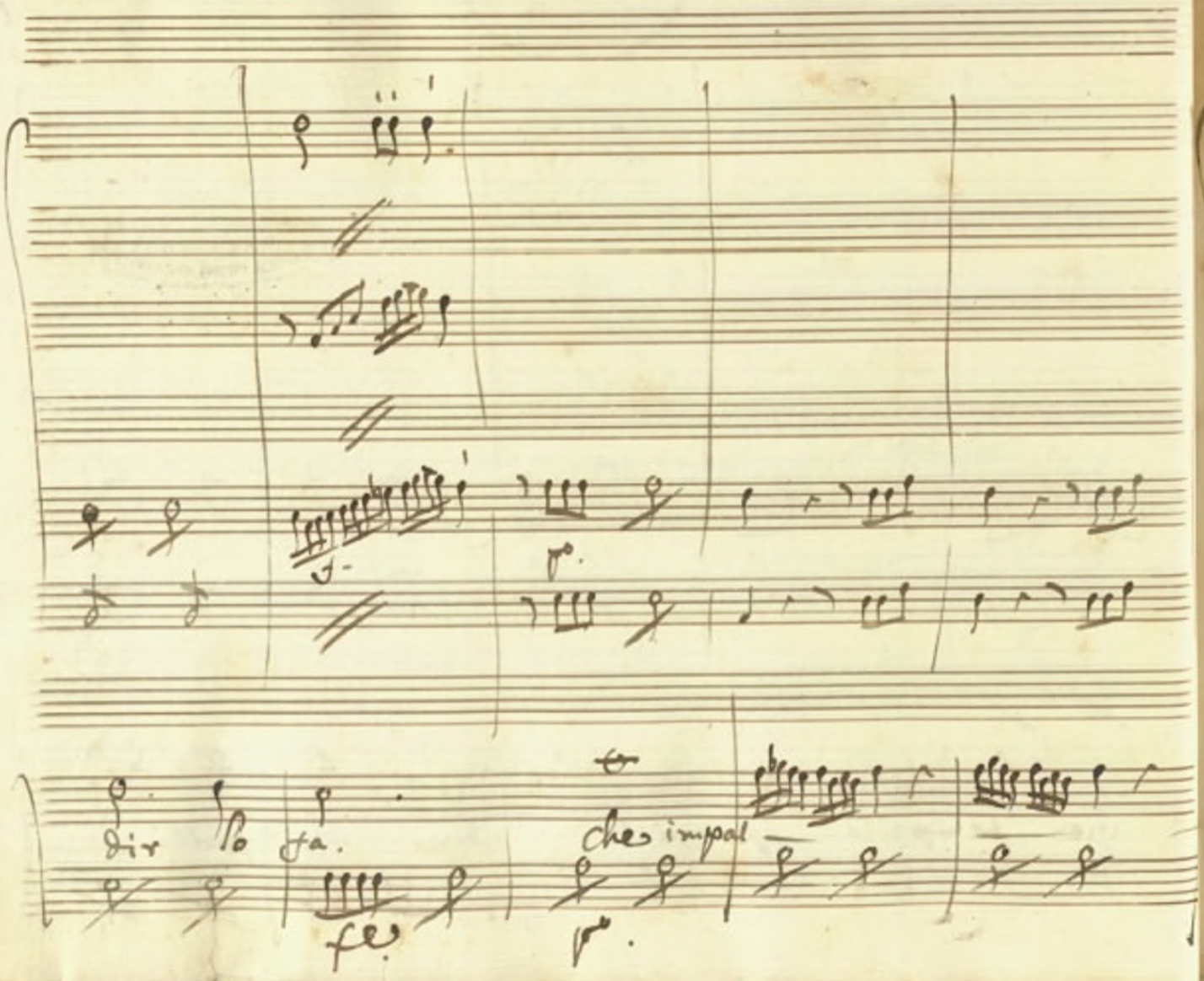

ten.
scherza a talora coll'aura che vi degta

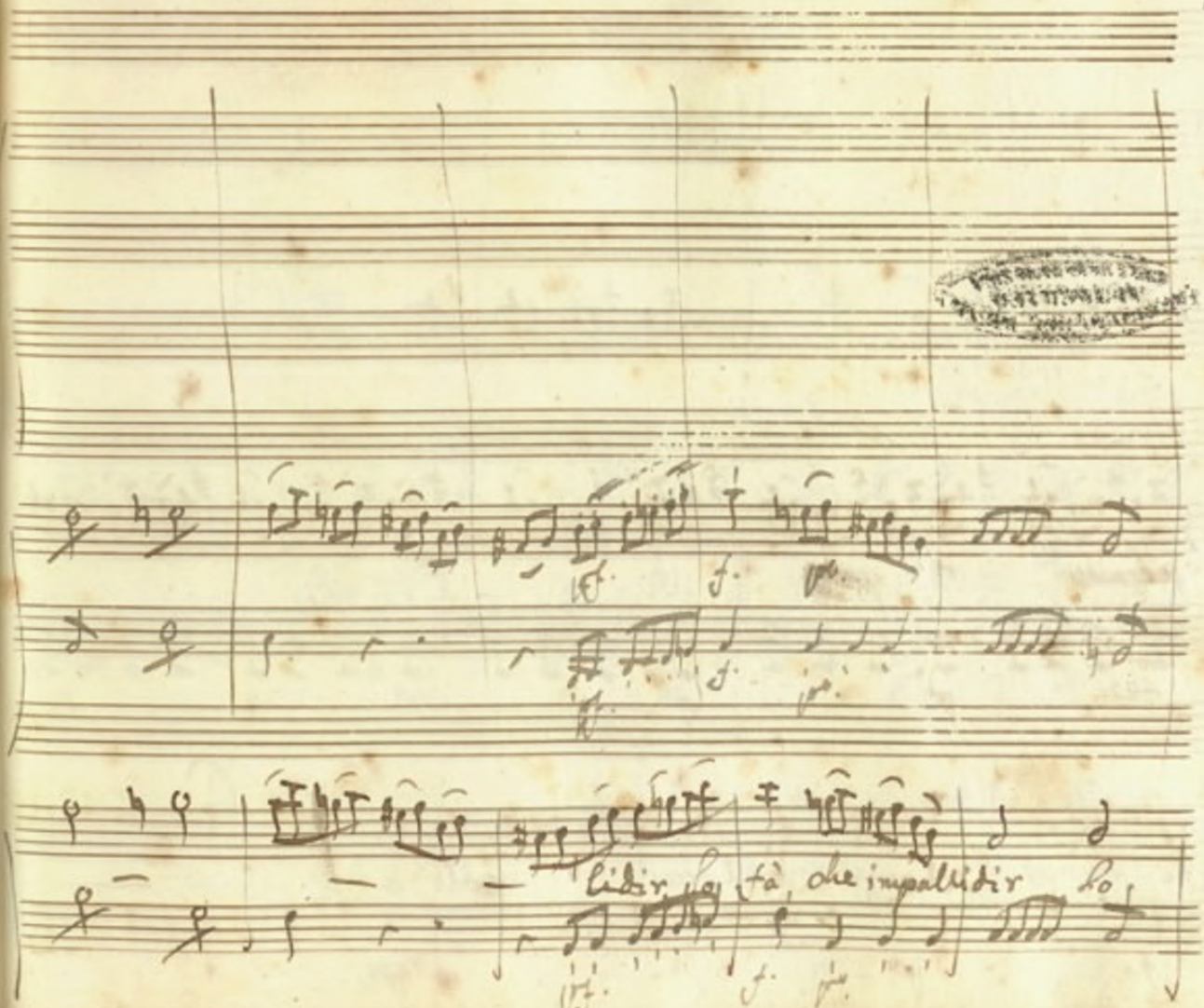
colla au — — ra che si des —

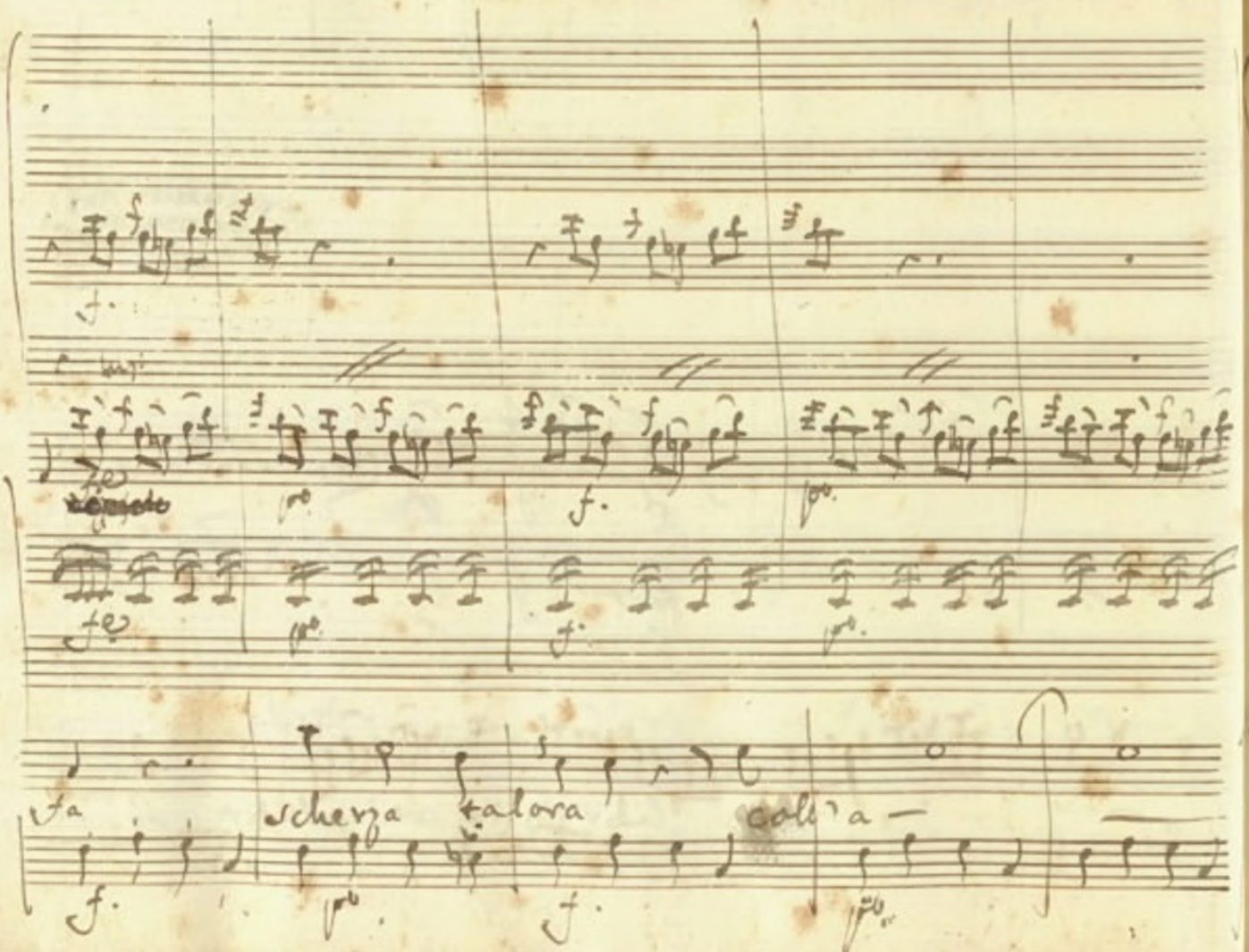

Alto.
Alto.
Alto.
Alto.
ma
Alto.


f. Ho.
f. Ho.
poco
f.
poco
poco
poco
poco
divien
tempesta
divien
di
poco
f.
poco

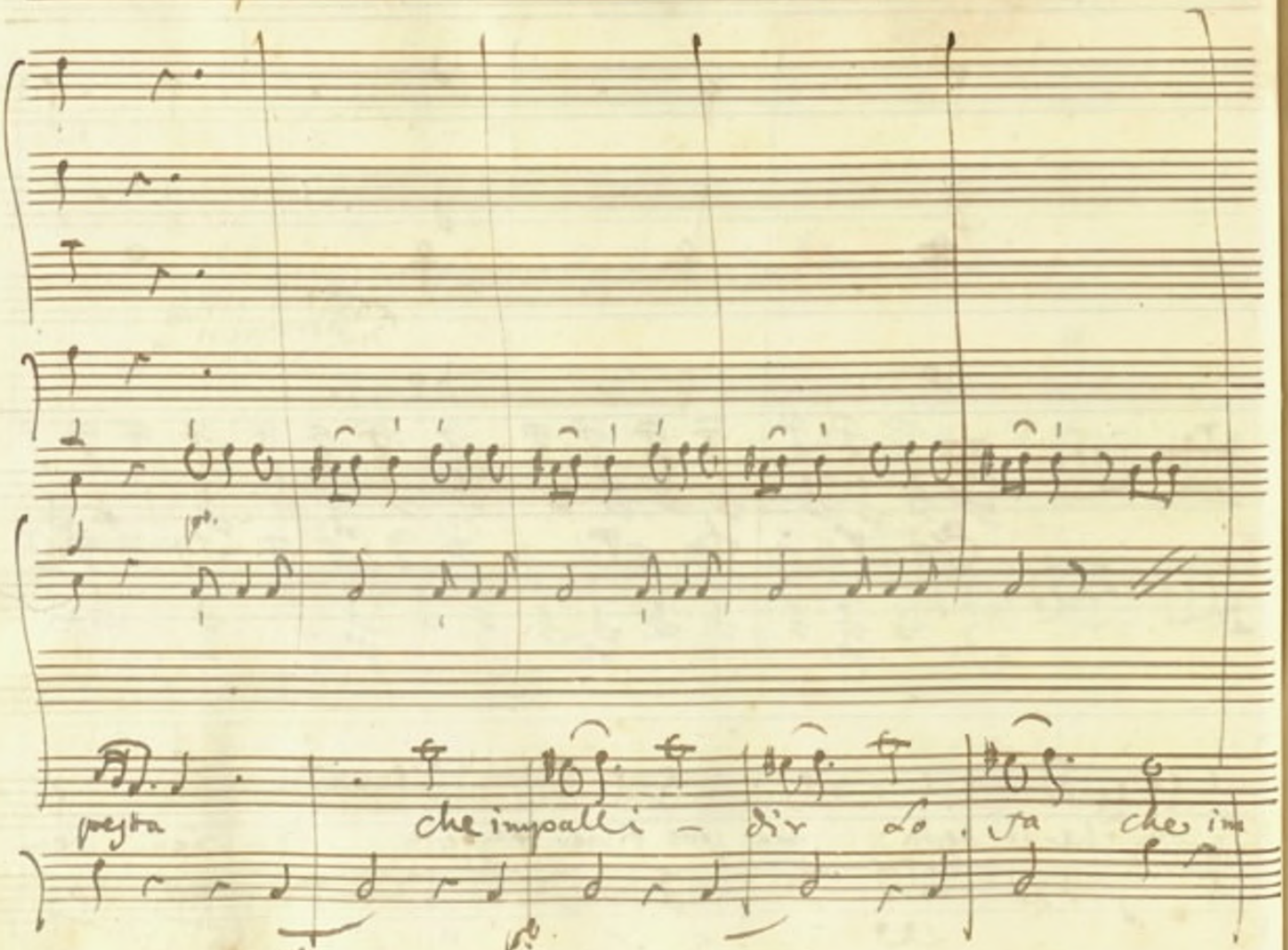
vien tempesta che impalli — dir che impalli —

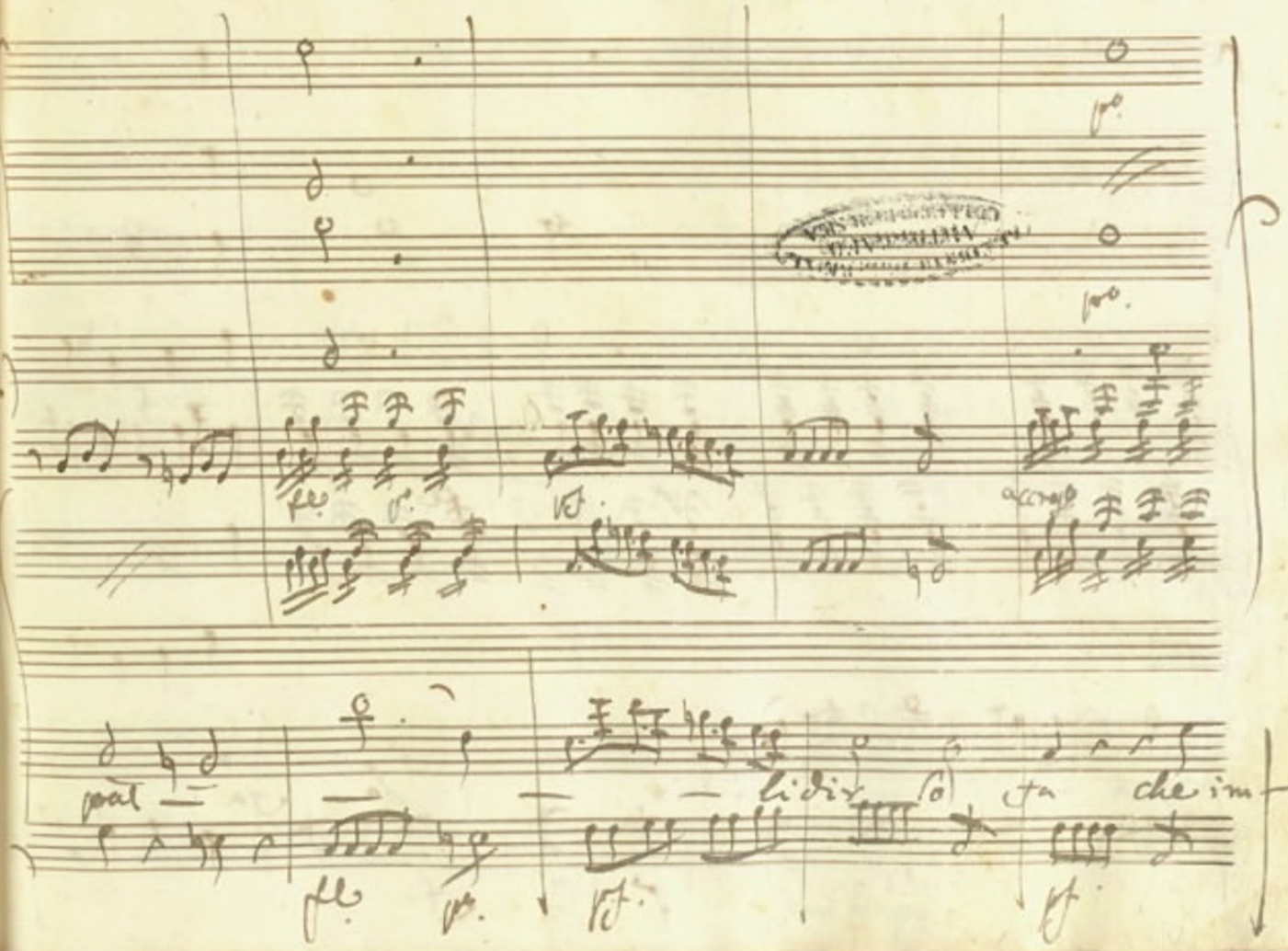

dir
fa.
fe
ches impal

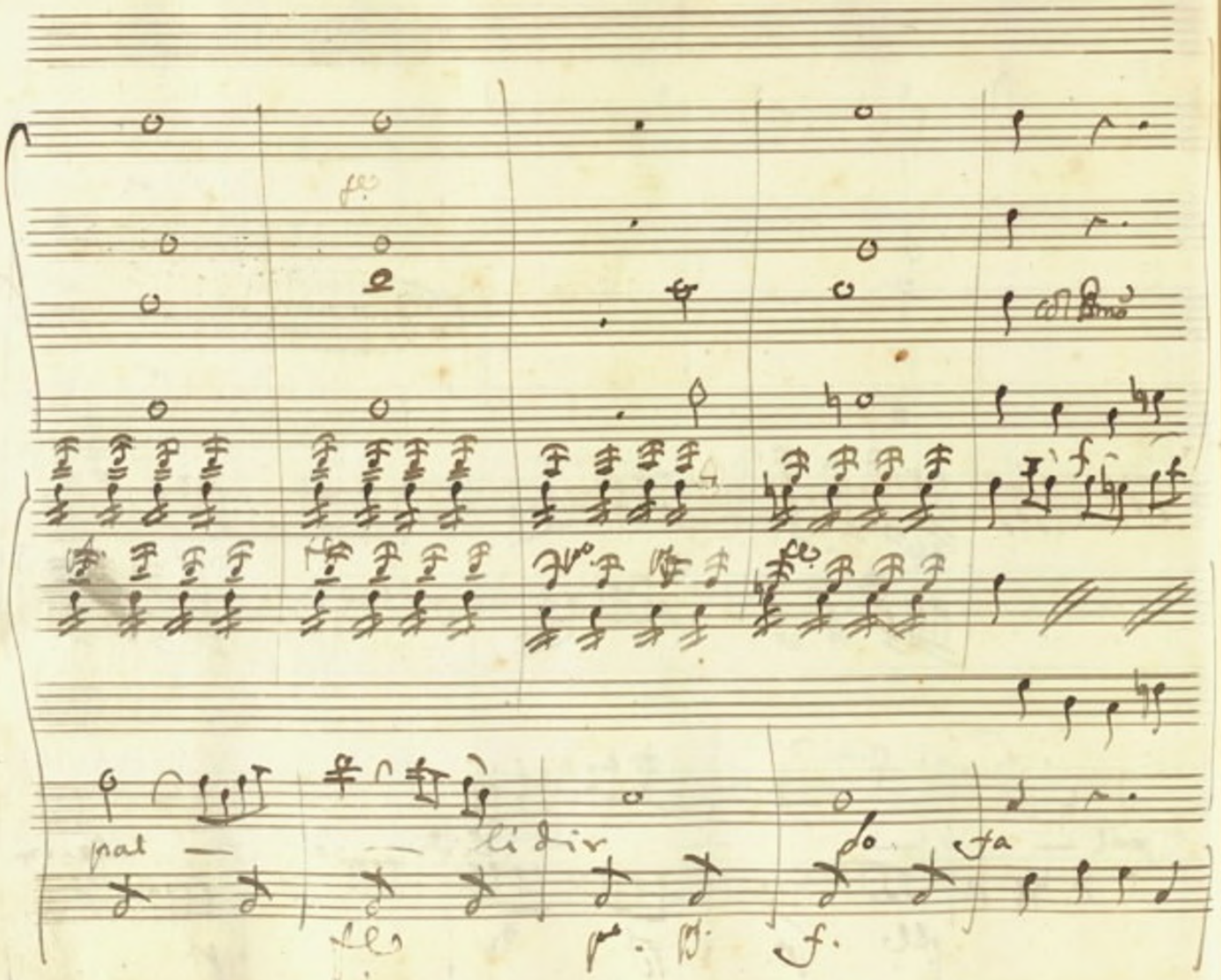

lidir la fà che impallidir la


f.
fe
po.
f.
po.
fe
po.
f.
po.
Fa scherza talora col'a —
f.
po.
f.
po.

—ura che si desta; ma poi diven tempesta di—vien tem—


pesta
che impalli - dir lo
sa che im


pal
lidir
ta
che im


pat —
li dir
do
ta

Primo tempo

Primo tempo

za il Nocchier talora

colli au-

ra

colli aura che si

Allo

p.o assai

Allo

f.o

Allo

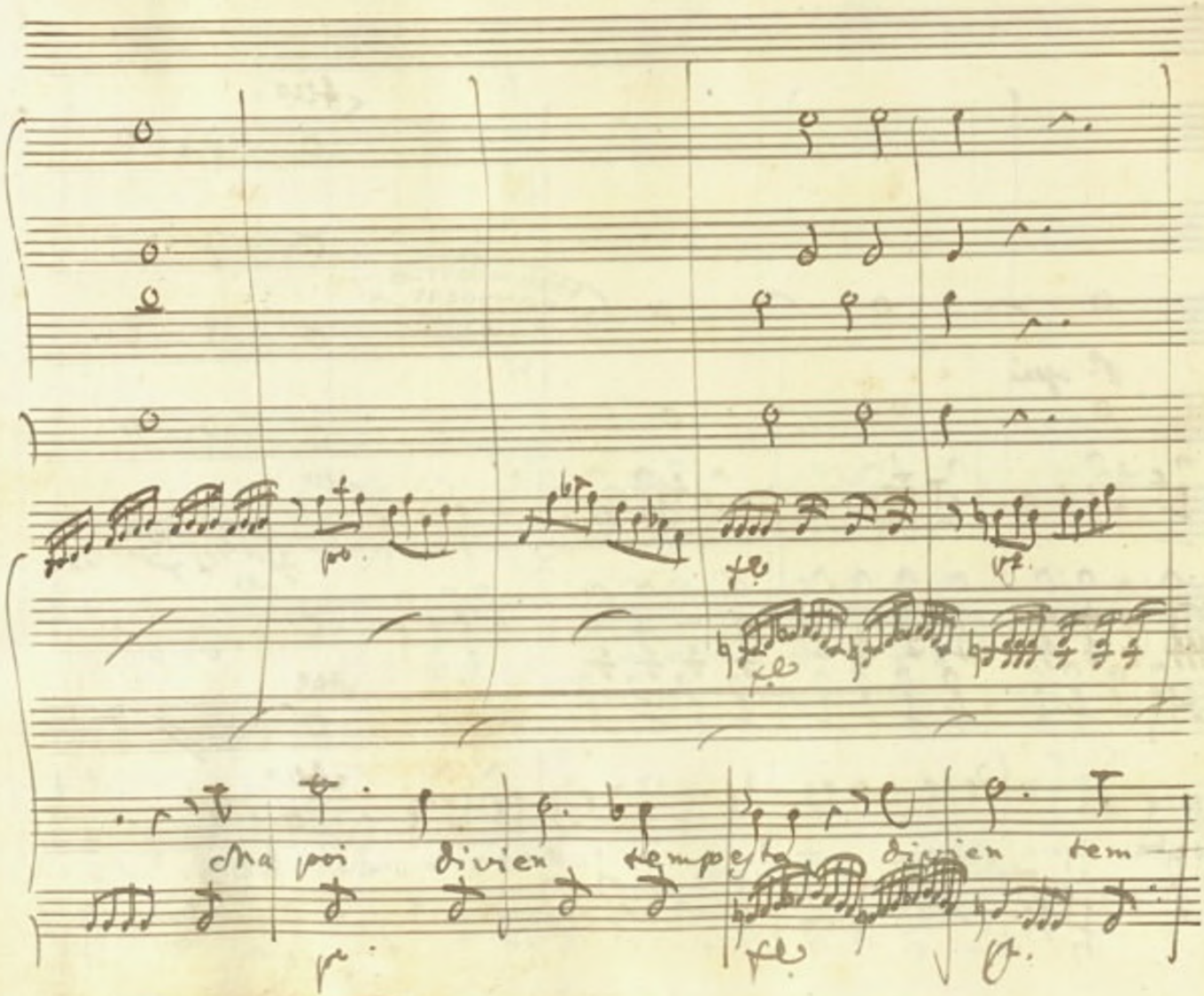
Allo

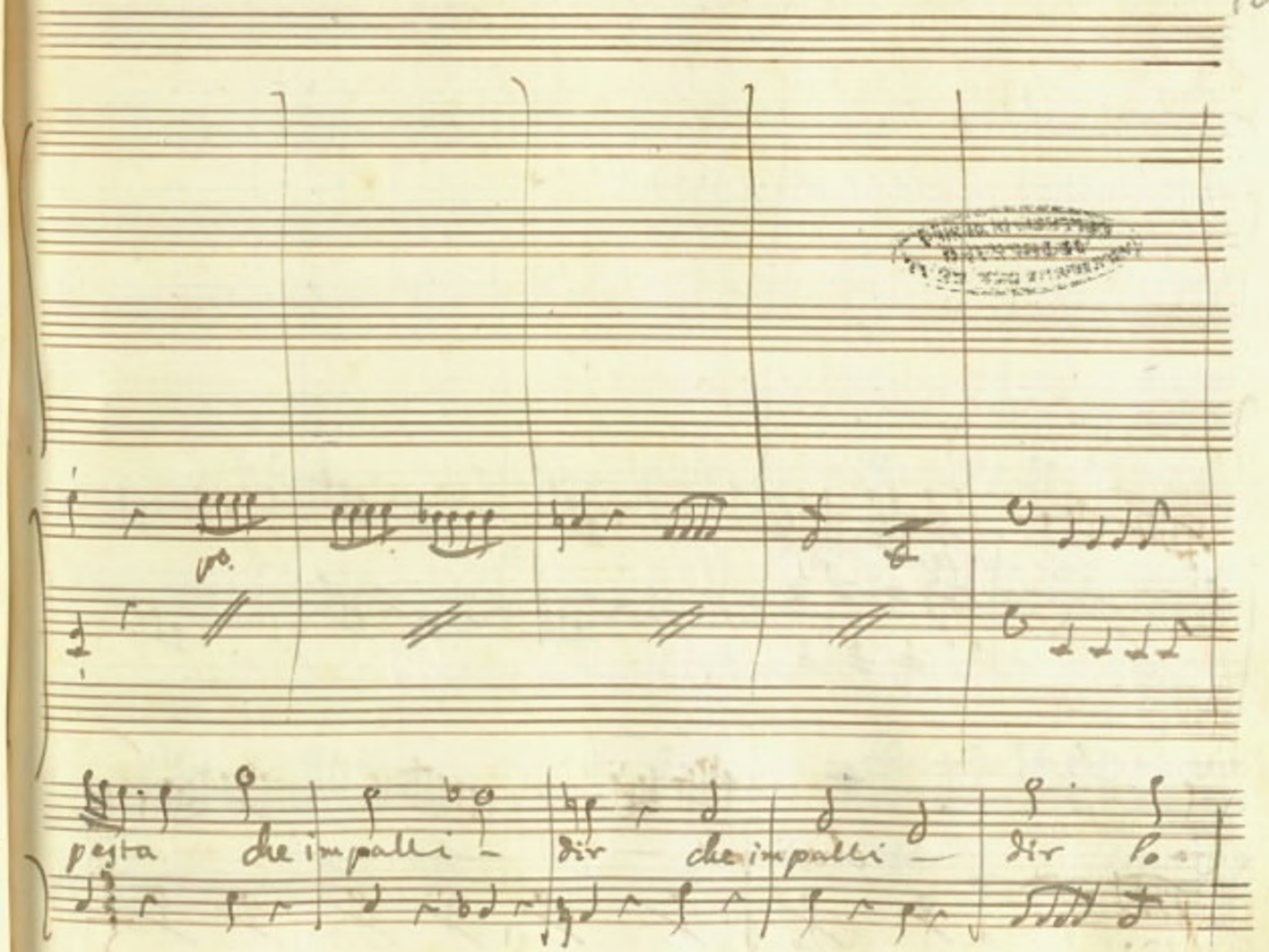
Detta

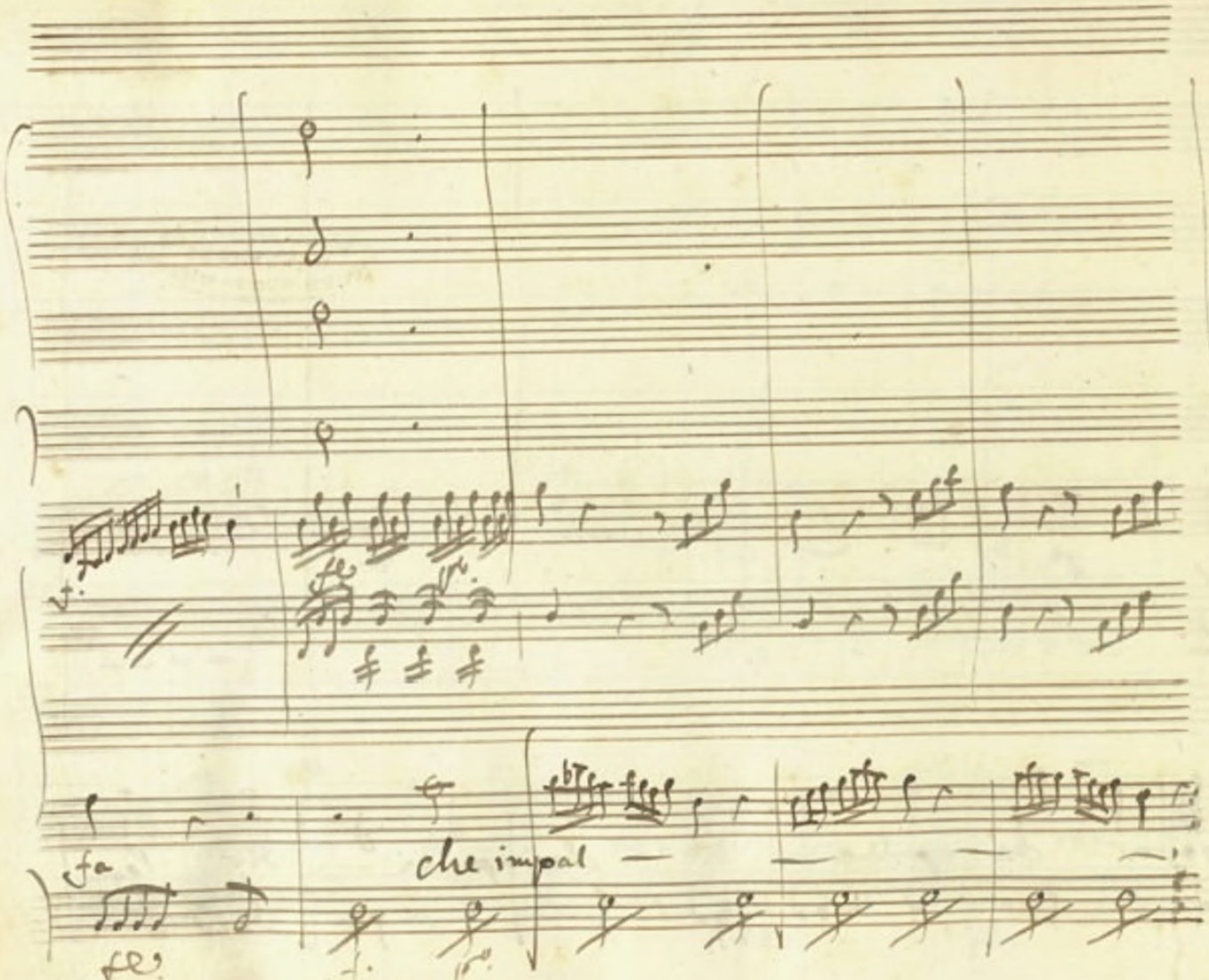
scherza talora con sua aura chiara

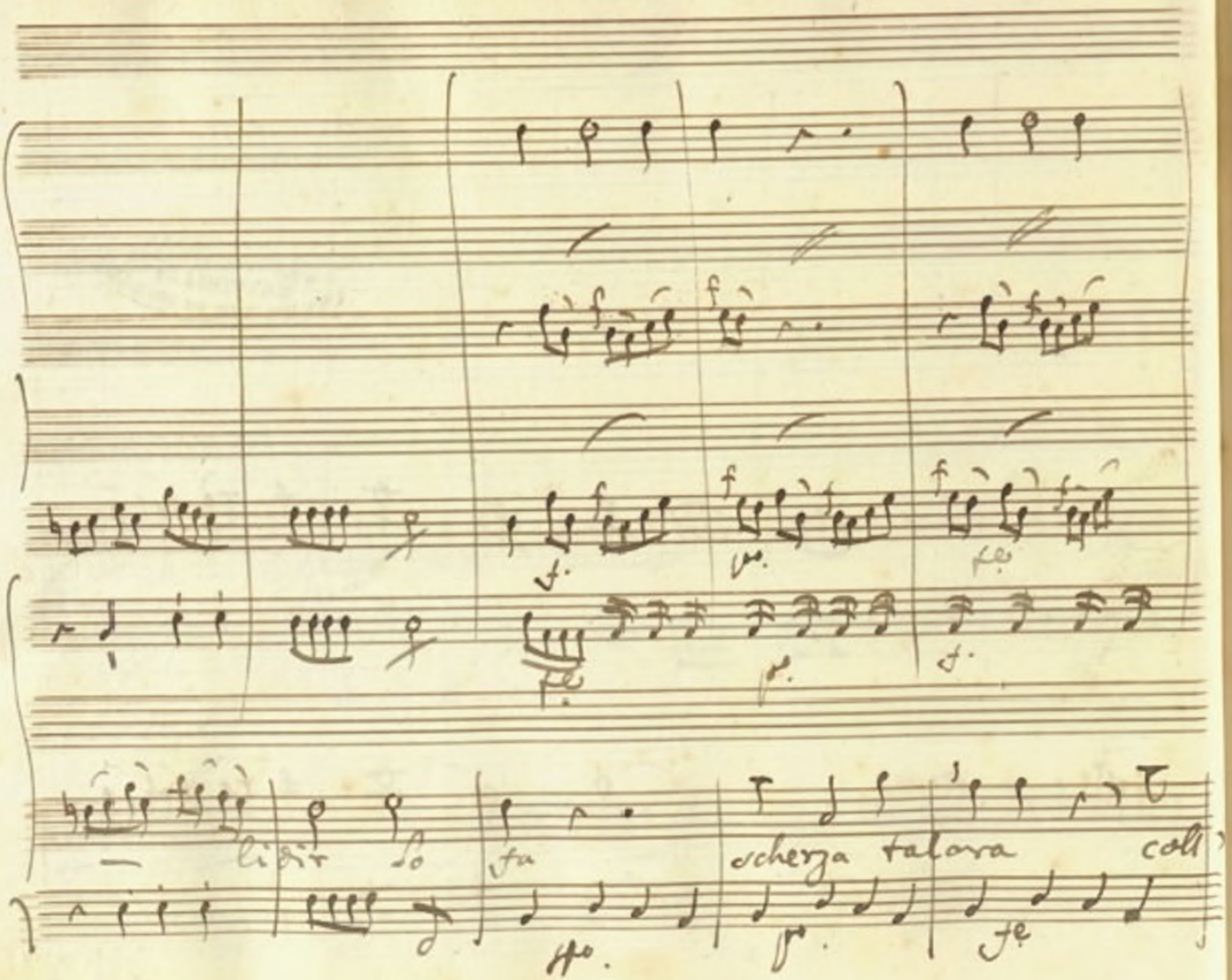
Detta

Allo

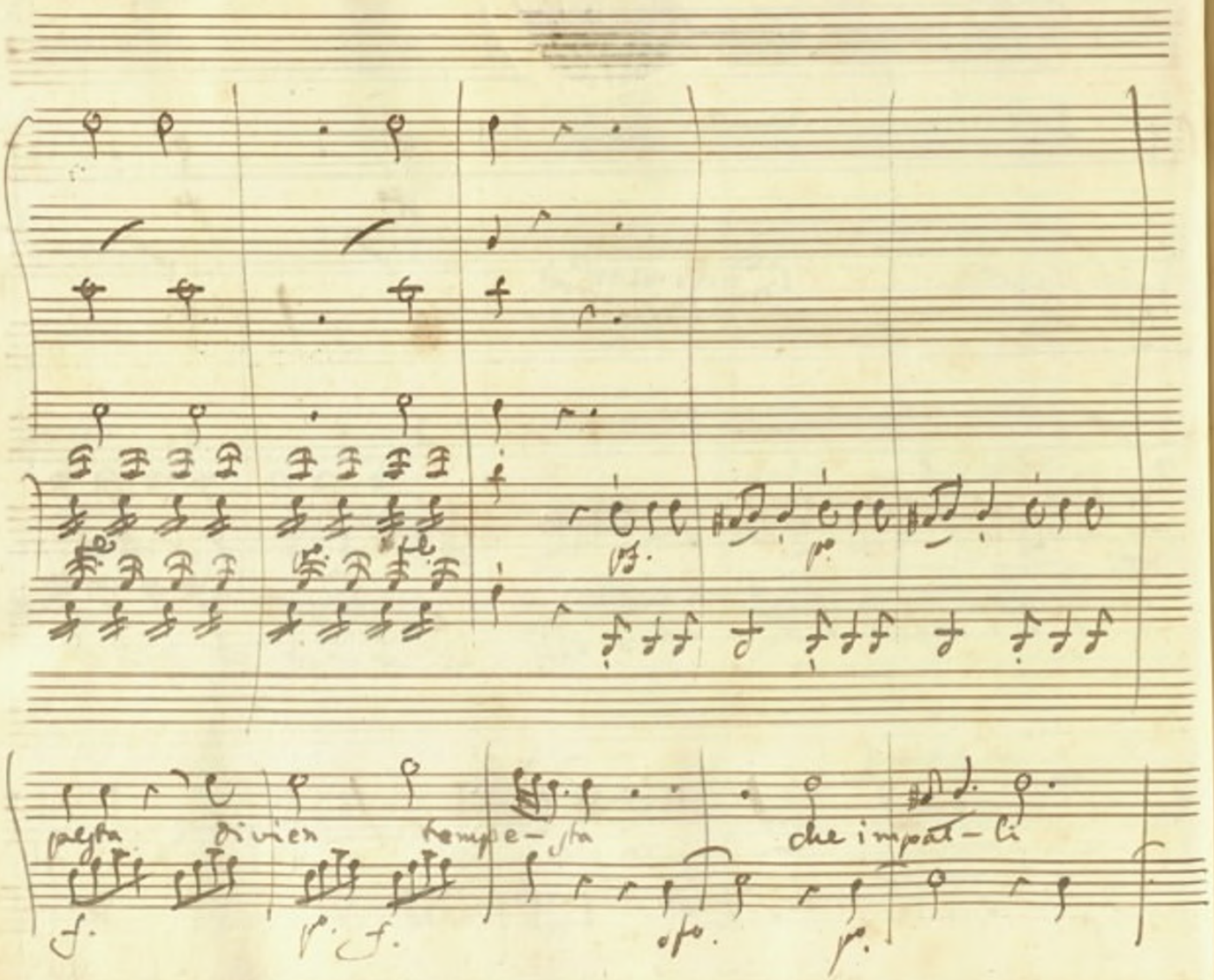

ma poi divien tempesta divien tem

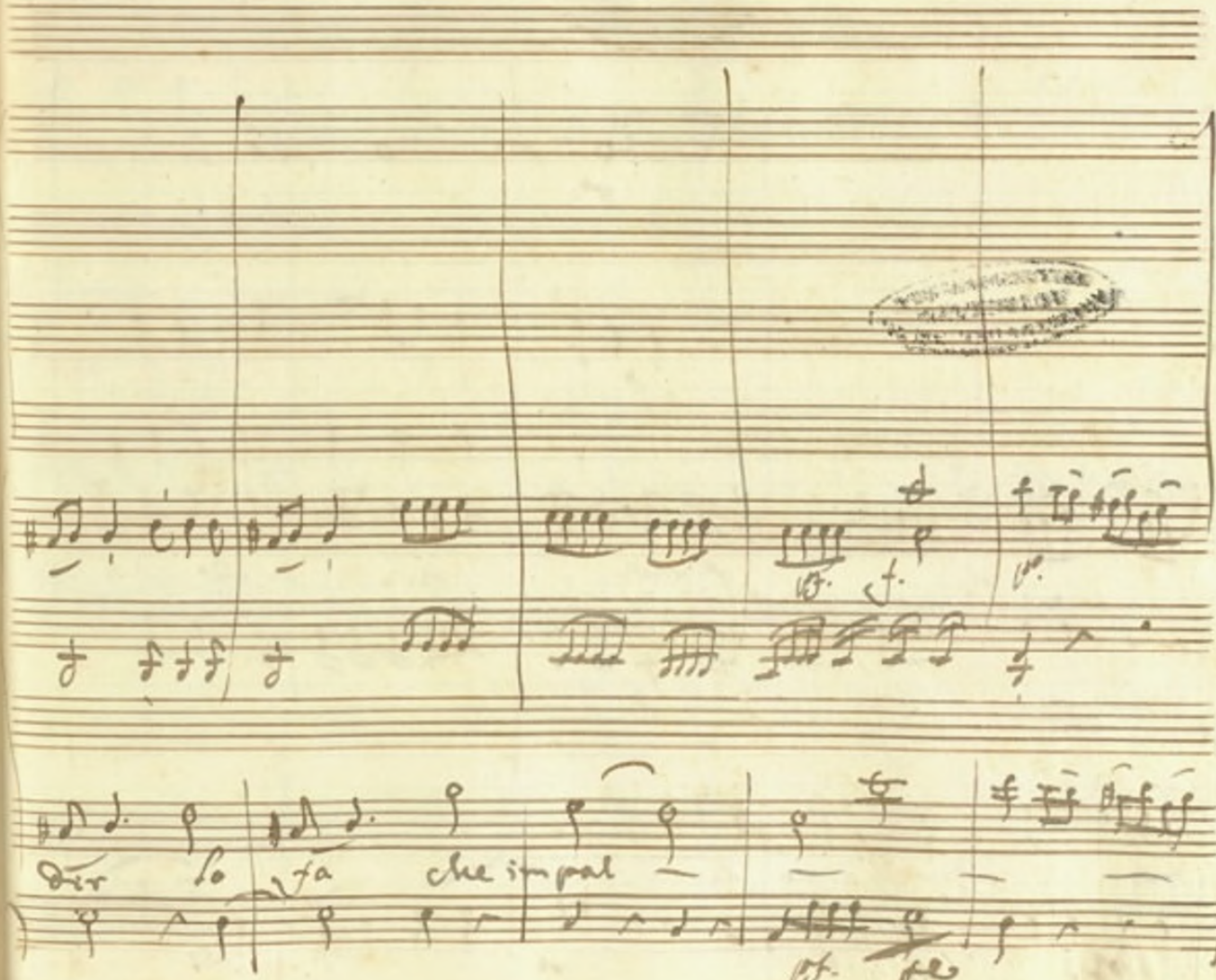

pesta che impalli – dir che impalli – dir lo

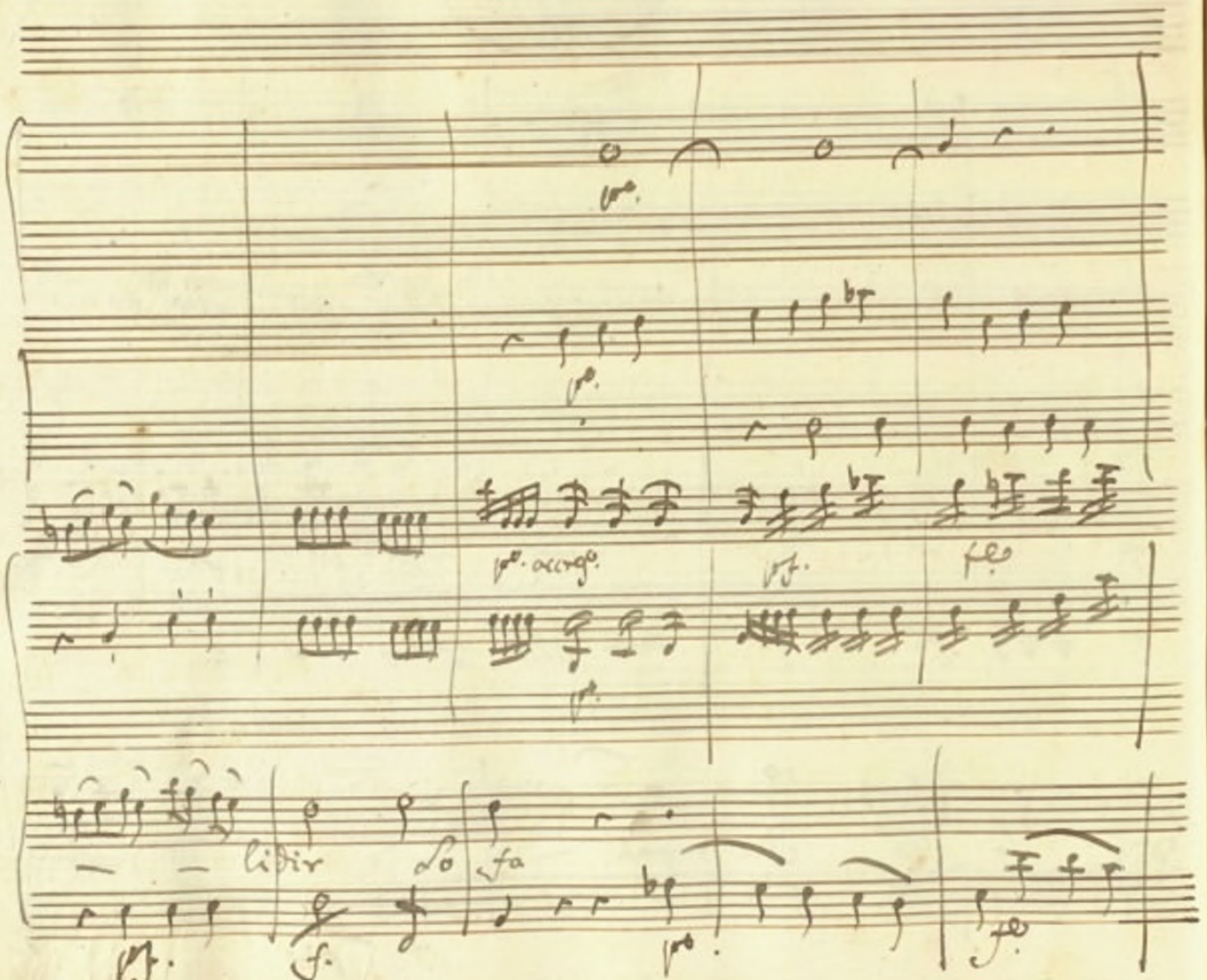

fa
che impal

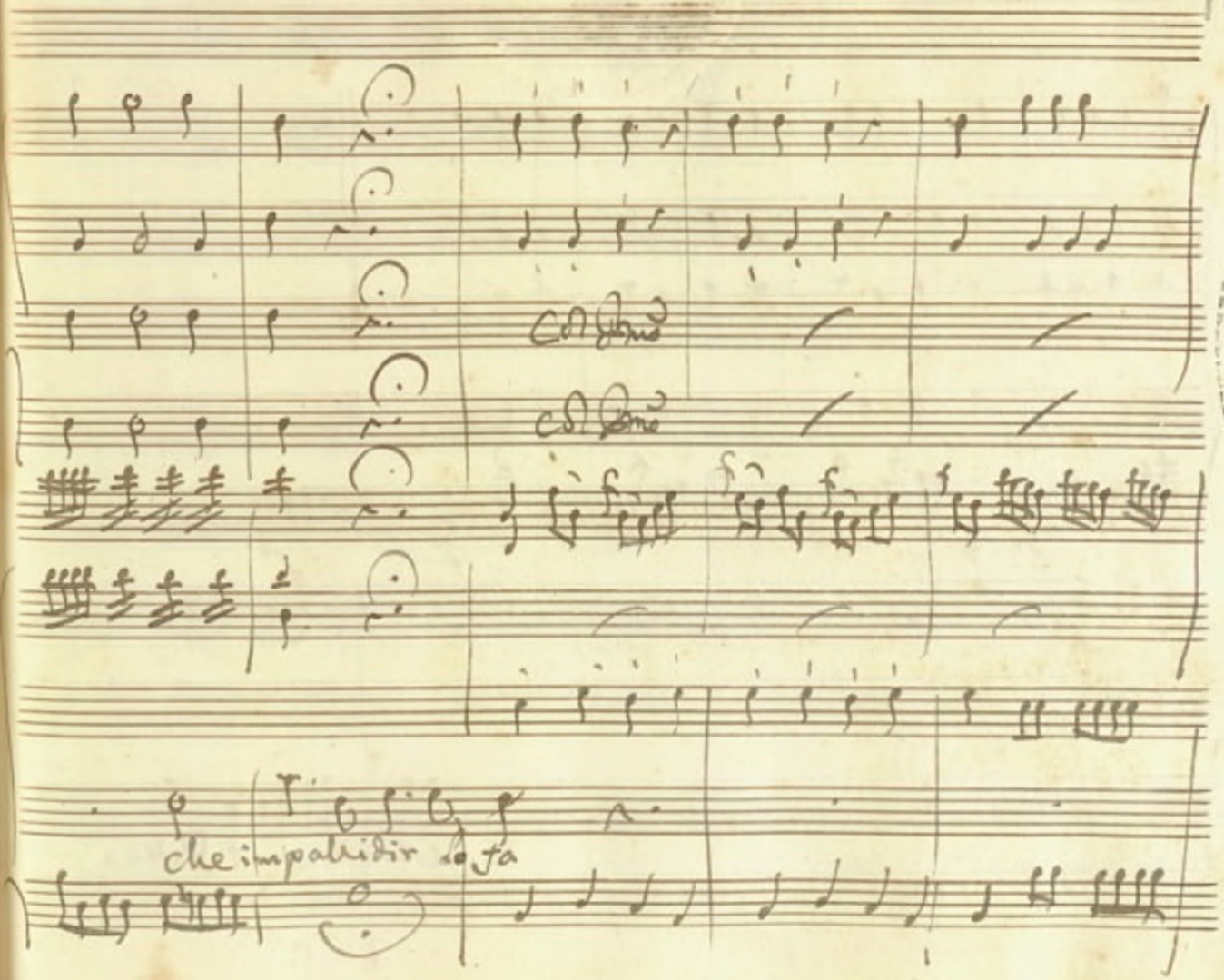

ligir
so
fa
scherza
talora
coll

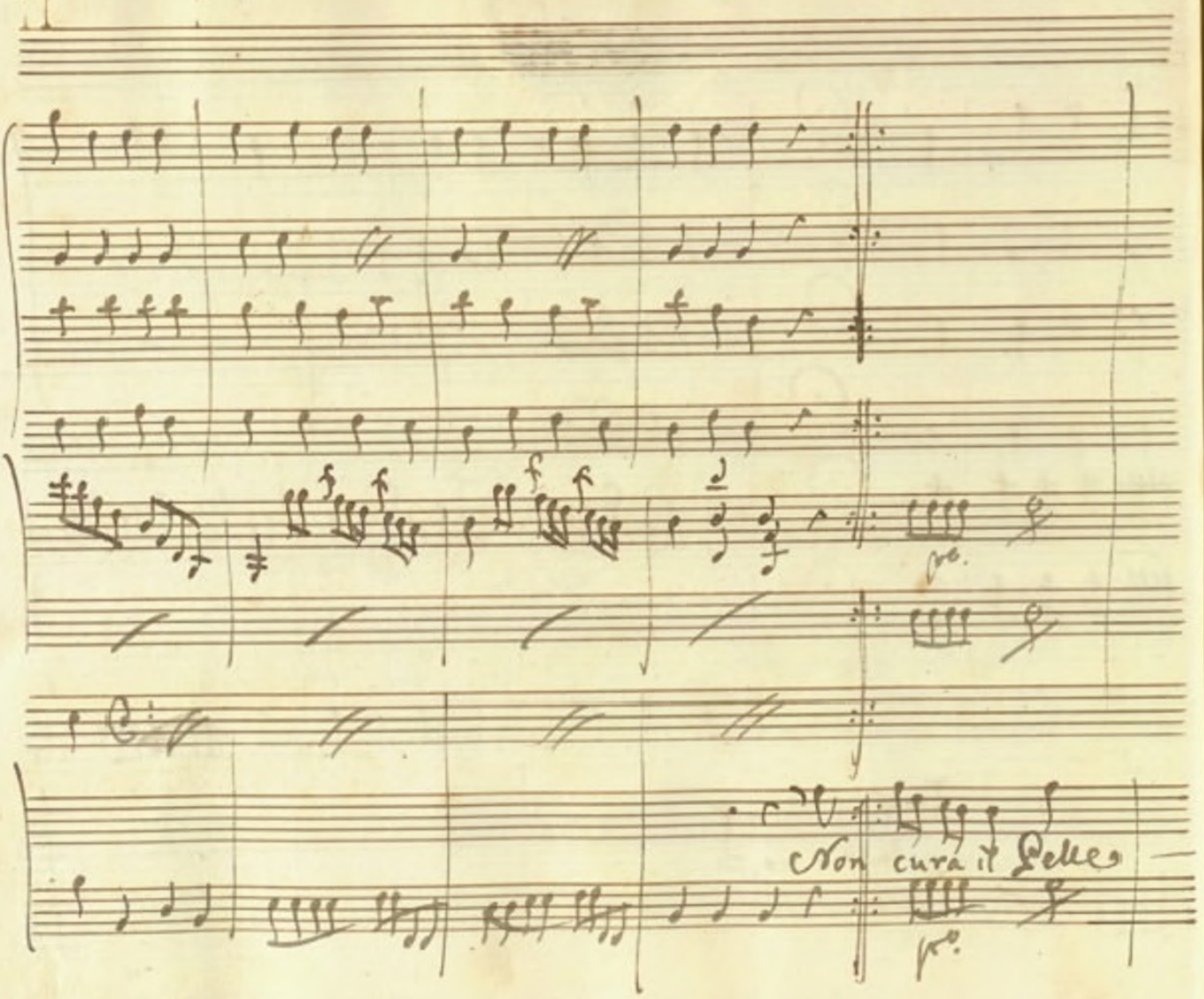
au — — ra che di desta ma poi divien tem —


pesta
divien
tempe-sta
che impost-li
f.
p. f.
sfo.
p.


Dir
lo
fa
che impal


p.
p.
p. accrgo.
pf.
fp.
p.
pf.
f.
p.
fp.
libir
do
fa




Non cura il Pelle

grino picciola nuvo- letta, ma quando men Lasspetta ma

T.

Quando men L'aspetta

Quella tonan — do

va to

Mo tempo

f. agai

nando va tornando va

f. agai

Mo tempo

dall'legno ♯

dall'legno ♯

p.

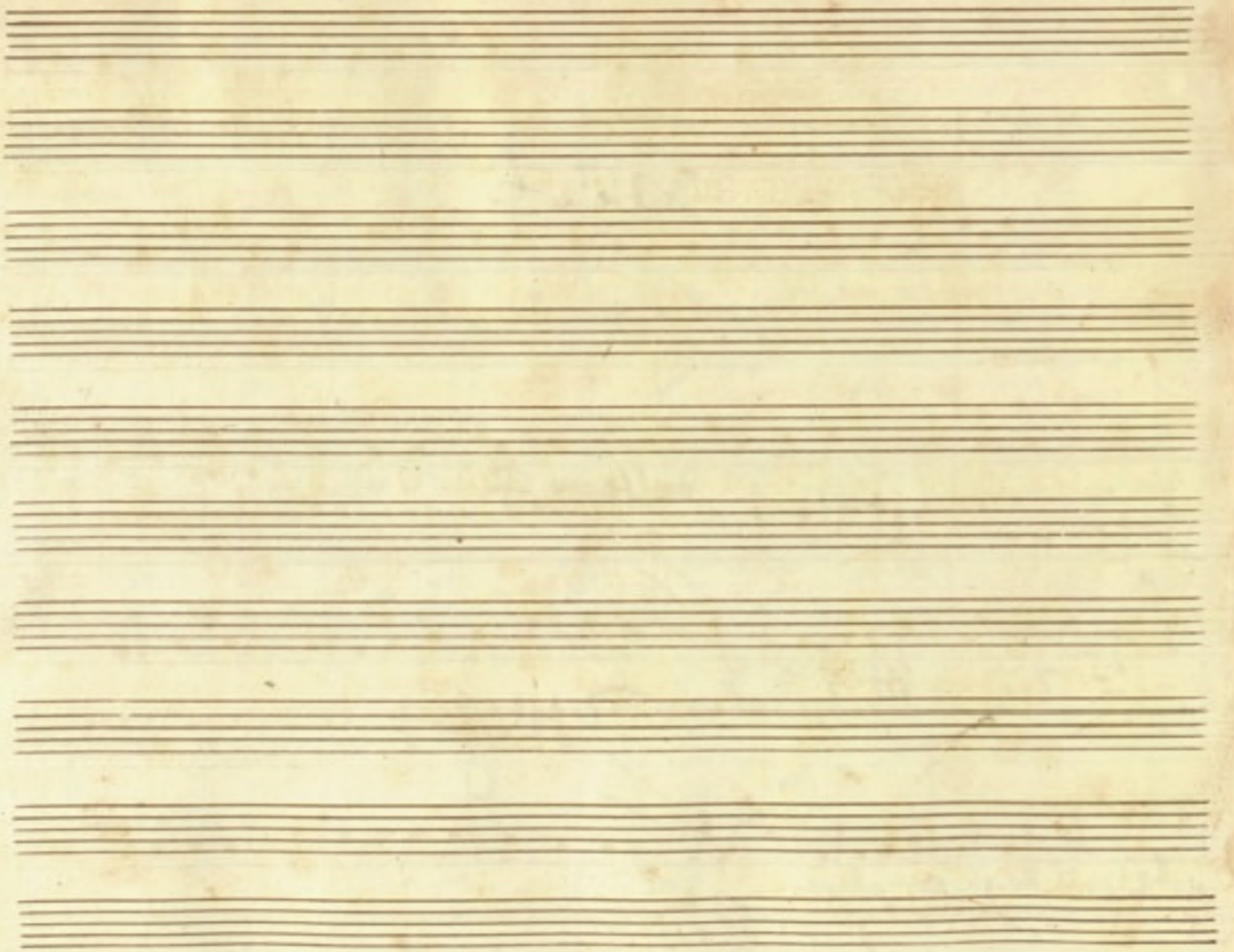
dall'legno ♯

p. ten.

scherza il Rocchier talora

coll'

p.



Scena X

Cleonice Barsene e Denicio

Cleo: Dunque, perchio l'adoro, tutto il Mondo ad Alcest coggiune=

mico. questo contrasto appunto più impegna l'amor mio

Bar: Main questo i=

stante forse il Consiglio a tuo favor decise

Cleo: e habbastanza co=

rosco dell'invidia il poter. forse a quest'ora termina di regnar. mall'estate

Bars: mio (oh gelosia)

Cleo: decise il Consiglio, o Denicio

Den: ap=

Cleo:

punto il mio regno finì.

Fen:

Meglio, o Regina, giudica della

Siria arbitra sei di sollevar qual più ti piaceal trono... di chiara

stirpe o di progenie oscura, Ciascun tão o rexá, Ciascun o il giura.

Barsi:

infelice amor mio.

Cleo:

Vanne: al Consiglio riporta i sensi

miei. Dì, che il mio Core a tai prove d'amore insensibil non

é, che fia mia cura, che non si pentai il Regno di sua fiducia in me, che grata

Fen: Parte Bar:

sono | ecco in Alceste il vero erede al Trono. Vedi, come la

Cleo: Bar:

sorte i tuoi voti seconda Oh Dio! sospiri? il

tuo diletto Alceste in questo punto acquisti, e ancor non sai le tue sere-

Cleo:

nar torbide e meste. Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

Bar. Cleo:

come perduto! e vuoj che siano i miei vassalli di me più gene=

rosi?

Bar: Cleo:

e Alceste, che dirà se m'ama Alceste ame=

Bar: Cleo:

rà la mia gloria in faccia a lui non parlerai così questo ci=

mento a mi caio fuggirò. non sò se avrei virtù da superarmi. e hoppo ab=

vezzo ad amarlo il mio cor. se vincer voglio non veder più quel volto a me con=

Bax:

viene e così vincerai ogni amatore prode lungi dal caro

bene; ma quando il vede e più debole assai di quel che credet

Sieque Aria

Siegue Aria Barsene

Atto primo Aria 6.

Bassi

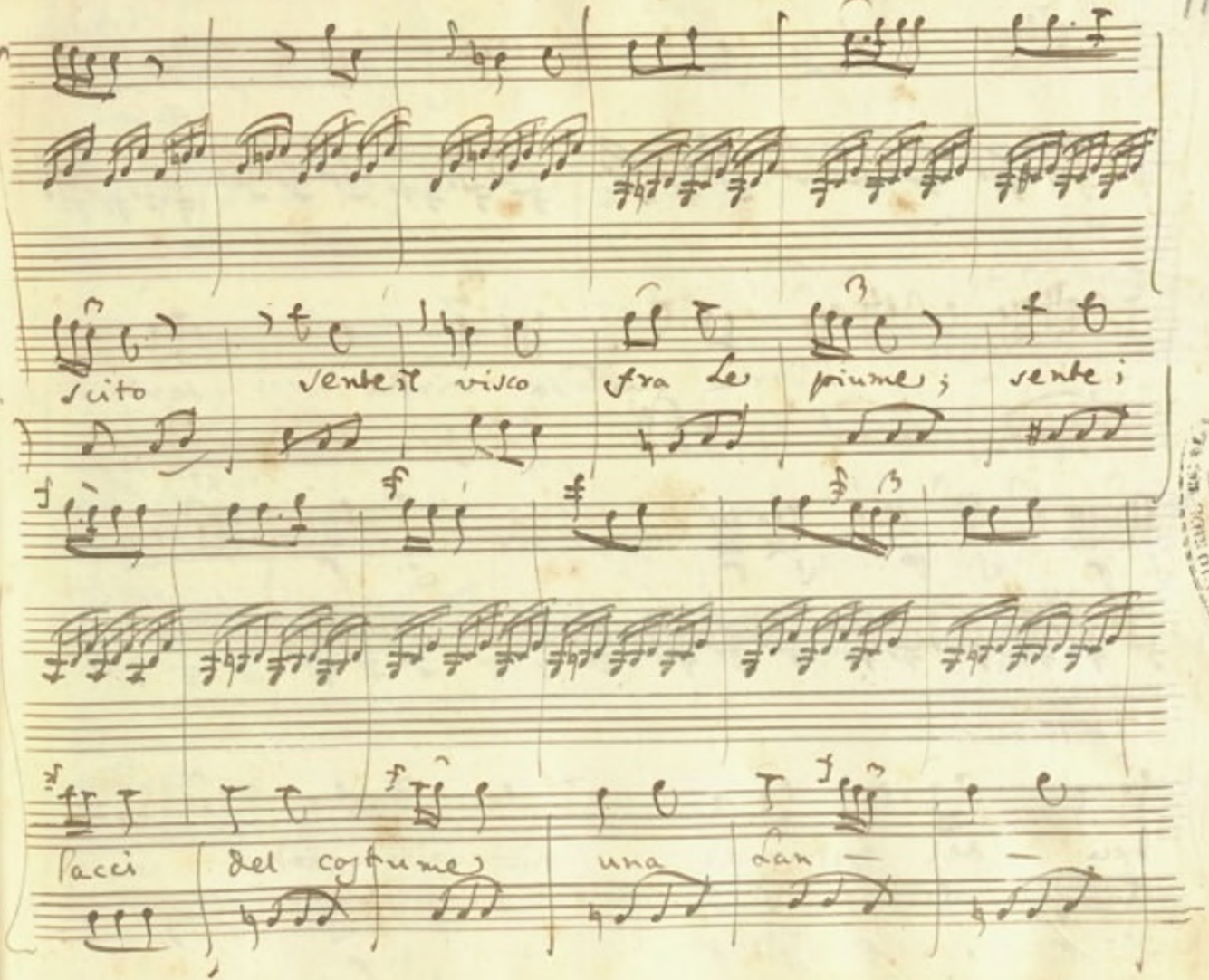
Bassi

Ant. co mote

Un' istante al cor talora basta sol un saggio

mante | ma nò | basta un | volo istante | per u-

veir di | ver- | tù | L'angellin dal | vivo u-


sciito
vente il visco
fra le piume;
vente;
lacci
del costume
una
dan —

fe pe

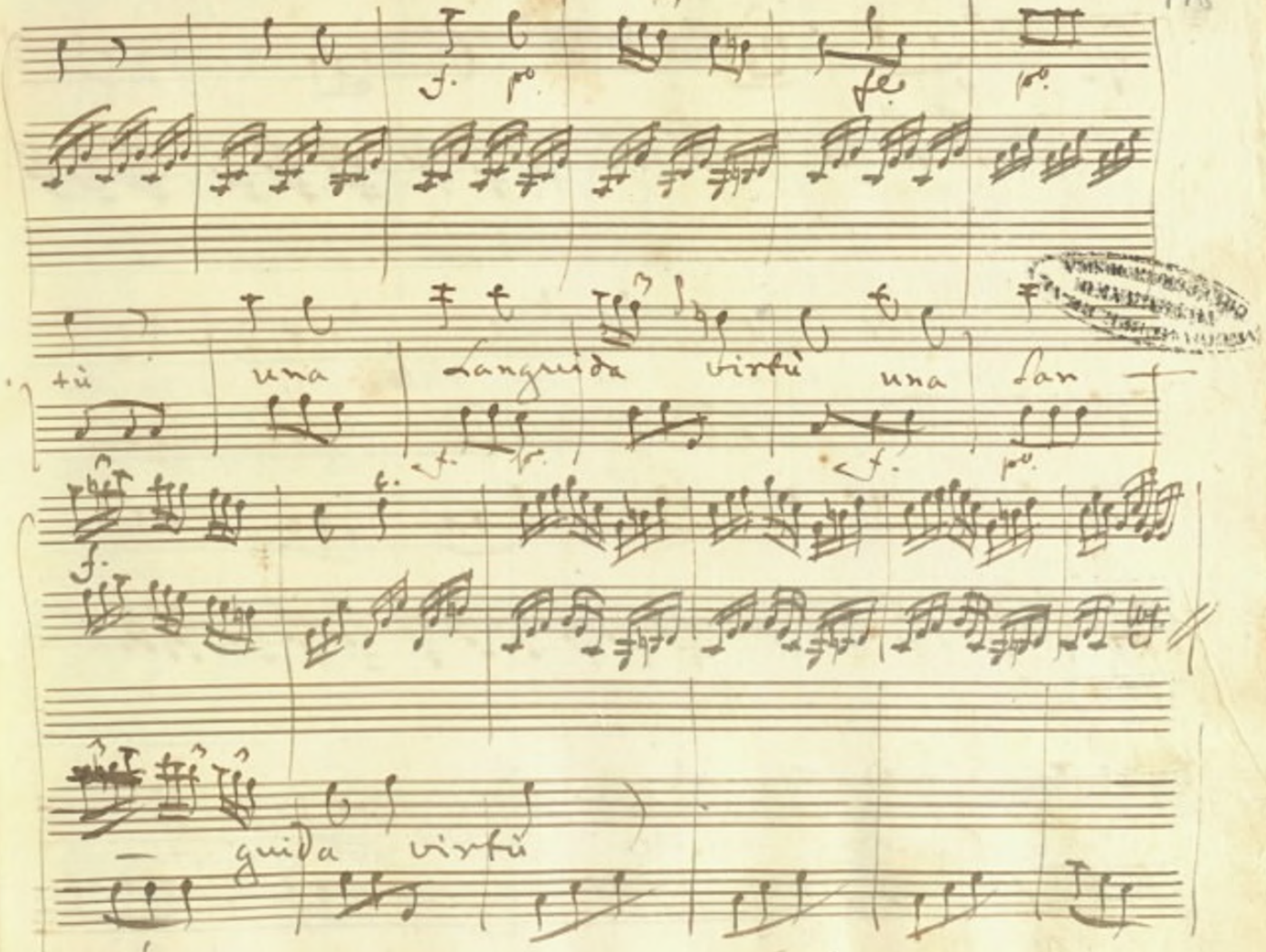
— — — guida virtù lentesi

fi pe

fi pe fi pe fi pe fi pe

lacci del costume una languida vir

fi pe fi pe fi pe fi pe


tù una Languida virtù una lan
guida virtù

un' istante al cor talora basta

sol sarji amante basta sol qo sarji a

mante; ma no basta un volo — istante

un cir di ver vi — tù no basta

un solo istante

per uscir di ser — vi

fe

po

tù

frangettin cal

vivo uscir to

sente il

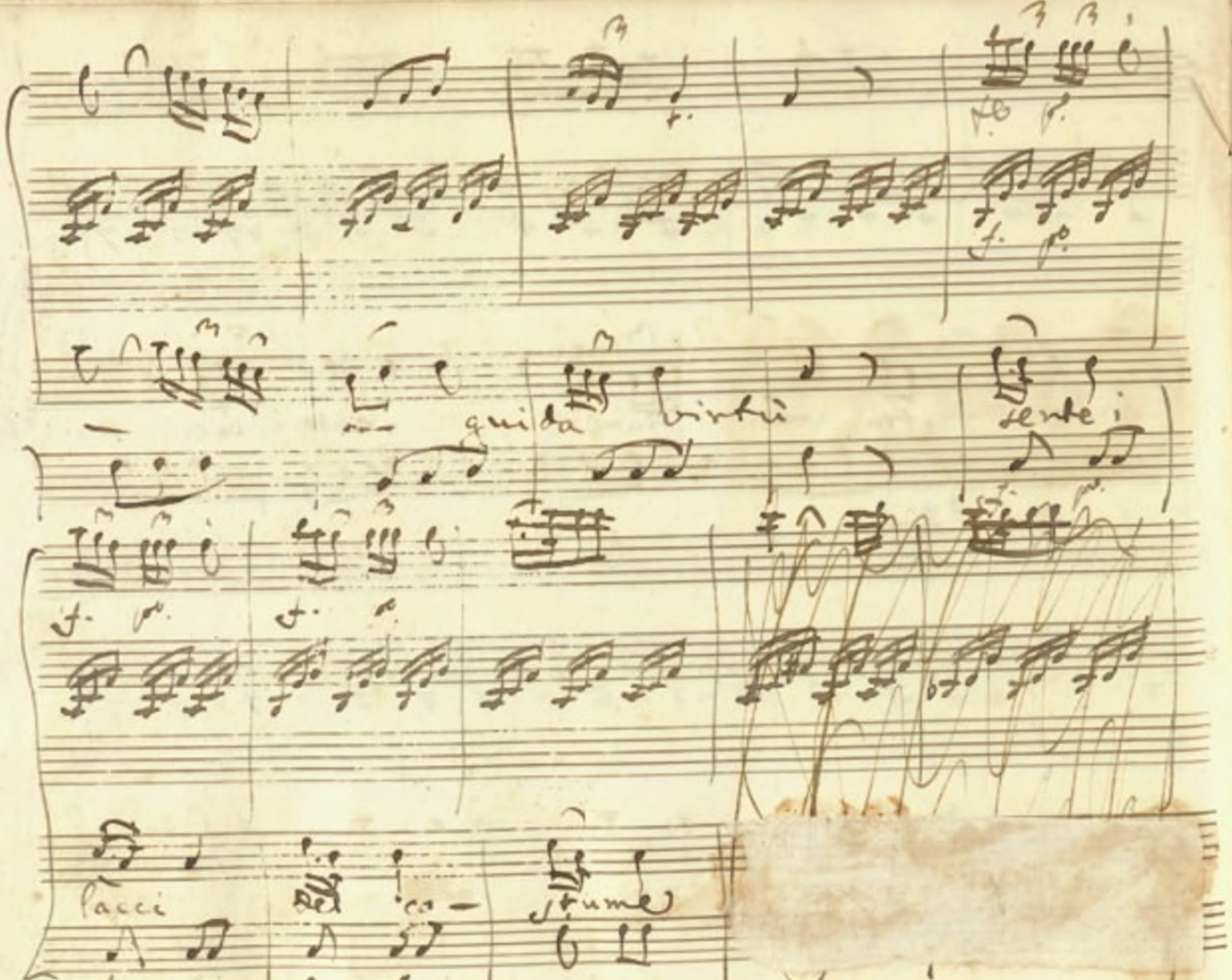
fe

po

fe

visco fra le piume cente i lacci

del costume una La-


guida
virtù
sente
facci
co-
stume

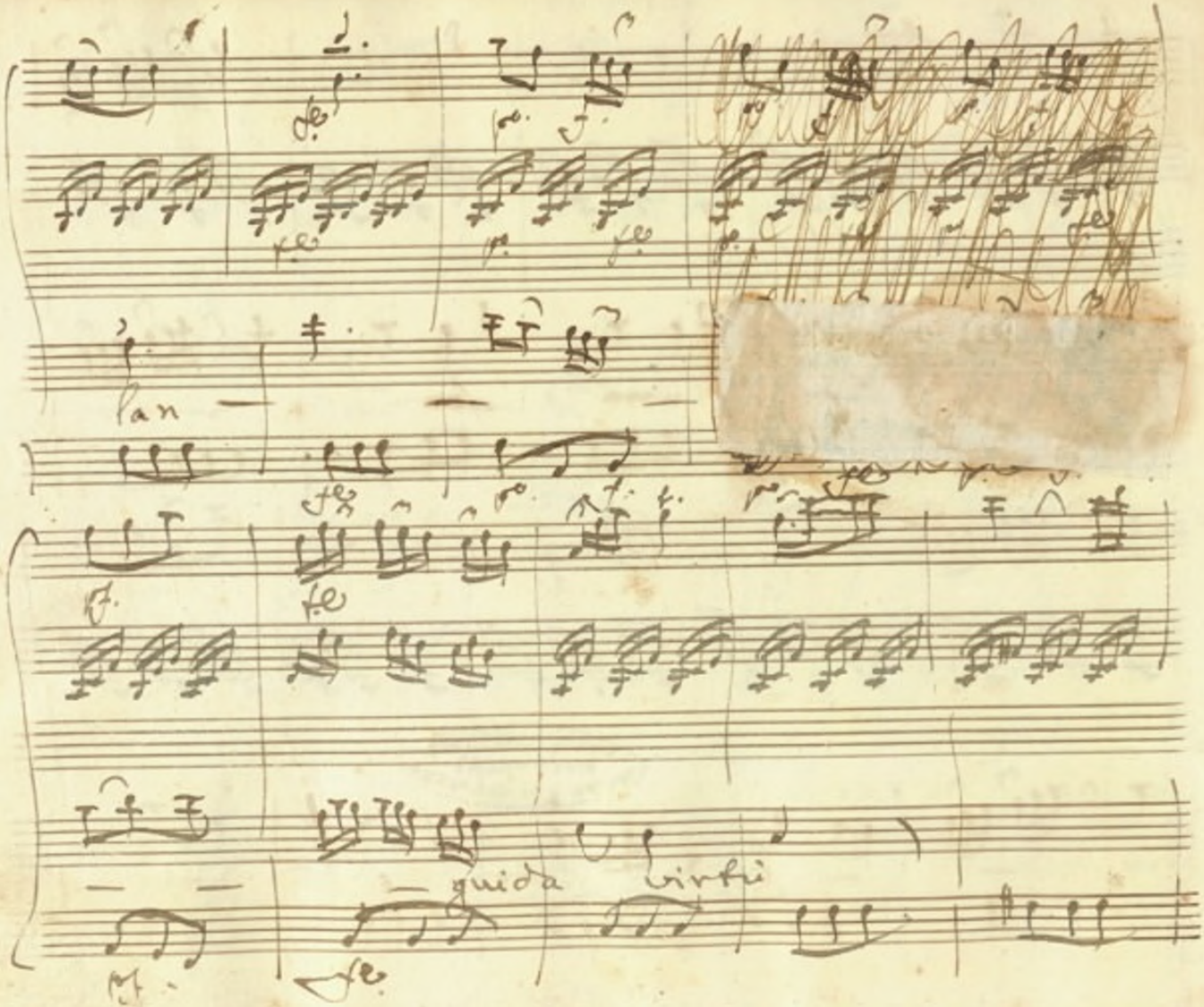
una

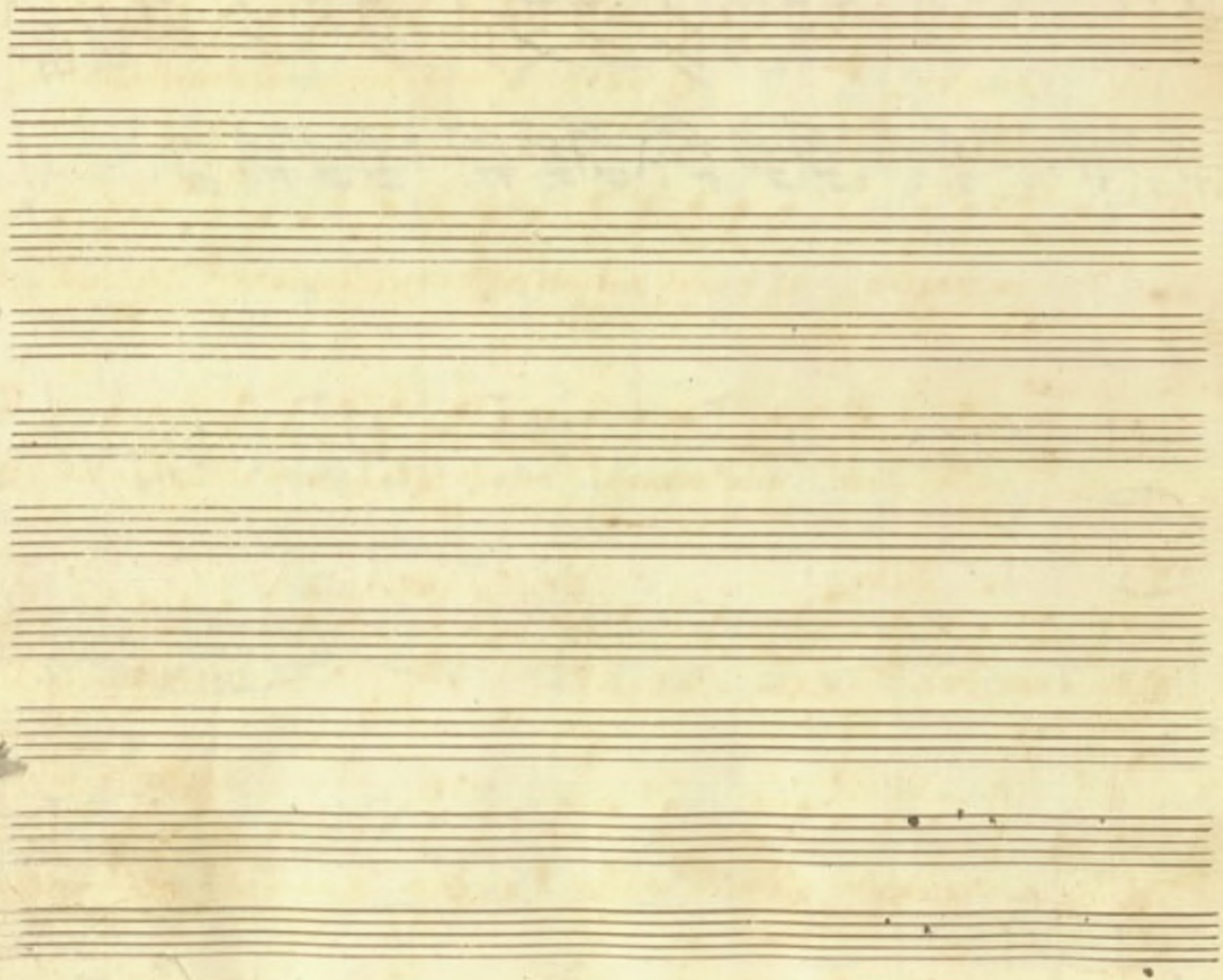
lan

guida

virtù

una


fan
guida
virtù



Scena XI.

Mitrane, Cleonice e Alceste

Cleo:

è vero: e troppo avvezzo ad amar lo il mio cor.

Mitr:

Si: vincer voglio; ne veder più quel volto a me conviene chiede Alceste l'in=

Cleo:

gresso (oh Dio! già vien al cimento fatal la mia Costanza) va: non

Mitr.

deggio per ora... egli s'avanza

Cleo:

resistia anima mia

Alc:

senza riguardi la mia bella Regina d'appresso vagheggiar possovna

volta: posso dirti, che mai pace non ritrovai da te lontano: posso

dirti che sei sola de pensieri miei cura gradita, il mio

ben, la mia gloria e la mia vita

Cleo: Deh non parlar così

Alc: Come? uno sfogo dell'amor mio verace, che ti piacque altre volte, oggi ti

spiace?

Cleo: (che

Alc: pena intendo, intendo: basto la lontananza di poche lune a ricoprir di

Cleo: gelo di due lustri l'amor volesse il Cielo Alc: volesse il Ciel? qual

colpa qual de merito e in me? s'io mai t'offesi, mi ritolga il de=

stin, quanto mi diede la tua prodiga man. sempre sdegnati sian per

me quei begl' occhi, arbitro del mio cor, del viver mio guardami;

Cleo: parte

parla: (ah non resisto.) Addio

Siegue Rec.vo con V.V. Alceste

addio.

Scena XII.

Alceste

Andante sostenuto

ten.

Numi, che avvenne

ten.

mai! quei dubbj accenti, quel pallor, quei sospiri mi

fanno palpi-tar

Qual sarà mai la cagion di sì strano cangiamento impro —

vivo. è invidia altrui? è incostanza di Lei? è ingiustizia de

gl'Astri? è colpa mia?

sf. p. sf. p. sf. p. f. sf.

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.

Alto

a questa pena ria preparato nō era.

Alto

Ingiusti Dei!

era meglio

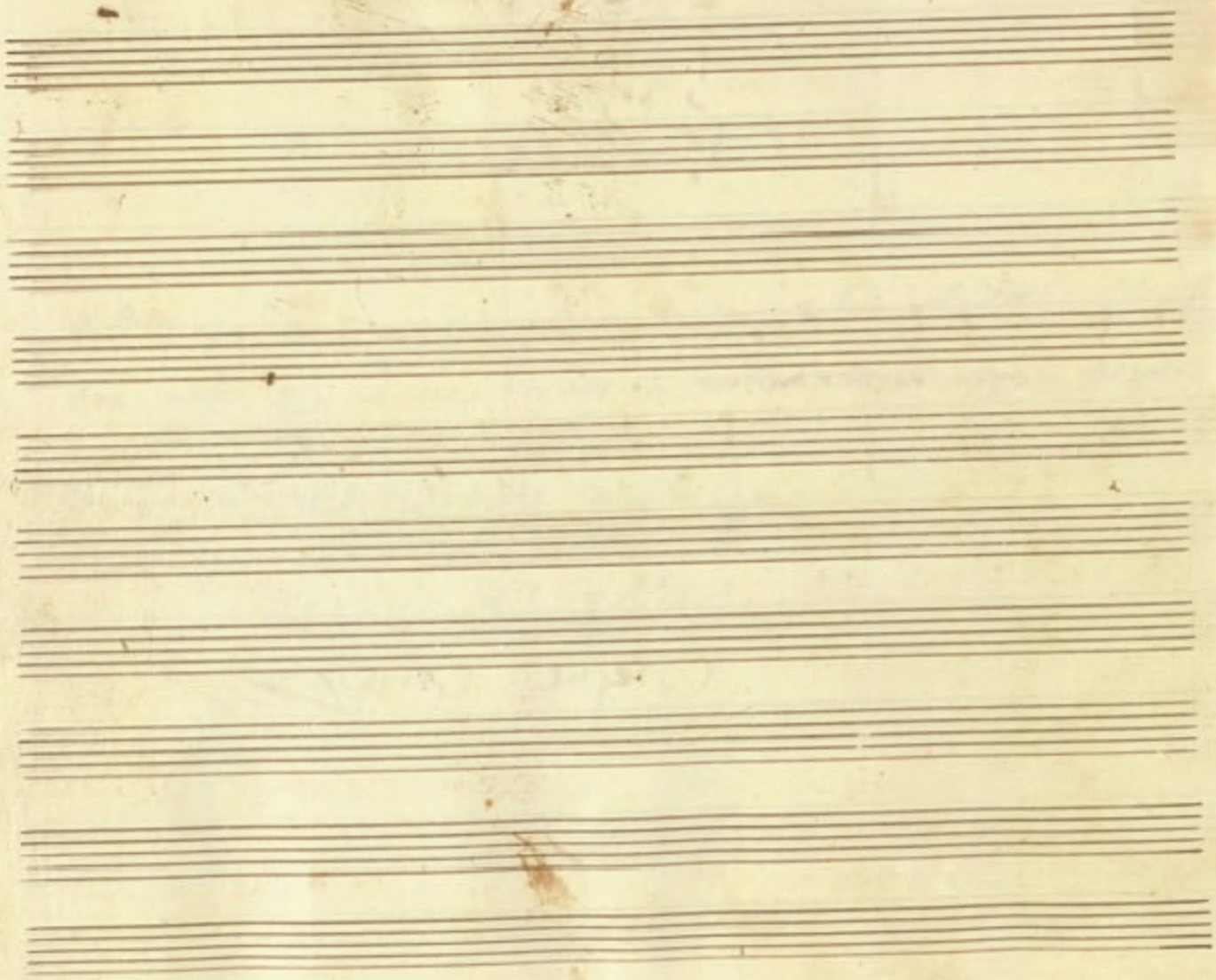
me trovar da morte o nell'onde, o fra

parmi

che a di fiero tor

mento oggi derfarmi

Segue Aria



Serbarmi

Trombe

Corni

Oboe 1.o

2.o

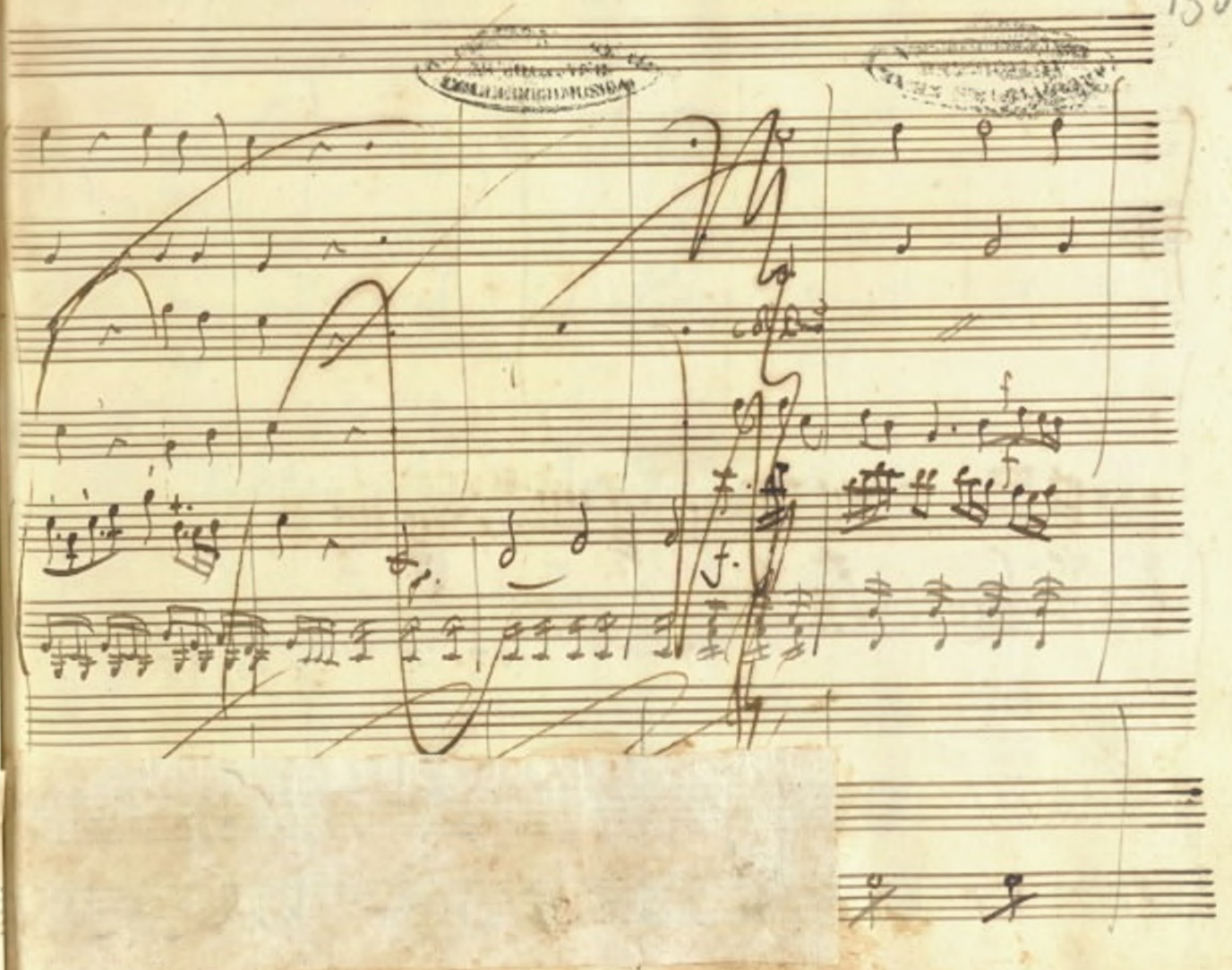
Min.

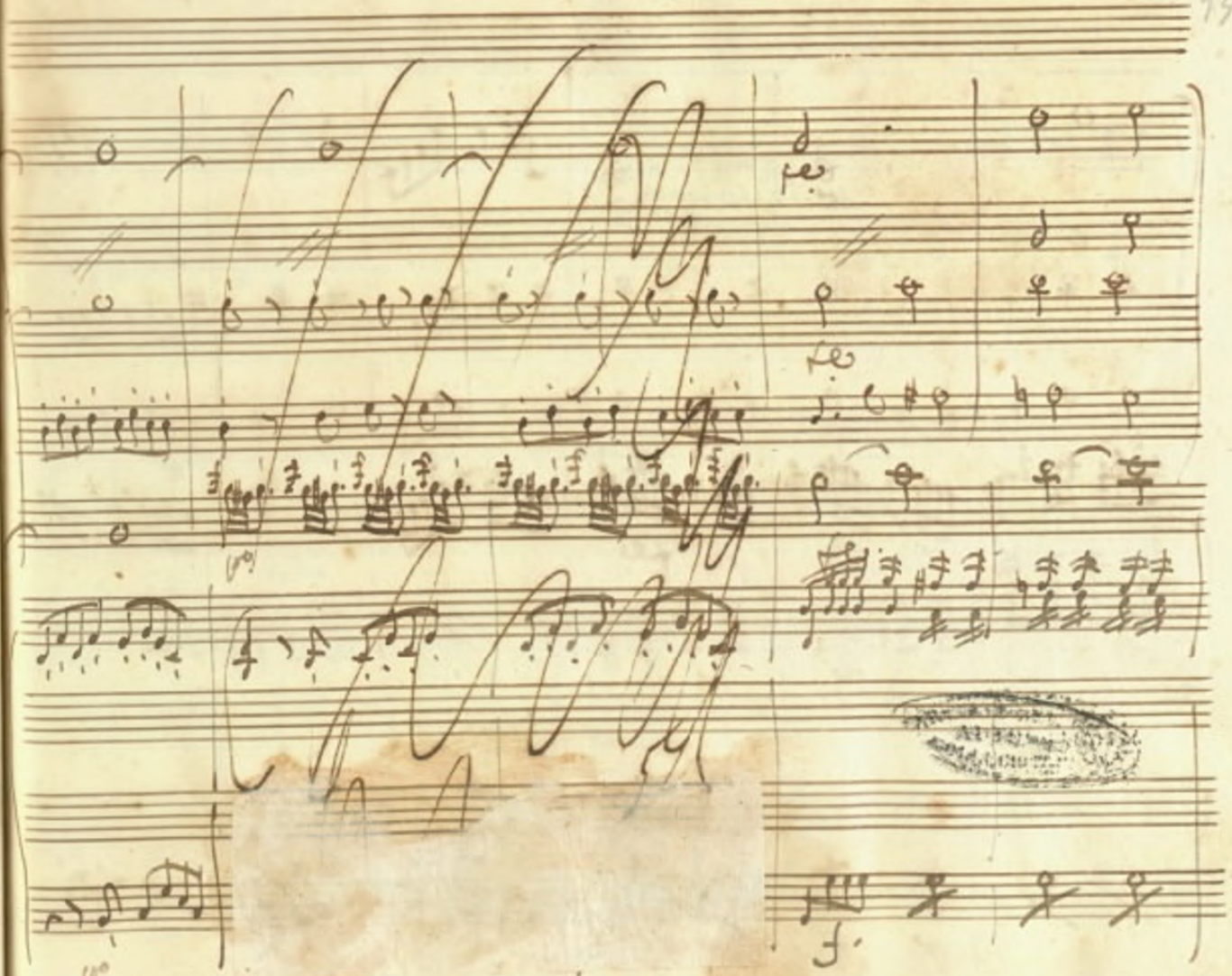
Viola

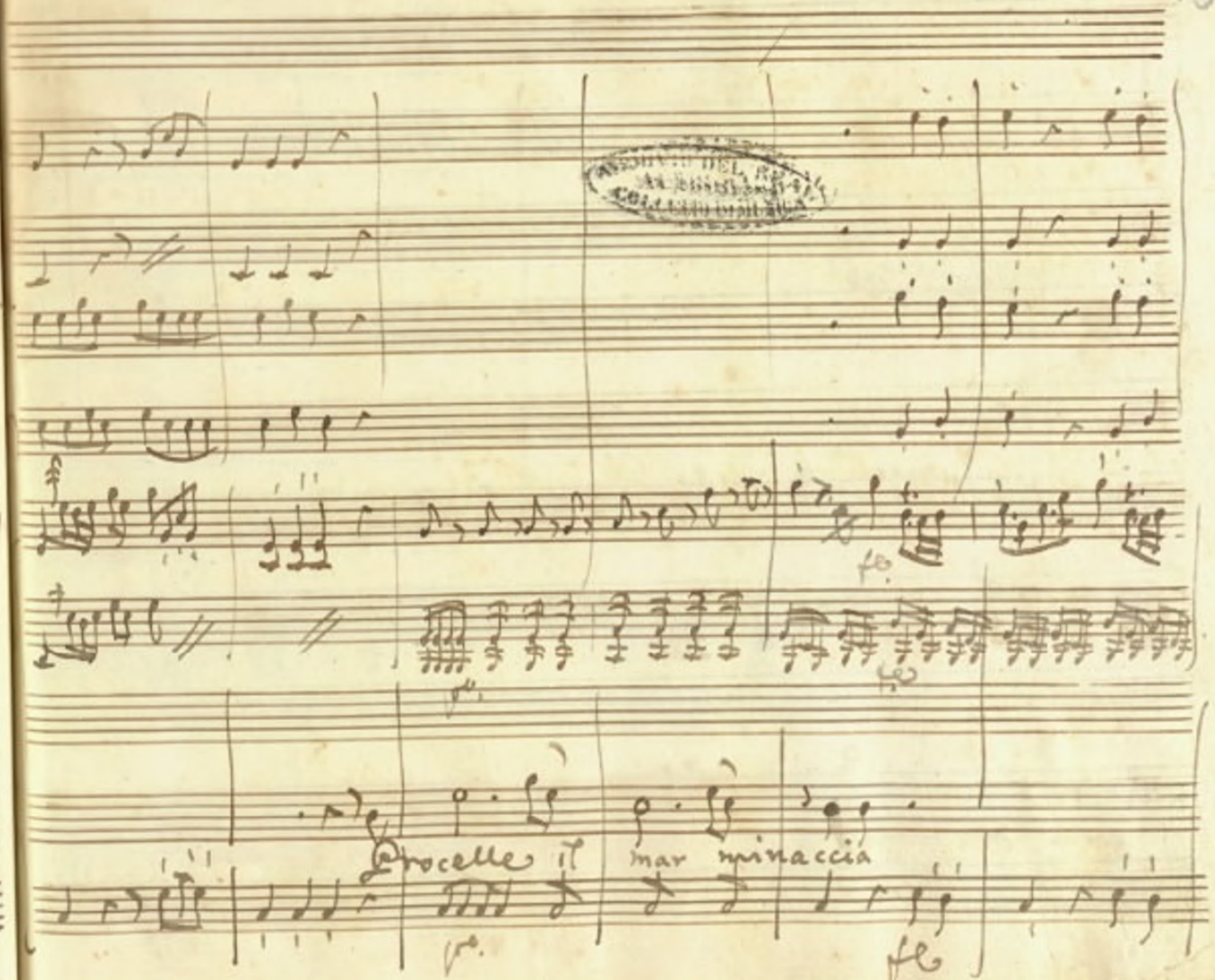
Allegro

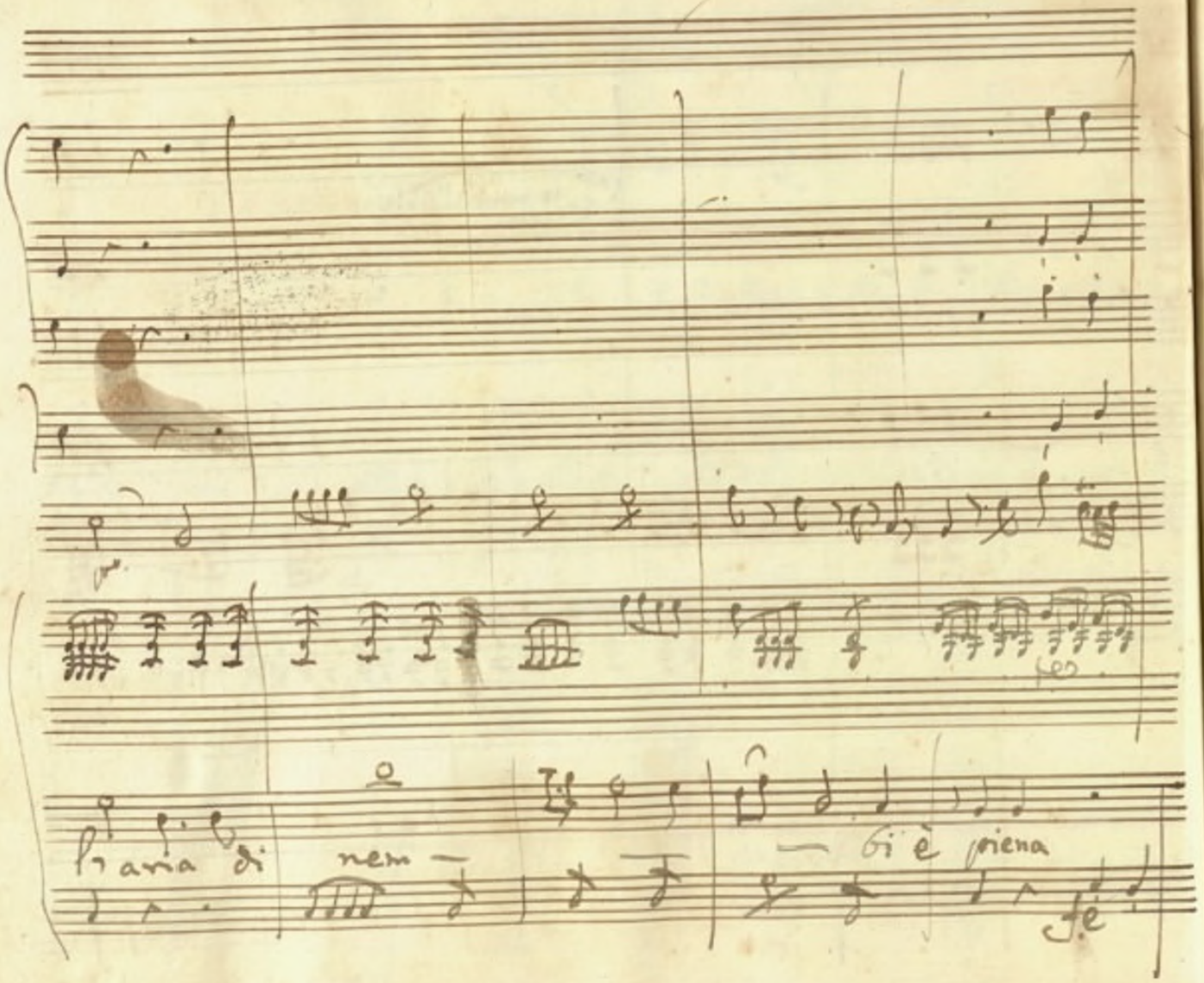
Alto

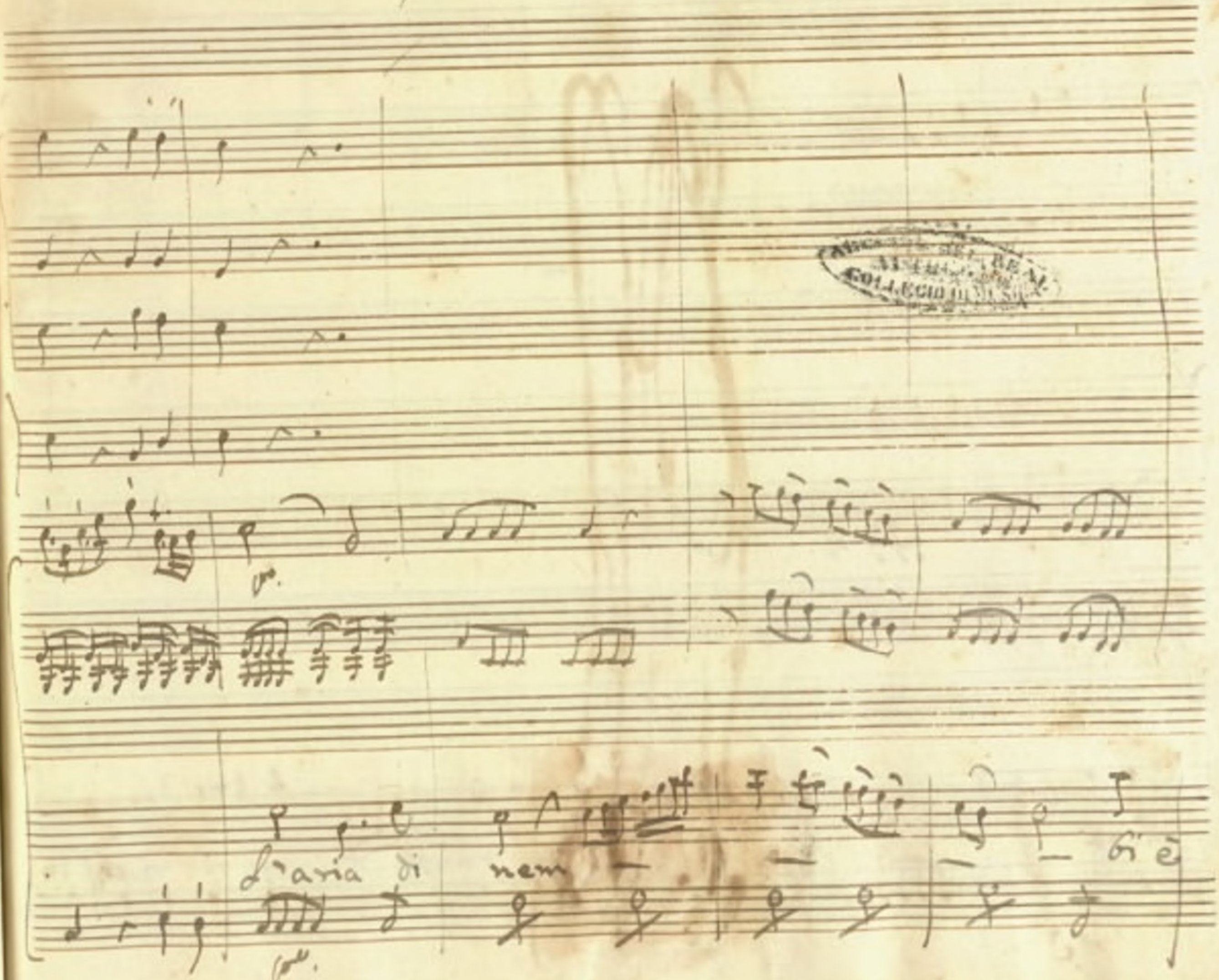
Alto vivace

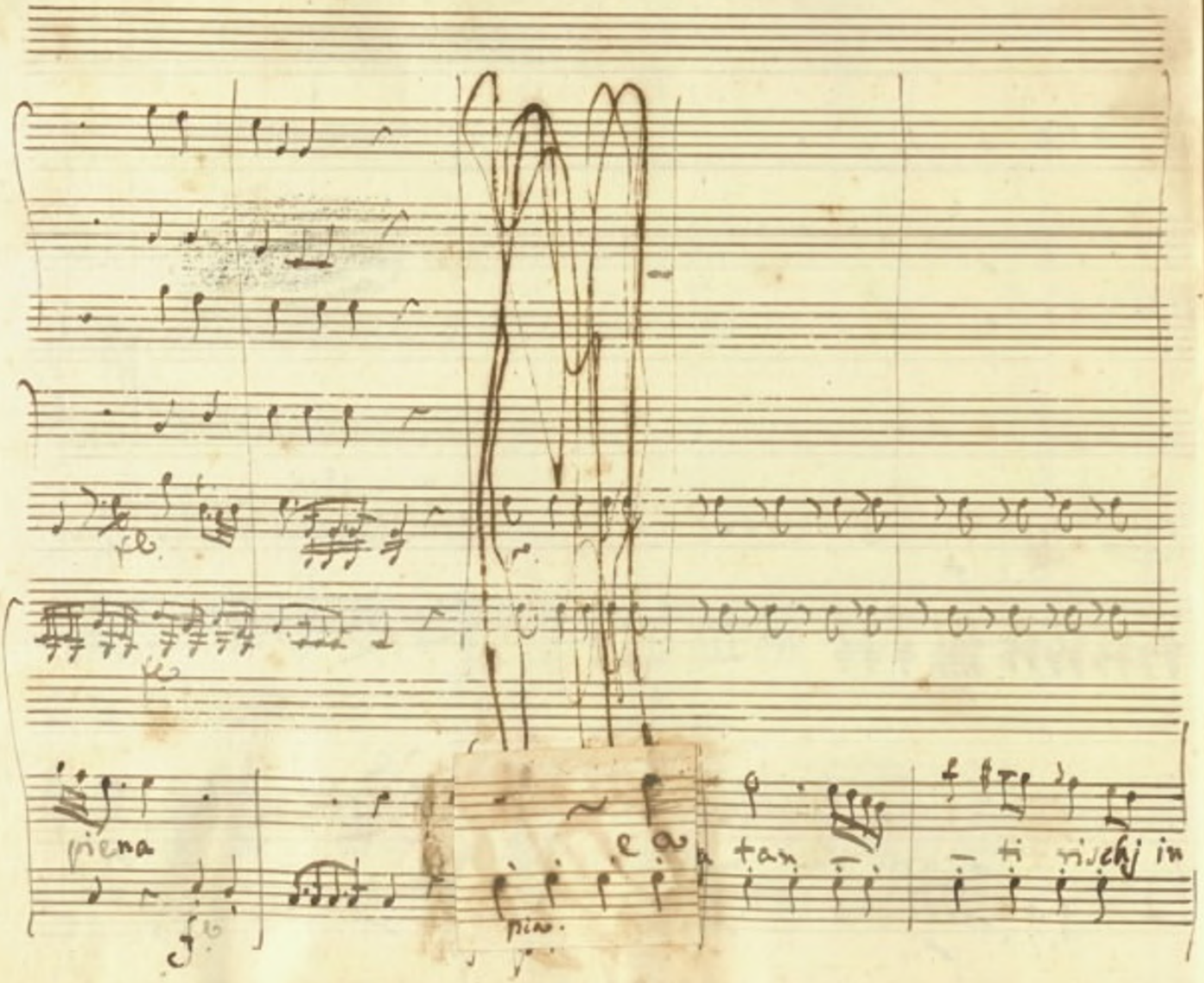

f
f
f.




Procelle il mar minaccia

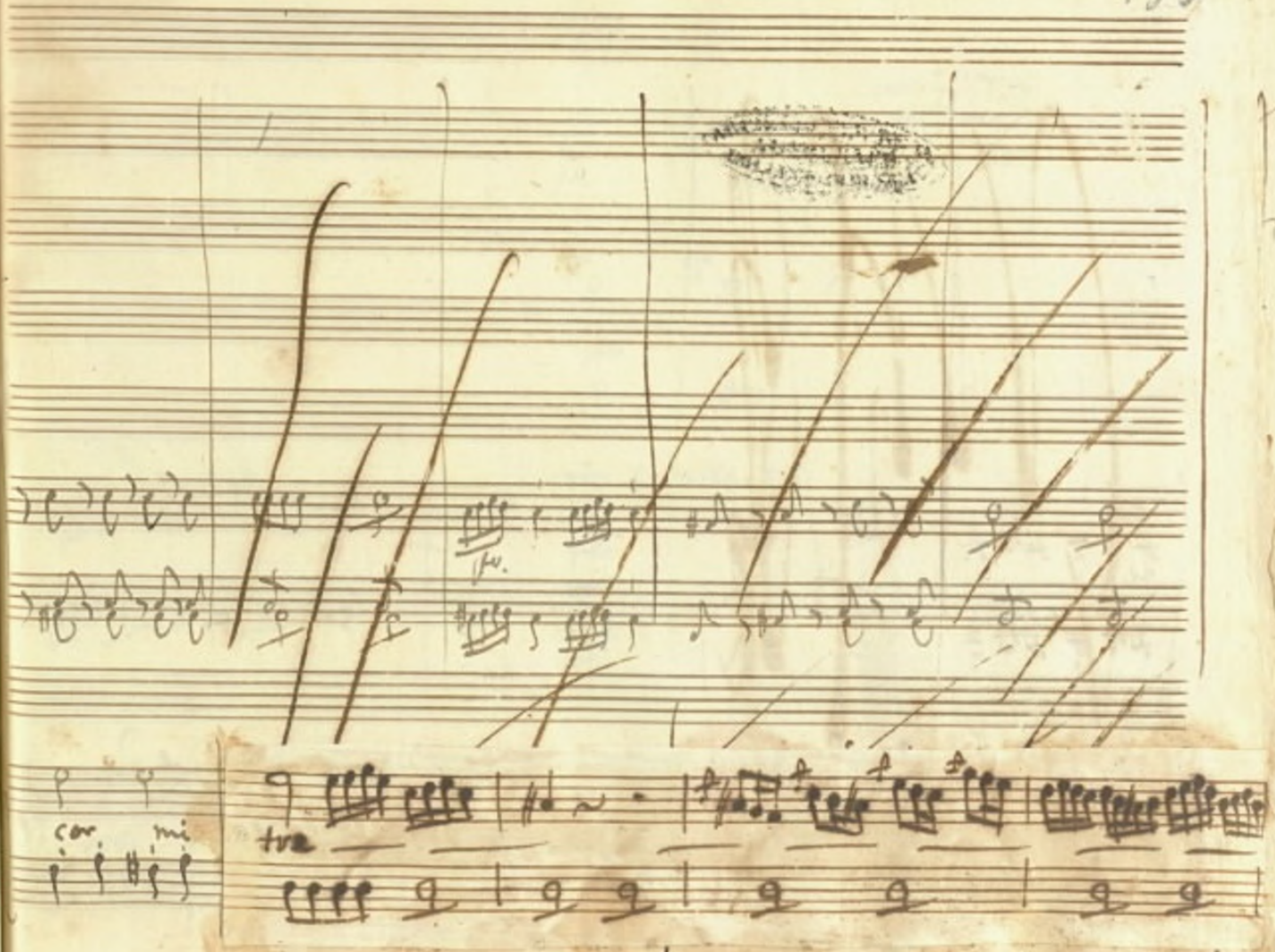

Pravia di
nem —
— gi è piena
fè

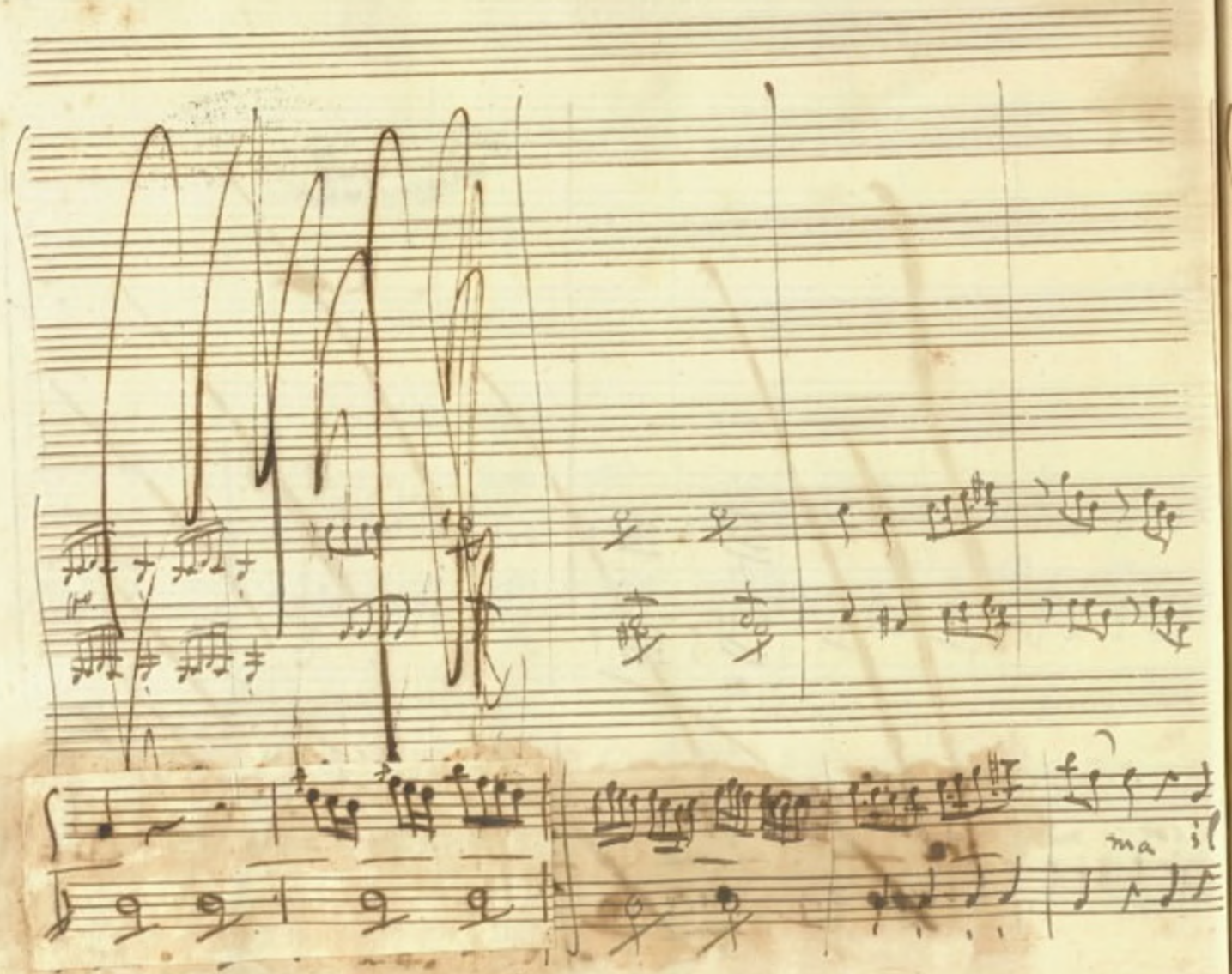

d'aria di
nem — — — bi e

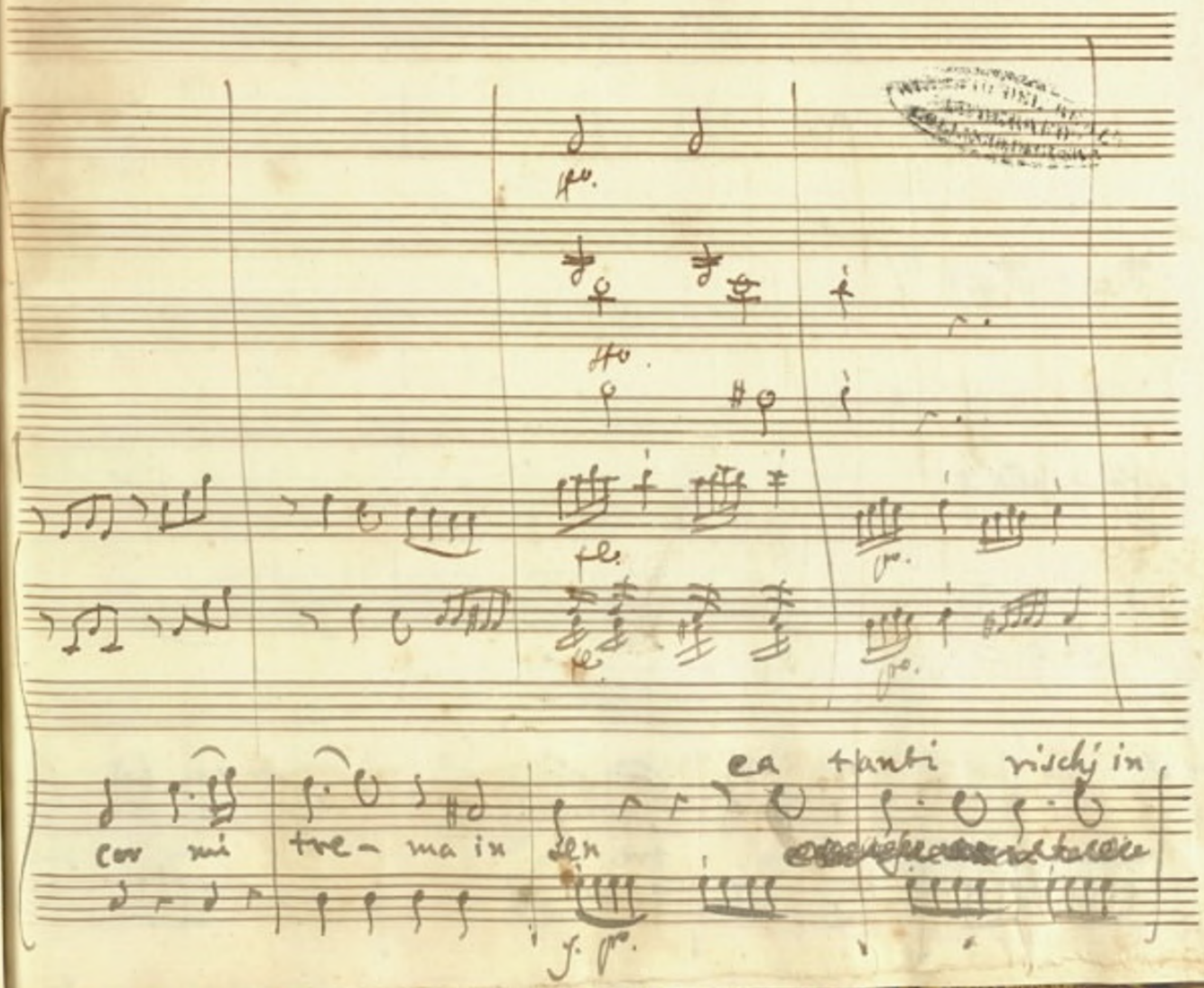

piena
e a
tan
ti
rischj in
pia.

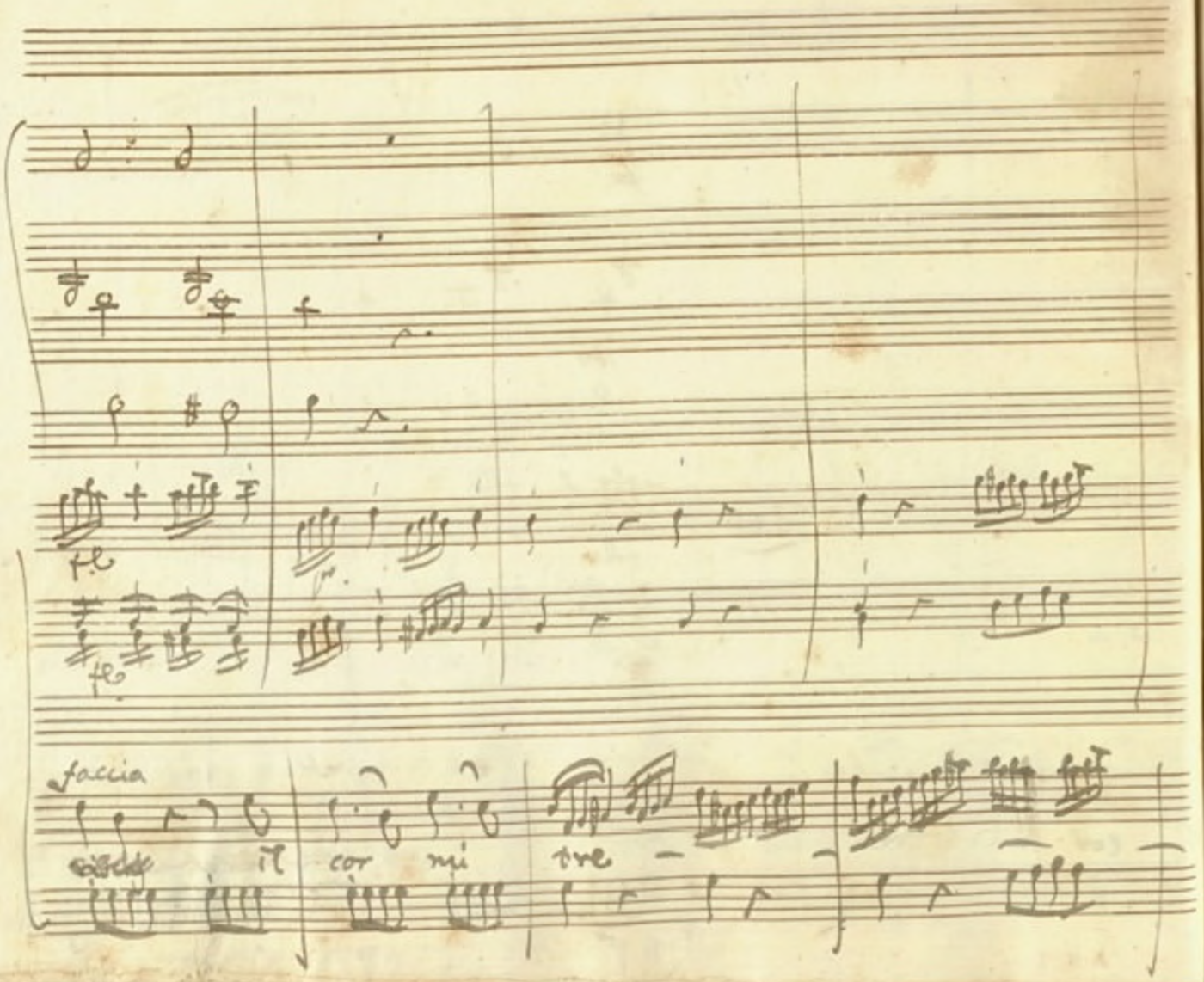
faccia e a tanti ti vischj in faccia il cor mi

tre – – ma in sen e a tanti rischj in faccia ti


cor. mi
tre

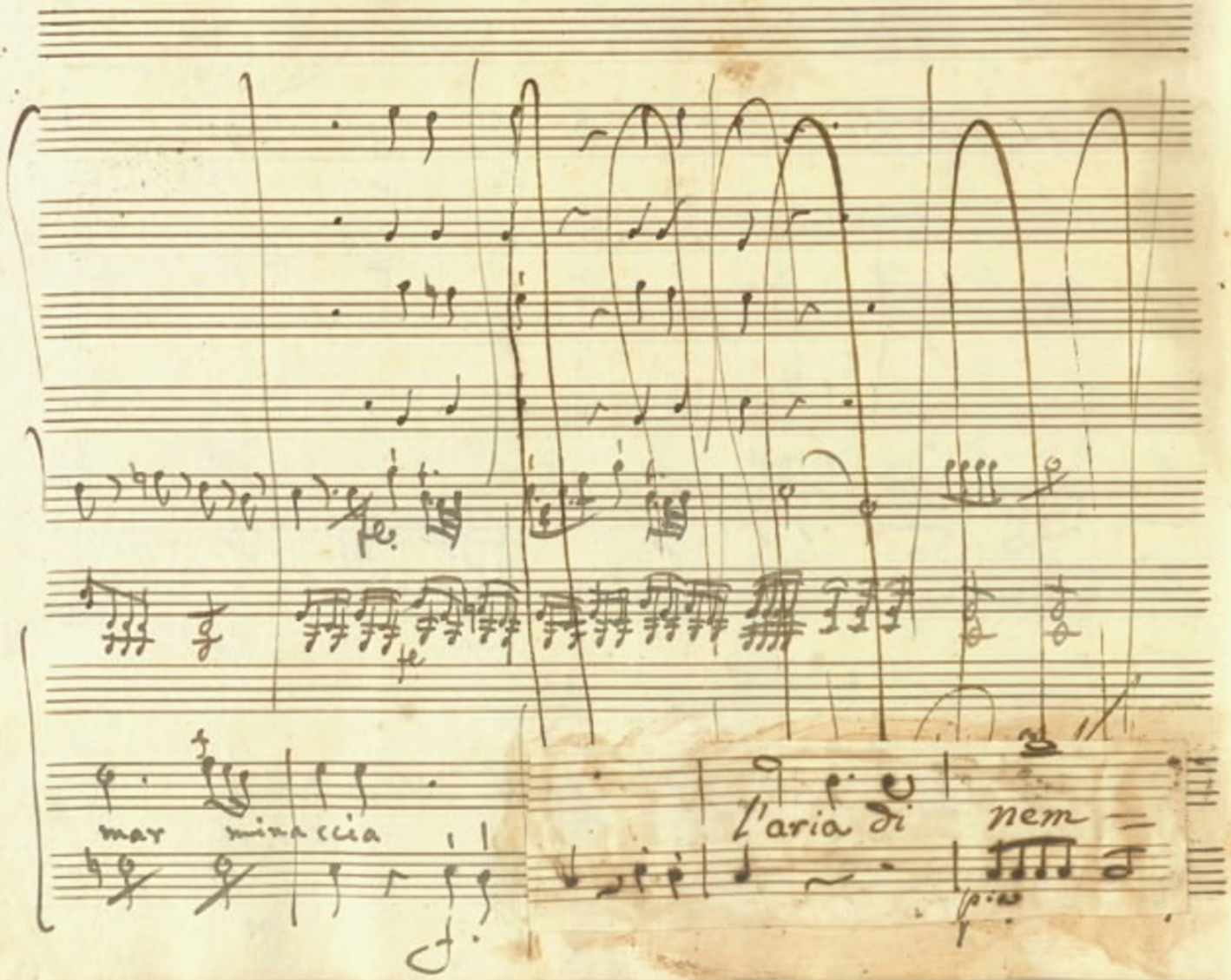

ma

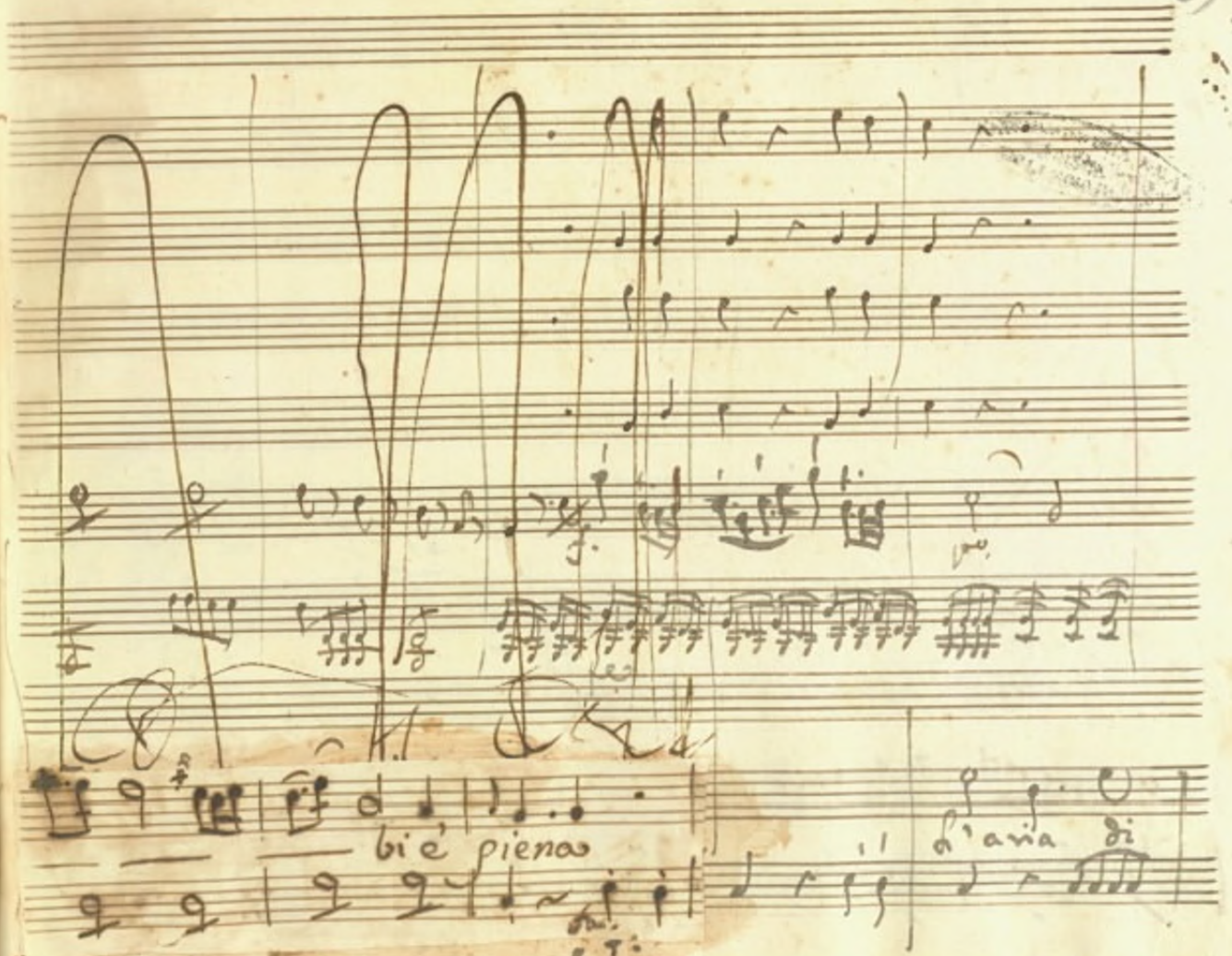

ea tanti rischj in
cor mi tre ma in den


fl.
fl.
faccia
il
cor
mi
tre

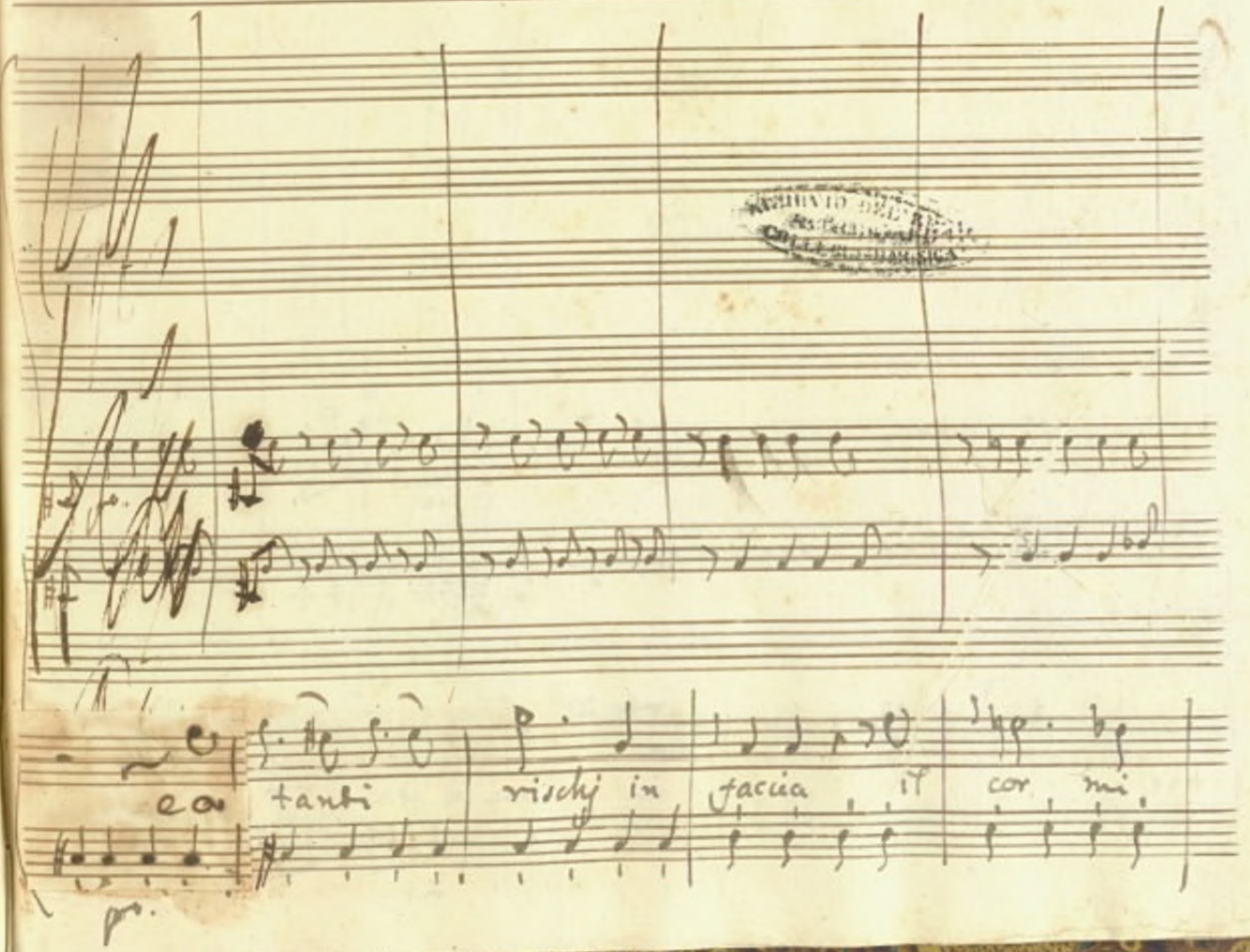
ma in
ten

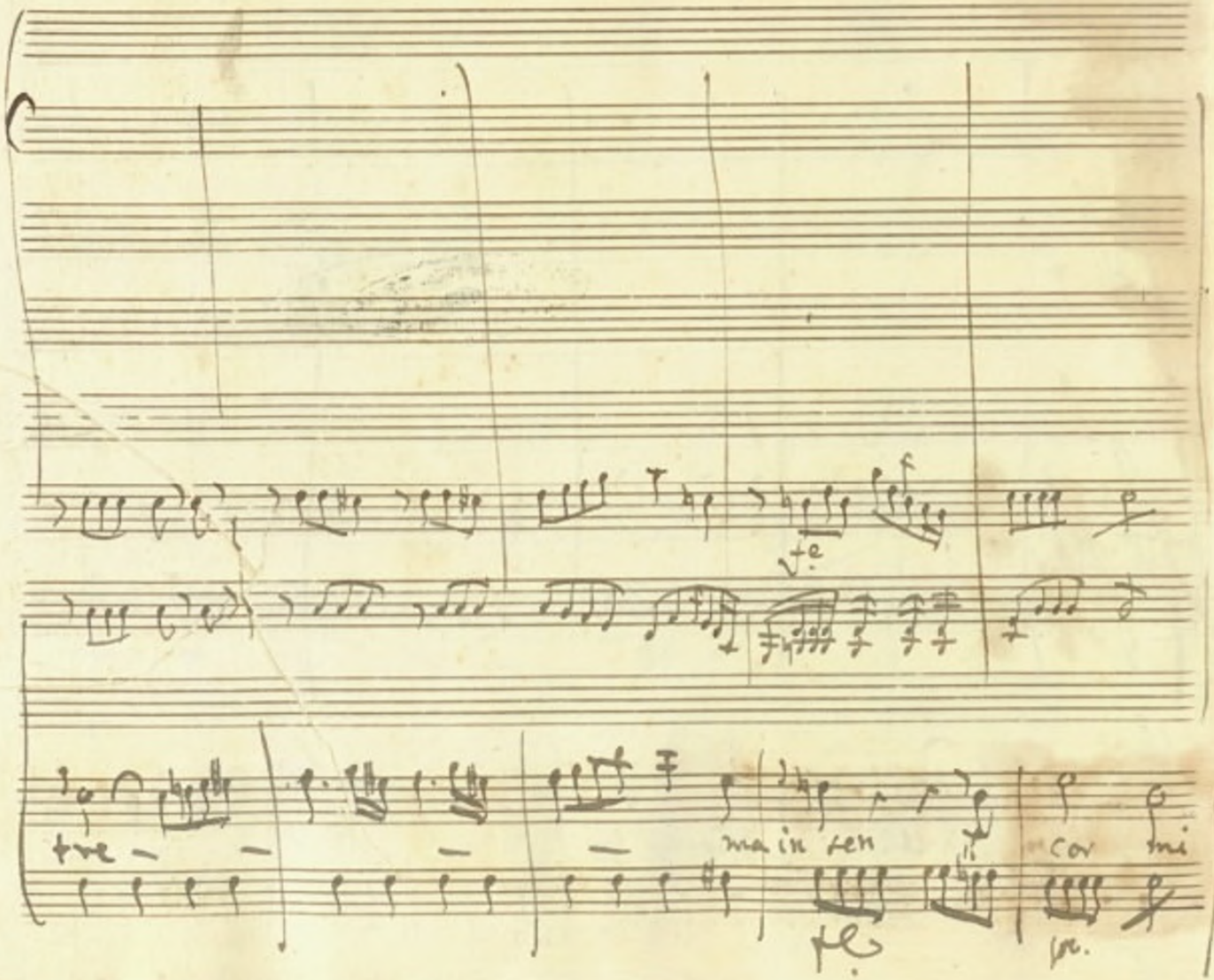
Procelle 18


mar
minaccia
l'aria di
nem


bie piena
d'aria di

nem — — — Gi è piena ea


ea tanti rischj in faccia il cor mi
pr.

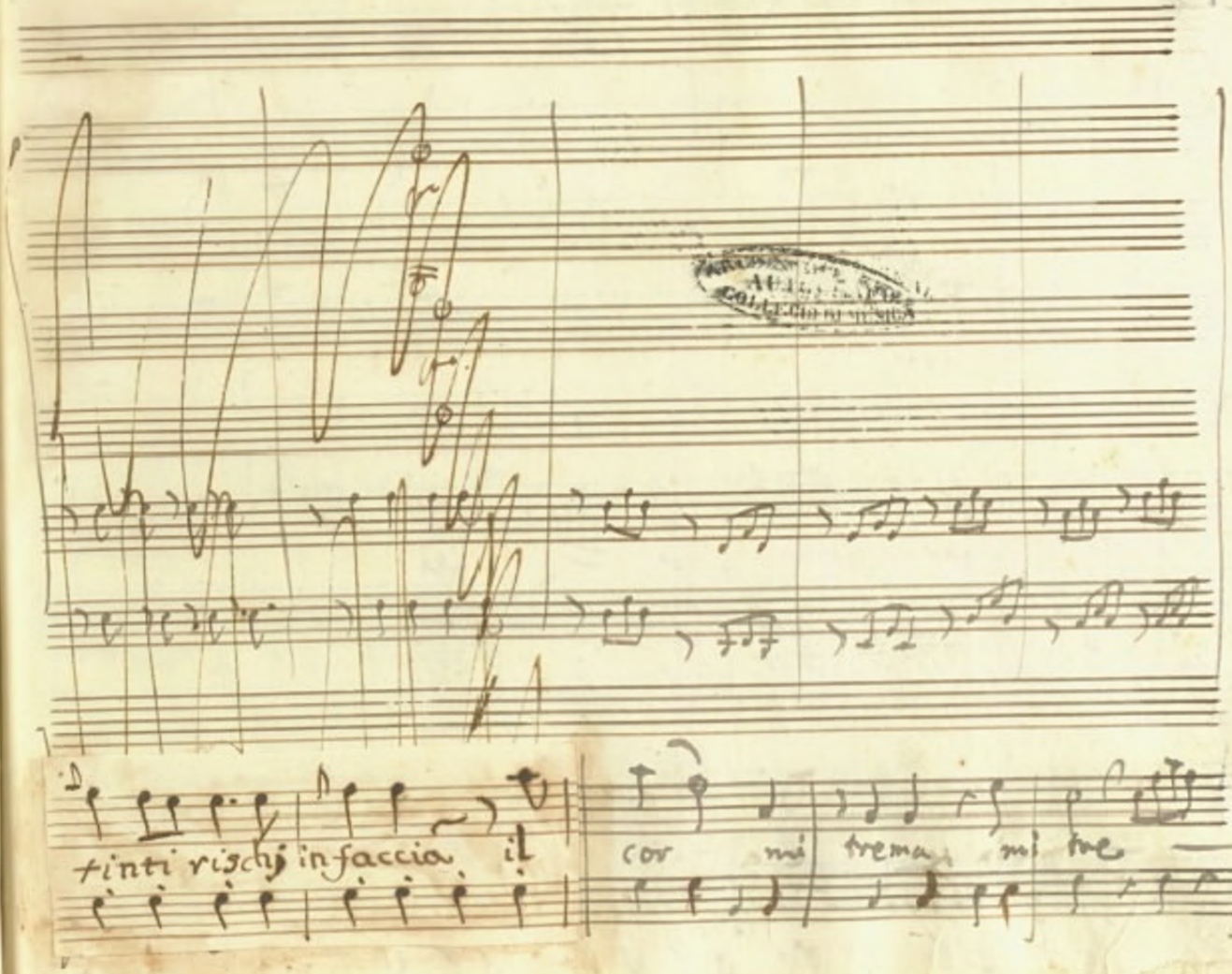

f
v.e
p
tre
ma in ten
cor tui
p.

tre

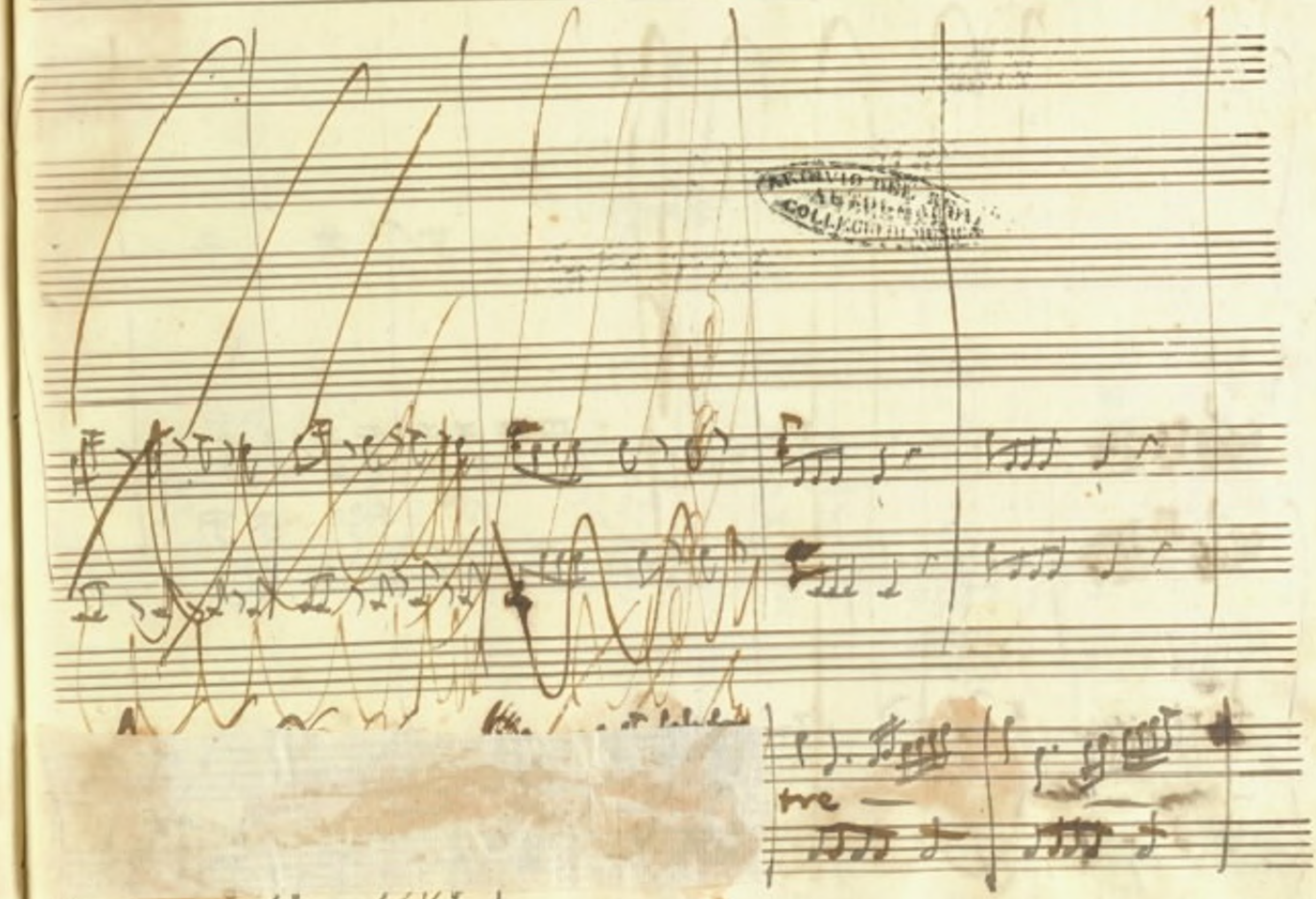
ma in sen

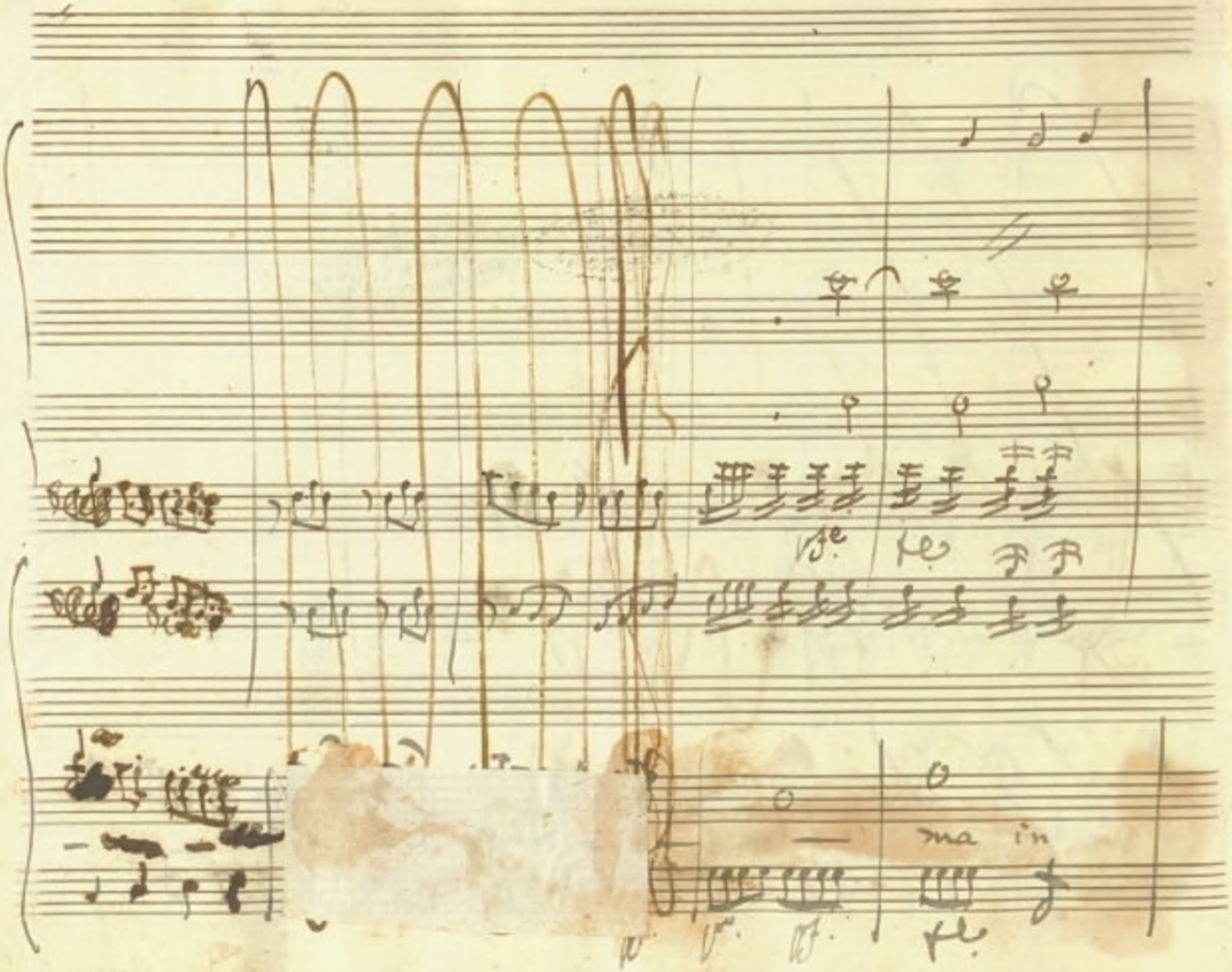
l'aria di vendetta

piena procelle il mar minaccia e a tanti rischi in faccia, e a


tinti rischj in faccia il
cor mi trema mi tre

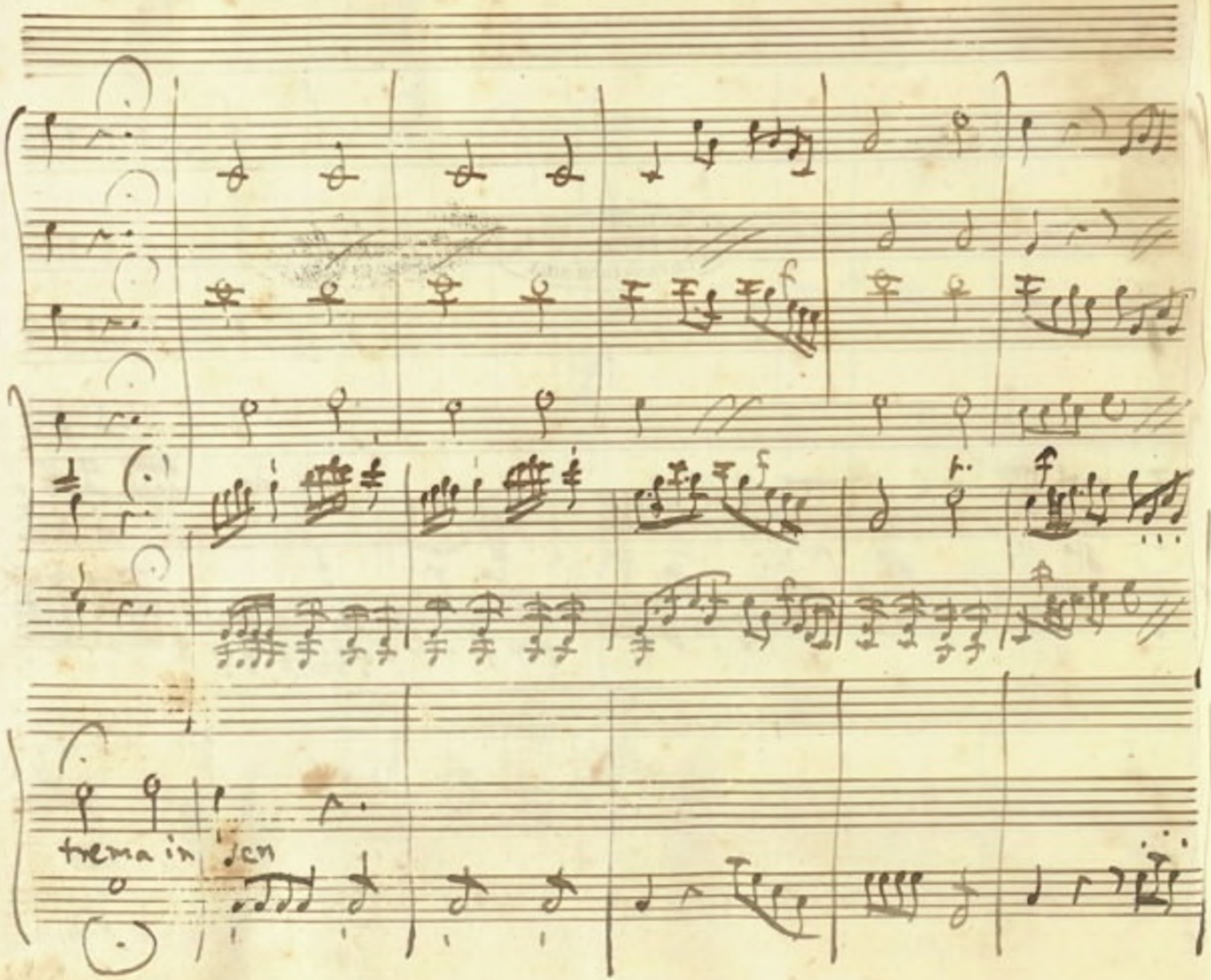
— ma in ten e a tanti rischj in faccia il cor mi —




ma in

den

con mi


f
f
f
f
tremain jen

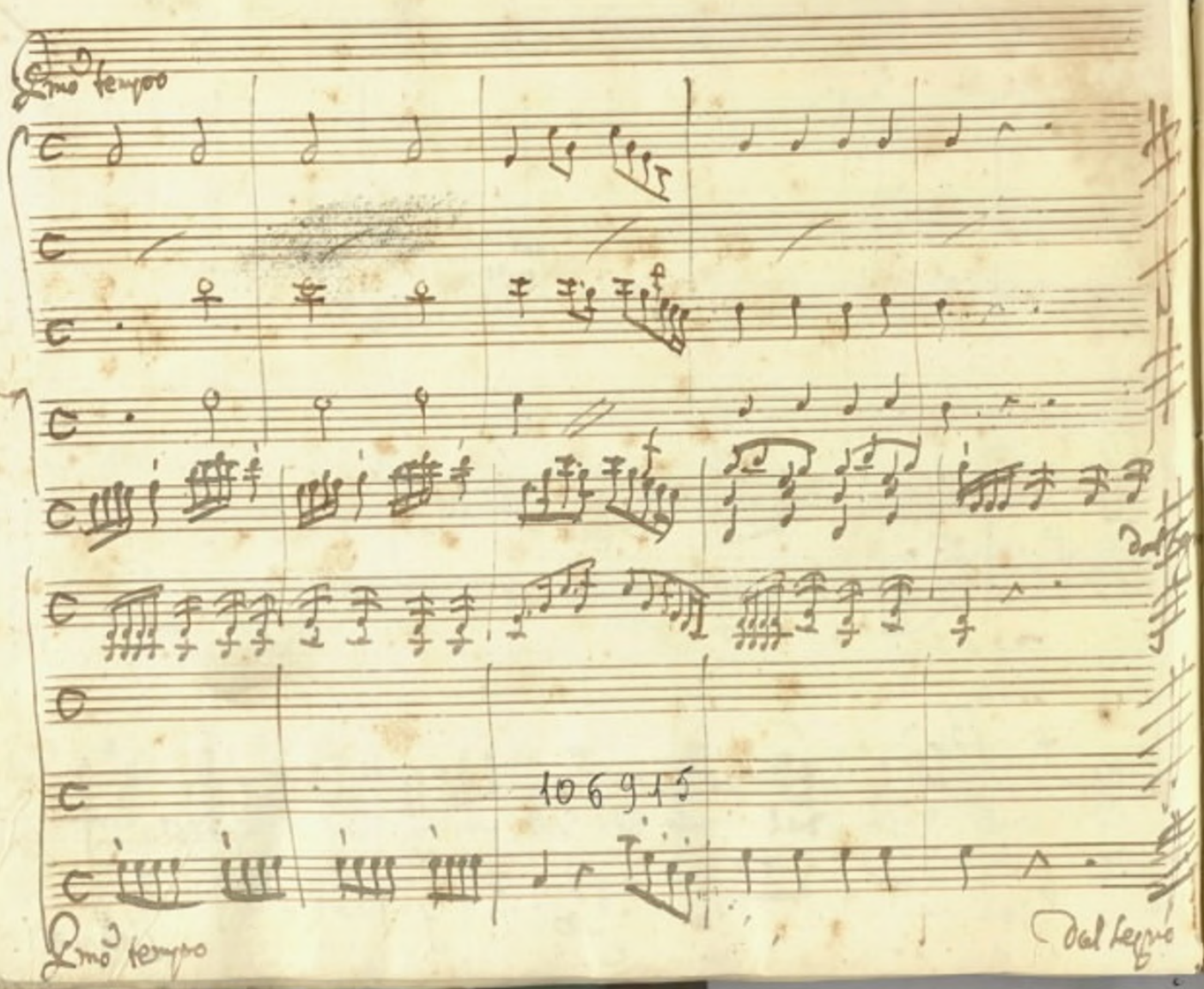
cre ea placato al sine il mio ne-

And:

mico fato, ma lo ritrovo irato sul volto del mio

Ben sul volto del mio ben sul volto del — mio ben

segue


1mo tempo
Dal segno
106915
1mo tempo
Dal segno